MONITORE LIGURE

1802. 3 Aprile Anno V. della Repubblica Ligure

Mihl Galba, Ocho, Vitellius neque beneficio, neque injuria cogniti.
Tacit. Hist. L. I

VARIETÀ

Agiotaggio viene da *agio* parola italiana corrotta che significa *aggiunto*, *sovrapiù*. Agio si diceva una volta nell'origine di ogni prezzo eccedente il valore naturale opprimitivo delle cose, e particolarmente di una moneta paragonata ad un'altra della stessa denominazione, della valuta di banco, per esempio, paragonata alla valuta corrente, e plateale. Si dice ancora: l'agio della Banca d'Olanda è al 3, o 4 per cento, che vuol dire, che 100 fiorini di banca valgono 103, e 104 fiorini correnti.

Applicata da principio alle monete, ed ai cambj, questa parola *agio* si è in seguito estesa ai contratti, agli effetti pubblici, a tutto ciò che negli oggetti su i quali si esercita la professione di banchiere, e di cambista di monete è suscettibile di alzarsi al di sopra del pari. In questo senso egli è sinonimo di *benefizio*, e sembra, che quest'ultimo termine abbia avuta la preferenza dopo che l'agiotaggio sulle monete, ed i cambj essendo divenuta la principale industria di molti Ebrei, i primi, che si sono esercitati in questo genere di speculazioni, questa circostanza ha reso il termine agiotaggio una espressione favorevole; quindi oggidì si chiama *benefizio*.

Agiotaggio adunque non significa, in senso letterale, che il commercio degli effetti soggetti o più, o meno *agio* di aumento, o di diminuzione.

Ma noi pensiamo, che se ne darebbe una definizione più giusta, e moderata, dicendo, che egli è lo studio, e l'impiego delle manovre meno delicate per produrre variazioni inaspettate nel prezzo degli effetti pubblici, e convertire a suo profitto le spoglie di quelli, che si sono sedotti, o ingannati. Questa definizione la vediamo a sai bene applicata sul corso de' Biglietti di cartulario, e Mandati sulla Tesoreria Nazionale. Una coalizione di molti individui dal 1799 a questa parte ha impiegato tutte le risorse dell'astuzia nell'alterare, o diminuire il valore nominale di tali effetti pubblici; speculazione, che non si è estesa anche ai Capitali della Banca di S. Giorgio, e della Scritta Nazionale per mancanza di occasione favorevole, la quale si attende per altro il momento di cogliere.

Da questa perfidia, a cui si attacca il nome onorato d'industria commerciale, quanti mali sono derivati? I possessori originarij di detti Biglietti, e Mandati, non essendo facoltosi sono stati costretti a disfarsene al prezzo, che è piaciuto sborsare ai professori di detto agiotaggio, ed ai loro associati. Questi poi si sono segnalati ne' loro contratti usurarij. Ciò, che valeva cento si è comprato per dieci; e quindici, dando alle volte una tinta di *carità* a questo furto. Essi però hanno avuto l'abilità di estinguerli a danno delle sostanze pubbliche, e private.

NOTIZIE ESTERE

REPPUBBLICA BATTAVA

Aja 10. Marzo.

Il nostro Governo ha pubblicato il quadro delle spese dell'anno corrente: eccone in succinto i principali titoli:

Tutta la spesa deve ammontare a una somma di 65,992,559. Per il governo generale è fissato 1,323,280. Pel dipartimento estero 682,15. Per regali alle Potenze barbaresche 130,000. Per la marina 6,592,948. Per le Finanze compreso l'interesse del debito pubblico 32,341,149. Per la manutenzione delle arginature, e per il Dipartimento della Polizia 2,069,132. Per l'armata di terra 12,341,189. Per il Dipartimento dell'interno 446,500. Per le Colonie Asiatiche 5,153,813. Per le Americane 205,004. Per il commercio del Levante 16,385. Il resto deve impiegarsi per altre spese domestiche e dipartimentali, compresi tre milioni da pagarsi alla Francia per aver ritate alcune divisioni delle sue truppe dal Territorio Batavo nell'anno scaduto.

INGHILTERRA

Londra 12 Marzo.

Tutti i vascelli di linea, che si trovano a Torbay approvigionati per cinque mesi, sono pronti a porre alla vela al primo ordine dell'Ammiraglio. Non vi sono meno di tredici vascelli a tre ponti in questa squadra; ma ora si crede con sicurezza, ch'ella sia per ricevere da un giorno all'altro l'ordine del disarmo, invece di quello della partenza.

GERMANIA

Augusta 18. Marzo.

I Gesuiti ristabiliti a Dillingen sotto la protezione dell'elettore di Treveri impiegano tutti i mezzi per diffondersi altrove. Essi hanno molto denaro, nè si sa da dove l'abbiano; ed hanno spedito dei deputati in tutte le Città cattoliche della Svevia in Fraconia per ottenere la facoltà di stabilirvisi per ammaestrare la gioventù. In alcune Città sono riusciti, e in altre no. Nella Baviera in specie venne loro proibito di recarsi in qualsivoglia comune. Quell'Elettore ha permesso ai protestanti in Monaco il libero esercizio del lor culto, cosa che fu proibita fin dal tempo che gli Svadesi si ritirarono da Monaco.

Colle lettere di Berlino sappiamo che tutti i Ministri, e Ciambellani della Corte di Prussia devono esser distinti e decorati in uniforme col quale comparirono per la prima volta il dì 10 marzo giorno natalizio di S. M. la Regina.

Secondo tutte le apparenze non è lontano il momento in cui tutte le questioni relative all'affare dell'indennizzazioni, saranno decise. Una pro-

va, che l'Orizzonte politico sta per rasserenarsi in Germania si è, che l'epoca delle reviste consuete in tempo di pace è di già fissata pel mese di maggio prossimo tanto a Berlino, che a Potsdam, al mese di giugno nella Prussia Occidentale, e al mese d'agosto nella Slesia.

Francfort 18 Marzo.

La Reggenza di Friburgo, in Brisgovia ha dichiarato come falsa la nuova, pubblicata dapprima da una gazzetta di Svevia, che avesse ricevuto da Vienna l'avviso ufficiale dell'accettazione del Duca di Modena.

— Le truppe Danesi si rinforzano nell'Holstein. Alcuni dicono ch'esse si preparino ad impadronirsi per una seconda volta di Amburgo, ed altri assicurano che debbansi impossessarsi della Città, e del Castello di Eutin residenza ordinaria dei Vescovi di Lubecy.

— Circola attualmente in Germania uno scritto del Vescovo di Costanza, che si esprime in tal guisa sul soggetto di Bonaparte.

„ L'uomo straordinario, il di cui merito in qualità di Ristoratore sorpassa quello di esimio Guerriero; il quale rende possibile ciò che sembrava impossibile, che sulle rovine, e gli orrori dell'anarchia, ristabilisce l'ordine in Francia, che apportò la pace a' suoi Concittadini; quest'uomo straordinario è dotato di un'anima assai grande per elevarsi al di sopra della classe de' benefattori particolari d'una sola Nazione, per esser ei stesso il benefattore dell'umanità intera e per estendere dovunque l'impero delle leggi, il riposo, la pace, e l'unione. “

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 30 Ventoso [21 Marzo]

Per decreto dei Consoli, il Corpo Legislativo, che aveva dichiarato nella seduta dei 29 terminata l'attuale sessione dell'anno X, deve convocarsi ai 15 Germinale per restarvi in sessione straordinaria fino al primo Pratile. Con altri due decreti viene dai Consoli dichiarato, che le leggi della coscrizione militare della Francia sono state estese anche alla 27 Divisione militare, ed è stato concesso agli agenti del Governo quei diritti, che hanno gli agenti in Francia di non poter esser tradotti in giudizio per fatti relativi alle loro funzioni senza una precedente decisione del Consiglio di Stato.

— Le notizie d'Inghilterra portano, che lo stesso giorno in cui giunse alla Giamaica la nuova della sottoscrizione dei preliminari di pace tra la Francia, e l'Inghilterra, era stato conchiuso un trattato tra il Governatore di quell'Isola, e Toussaint Louverture. Si negoziava già da due mesi. Il generale inglese Nugent partecipò tosto agli agenti di Toussaint questo grande avvenimento, che rendeva nulla la convenzione, che stava per sottoscrivere. Ingiunse loro di partir sul momento, dichiarando ai medesimi, che aveva richiamato l'Agente Inglese che risiedeva al Capo Francese. Toussaint, venendo a sapere ciò ch'era accaduto alla Giamaica, accusò gl'Inglese di mala fede, dicendo che si coalizzavano con la Francia per perderlo. Ciò nulla ostante fece, poco tempo dopo, una proclamazione, in cui prometteva protezione ai bastimenti Inglese, che facevano commercio con S. Domingo. Nugent che voleva evitare ogni occasione di dare alla Francia il più leggiero pretesto di malcontento, e che era bastantemente instrutto delle disposizioni ostili del general Moro contro la madre Patria, interdisce agli abitanti della Giamaica ogni relazion commerciale con S. Domingo.

— Si sono premiati tutti coloro che si sono distinti nell'isola di S. Domingo. Il Cittadino Telemaco è stato nominato maire del Capo; il capitano di vascello Magon è stato promosso a contrammiraglio, ed il tenente di vascello Aubert a capitano di fregata; il capitano Acler a capo squadrone: si sono concessi anche molti brevetti di onore.

— Sono stati nominati Commissarij delle relazioni commerciali il Cit. Desgouttes a Gotembourg, ed il Cit. Souchay a Lubeca.

— Il Primo Console li 26 ventoso visitò la Nazionale Casa degl'invalidi. Osservò i più minuti dettagli di quel vasto stabilimento, e dimostrò soddisfazione del buon ordine, ed armonia, che vi scorre regnare in ogni rapporto. Volle che fosse fatta una distribuzione straordinaria di viveri a quei militari invalidi, ed ha accordato a titolo di gratificazione una pensione di un mese pei minuti bisogni. Un vecchio di 104 anni, avendogli chiesto di esser trattato come avente grado di capitano, in vista della sua età glie lo ha concesso sul fatto.

— Lo stesso Primo Console, accompagnato dalla sua Sposa, e dal Fratello Luigi ha visitato il di seguente la Biblioteca Nazionale. Ivi esaminò le medaglie più rare, e soprattutto fissò la sua attenzione su quelle di Alessandro, e di Cesare. Lo interessarono molto le armi di Enrico IV. di cui maneggiò la superba spada, e la misurò. Il Cittadino Malingre Bibliotecario, ispirato dalla presenza di sì grande uomo, gl'indirizzò i due seguenti distici:

*Ad primum Galliae Consulem
Dum pius invisit patronæ Palladis ædes,
Audi vaticinans quæ tibi diva canit:
Ille suum quondam Æacides invenit Homerum
Euge! modo invenies, mi Bonaparte, tuum.*

— Un Calzolaio nell'ultima strazione del lotto di Parigi ha vinto la somma di 200 mila franchi. Ebbro di tal ventura, si è veduto scorrer queste contrade entro una superba carrozza circondato da musicisti, e da musicali istrumenti.

REPUBBLICA ELVETICA

Berna 22 Marzo.

I Francesi han chiesto dal ministero dell'interno il treno necessario per trasportare i cannoni che essi hanno nella Svizzera.

Lo stato del Valeso continua ad esser tale da far pietà per le circostanze nelle quali si trovano quegli abitanti, ed ammirazione pe'l coraggio, con cui soffrono.

Il piccolo Consiglio ha decretato che sarà da oggi in avanti accordato un difensore a coloro, che verranno accusati di qualche delitto di Stato. Perchè si dovrebbe loro negare questo soccorso, che si accorda a tutti gli altri accusati?

I T A L I A

Palermo 12 Marzo.

Giunto il tempo della convocazione del generale Parlamento, lunedì scorso se ne è fatta la solenne apertura, la quale riuscì tanto più augusta, e magnifica, quanto fu decorata dalla presenza del nostro Sovrano, ciò che non era da molti anni accaduto. Nella gran Sala del regio Palazzo si ergeva un altissimo Trono, sormontato da una corona reale, al quale si ascendeva per una lunga scalinata centrale, oltre di altre due laterali, dove eravi il sacro Consiglio con tutti i Ministri di toga, e di giustizia; ed un ripiano, che restava poco sotto la sedia del Re era destinato per tutti i

Ministri, Gentiluomini di camera e cariche della Real corte. In giro poi della Sala eranvi tutti i Parlamentari, cominciando dal braccio degli Ecclesiastici alla destra del Trono, quello dei Baroni alla sinistra e di rimpetto, sedeva il Senato di Palermo con tutti i Demaniali all'intorno. Eranvi due palchetti per le Dame ed altri per un infinito numero di nobiltà in gran gala, e di altri spettatori. Circa le ore 24 d'Italia, trovandosi la gran Sala tutta superbamente illuminata a giorno, precedettero i capi dei tre bracci, cioè il Vescovo di Cefalù dell'Ecclesiastico, il Principe di Butera del Militare, ed il Principe di Torremuzza del Demaniale, poco dopo entrò il Re accompagnato da tutta la sua numerosa corte, che ascese al Trono sino al luogo indicato: Postosi il Re a sedere ordinò al Principe di Valdina Procuratore del Regno, che stava sulla sommità della prima scalinata, che si fosse ro tutti seduti, e coperti i Grandi di Spagna di prima classe, e gl'individui del Real ordine di S. Ferdinando, ed indi li consegnò un foglio, ch'ei ricevette in ginocchio, quale lesse a nome del Re ad alta, ed intelligibile voce, come siegue:

„ Non è la voce di un mio Rappresentante, non è la conseguenza, o il timor di una calamità pubblica, che vi chiama a quest'adunanza, bravi e fedeli Siciliani. Oggi per voi tutto è grande, tutto è straordinario. Voi siete ai piedi di un Trono, la cui presenza formò sempre il desiderio dei padri vostri. Nella Maestà dello Scettro, che Iddio ha confidato alle mie mani, fra lo splendore della Sovranità, che riempie questo luogo, fra la pompa di una Corte, voi sentite la voce del vostro Re, voi siete chiamati a soddisfare due grandi, e consolanti doveri.

„ Un dovere di riconoscenza ai benefizi di cui Iddio vi ha colmati. Per più di dieci anni voi avete veduto la desolazione, e il disordine regnare nell'Europa. All'ombra della mia protezione, e della fedeltà vostra, voi avete da questo balordo di tranquillità mirati placidamente gli altrui naufragi, e le onde minacciose sono venute a rompersi ai vostri piedi.

„ Un dovere di prontezza, e di docilità alle felici disposizioni della vostra futura grandezza. Adorate i profondi decreti della Provvidenza. Dal seno stesso delle comuni sciagure è nata l'aurora della vostra felicità. La mia presenza è venuta a ricondurvi l'antico lustro dei bei secoli dei Ruggieri, e dei Guglielmi. Il commercio rifiorirà: la giustizia, e la legge riceveranno un novello vigore: l'agricoltura, e l'industria saranno animate, e protette. Il massimo grado della forza pubblica sarà conciliato col menomo sacrificio della felicità privata; e una R. Corte permanente in Sicilia, sarà il pegno, la sorgente, e l'ornamento di tutti i beni indicati.

„ Ecco l'opera grande alla quale dovete concorrere. Non è oggi necessario nè il coraggio di seguire il vostro Re alla testa di un'Armata, nè l'intrepidezza d'immolare una porzione delle vostre fortune per la conservazione dell'altra. Godete i beni vostri, promoveteli, moltiplicateli. Saranno per voi i giorni più ridenti di serenità e di pace; e la natura, che non è mai avara lungamente de'suoi benefizi, riconduca nei vostri campi l'abbondanza, e la gioja; Ma ristorate i danni dell'Erario, supplite alla rendita dello Stato ciò che ne ha tolto la diminuzione del commercio, e la necessità della difesa. Provvedete alla dignità, ed allo splendore di una Real Corte. Date in somma alla riproduzione immensa dei vostri vantaggi civili, e politici quello stesso tributo che pagate alla terra, perchè essa vi arricchisca de' suoi doni.

„ Venerandi Ministri della Religione, degni Feudatari della mia Real Corona, giudiziosi Rappresentanti dei comuni del mio Demanio, ho bilanciato io stesso i vostri interessi, e le vostre forze, e le traccie luminose per le quali dovrete incamminarvi alla grandezza vi saranno dalla mia stessa mano segnate.

„ Farete onore, ne son sicuro, al nome Siciliano, e seguirerete le misure di un Re che vi vuole grandi e felici. Vi mostrerete finalmente degni della sicurezza passata, della prosperità che vi si prepara, dei benefizi di Dio, e delle benedizioni della posterità.

Finito tal discorso si portò al piè del Trono il Capo Ecclesiastico Mons. Vanni e fece un'elocuzione di risposta.

Così terminò l'imponente funzione, dopo la quale il Re si ritirò nelle sue stanze. Ora seguiranno successivamente le sessioni dei Parlamentari, per discutere i punti, che hanno rapporto ai sopraddetti oggetti, e che possono influire al maggior vantaggio dei Popoli, alla felicità del Regno, e alla soddisfazione del Sovrano.

Roma 27 Marzo.

Sua Santità ha fatto pubblicare sotto la data del 13 corrente il permesso per la Fiera di Sinigaglia con tutte le franchigie, esenzioni, e privilegi accordati dal suo predecessore Pio VI.

-- Domenica, giorno della solenne Coronazione del nostro sommo Pontefice, entrato felicemente nell'anno terzo del suo Pontificato, fu tenuta cappella Papale nel palazzo Quirinale coll'intervento di S. S., di 29 Cardinali, di S. E. il Senator di Roma, come Principe del Soglio, tutti gli ordini della Prelatura, i Capi altresì delle Religioni ec. ec.; nella mattina avanti fu distribuita nel gran cortile, detto di Belvedere, l'elemosina di mezzo paolo a testa, ascendente a circa 6 mila scudi. Nelle due sere vi fu illuminazione dei palazzi dei Sigg. Cardinali, dei Principi, del Corpo Diplomatico, essendosi contraddistinta l'Accademia di Francia.

-- In vece del Gen. in Capo Murat, che si aspettava quà sabato mattina, sono venuti nella seguente mattina il di lui Ajutante Generale Reille, e il Capo di squadrone Ajutante di Campo del medesimo Generale Sig. Lanusse, e il Segretario Sig. Aimé, i quali sono quindi ripartiti alla volta di Napoli jeri mattina. Nel lunedì furono presentati alla S. di N.S., che li accolse con particolar bontà.

-- In questa Pontificia zecca si sono cominciate a coniare delle monete nuove, i scorsi giorni se ne sono date al pubblico commercio per la somma di 8011 scudi, cioè in doppie d'oro scudi 1121; in piastre d'argento scudi 3510; in mezze piastre sc. 780; in bajocchi sc. 2520; ed in mezzi bajocchi scudi 80., settimanalmente se ne vanno coniando delle altre.

-- Due compagnie d'infanteria Pontificia sono state mandate di guarnigione nella Marca.

-- Il P. Caselli Servita è stato innalzato al grado di Arcivescovo *in partibus*: si dice che tra qualche tempo sarà decorato anche della sacra porpora.

REPUBBLICA ITALIANA

Milano 31 Marzo.

Con corriere espressamente spedito da Parigi, e qui giunto in quattro giorni, abbiamo ricevuta la nuova ufficiale che il giorno 4 Germile (25 Marzo) è stata definitivamente sottoscritta in Amiens la pace tra la Francia, e l'Inghilterra. Il cannone ha già annunziato al Pubblico questa consolante notizia.

Livorno 30 Marzo.

Madamigella di Bourbon d'Orleans proveniente dall'Ungheria accompagnata sia qui dal maggior Imperiale Conte Maldonado d'Aldana si è imbarcata sopra la fregata Danese la *Tosi* diretta verso la Spagna.

REPUBBLICA LIGURE

Ventimiglia 30 Marzo.

Si assicura che sia stato nominato dal Primo Console coll'approvazione del Cardinal Caprara alla Sede Vescovile di Nizza un degno Ecclesiastico col titolo di Vescovo delle Alpi marittime, e del Varo.

NOTIZIE INTERNE

Genova 3. Aprile.

Giovedì si è saputa la fausta notizia della segnatura del trattato definitivo di Amiens, notizia pubblicata li 26 scorso in Parigi collo sbarco del cannone, e rimessa dal Cittadino Fravega nostro Ministro Plenipotenziario presso la Repubblica Francese, col mezzo d'un espresso spedito dal Cittadino Marescalchi Ministro della Repubblica Italiana al suo Governo. Speriamo, che quanto prima saranno pubblicati gli articoli di quel trattato per poterli anche noi comunicare ai nostri lettori.

— Il Cittadino Gen. Dejean Consigliere di Stato, e già Ministro straordinario della Repubblica Francese presso la Ligure avvisa con un suo dispaccio questo Cittadino Agostino Pateto, e deputato al Dipartimento degli Affari Esteri, che le sue funzioni che qui esercitava, sono cessate; e che egli si sarebbe sempre interessato in ciò che può contribuire alla prosperità della Liguria, e che il Primo Console lo aveva speranzato che esso quanto prima si sarebbe occupato delle misure più convenienti alla felicità della Repubblica Ligure.

Questo Cittadino Dejean che si è disimpegnato nella sua carica con dignità, e senza orgoglio, e con massimo disinteresse, comendevole non meno per le sue virtù private, che per le pubbliche, ha incaricato il Citty. Augusto suo figlio a rimettere al Ministro delle Finanze tutti i mobili anche preziosi, e tutti quanti gli oggetti, che ad uso del suo palazzo in più volte gli sono stati provvisti a spese della Nazione, coll'ordine di risarcire immediatamente gli articoli che mancassero; incombenza che il detto Cittadino di lui figlio, anche egli stimabile per le sue qualità, ha immediatamente partecpeate al detto Ministro delle Finanze.

— Si dice che dimani sia di partenza alla volta di Parigi Madama Dejean assieme al di lei Padre, e colla famiglia.

— Sentiamo da una lettera di Urbino, che colà è morto in età d'anni 87 il Padre Luigi da S Remo notato Concittadino Lettore Teologo, e missionario apostolico de' Minori Osservanti riformati. Fu egli discepolo del B. Leonardo del Porto-Maurizio sì nell'esercizio delle missioni, che nel ritiro di S. Bonaventura di Roma. Esso è morto in concetto di Santità.

Avviso Tipografico.

Dai Torchi di Andrea Frugoni sulla Piazza della Posta vecchia N. 412 è uscita una elegante ristampa della recentissima Tragedia di Vincenzo Monti *il Caja Gracco*. Il nome dell'Autore basta a farne l'elogio, e l'importanza del soggetto ad eccitarne in tutti l'avidità.

Avviso.

Trovassi un deposito di vino di Champagne Grand Mousseus d' Ay, chi ne desidera potrà indirizzarsi in strada Lomellina alla Locanda delle quattro Nazioni, ed al Cittadino Francesco Rortondo.

Quei Cittadini Associati, che hanno a terminato il loro trimestre collo spirato mese di Marzo sono invitati rinnovarne l'anticipazione.

L'associazione è aperta in ogni tempo.

CORSO DE' CAMBI

Genova 3. Aprile.

Venezia. —	Madrid 612
Roma 131	Cadice 624
Livorno 126	Amsterdam 93 D
Napoli 108 1/2	Londra 49 1/4 D
Messina 37	Milano 86 3/4
Palermo 36 3/4 D	Vienna 52 1/2 L
Lione 93	Augusta 63 1/8
Marsiglia 93 1/5	Amburgo 46 7/8
Parigi 93 1/2	Smirna —
Lisbona 718	Costantinopoli. —

Prezzi della Granaglia compreso la Gabella nella Settimana del 3. Aprile.

Grani Sassette di Francia	77
Detti Bannuto	69
Detti Tunis	68
Sardegna	66
Meschiglie di Levante	62 10
Grani diversi	45 a 46
Ceci diversi	—
Fave di Sicilia	32 a 35
Faggiuoli bianchi Lom. al cant.	—
Riso di Piemonte al cant.	40 10 a 42
Vini di Proven. Nuovi	18 a 62
Detti di Napoli alla mezzar.	38 a 42
Olj nuovi	150 a 155
Detti di Tunis e Calab.	100 a 104

Il prezzo d'Associazione è di lire 3 per un mese, di 2 per 3 mesi, di 15 per il semestre, e di 28 per l'intera annata da pagarsi anticipatamente. Si pubblicano due fogli la settimana il Mercoledì, ed il Sabato sera.

La distribuzione si fa da questa Stamperia di Gio. Bart. Como Proprietario di questo foglio, dal Cittadino Andrea Frugoni Stampatore sulla Piazza della Posta vecchia, e dal Citty. Antonio Albani Cartaro in piazza nuova.

Gli Associati della due Riviere per lire 2 anticipato riceveranno regolarmente i fogli per mesi tre senza alcuna spesa di Posta. Essi dovranno però dirigersi a questa Stamperia Como, perchè diversamente non ha luogo il presente vantaggio.

Quei Cittadini Esteri, che vorranno associarsi a questo foglio unitamente alla lettera d'avviso, dovranno inviare il denaro corrispondente all'anticipata associazione, tutto franco di posta; diversamente saranno privi dei fogli, e di risposta.

Il foglio volante vale soldi 10. e non s'impresta voruno per leggere.

MONITORE LIGURE

1802. 7 Aprile Anno V della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Ocho, Vitellius neque beneficio, neque injuria cogniti.
Tacit. Hist. L. I*Menaco 24 Marzo.*

Nella gazzetta di corte vi è un articolo per giustificare la riforma che si fa ne' stati Elettorali sui monaci mendicanti. Il sistema generale del Governo, si dice, è quello di una riforma salutare degli abusi, ma di una riforma fatta con quella moderazione senza di cui non si giunge mai all' ottimo. La coltura morale dei popoli è stata finora negletta, perchè i Preti ed i Religiosi si erano allontanati dai principj della Religione. Si è creduto far qualche riforma specialmente nell' istituto de' mendicanti, poichè la mendicantia non è utile nè all' individuo nè allo Stato. Con questo spirito si sono soppressi i mendicanti; è proibito questuare, ma nel tempo istesso è assicurata dallo stato la sussistenza degl' individui: i poveri istessi che viveano colle elemosine de' frati continueranno a ricevere delle zuppe economiche ne' luoghi e tempi stabiliti. Nella Baviera questi frati erano molto numerosi. Agli esteri è stato imposto di partire, e l' umanità del Governo paga loro il viaggio: i nazionali sono stati, alcuni impiegati nella cura delle parrocchie, altri aggregati ad altri conventi, e col tempo troveranno tutti il modo di esser utili. Quando le riforme sono accompagnate da tanta giustizia e tanta umanità è raro che non producano effetto.

Corfù 15 febbrajo.

In questa rada è comparsa una Squadra Inglese forte di sette navi con truppe da sbarco, procedente da Costantinopoli; il Comandante della medesima ha fatto quindi pervenire al Governo, istallatosi in vigore della nuova Costituzione una lettera del Caimacan Turco al Presidente del Senato; essa è del tenore seguente:

La gloria dei Signori Cristiani, e l' asilo dei Grandi della Nazione di Gesù; il Preside del Senato della Settinsulare Repubblica, alto ed onotevole Conte Spiridion Teotochi, il cui fine sia colmo di beni.

„ Dopo averle offerto i più puri saluti, le significo, che siamo stati informati ultimamente, che gli individui invitati, e convocati a conferire e dire la loro opinione sulle misure, che esige da qualche tempo la riforma dell' interna Costituzione della Repubblica, oltrepassando questo oggetto si sono eretti in nuovi Legislatori, ed hanno osato di fare una nuova Costituzione, non riflettendo per niente, che la sud. Costituzione della Repubblica essendo stata accertata dalla sublime Porta, e non riprovata dall' Imp. R. Corte di Russia, non poteva esser cambiata senza il reciproco consenso, e volontà delle due Corti, per il che resta nulla, ed inefficace ogni innovazione; e che dopo aver messo col fatto in esecuzione l'ardita loro novità; gl' indicati eresiarchi meditino di spedir alcuni Deputati per ricercare la sanzione delle due Corti. E perchè simili procedure concitarono giustamente la sublime Porta, Essa si adopererà immediatamente per mantenere la primiera forma del Governo tal quale esisteva innanzi l' ultimamente concepito invito, ristabilendo il Governo del Senato, e la amministrazione di Corfù come erano per l' avanti, fuo a che la sublime Porta prenda in considerazione l' argomento colla Corte Imperiale di Russia.

„ E siccome la suddetta assemblea non si subordinava al Senato, saranno conseguentemente considerati anche i suoi inviati come insurrezionarj e eresiarchi. Però esaminato e ponderato il piano da essa proposto, lo esporrà

tanto alla sublime Porta come all' Imp. corte di Russia col mezzo dei ministri in quelle residenti, aggiungendovi i suoi proprj pensieri sulle osservazioni che lei fosse per fare sul proposito. Conferirà e consulterà con quelli che le due Potenze hanno destinati, e che si sono conosciuti per il loro amore e premura verso la Repubblica, i quali sono i due conti Sicuro Scilla, e Capodistria; come pure quelli, che dopo la seguita rivoluzione del Zante hanno preferito la devastazione delle loro proprietà e l' esilio, piuttostochè abbandonare la speranza della sistemazione e stabilimento di quella forma di Governo approvata dalle due corti alleate.

„ Per metterla pure in istato di reprimere ogni possibile opposizione dei predetti faziosi, le truppe e la squadra Russa, che dal principio sono state ausiliarie della sublime Porta, e che per convenzione delle due Potenze si ritrovano attualmente a Napoli, verranno costate in ajuto a di lei disposizione.

„ Frattanto però fu ricercato l' Ambasciatore d' Inghilterra nostro amico residente in questa capitale, di far prestare al bisogno, e fino che arrivi da Napoli l' indicata forza, assistenza e man forte al Senato dalla squadra Britannica, che si attrova in cotesta isola.

„ Fia noto ancora, che anche la Repubblica Francese come garante pur essa della Settinsulare, vedendo che i principj della nuova costituzione sono contrarj alla sana ragione; ed appoggiati sopra ogni specie di sofismi, rassomigliano a quel sistema che cagionò guerre sì lunghe e rovinose ed affisee la Francia, non sarà certamente meno sdegnata, e riporterà nicitemeno auch' essa le indicate vane approvazioni.

„ Essa finalmente inviterà i predetti eresiarchi e tutti generalmente, e ciascheduno particolarmente, a ripristinarsi nella primiera loro condizione in quiete, abbandonando senza simulazioni, e sinceramente, i premeditati loro progetti, dietro a che i passati loro eccessi saranno obbliti. Per altro sieno in pari tempo persuasi, che la sublime Porta, e le Potenze sue alleate preferiranno di veder le suddette isole in totale rovina, e convertite in deserti, piuttosto che divengano centro di nuove rivolte.

„ In quanto all' isola del Zante, siccome essa persevera a stabilire il rivoluzionario suo Governo, così la sublime Porta rilascerà immediatamente ordini alla sua squadra in coteste parti esistente, per circondare l' isola, e trattare con tutto il rigore i suoi abitanti come ribelli, fino a che deponendo gli attuali loro governanti, si sottomettano al Senato, ristabilendo il Governo loro primitivo.

„ E la pubblicazione della presente nostra lettera, sia in parte o in tutto, come se fosse reputato più utile, si rimette alla di lei saviezza e discernimento.

„ Fu tradotta, siccome conserva l' inalterabile senso dell' originale, sottoscritta da noi gran Dragomano della sublime Porta: *Scarlato Galimachi*.

E' facile il figurarsi qual impressione far dovesse una tale intimazione eseguita coll' appoggio della forza sull' animo de' membri del Governo. Le prime loro determinazioni furono per la difesa; ma la strana idea non durò più di un giorno, in capo al quale credertero miglior consiglio dimettersi dalle loro cariche; e quindi le truppe Britanniche occuparono i castelli, e fu rimesso l' antico Governo, il cui presidente nominò al momento nuovi sog-

110
per tutti gli impieghi, e li pubblicò col seguente proclama:

*Manifesto del serenissimo Principe e Preside dell' eccellen-
tissimo Senato della serenissima Repubblica delle sette Iso-
le unite, agli abitanti di Corfù.*

La pronta ed insospettabile successione, con cui si devono riempire tutti i posti del Governo restati vacui, non permette che le nuove elezioni succedano coi regolari metodi consueti.

Nella straordinaria circostanza; nella necessità di un istantaneo irreparabile provvedimento: pubblicato il divisamento alla onoranda deputazione nell' ultima sua adunanza di ieri; fattane la comunicazione, e preso il consiglio della egregia figura di ministero e consolato delle protettive Potenze: sua Serenità il Principe e Preside, impegnato all' impianto della ripristinata configurazione di Governo, è divenuto alle elezioni infrascritte.

Caduta la scelta in assai riguardevoli nomi, e nei più atti a garantire il servizio migliore della patria, ed il destino del suo amatissimo popolo, è persuaso che di buon animo subentrerà caduno alla ispezione che se gli destina, da essere provvisoriamente assunta, e sino che vi sia luogo a forme più regolari di nuove elezioni.

Nella giornata di lunedì, sarà li 24 corrente, dovrà trovarsi cadauno degli eletti alla occupazione del suo posto nella stanza alla rispettiva magistratura e tribunali in addietro assegnata, e colla assistenza, per ora, de' ministri che vi si trovano, e colla solita formalità ed incombenza.

Non sarà admissa nella insolita urgenza, dispensa e rinuncia, sotto qualsivisia motivo e pretesto: e siccome il Cittadino virtuoso e zelante può tutto promettersi dalla pubblica riconoscenza, nel rassegnarsi a sottostare all' incarico: così qualsivisia ripugnanza sia certo che si esporti agli effetti della pubblica indignazione.

Nuno si dolga, o di essere promosso, o di essere trascurato.

I nominati, si contemplano necessarj; i risparmiati in oggi, si riservano ad opportunità non lontana di servizio pubblico.

Purità la più leale, imparzialità la più libera hanno dettato la scelta.

(*seguono i nomi dei nuovi impiegati.*)

NOTIZIE INTERNE

Genova 5 Aprile.

Jeti all' un' ora pomeridiana il fragor del cannone annunziò la fausta e consolante notizia della conclusione del Trattato di pace generale seguita in Amiens; i di cui articoli ricevuti con espresso, nella notte del Sabato, da questo Cittadino Bodard, Commissario delle relazioni Commerciali della Repubblica Francese, sono stati indi pubblicati, e sono del tenore seguente:

TRATTATO DEFINITIVO DI PACE

Fra la Repubblica Francese, S. M. il Re di Spagna, e delle Indie, e la Repubblica Batava da una parte; e S. M. il Re del Regno unito della Gran Bretagna, e d' Irlanda, dall' altra parte.

Il Primo Console della Repubblica Francese, in nome del Popolo Francese, e S. M. il Re del Regno unito della Gran Bretagna ed Irlanda, egualmente animati dal desiderio di fare cessare le calamità della guerra, hanno gettato i fondamenti della pace cogli Articoli Preliminari sottoscritti a Londra li 9 Vendem. an. X. (1. Ottobre 1801.)

E siccome coll' art. 15 dei detti Preliminari, è stato convenuto: „ Che verrebbe nominati da una parte, e „ dall' altra dei Plenipotenziarj, che si sarebbero recati in „ Amiens per procedere all' estensione del Trattato defini- „ tivo, di concerto cogli Alleati delle Potenze contraenti. „

Il Primo Console della Repubblica Francese, in nome del Popolo Francese, ha nominato il Cit. Giuseppe Bonaparte Consigliere di Stato;

E S. M. il Re del Regno unito della Gran Bretagna e d' Irlanda, il Marchese di Corawallis Cavaliere dell' illustre ordine della Jaratiere, Consigliere-privato di S. M. Generale delle sue Armate ec.

S. M. il Re di Spagna, e delle Indie, e il Governo della Repubblica Batava hanno nominato per loro Plenipotenziarj, cioè: S. M. Cattolica, Don Giuseppe Niccola d' Azzara suo Consigliere di Stato, Cavaliere gran croce dell' Ordine di Carlo III, Ambasciatore straordinario di S. M. presso la Repubblica Francese;

E il Governo della Repubblica Batava, Roggero Gio. Schimmelpenninck, suo Ambasciatore straordinario presso la Repubblica Francese,

I quali dopo essersi debitamente comunicate le loro plenipotenze, che veogono trascritte in seguito del presente Trattato, hanno convenuto dei seguenti articoli:

ART. I. Vi sarà pace, amicizia, e buona intelligenza fra la Repubblica Francese, S. M. il Re di Spagna, suoi eredi e successori, e la Repubblica Batava da una parte; e S. M. il Re del Regno unito della Gran Bretagna e d' Irlanda, suoi eredi, e successori, dall' altra parte; Le parti contraenti impiegheranno la maggior attenzione nel mantenere una perfetta armonia fra di esse e i loro Stati, senza permettere che ne da una parte, né dall' altra si commetta alcuna sorta di ostilità per terra, o per mare, per qualunque causa e sotto qualunque siasi pretesto. Esse eviteranno premurosamente tutto ciò che potesse alterare in avvenire l' unione felicemente ristabilita, e non daranno alcun soccorso né protezione, sia direttamente che indirettamente, a quelli che volessero arrecare pregiudizio ad alcuna di esse.

II. Tutti i prigionieri fatti da una parte e dall' altra, tanto per terra che per mare, e gli ostaggi presi o dati durante la guerra e sino a questo giorno, verranno restituiti senza riscatto fra sei settimane al più tardi, da contare dal giorno del cambio delle ratifiche del presente trattato, e pagando i debiti, che avessero contratti durante la loro cattività. Ciascuna delle parti contraenti pagherà rispettivamente le anticipazioni che fossero state fatte da taluna delle parti contraenti per la sussistenza, e per il mantenimento dei prigionieri nel paese, in cui sono stati detenuti. A questo effetto verrà nominata di concerto una Commissione specialmente incaricata di provare e liquidare il compenso che potrà esser dovuto all' una od all' altra delle parti contraenti. Si fisserà parimente di concerto l' epoca, e il luogo, in cui si raduneranno i Commissarj, che verranno incaricati dell' esecuzione di questo articolo, e che porteranno in conto non solo le spese fatte dai prigionieri delle due Nazioni rispettive, ma altresì per le truppe straniere, che pria di esser prese, erano al soldo e alla disposizione dell' una delle parti contraenti.

III. S. M. Britannica restituisce alla Repub. Francese e ai suoi Alleati, cioè S. M. Cattolica, e la Repubblica Batava tutti i possessi e colonie, che loro appartenevano rispettivamente e che sono state occupate, o conquistate dalle forze Britanniche nel corso della guerra attuale eccetto l' Isola della Trinità, e i possessi Olandesi nell' Isola di Ceylan.

IV. S. M. Cattolica garantisce in piena proprietà, e sovranità a S. M. Britannica l' Isola della Trinità.

V. La Repubblica Batava cede e garantisce in piena proprietà e sovranità a S. M. Britannica tutti i posti e stabilimenti nell' isola di Ceylan, che prima della guerra appartenevano alla Repubblica delle Provincie unite o alla sua compagnia delle Indie Orientali.

VI. Il porto del capo Buona Speranza rimane alla Repubblica Batava in piena sovranità come si trovava prima della guerra. I bastimenti di ogni sorta appartenenti alle altre parti contraenti avranno la facoltà di gettarvi l' ancora, e di comperarvi le provvigioni necessarie come prima non pagando altri diritti che quelli ai quali la Repubblica Batava ha assoggettato i bastimenti della sua Nazione.

VII. I Territorj di cui è in possesso S. M. Fedelissima, sono mantenuti nella loro integrità, tali come si trovavano pria della guerra: cioè nullameno i confini delle Guiane Francese e Portoghese sono fissati al fiume d' Arawari, dalla sua imboccatura la più lontana del Capo Nord fino alla sua sorgente, e in seguito tirando una linea dritta da questa sorgente fino a Rio-Brauco a l' Ouesu. In conseguenza la sponda Settentrionale del fiume d' Arawari dalla sua imboccatura fino alla sua sorgente, e le terre che si trovano al Nord della linea qui sopra stabilita, apparterranno in piena sovranità alla Repubblica

Francese. La sponda meridionale dell'anzidetto fiume partendo dalla medesima imboccatura, e tutti i Territorj al sud della suddetta linea dei confini, apparterranno a S. M. Fedelissima. La navigazione del fiume d' Arawari in tutto il suo corso sarà comune alle due Nazioni. Le convenzioni che hanno avuto luogo fra le corti di Madrid e di Lisbona per la rettificazione delle loro frontiere in Europa, verranno tuttavia eseguite secondo le stipulazioni del trattato di Badajoz.

VIII. I Territorj, possessi e diritti della Sublime Porta sono mantenuti nella loro integrità, tali come si trovavano pria della guerra.

IX. La Repubblica delle sette isole è riconosciuta.

X. Le isole di Malta, di Gozo e Cumino vetranno restituite all'ordine di S. Gio. di Gerusalemme, onde siano da lui possedute alle medesime condizioni, alle quali le possedeva pria della guerra, e sotto le stipulazioni seguenti: 1. I Cavalieri dell'Ordine le di cui lingue continueranno a sussistere dopo il cambio delle ratifiche del presente trattato, sono invitati a ritornare in Malta al momento che avrà avuto luogo il cambio: essi vi formeranno un capitolo generale, e procederanno all'elezione di un gran Maestro scelto fra i nativi delle Nazioni che conservano delle lingue, a meno che non fosse già fatto dopo il cambio delle ratifiche dei preliminari. Resta inteso, che fatta l'elezione dopo quest'epoca, verrà considerata come sola valida, ad esclusione di ogni altra che avesse avuto luogo in qualsivoglia tempo anteriore alla detta epoca. 2. I governi della Repubblica Francese e della Gran Bretagna, bramando di mettere l'Ordine e l'isola di Malta in un stato d'intera indipendenza, convengono che non vi saranno in avvenire né lingue Francesi, né lingue Inglesi, e che nessuno individuo appartenente all'una o all'altra delle due Potenze non potrà essere ammesso nell'Ordine. 3. verrà stabilita una lingua Maltese, che verrà mantenuta colle rendite territoriali e coi dritti commerciali dell'Isola. Questa lingua avrà le dignità che le saranno proprie, dei trattamenti e un alloggio. Le prove di nobiltà non saranno necessarie per l'ammissione dei Cavalieri dell'anzidetta lingua; essi saranno d'altronde ammissibili a tutte le cariche, e goderanno di tutti i privilegi come i Cavalieri delle altre lingue. Gli impieghi municipali, amministrativi, civili, giudiziarij, ed altri dipendenti dal Governo dell'isola verranno occupati almeno per metà dagli abitanti delle isole di Malta, Gozo, e Cumino. 4. Le forze di S. M. Britannica evacueranno l'isola e le sue dipendenze fra tre mesi dopo il cambio delle ratifiche, o anche più prima se sia possibile. A quest'epoca verrà rimessa all'Ordine nello stato in cui si trova, purché il gran Maestro o dei Commissarij debitamente autorizzati secondo gli statuti dell'Ordine, si trovino nella detta isola per prenderne possesso; e che vi sia giunta la forza che deve essere somministrata da S. M. Siciliana, siccome resta qui appresso stipulato. 5. La metà della guarnigione per lo meno sarà sempre composta di Maltesi nativi. Per il restante, l'Ordine avrà la facoltà di reclutare fra i nativi dei paesi soli che continuano a possedere delle lingue: le truppe Maltesi avranno degli ufficiali Maltesi, il comando in capo della guarnigione, non che la nomina degli ufficiali, apparterranno al gran Maestro, il quale non potrà darlo ad altri anche temporaneamente, che in favore di un cavaliere dietro il parere del consiglio dell'Ordine. 6. L'indipendenza delle isole di Malta, di Gozo e Cumino, non che la presente convenzione, sono poste sotto la protezione e garanzia della Francia, della Gran Bretagna, dell'Austria, della Spagna, della Russia, e della Prussia. 7. La neutralità dell'Ordine e dell'isola di Malta colle sue dipendenze, resta proclamata. 8. I porti di Malta saranno aperti al commercio e alla navigazione di tutte le Nazioni, le quali vi pagheranno dei dritti eguali e moderati: i quali verranno applicati al mantenimento della lingua Maltese, siccome resta specificato nel paragrafo 3, a quello degli stabilimenti civili e militari dell'isola, non che al mantenimento di un lazzeretto generale per tutte le bandiere. 9. Gli stati barbareschi sono eccettuati dalle disposizioni dei due paragrafi precedenti, fino a che col mezzo di una convenzione che procureranno le parti contraenti, sia cessato il sistema di ostilità che sussiste fra i det-

ti Stati Barbareschi, l'Ordine di S. Giovanni, e le Potenze che possiedono delle lingue o che concorrono alla lor composizione (a). 10. Riguardo allo spirituale e temporale, l'Ordine verrà regolato dai medesimi statuti che erano in vigore allorché sortirono i Cavalieri dall'isola in ciò che non vi è derogato col presente trattato. 11. Le disposizioni contenute nei paragrafi 3, 5, 7, 8, e 10 verranno convertite in leggi e statuti perpetui dell'Ordine nella forma usitata; e il gran Maestro, o s'egli non si trovasse nell'isola al momento in cui verrà rimessa all'Ordine, il suo rappresentante, non che i suoi successori saranno obbligati di giurare di osservarle in ogni parte. 12. S. M. Siciliana verrà invitata a somministrare due mila uomini nativi de' suoi Stati per servire di guarnigione nelle diverse fortezze delle isole anzidette. Questa forza vi rimarrà un anno, a datare dalla loro restituzione ai Cavalieri; e se alla spirazione di questo termine, l'Ordine non avesse ancora levato la forza sufficiente a giudizio delle Potenze garanti, per servire di guarnigione nelle isole e sue dipendenze, tal quale è specificata nel paragrafo 5, le truppe Napoletane vi rimarranno fino a che siano rimpiazzate da un'altra forza giudicata bastante dalle dette Potenze. 13. Le diverse Potenze designate nel paragrafo 6, cioè la Francia, la Gran Bretagna, l'Austria, la Spagna, la Russia e la Prussia, saranno invitate ad accedere alle presenti stipulazioni.

XI. Le truppe Francesi evacueranno il regno di Napoli, e lo Stato Romano: le forze Inglesi evacueranno parimente Portoferraio, e in generale tutti i porti, e isole ch'esse occupassero nel Mediterraneo, o nell'Adriatico.

XII. Le evacuazioni, cessioni, e restituzioni stipulate col presente trattato verranno eseguite per l'Europa nel termine di un mese; pel continente, e pei mari d'America, e d'Affrica fra tre mesi; per il continente e pei mari d'Asia entro sei mesi dopo le ratifiche del presente trattato definitivo, eccetto i casi nei quali vi è specialmente derogato.

XIII. In tutti i casi di restituzione convenuti col presente trattato le fortificazioni verranno restituite nello stato in cui si trovavano al momento della sottoscrizione dei preliminari, e rimarranno intatte tutte le opere, che saranno state costrutte dopo l'occupazione. Resta convenuto inoltre, che in tutti i casi stipulati di cessione verrà accordato agli abitanti di qualsivoglia condizione, o Nazione un termine di tre anni cominciando dalla notificazione del presente trattato per disporre delle lor proprietà acquistate o possedute, sia prima, sia durante la guerra attuale, nel qual termine di tre anni essi potranno esercitare liberamente la loro Religione e godere delle loro proprietà. La medesima facoltà viene accordata nei paesi restituiti a tutti gli abitanti od altri, che vi avranno fatto degli stabilimenti di qualsivoglia sorta, durante il tempo in cui questi paesi erano posseduti dalla Gran Bretagna. Riguardo agli abitanti de' paesi restituiti, o ceduti resta convenuto, che nessuno d'essi potrà venir ricercato, inquietato o turbato nella sua persona, o nelle sue proprietà sotto nessun pretesto a motivo della sua condotta, od opinione politica, o per il suo attaccamento ad alcuna delle parti contraenti o per ogni altra ragione eccetto che per debiti contratti verso gli individui, o per atti posteriori al presente trattato.

XIV. Tutti i sequestri posti da una parte e dalle altre sui fondi, rendite, e crediti di qualsivoglia specie, appartenenti ad una delle Potenze contraenti od ai suoi Cittadini o sudditi, verranno levati immediatamente dopo la sottoscrizione di questo trattato definitivo. — La decisione di tutti i riclami fra gli individui delle Nazioni rispettive per debiti, proprietà, effetti o dritti qualunque, che di conformità agli usi ricevuti, e al dritto delle genti debbono essere riprodotti all'epoca della pace verrà rimessa davanti i Tribunali competenti e in questi casi verrà resa una pronta, e completa giustizia nei paesi in cui verranno fatti rispettivamente i riclami.

(a) Questo articolo tanto favorevole al Commercio come prende ancora la Nazione Ligure, atteso che l'Ordine de' Cavalieri Gerusalemmitani è anche composto della Lingua Italiana, cioè a dire, d'individui della Nazione Italiana.

XV. Le Pescherie sulle coste di Terranuova e delle isole adjacenti e nel golfo di S. Lorenzo, vengono rimesse sull'istesso piede in cui erano pria della guerra. I pescatori Francesi di Terranuova, e gli abitanti delle isole S. Pietro, e Miquelone potranno tagliare le legna che loro saranno necessarie nelle baje di Fortuna, e della Disperazione, durante il primo anno cominciando dalla notificazione del presente trattato.

XVI. Onde prevenire tutti i motivi di quetele e di contestazioni che potessero nascere in occasione delle prede che fossero state fatte in mare dopo la sottoscrizione degli articoli preliminari, resta reciprocamente convenuto che i vascelli, ed effetti che potrebbero essere stati presi nella Manica e nei mari del Nord dopo lo spazio di 12 giorni da contarsi dal cambio delle ratifiche degli articoli preliminari, verranno da una parte e dall'altra restituiti; che il termine sarà di un mese dalla Manica e dai mari del Nord fino alle isole Canarie inclusivamente, sia nell'Oceano, sia nel Mediterraneo; di due mesi dalle isole Canarie fino all'Equatore; e finalmente di cinque mesi in tutte le altre parti del Mondo, senza alcuna eccezione, nè altra distinzione più particolare di tempo e di luogo.

XVII. Gli Ambasciatori, Ministri ed altri agenti delle Potenze contraenti godranno rispettivamente negli Stati delle dette Potenze, dei medesimi ranghi, privilegi, prerogative e franchigie, di cui godevano pria della guerra gli agenti della medesima classe.

XVIII. Il ramo della casa di Nassau, che era stabilito nell'indietro Repubblica delle Provincie Unite, attualmente la Repubblica Batava, avendovi fatto delle perdite tanto in proprietà particolari, che per il cambiamento di costituzione adottata in quel paese, sarà procurata un'indennizzazione equivalente alle dette perdite.

XIX. Il presente trattato definitivo di pace è dichiarato comune alla Sublime Porta Ottomana, alleata di S. M. Britannica; e la Sublime Porta verrà invitata a trasmettere il di lei atto d'accessione nel più breve termine possibile.

XX. Resta convenuto che le parti contraenti, sulle richieste fatte rispettivamente da esse, o dai loro Ministri ed ufficiali debitamente autorizzati a questo effetto, saranno obbligate di consegnare alla giustizia le persone accusate di delitti di assassinio, di falsificazione o bancarotta frodolenta, commessi nella giurisdizione della parte requirente, purchè ciò non sia fatto che allorquando l'evidenza del delitto sarà così ben provata che le leggi del luogo ove si scoprirà la persona per tal modo accusata, avessero autorizzato la di lei detenzione e traduzione davanti la giustizia, nel caso che vi fosse stato commesso il delitto. Le spese dell'arresto e della traduzione in giustizia saranno a carico di quelli che ne faranno la richiesta, ben inteso che quest'articolo non riguarda in alcun modo i delitti di assassinio, falsificazione e bancarotta frodolenta, commessi antecedentemente alla conclusione di questo trattato definitivo.

XXI. Le parti contraenti promettono d'osservare sinceramente e di buona fede tutti gli articoli contenuti nel presente trattato, e non soffriranno che vi si contravvenga direttamente o indirettamente dai loro Cittadini o sudditi rispettivi; e le suddette parti contraenti si garantiscono generalmente e reciprocamente tutte le stipolazioni del presente trattato.

XXII. Il presente trattato verrà ratificato dalle parti contraenti nello spazio di trenta giorni, e più prima se sia possibile, e le ratifiche in debita forma verranno cambiate a Parigi.

In fede di che, noi sottoscritti plenipotenziarj abbiamo sottoscritto di nostra mano, e in virtù delle nostre plenipotenze rispettive, il presente trattato definitivo, e vi abbiamo fatto apporre i nostri suggelli rispettivi.

Fatto in Amiens li 4 gennajo anno 10 (25 marzo 1802.)

Sottoscritti -- Bonaparte, Cornwallis, Azara
e Schimmelpenninck.

Per Copia, J. BONAPARTE.

Altra di Genova del 7. Aprile.

L'Istituto Nazionale si è radunato il giorno primo di questo mese, e il Presidente Mongiardini ha chiesto alle tre classi la nota delle memorie, che sono state approvate per leggerli nella seduta pubblica di questo mese. Nulla ha offerto la prima classe; la seconda ha presentato la continuazione della memoria del Cittadino Calleri sulla Teoria del piacere; e la terza una memoria del capo Battaglione Brusco sopra una strada carrettabile per i Monti Liguri in Lombardia, ed alcuni versi del Cittadino Crocco sulla pace ultimamente conclusa in Amiens.

Due commissioni sono state nominate, ed elette per riferire sullo stato delle Scienze; e delle Arti, e manufatture in Liguria; devono queste fare il loro rapporto all'Istituto fra il termine di due mesi. Della prima Commissione riguardante le Scienze sono stati eletti i Cittadini Boccardo, Mongiardini, Calleri, e Scornio; della seconda per le arti, e manufatture i Cittadini De'Albertis, Pagano, Cantone, e G. B. Rossi in luogo del Cittadino Marchelli ammalato.

Si è parlato nuovamente d'un locale definitivo, e dopo una lunga discussione sono stati incaricati gli Ispettori della sala a far sì, che la Repubblica, l'Istituto, le Arti, e le Scienze, *detrimentum non patiantur*.

— Sentesi, che sia per giungere in Genova il Cittadino Pettet già Ministro straordinario della Repubblica Francese presso la Cisalpina, ora Italica, in rimpiazzo del Cittadino Dejean.

— Col ritorno del Corriere di Fraccia da Roma si è saputo che Lunedì 19. Marzo è stato pubblicato Cardinale nel Concistoro colà tenuto, Mons. Giuseppe Spina, Ligure, e in Roma stessa, si dice, che esso sarà indi promosso alla Sede Arcivescovile di Genova.

— Lunedì verso le ore 6 pomeridiane nelle vicinanze del Comune di S. Cotardo nella Giurisdizione del Bisagno, una banda numerosa di Briganti, alla testa del celebre scellerato denominato il Diavolo, tese un'imboscata da due parti contro la Forza Armata, che dalla Polizia era stata diretta da varj giorni in quelle contrade, per sterminarla. Per mezzo delle numerose spie da lei ben pagate, era stata informata quell'orda d'assassini di questa misura. La Forza Armata, composta di truppa di linea, e di Gendarmi all'improvviso soffrì una scarica generale, ed in un tratto, si vuole, che fossero abbandonati da parte della truppa, e di qualche Gendarmi i bravi Ufficiali *Aitelli ed Amici*, che la comandavano; questi, senza punto perdersi di coraggio, in mezzo ad un così grave pericolo, assistiti da un pugno di bravi, dopo una mezz'ora di resistenza vigorosa, scacciarono dalla loro imboscata i briganti, inseguendoli sino al Prato. In quest'azione sono stati feriti leggermente alcuni militari, ma due Gendarmi però gravemente, uno chiamato *Franceschini* promosso, dietro rapporti, dal Ministro di Polizia Generale, al grado di Caporale, e l'altro *Daniela*, innalzato al grado di Sargente; questi sopravvivendo saranno maggiormente ricompensati. Dietro le relazioni di quel Citt. Rettore e di una donna, si crede, che sia rimasto morto il Brigante detto il *Lardo*, e ferito gravemente in una coscia il fratello dell'altro denominato il *Diavolo*; in appresso si daranno ulteriori dettagli.

Avviso Tipografico.

È uscito alla luce il 1. Tomo del 2. Concilio Nazionale di Francia, a favore, e contro di cui si sono dette moltissime cose. Si vende sotto la Loggia di Banchi da Ivone Gravier, e alle Stamperie Frugoni, e della Libertà in Scuteria la Vecchia N. 24.

N. B. Egli è per errore che nel numero precedente abbiamo annunziato, che il Cittadino Ministro delle Finanze era stato avvisato per parte del Cittadino Dejean a ritirare i mobili a lui provisti a spese della Nazione. L'avviso invece era stato diretto al Citt. Ministro di Guerra, e Marina.

MONITORE LIGURE

1802. 10 Aprile Anno V della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Otho, Vitellius neque beneficio, neque injuria cogniti.
Tacit. Hist. L. I

V A R I E T À

Si è molto parlato di un Cimiterio per la Centrale, si è anche molto parlato di render generali i Cimiterj per tutta la Repubblica. Si sa, che la Commissione centrale di Sanità è stata incaricata dalla cessata Commissione di Governo, e dall'attuale Commissione straordinaria di Governo, a presentare un progetto di legge per sostituire li Cimiterj alle sepolture delle Chiese, sistema niente ripugnante ai venerandi regolamenti della Chiesa Cattolica, leggendosi nella raccolta delle Leggi Canoniche alla quest. 2, caus. 12. il Canone *præcipiendum* prescrivente, che „ secondo l'istituto de' nostri Maggiori, niuno sia sepolto nella Chiesa, ma nell' atrio o portico di essa, o in exhedris, d' onde sono nati i Cimiterj, parola greca denotante dormitorio. “

La Commissione centrale di Sanità ha eseguito il suo incarico, anche rispetto al Cimiterio di questa città, da fabbricarsi negli orti della Foce; ma molte dispute sono insorte a proposito di quest'ultimo, fra varj rispettabili, e dotti Architetti stati consultati; e molti non informati di questi fatti ne parlano senza cognizione di causa.

Essendoci pervenuti i documenti relativi a questa materia tanto interessante per il suo oggetto, volentieri li comunichiamo ai nostri Lettori per illuminare coloro, che ne discorrono nei caffè, nelle piazze, e nelle conversazioni senza alcun fondamento.

Ecco il mentovato progetto di legge adottato dalla Commissione centrale dietro il rapporto del Cir. Dottor G. A. Mongiardini, membro della medesima, e trasmesso alla cessata Commissione di Governo:

La Commissione centrale di Sanità per decreto della Commissione di Governo incaricata di estendere un rapporto sulle generali misure da adottarsi relativamente ai Cadaveri dopo molte discussioni avute su quest'oggetto, e dopo aver inteso il parere de' suoi Medici, e di due Architetti periti della geografia del Ligure territorio ha decretato di rimettere alla Commissione di Governo il presente progetto di legge:

La Commissione di Governo inteso il rapporto della Commissione centrale di Sanità.

Considerando quanto sia contrario ai principj naturali, religiosi, e politici, che i cadaveri umani abbiano sepoltura nelle Chiese, e dentro il recinto dei luoghi abitati.

Considerando ancora quanto sia giusto di rinnovare in questi tempi, e nel suolo della Repubblica il lodevole costume degli antichi cimiterj, o Campi santi, per conciliare coi riguardi, che la pietà deve ai Defonti la massima sollecitudine per la salute dei vivi.

Considerando finalmente, che in quasi tutti i Paesi civilizzati si è operato già da alcuni anni una tale riforma a cui hanno applaudito i Popoli, la Religione, il Clero, e la Filosofia, decreta

1. Tutte le città, borghi, villaggi avranno un Cimiterio pubblico, o Campo santo ad una convenevole distanza dalle abitazioni:

2. È permesso un numero maggiore di Cimiterj a quelle città, e luoghi, ne quali una grande popolazione, od

altre circostanze a giudizio della Commissione centrale di Sanità lo esiggano.

3. La grandezza dei Cimiterj sarà in proporzione della popolazione del luogo, per cui saranno fabbricati, in maniera che per ogni mille, il Cimiterio abbia d'estensione canelle novanta di terreno. Le circostanze particolari dei rispettivi paesi potranno far estendere il detto spazio, ma non giammai restringerlo.

4. Nell'estensione di dette canelle novanta, e così colla stessa proporzione in una maggiore estensione dovranno formarsi trenta fosse; ciascuna sarà profonda palmi 5 dal piano generale del Cimiterio, larga in fondo palmi due, e nella sommità palmi cinque. Nelle città, e borghi dove si può calcolare oltre ad un morto al giorno, le fosse saranno più profonde, e capaci a ricevere due Cadaveri.

5. Si sceglierà per la costruzione del Cimiterio un luogo dominato principalmente dal vento di Tramontana, avuto anche in riguardo, che il vento, a cui è esposto il paese vicino al Cimiterio, non possa sul paese medesimo apportarvi gli effluvj, di cui si fosse caricato attraversando il cimiterio suddetto.

6. Il Cimiterio sarà fabbricato in luogo asciutto, e lontano almeno passi cinquanta dalla corrente dell'acqua, fiumi, o fontane. Sarà anche preferta per la sua situazione la terra calcarea, o luoghi arenili.

7. La terra del Cimiterio prima dello scavo delle fosse sarà framschiata a della calce viva; e quando le circostanze lo permettano, per alcuni giorni un gran fuoco sarà acceso nel luogo dove si dovranno scavare le dette fosse.

8. Un muro dell'altezza di palmi sette circonda il Cimiterio, e nell'interno del medesimo presso il muro girerà una piccola strada larga palmi sei. Alcuni alberi di cipresso distanti fra d loro palmi dodici serviranno oltre al disegnare il luogo, a dar la norma delle successive linee di escavazione, per la più sicura conservazione delle quali vi saranno altri segnali stabili nei muri in due lati corrispondenti alla distanza di palmi sei, e negli altri due lati palmi dodici.

9. Essendo i Cimiterj costrutti in maniera, che si possono scavare delle nuove fosse negli interstizj rimasti fra le prime, il secondo anno si scaverà una metà di questi interstizj, ed il terzo la restante metà; cosicchè le prime fosse non verranno scavate, che al principio del quarto anno — Nelle città, e nei borghi dove si può calcolare oltre ad un morto al giorno, le fosse saranno più profonde e capaci a ricevere due cadaveri.

10. Il Cimiterio potrà avere annessa una cappella fabbricata in sito tale, che per essa non si rompa la corrente dell'aria, che attraversa il Cimiterio. Una croce alta palmi 15 posta in mezzo del Cimiterio indicherà in qualunque caso la santità di quel luogo.

11. La porta del Cimiterio non si aprirà giammai, che per l'occasione della sepoltura dei Morti, o per scavi di nuove fosse, o per ordine delle Autorità Costituite, e la chiave resterà presso il custode destinato dalla Municipalità.

12. Il Cimiterio dovrà esser benedetto dal Vescovo, o dal Parroco prima che passi ad uso pubblico.

13. Sono incaricate le Municipalità rispettive consultate prima l'ufficio di Sanità del luogo, in cui risiedono d'uniformarsi per quanto è possibile a questo regolamento nella scelta del locale, e nella costruzione dei rispettivi Cimiterj, che saranno costrutti coi denari della cassa Giurisdizionale.

14. Nessun cadavere potrà essere sepolto se non saranno passate almeno ore 24 dalla morte, o se il Medico non giudicherà che per qualche accidente debba anticiparsi la sepoltura, e nessun cadavere potrà rimanere sopra terra più di ore 36.

15. Ogni Parrocchia avrà un luogo di deposito per ricevere i morti del suo circondario, e per quindi essere trasportati al pubblico Cimiterio, il quale trasporto non potrà impedirsi, o ritardarsi per qualsivoglia diritto.

16. I cadaveri dovranno essere portati al Cimiterio allo spuntar dell'aurora coperti di un drappo nero. L'accompagnamento non potrà essere maggiore di un Prete, di un Chierico colla Croce, e dei soliti becchini.

17. Nell'intervallo del tempo necessario alla costruzione di detti Cimiterj si permette la sepoltura nelle Chiese, servendosi delle sepolture nei modi, e forme indicate dalla Commissione centrale di Sanità nel proclama pubblicato nel giorno 9 febbrajo p. p.

18. La detta Commissione di Sanità, ed i Vescovi sono incaricati ad estendere dei proclami all'oggetto di estirpare qualunque pregiudizio dalla mente del Popolo, ed illuminarlo sovra i suoi veri interessi. La Storia, la Religione, la Fisica somministreranno un' ampia materia a detti Proclami.

15 febbrajo 1800 anno 3 della Rep. Ligure.

G. A. Mongiardini Rapportatore.

REPUBBLICA FRANCESE

COLONIA DI S. DOMINGO

*Seguito dei dettagli degli affari di questa Colonia
(Vedi N. 25.)*

Copia di una lettera scritta al Gen. Cristofaro dal Gen. in capo dell'armata di S. Domingo. A bordo dell'Oceano li ... piovoso anno 10.

.. Sento con indignazione, Cittadino Generale, che ricusate di ricevere la squadra Francese e l'armata Francese che io comando, sotto pretesto che non ne avete ordine dal governator generale. La Francia ha fatto la pace coll'Inghilterra, e il Governo invia a s. Domingo delle forze capaci di sottomettere i ribelli, se tuttavolta se ne dovessero trovare a s. Domingo. Riguardo a voi, Cittadino Generale, vi confesso che m'increscerebbe di contrarvi fra i ribelli. Vi prevengo, che se non fate rimettere oggi i forti Piccolet e Belair e tutte le batterie della costa, domani alla punta del giorno saranno sbarcati 15m. uomini. Quattro mila sbarcano in questo momento al forte Libertà. Otto mila al Porto-repubblicano. Voi troverete qui unito il mio proclama, che esprime le intenzioni del Governo Francese; ma rammentatevi che qualunque stima particolare m'abbia ispirata la vostra condotta nella colonia, vi rendo responsabile di tutto ciò che succederà.

Per copia conforme, Leclerc.

L'ammiraglio Villares, al ministro della Marina e delle Colonie. A bordo del vascello ammiraglio l'Oceano in rada del Capo Francese, li 21 piovoso anno 10 della Repubblica.

Cittadino ministro, m'affretto di rendervi conto delle operazioni dell'armata navale della Repubblica dopo la mia partenza da Brest sino a questo giorno, e vi prego di porre questo quadro sotto gli occhi del Primo Console. Voi sapete che i venti ostinatamente contrarij hanno ritardato sino al 23. Frimale la partenza dell'armata. La mattina del 25 radunai sotto Belle Isle la divisione di Lorient, e non trovando a questo primo luogo d'unione la divisione di Rochefort, feci vela per l'isola Dieu col-

la speranza di scoprirlo. Per tal modo adempii letteralmente le vostre istruzioni, Cittadino Ministro; e non permettendo il tempo di prolungare la mia crociera pericolosa, feci vela per recarmi all'altura del Capo Finistere. I venti violenti, il mare cattivissimo, e le continue nebbie separarono durante questo traverso molti bastimenti dalla squadra, e cagionarono dei danni molto considerevoli ad alcuni vascelli. Li 5 nevo il Nettuno, comandato dal Generale Gravina, abbandonò l'armata per andare a ripararsi al Ferrol. Ai 7 fu costretto di permettere al vascello il Duquesne di andarsi ad ancorare nel primo porto, e di farlo accompagnare dalla Cornelia. (Questi due bastimenti non hanno ancora raggiunto, comunque avessi espressamente ordinato alla fregata di non soggiornare più di 24 ore nel porto in cui andasse ad abbordare.) Conservai una debole speranza di trovare il contr'ammiraglio Latouche alle isole Canarie. Sentii infatti che questo Gen. vi si era recato direttamente da Rochefort, e che vi avea atteso per quattro giorni l'armata. Riconobbi l'isola di Palma li 15 nevo senza ritrovarvi alcun bastimento, e feci rotta senza dilazione per condurre l'armata al suo destino. Questi contrattempi, al di sopra egualmente della forza e della prudenza, non impedirono l'armata di essere la mattina del 9 piovoso al capo Samana, 46 giorni dopo la partenza da Brest. Nella medesima mattina raggiunsi l'ammir. Gravina, la squadra di Rochefort, e tutti i bastimenti Spagnuoli e Francesi ch'erano stati separati dall'armata, eccetto il Duquesne, la Cornelia, il Rinoceronte, e due avisos che sono stati forzati di fermarsi, i primi alla Corrogoa e gli ultimi a S. Ander.

Ai 10 piovoso la fregata la Sirena che avevo spedito alla Guadalupa, mi recò il dettaglio degli avveimenti di quella colonia. Queste notizie ed altri avvisi indiretti sui movimenti che hanno agitato nell'istess'epoca tutte le Antille, ci ispirarono una giusta diffidenza sull'accoglienza che ci era riservata, e giudicammo che non vi era un momento da perdere per estinguere o prevenire una generale cospirazione. Quindi il Gen. Leclerc mi ricercò nello stesso giorno perchè spedissi per s. Domingo il Gen. Kerverseau colla sua divisione, e il resto dell'armata continuò la sua rotta. Ciò nullameno era ancora dubbioso per gli agenti del Governo, se avrebbero trovato a s. Domingo, nell'uomo che da molti anni si era impadronito di tutti i poteri, un Francese fedele od un Affricano rivoltato.... Voi sapete, Cittadino Ministro, che il Governo divideva a questo riguardo la nostra inquietudine, pochè avevamo ordine di essere egualmente preparati e alla guerra e alla pace. Le nostre misure furono concertate dietro queste due supposizioni. Giunto all'altura della Grange, e dopo essermi munito di alcuni piloti pratici che mandai cercare a Montecristo, l'armata navale e le truppe di terra furono divise in tre divisioni. La prima sotto il contr'ammiraglio Latouche fu destinata a sbarcare a Porto-principe un corpo d'armata affidato dal Gen. in capo al Gen. Boudet. La seconda sotto il capitano Magon fu destinata a sbarcare a Mancenille la divisione del Gen. Rochambeau, e secondare il di lui attacco sul forte Delfino. Io condussi il resto dell'armata navale e le forze che si era riservate il Gen. Leclerc per impadronirsi della Città del Capo e dei quartieri vicini, i punti i più importanti della colonia.

La sera del 13 piovoso essendo terminate le disposizioni delle truppe nei legni, non che tutte le nostre disposizioni, feci segnale al contr'ammir. Latouche e al capit. Magon di eseguire la lor missione, e alla mattina del 14 mi presentai io stesso davanti il Capo col resto dell'armata. Voi sapete, Cittadino Ministro, che l'accesso della rada, difficile per tutti i bastimenti, non è senza pericolo per i vascelli di linea della forza dell'Oceano; voi sapete altresì che l'entrata non è possibile che col venticello del largo che sorge regolarmente verso 11 ore del mattino, e spira una gran parte della notte. Ordinai li 14 alle fregate la Clorinda e l'Urania, e al cutter l'Ago di presentarsi all'ingresso della rada, di osservare se al passaggio vi eran ancora i segnali, e di riconoscere lo stato delle fortificazioni. Le fregate fecero inutilmente i segnali di riconoscenza, e il cutter essendosi impegnato nel passaggio, il forte Piccolet tirò sopra di lui a palle rosse. Il luogotenente Ober comandante

questo piccolo bastimento continuò ciò nullameno la di lui rotta, e si ancorò nella rada del Capo comunque i segnali di passaggio fossero stati levati. Frattanto un mulatto detto Sangos, che esercitava al Capo le funzioni di capirano del porto, giunse a bordo del mio vascello. Lungi d'acconsentire a dirigere l'Oceano, dichiarò che il Gen. negro Cristoforo gli avea ordinato di prevenirci, che sarebbero stati massacrati i bianchi e data la Città alle fiamme dal momento in cui la squadra si dirigesse verso il passo della rada, se ricusavamo di aspettare il ritorno di un corriere ch'egli avea spedito al governatore Toussaint Louverture. Noi pensammo unanimemente, che una risoluzione sì feroce non poteva essere ispirata che da timori ingiuriosi per il Governo Francese. Il Gen. in capo Leclerc scrisse al Gen. Cristoforo, gli fece conoscere le intenzioni benefiche del Primo Console, e tentò di ricondurlo ai suoi doveri di militare e di Francese. L'insegna di vascello Lebrun unito al mio stato maggiore, fu incaricato di questa missione delicata, e di recare al Capo un gran numero di esemplari del proclama del Primo Console. Io ritenni il capitano del porto, e la notte forzò la squadra a ripigliare il largo. Ai 15 il Cittadino Lebrun riportò la risposta del Gen. Cristoforo: rifiuto assoluto di ricever l'armata, risoluzione ostinata di incendiare la Città e le campagne, tutto venne confermato dal rapporto di quest' ufficiale. Gli era stato impedito colla più minuta vigilanza di distribuire il proclama consolare, e Cristoforo avea dichiarato formalmente a viva voce e per iscritto, ch'egli non riceveva e non conosceva che gli ordini di Toussaint. Il cutter l' *Ago* essendo risortito senz'ostacolo, condusse nel medesimo tempo una deputazione degli abitanti del Capo, composta del maire; del comandante della guardia Nazionale, del curato e di tre notabili. Essa veniva a scongiurare il Gen. in capo di non vendicare l'ingiuria fatta al Governo e alla bandiera Francese; ed assicurava che al primo segnale di un sbarco, la Città, e la pianura del Capo sarebbero state incendiate e massacrati tutti i bianchi: essa confermava la cognizione che avevamo delle misure prese dai ribelli, e la loro invariabile risoluzione. Erano altronde trascorse le 24 ore chieste per attendere la risposta di Toussaint, e tutte le cognizioni particolari indicavano abbastanza che nella Città od almeno nella vicinanza era egli anima invisibile e motore di tutti questi movimenti. Il Generale in capo rimandò la deputazione ordinando al maire di leggere ai suoi concittadini il proclama del Primo Console, e di illuminarli sulle perfide intenzioni dei loro capi. Cesare Telemaco, negro veramente Francese, adempì a questo dovere con un attaccamento, e un coraggio eroico. Dopo questo momento fu d'uopo rinunziare alla speranza di salvar la città, a meno di non lasciar calpestare le leggi della Francia e l'onore del Governo.

Nella sera del 15 la fregata la *Sirena* venne ad annunziarmi il successo dello sbarco alla baja di Mancenille e l'ingresso delle truppe nel forte Delfino. Il Generale in capo prese allora un partito che presentava alcune probabilità favorevoli all'umanità, e che si conciliava coll'unico oggetto della spedizione. Pensò che portando tutte le sue truppe, sull'imbarcadario del *Limbé*, non avendo alcuna pratica per entrare nella baja dell'*Acul*, avrebbe il tempo di arrivare sulle alture del Capo pria che i negri eseguissero il loro atroce disegno almeno nelle campagne, e che i nostri vascelli approfittando dopo il suo sbarco del primo momento favorevole per forzate il passo della rada, saremmo forse giunti a tempo di salvare una parte della città. Mi arresi a questa idea, ed ordinai sul momento di metter tutte le truppe sulle fregate, le scialuppe e i canotti dei vascelli. Il capit. Toppent comandante la *Furiosa*, li prese sotto la sua scorta, e fece rotta nella notte per l'imbarcadario del *Limbé*. Sgraziatamente la calma non gli permise di recarvisi nella notte.

La mattina del 16 non era ancor giunta la divisione delle fregate al suo destino, quando un ajutante di campo del gen. Rochambeau venne a recarmi dei dispacci per il generale in capo, e dei dettagli del capit. Magon sulla spedizione del forte Delfino. I Negri si erano opposti allo sbarco nella baja di Mancenille, gridando, non vogliamo nè Francesi, nè Bianchi, e facendo delle scariche di moschetteria sui nostri canotti. Non perciò il capit.

Magon eseguì il suo disegno con altrettanta attività che intelligenza, e dal momento che le truppe furono in marcia sul forte Delfino, fece salpare la sua divisione colla medesima rapidità per andar a forzare il passo stretto e pericoloso che conduce a quel porto. La calma impedì per alcune ore il suo zelo e il suo coraggio. Le truppe de gen. Rochambeau ebbero il tempo di circondare il forte Labouque e la batteria dell'Anse, ove i negri si difesero con un'estrema ostinazione. Finalmente il vento regolare permise al capit. Magon di presentarsi davanti il forte della città, che l'accorse a colpi di cannone. Due bordate de' suoi cannoni lo resero padrone di quello stabilimento, ove trovò un'artiglieria numerosa in buonissimo stato, un amasso considerevole di munizioni da guerra, e, ciò che non lascia più alcun dubbio sul piano concertato dai ribelli, degli ordini scritti dal generale Cristoforo al comandante della Piazza, perchè si difendesse contro i Francesi fino all'ultima estrema, di colare a fondo i nostri vascelli, e di mettere il fuoco dappertutto ove non potesse sostenersi. Sul conto che mi venne reso della condotta luminosa e fortunata del cap. Magon, sulla domanda espressa del gen. in capo per l'esempio e l'incoraggiamento della marina, credetti di doverlo innalzare al momento al grado di contr'ammiraglio. L'anzianità de' suoi servigi, i suoi talenti e il suo carattere meritano eminentemente questa distinzione, che gli venne deferita dal voto di tutta l'armata: io non dubito, cittadino Ministro, del piacere che avrete nel fargliela confermare dal Governo.

Durante la giornata del 16 attendevo con una impazienza inesprimibile che questo sbarco fosse terminato: non perdevo di vista le fregate, che erano sotto vela: ma già il cannone d'allarme che tirava su tutta la costa, e i fuochi che s'innalzavano da alcune abitazioni non annunziavano che troppo il disegno dei rivoltati. Dal momento ch'io credetti che la discesa fosse effettuata, ordinai ai vascelli lo *Scipione* e il *Patriota* di presentarsi all'ingresso del passo della rada per attirare sopra d'essi l'attenzione del nemico. Appena lo *Scipione* fu a portata del *Piccolet*, che furono tirati su di lui molti colpi di cannone, e benosto tutti i forti dressero su di lui una grandine di bombe e di palle, a cui rispose con tutta la sua artiglieria insieme col *Patriota*. Io avea fatto passare il capitano del porto Sangos sullo *Scipione* per ancorarlo a un terzo di portata del *Piccolet* e demolirlo, ma la notte non permise al Gen. Delmotte di eseguire quest'ordine. Il vento regolare di terra sorgeva colla notte, e la squadra era costretta di prendere il largo, allorchè le colline del Capo e l'orizzonte della Città ritraendo tutto ad un tratto un lume rossiccio, mi annunziarono l'incendio della Città. Sarà a voi più facile, cittadino ministro, di valutare la mia posizione, che a me il dipingerla. Contemplatore tutta la notte delle fiamme che divoravano quell'infelice Città, credevo di sentir le grida delle vittime della barbarie la più spaventevole; e quoad anche per recar loro dei soccorsi avessi voluto abbandonar la squadra ad una perdita certa, la calma e la notte non mi lasciavano alcun mezzo di avvicinarli.

Finalmente il giorno comparve, l'incendio non avea guadagnato la pianura. Io feci ripassare il capitano del porto sull'Oceano, e al primo soffio del vento regolare del largo mettendomi alla testa dell'armata, entrai nel passo della rada, ordinando a tutti i vascelli di seguirmi. I forti *Piccolet* e S. Giuseppe erano abbandonati, la batteria dell'arsenale, i forti di *Belair* e di S. Michele tiravano ancora sopra di noi: la squadra si ancorò senza tirare un sol colpo. Ordinai allora ai vascelli il *Patriota* e il Gian Giacomo Rousseau di far fuoco sui ribelli e di disperdere i miserabili che mettevano il fuoco alla picciola Anse. Nel medesimo tempo tutte le guarnigioni dei vascelli vennero sbarcate sotto gli ordini del capitano di vascello Laroque. Il gen. Humbert che si trovava con 300 uomini a bordo della *Rivoluzione*, prese il comando di tutti i distaccamenti, ne formò un corpo di circa 1200 uomini, e corse ad impadronirsi del forte *Belair* per facilitar l'arrivo del gen. in capo. Egli marciò in seguito davanti lui, mentr'io faceva prender possesso dei forti abbandonati, e mandavo ad occupare la picciola Anse e il forte S. Michele, e mentre tutti i legnajoli e tutte le

macchine per estinguere gli incendi, che si trovavano sulla squadra, erano impiegate a salvare le ruine del Capo. Noi abbiamo luogo di essere soddisfatti dei nostri sforzi: la manovra del gen. in capo salvò tutte le campagne.

Il gen. Rochambeau si è dalla sua parte avanzato fino a Limonade, di cui prese possesso, egualmente che di Caracol e di tutto il paese situato fra il Capo, e il forte Delfino. Per tal modo noi non abbiamo a deplorare, che la ruina di un gran numero di case del Capo. Vi furono pochi massacrati. La conservazione delle campagne offre dei mezzi sicuri di ristaurazione, e promette al commercio una garanzia sufficiente delle anticipazioni, che potrà fare ai suoi abitanti.

Li 18 piovoso tutte le fregate impiegate allo sbarco dell'imbarcadario del Limbé raggiunsero l'armata nella rada, eccetto la Furios, che feci incrociare davanti il porto. Jeri mattina il Vaigny, la Furios, e la Clorinda fecero rotta per Porto-pice. Il progetto del Generale è di impadronirsi del forte di quella città, e del Malo. Alcune intelligenze particolari in quest'ultimo paese fanno sperare, che verrà consegnato. Se questa spedizione riesce come abbiamo motivo di sperarlo, l'armata ne trarrà dei numerosi vantaggi e delle risorse di cui ha il maggior bisogno. L'assoluta mancanza di bastimenti leggeri non mi ha permesso di dare più prima notizie dell'armata, ed oggi solamente mi fu possibile di spedirvi la fregata la Sirena, di cui ne desidero il capitano, che esegui tutte le dategli missioni con un zelo, un'attività e un'intelligenza superiori ad ogni elogio. Compiaçetevi, cittadino Ministro, di rimandarmelo con un'altra fregata e colla ricompensa dovuta ai suoi talenti.

Io non finirò, cittadino Ministro, senza rendere ai nostri alleati gli Spagnuoli la luminosa testimonianza che l'onore e la verità reclama per essi. L'ammir. Gravina sopra tutto ha impiegato ne' suoi rapporti con noi la franchezza, la lealtà e la fermezza che caratterizzano il perfetto militare. La sorprendente celerità, con cui fece riparare il suo vascello, quest'attività singolare in una circostanza sì decisiva, e il di lui arrivo al luogo d'unione al capo Samana nell'istesso giorno del resto dell'armata, hanno eccitato generalmente una sorpresa, che è il più bell'elogio del sig. Gravina. Il Gen. Villavicencio, che durante la sua assenza comandò la divisione spagnuola, durante tutto il traverso offrì ai capitani delle due squadre un eccellente modello d'esattezza e di vigilanza in tutte le parti della sua navigazione. In mezzo alle cure che mi opprimono, non posso ancora inviarvi lo stato delle munizioni trovate al forte Delfino, le pezze ufficiali, la corrispondenza sorpresa, gli ordini dati ec. ec. Voi li riceverete col primo bastimento che farà partire. Ho creduto di non dover perdere un sol momento per far conoscere al Primo Console lo stato dell'armata, gli avvenimenti che hanno tenuto dietro al nostro arrivo a S. Domingo, i nostri desiderj, le nostre speranze, e il nostro attaccamento senza riserva agli interessi della Repubblica e del Governo.

Villaret.

— Nella rada di Brest è giunta la Corvetta la Diligente con nuovi dispacci da S. Domingo. Essi sono in data del 28 Piovoso, ed occupano tre pagine del Monitore di Parigi; noi, nel venturo numero, ne daremo il più esecuziale.

NOTIZIE INTERNE

Genova 10. Aprile.

La Commissione Centrale di Sanità sempre intenta alle misure di salute pubblica vien da proibire con un suo recente proclama l'introduzione, e commercio nel Territorio Ligure della China falsa, specie di corteccia d'albero, più compatta, legnosa, di maggior peso a volume eguale, di color più carico, con superficie grigia più ruvida, ed irregolare della vera China, di cui non possiede le utili qualità. Tale China falsa è circonscritta nelle sue assai profonde screpolature da squamme d'una tessitura

talvolta sugosa; spezzata, non presenta alcun punto splendente sebbene ne abbia qualche apparenza; e quantunque nell'anaricane non la ceda alla vera, pure non ha ombra di aromatico, per cui la medesima mista nelle medicine o per errore, o per malizia è capace a non giovare, anzi alle volte a nuocere alla macchina animale dell'infermo.

La Commissione avverte che ritrovandosi di questa corteccia o frammichiata, o sola presso qualcheduno, debba esser sequestrata anche dagli Uffizj di Sanità in tutte le Giurisdizioni della Repubblica, e che gli attuali possessori debbano denunziarla rispettivamente alla Commissione, ed ai detti Uffizj di Sanità fra giorni 8. sotto le pene correzionali stabilite dalla Legge.

— Jeri è partita verso Ponente la Fregata da Guerra la *Pomona* Capit. Lusinger Inglese procedente da Livorno in giorni 3. di 44 canoni, e 250 uomini d'equipaggio. Essa era giunta in questo Porto nel giorno precedente.

— La Consulta Legislativa vien da accordare il consueto salvo condotto Civile per giorni 15 da cominciare li 11 corrente.

— Procedente da Chiavari è qui giunto quest'oggi il Generale D'Arnaud.

Avviso Tipografico.

E' sortito fino dal principio di questo mese, dalla Stamperia in Scuteria la Vecchia, il primo quaderno degli *Annali di Geografia e di Statistica*, opera periodica della quale si pubblica ogni mese un quaderno di 64 a 68 pagine in 8 con rami, e carte geografiche. Le associazioni si prendono in Genova dal sig. Ivone Gravier sotto la Loggia di Banchi, e da principali libraj di tutte le Città dell'Italia.

CORSO DE' CAMB J

Genova 10 Aprile.

Venezia. . . —	Madrid . . . 620
Roma . . . 130 172	Cadice . . . 624
Livorno. . . 126 174 a 126	Amsterdam .. 90 314
Napoli. . . 108	Londra. . . 48 114 D
Messina. . . 37	Milano . . . 86 314
Palermo . . . 36 172	Vienna . . . 52 314
Lione . . . 93 174	Augusta . . . 63
Marsiglia. . . 93 174	Amburgo. . . 46 314
Parigi. . . 93 314	Smirno. . . —
Lisbona . . . 714 D.	Costantinopoli. —

Prezzi delle Granaglie comprese la Gabella nella Settimana del 10. Aprile.

Grani Sassette di Francia	„ 76 a 77
Detti Bannuto	„ 66 a 67 10
Detti Cattatolo in Morea	„ 64 a 65
Dari Tunis	„ 67 a 69
Sardegna	„ 65 a 66
Meschiglie di Levante	„ 62 a 64
Granoni diversi	„ 45 a 46
Ceci diversi	„ 56 a 57
Fave di Sicilia	„ 30 a 34 10
Faggiuoli bianchi Lom. al cant.	„ 27
Riso di Piemonte al cant.	„ 40 10
Vini di Proven. Nuovi	„ 62 a 64
Detti di Napoli alla mezzar.	„ 38 a 44
Olj nuovi	„ 150 a 152
Detti di Tunis e Calab.	„ 100 a 104

Il prezzo d'Associazione è di lire 3 per un mese, di 8 per 3 mesi, di 15 per il semestre, e di 28 per l'intera annata da pagarsi anticipatamente. Si pubblicano due fogli la settimana il Mercoledì, ed il Sabato sera.

La distribuzione si fa da questa Stamperia di Gio. Bart. Como Proprietario di questo foglio, dal Cittadino Andrea Frugoni Stampatore sulla Piazza della Posta vecchia, e dal Cit. Antonio Albani Carro in piazza nuova.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 5. Germinale.

Il trattato di pace definitivo con la Gran Bretagna concluso il dì 4 vien ad esser pubblicato in questa sera d'ordine del Governo in un supplemento al giornale ufficiale che è il *Moniteur*.

I T A L I A

Roma 3. Aprile.

La Deputazione annonaria con sua notificazione de' 27 scaduto ha aumentate il doppio già promesso agli agricoltori, che semineranno i loro terreni a grano, o a qualsivoglia altra specie di granaglia, e biada, caricando una maggior tassa sopra i possessori d'altri terreni, che gli lasciassero incolti. E' indicato altresì ai possessori di alcune Provincie Pontificie il dovere individuare la specie di seminazione da essi effettuata, ad effetto di conseguire il premio di Paoli 16 invece di 8 per ogni rubbo di terra seminata, con un nuovo carico ai neghittosi.

-- Nell'ultimo Concistoro tenuto Lunedì 29. Marzo è stato provvisto a molte Sedi Arcivescovili e Vescovili vacanti in Sicilia, nella Spagna, e nelle parti d'Infedeli, pubblicando Cardinali dell'Ordine de' Preti già riservati in petto li 13. Febbrajo p. p. Mons. *Carlo Crivelli* Milanese Arcivescovo di Patrasso, e Mons. *Giuseppe Spina* Arcivescovo di Corinto, nato in Sarzaua li 11. Marzo 1756; Cardinali, a cui nell'altro Concistoro di Giovedì furono conferiti, con le solite formalità, i Cappelli della loro dignità alla sera si sono fatte qualche illuminazioni da tutti i Genovesi, e Milanesi, dai Ministri Esteri, e da pochi altri soggetti. L'olio assai caro di prezzo non ha permesso di far, secondo il costume, la generale illuminazione della Città.

Il giorno 2 del corrente poi il prefato nuovo Eminentissimo Spina è stato nominato alla vacante Sede Arcivescovile di Genova; egli ne notificherà l'accettazione formalmente, e si crede che non partirà a quella volta prima del p. v. mese di Giugno.

-- Il Cardinal Ruffo presentemente fa le veci di Ambasciatore di S. M. il Re di Napoli.

-- Questa mattina nella Chiesa dei SS. Apostoli si sono celebrate le solenni esequie per la S. M. di Clemente XIV, Ganganelli, in essa tumolato. Il Tempio, nel quale ergevasi un grandioso Catafalco, era magnificamente parato, si dice, che S. M. Cattolica abbia contribuito circa 7 mila pezzi per questa solenne lugubre funzione.

-- Una nuova Congregazione, quantunque non approvata da S. S., va qui facendo progressi, essa veste in tutto, e per tutto come gli ex-Gesuiti, e si vuole che abbiano le stesse regole sotto un diverso nome.

-- Si parla della soppressione di alcuni piccoli Conventi.

REPUBBLICA ELVETICA

Berna 28 Marzo

La dieta del cantone di Berna del Maggio 1801. ha protestato anche essa contro la nuova costituzione, insistendo perchè si ristabilisca quella de' 29 Maggio 1801.

Un corriere giunto da Parigi ha recate le nuove più consolanti sulla nostra sorte futura. Il Governo Francese ha ordinato restituirsi alla repubblica Elvetica tutte le sue armi e la sua artiglieria, e quest'ordine già si comincia ad eseguire.

Il popolo comincia ad esser più tranquillo, e perciò più lieto. Domenica scorsa al teatro si rappresentò *Guglielmo Tell*: parve che allo spettacolo dell'eroe della nazione tutt'i partiti si riunissero, e non vi è memoria nè di simile concorso, nè di più caldi applausi.

Il Friktall, sebbene organizzato, pure sarà interinalmente, e fino alla sua riunione alla Svizzera, governato da una commissione di cinque persone, cioè Trondlin, Runtter, Dinkel, Valdemeyer, e Vogelin, nominati dal cittadino Verninac e dal general Montrichar. Sono state abolite tutte le contribuzioni che il paese pagava ai tempi dell'Austria; quegli abitanti non saranno obbligati ad altro che al mantenimento delle poche truppe Francesi che sono ancora nel luogo. Il prefetto Falhlander con un proclama ha assicurati gli abitanti della loro prossima riunione alla Svizzera; ha invitate le comuni a non mantenere corrispondenza per affari amministrativi con le antiche autorità, ed a spedire due deputati a Reinfelds per organizzare i poteri amministrativo e giudiziario. I deputati son già riuniti.

G A L L I A S U B A L P I N A

Torino 14. Germinale (4. Aprile.)

Il Cittadino Generale Jourdan, amministratore Generale della ventisettesima divisione militare sotto questo giorno ha pubblicato un proclama, di cui eccone alcuni trattati interessanti. Considerando che gli agenti dell'antico Sovrano di Piemonte da qualche tempo raddoppiano i loro sforzi, ed intrighi per intorbidare la pubblica tranquillità; che con colpevoli manovre corrompono l'opinione pubblica, che annunziano con una perfida sicurezza il ritorno del Re di Sardegna nel Piemonte, rendono timidi, ed inquieti i buoni Cittadini, mentre incoraggiscono i nemici del Governo, e che in seguito di questa manovre sono insultate le Autorità Costituite, ed avviliti con dei discorsi, e scritti sediziosi ... Decreta. Ogni individuo proveniente d'aver annunziato il ritorno del Re di Sardegna in Piemonte sarà tradotto avanti i Tribunali per esser giudicato come perturbatore del riposo, e provocatore del ristabilimento della Monarchia; chi sarà convinto d'aver sparso tali notizie coll'idea di provocare la diserzione, eccitare il Popolo alla rivolta avvilire le Autorità Costituite sarà giudicato come di rivolta.

E T R U R I A

Firenze 6. Aprile.

Jeri il nostro Sovrano ha fatto notificare il trattato di pace definitivo concluso in Amiens, i di cui articoli abbian già riportato.

REPUBBLICA LIGURE

Genova 10 Aprile.

Articolo comunicato dal Cittadino *Marchesi Chirurgo*, Membro residente della società-medica di Emulazione in Genova.

Tutte le più grandi, e le più utili scoperte hanno sempre incontrato, nei loro principj degli irreconciliabili e segreti nemici. Questa fatale combinazione ne ha ritardato in ogni tempo i pro-

gressi; ma i fautori delle medesime sono stati sempre in vano attaccati da sordide persecuzioni.

Tale è stata la sorte, che ha provata, a giorni nostri, la Vaccina, ed i promulgatori della medesima. Il Cittadino Poggi Chirurgo in Varazze ne è vittima non oscura. Dopo avere questi praticato e promosso colà, con raro disinteresse, l'inoculazione della Vaccina, ed avere forse involato alla morte, per conservarli alla Società 60 circa Ragazzi; nel mentre che incoraggiato dall'esito felice di tal pratica salutare andava propagandone l'uso in quel Distretto, si sono innalzate delle voci insidiose, che spargendo nell'animo dei capi di famiglia più una cieca avversione, che dell'incertezza, su quest'utile preservativo, hanno cangiato disgraziatamente in cotesti la ragionata persuasione in un fanatismo insensato e crudele. Cosicchè ciascun Padre, non solo ricusa i suoi figli all'innesto della Vaccina; ma alcuno fra costoro è giunto al segno di lavare il braccio ai figli di recente inoculati, sulla falsa idea di distruggere nei medesimi il germe venefico e salutare, per renderli quindi disposti alla quasi sempre micidiale infezione vajuolosa.

Nemici implacabili del genere umano, e della prosperità degli Stati, qualunque sia il taglio ed il colore del mantello, che vi copre, leggete la vostra umiliazione e la vostra condanna nell'interesse, che prendono i Governi schiariti d'Europa per l'avanzamento di questa interessante scoperta.

In Inghilterra, in Russia, in Francia, in Germania, ed in Italia sono stati creati dei Comitati di Vaccinazione per ripetere delle esperienze a questo proposito. L'esito n'è stato il più lusinghevole, e l'utilità della Vaccina è quasi ridotta a dimostrazione geometrica.

Avari nemici della Vaccina, fremete, ed imparate a tacervi dalla lettura delle disposizioni del saggio Governo Italiano, che a vostra confusione unisco al mio articolo.

*Estratto d'un Articolo del Redattore Italiano
Milano 30. Marzo.*

Il Cittadino Greppi, Commissario Straordinario del Dipartimento del Mella, sulle continue rappresentanze di diversi distretti, che sono desolati da una terribile epidemia di vajuolo umano, invitò il Ministro dell'Interno, affinché mettesse riparo alle ulteriori disgrazie di quella popolazione.

Il Governo sensibile alla calamità di que' Cittadini aderì di buon grado agli inviti filantropici dello zelante Commissario: vi spedì il Dottore Sacco direttore della vaccinazione, dalla cui ben conosciuta attività, e zelo si ripromette di vedere con tutta celerità arrestata una tanta micidiale epidemia.

Brescia 30. Marzo

Mercè l'attività, e lo zelo del Dott. Sacco direttore generale della vaccinazione, la pratica dell'innesto si è già estesa in distretti, ed anche in questa comune. Già più di cinquecento inoculazioni si sono fatte in soli dieci giorni che il detto professor Sacco qui si trova. Al suo arrivo in questa comune. Egli pubblicò ai cittadini del Dipartimento il seguente invito, il quale produsse l'effetto ch'egli desiderava. Da una quantità di paesi gli si fanno istanze affinché non ne vegga ritardata l'introduzione.

Il dottor Sacco medico-chirurgo direttore della vaccinazione, ai cittadini del dipartimento del Mella.

„ Il vajuolo umano è la più micidiale, e la

più desolante fra tutte le malattie. Questo non perdona a età non a sesso, e da tutti generalmente si paga un sì fatale tributo. Non vi ha forse taluno, che non abbia in sua memoria ancor vive le tracce dolorose che lasciò il vajuolo umano col rapire di morte immatura alcuna delle persone che gli erano più care. Per esso la popolazione viene decimata, ed una gran parte resta malamente offesa.

„ La scoperta del vaccino, dono veramente grande della provvidenza, si deve all'Inghilterra. Una costante esperienza di più trent'anni in alcuni di que' paesi ha dimostrato che la vaccina garantisce dal vajuolo umano, e da tutte le altre funeste conseguenze che ne derivano.

„ Le sagge cure del Governo tendenti sempre alla felicità de' cittadini si sono estese anche a questo importantissimo ramo di medicina. Egli desidera che il metodo dell'inoculazione vaccina sia adottato in tutta la repubblica. Con questo solo mezzo si potrà avere un aumento incalcolabile di popolazione, e si arriverà ad estirpare del tutto una peste tanto desolatrice per il genere umano.

„ Per corrispondere adunque alle paterne premure del Governo io invito chiunque non ha avuto il vajuolo di sottoporsi all'innesto della vaccina. Nessuno deve temere da questa innoculazione gravi accidenti per i quali debba abbandonare le proprie occupazioni. Ciascuno continuerà nelle sue giornaliere fatiche senza soffrire alcun incomodo sensibile. Questa operazione è portata a tanta sicurezza ed i vantaggi sono ad evidenza così provati, ch'è reo di lesa natura chi non s'appropria di cotanto benefico rimedio. In quasi tutti i dipartimenti della repubblica si è già introdotta questa pratica salutare col più felice successo, nè v'ha alcuno che non si trovi contento d'averla abbracciata.

„ L'epidemia terribile che avete sofferto l'anno scorso, quella che vi minaccia adesso, e che mena tante stragi in alcuni de' vostri distretti, vi deve far decidere.

„ Il Governo sensibile alle vostre disgrazie sulle rappresentanze fatte dal benemerito cittadino Greppi vostro commissario, mi ha spedito per tale oggetto. Io sono nel vostro seno: fate in modo, cittadini, che le benefiche cure del Governo non siano deluse: date a me la consolazione di salvarvi tante vittime che lo sarebbero state per il furore di una epidemia.

„ Padri, Madri, siate sensibili, siate ragionevoli, scuotetevi una volta da' pregiudizj: non ritardate a soccorrere i vostri figli, ed a sradicare nel tempo stesso il germe d'una malattia tanto terribile; altrimenti verrà un giorno che piangerete indarno la vostra prole che avete ricusato di salvare col sicuro e facilissimo mezzo che ora vi si propone: ne sentirete allora i rimorsi ma non sarete più in tempo.

Sacco

Cittadino Redattore, io vi prego di volere render pubblica, col vostro foglio periodico, questa dovuta apologia alla sempre incomoda, e sempre combattuta verità, alla virtù; ed all'amicizia perseguitata. „

Il Chirurgo Marchesi.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

Seguita la mattina de' 10. Aprile

71. 87. 29. 13. 12.

MONITORE LIGURE

1802. 14 Aprile Anno V della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Ocho, Vitellius neque beneficio, neque injuria cogniti.
Tacit. Hist. L. I

A M E R I C A

Baltimore 1. febbrajo.

Con lettere del 15 Gennajo decorso giunte dall'Avana, si è avuta la notizia, che il Governatore dell'Isola di Cuba ha fatto chiudere quel porto a tutti i bastimenti neutrali, eccettuati quelli che condussero degli schiavi, o dei lavoratori per le piantagioni degli zuccheri. Il Console Americano inteso ciò avea fatta premurosa istanza per la sospensione di tal ordine, almeno per pochi giorni: ma non potè ottenere. Diversi bastimenti Americani giunti colà, non hanno avuta in seguito la permissione nè di scaricare i loro generi, nè di lasciare andare a terra i rispettivi capitani, ed hanno dovuto pagare cinquanta colonnati per ottenere il permesso di restare nel porto per sole 24. ore.

T U R C H I A

Costantinopoli 28. febbrajo.

Le ultime notizie giunte dall'Egitto sono le medesime delle prime rapporto alle misure di rigore che vi hanno adottato e che vi continuano gli Inglesi. Si rimarca qui che il Citt. Ruffin non ha ancor fatto la sua visita di cerimonia a Lord Elgin, e credesi che questo ritardo provenga da ragioni particolari a questi due Ministri.

In questa capitale nei scorsi giorni un incendio ha ridotte in cenere più di 2 mila case. La perdita dei proprietarj, che per la maggior parte sono negozianti, si fa ascendere a più milioni.

Il corriere di Vienna del 19 Gennajo, dopo un' aspettativa di un mese, è finalmente qui giunto ma in uno stato il più deplorabile, poichè svaligiato dai briganti di Romelia, che non gli han lasciato che il solo abito, che avea adosso: si teme che non sia soggiaciuto alla medesima sorte il corriere del 2 di questo mese che doveva anch'esso giungere.

G E R M A N I A

Presburgo 18. Marzo.

Dei Russi ultimamente giunti a Lemberg, hanno confermato la notizia della prossima occupazione del distretto di Choczim nella Moldavia, da un corpo di loro nazione; delle lettere di Czernowitz l'annunciano d'una maniera positiva. Il reclutamento che si faceva nella Galizia avanti la pace di Luneville per i corpi d'ulani, è aperto di nuovo.

Secondo lettere della Turchia Europea, il Pascià di Silistria non ha accettato a causa della sua età avanzata, il comando di Belgrado; in conseguenza la Porta ne ha nominato un altro, di cui si ignora il nome fino al presente. I gianizzeri continuano i loro preparativi di difesa col più grande ardore; essi avevano voluto forzare i Serviani a travagliarvi, ma questi hanno risolutamente ricusato. E' giunto, dicesi a Valgoro [una giornata da Belgrado] un Pascià con mille uomini di truppe; ei dee esser raggiunto da un corpo più numeroso; in seguito si porterà contro Belgrado di concerto col figlio del Pascià defunto.

Frankfort 29. Marzo.

Secondo lettere di Ratisbuna, è giunto li 20 in quella città un consigliere intimo dell'Imperatore di Russia, che recò dei dispacci al ministro di quella potenza presso la Dieta: li 24 non si trasparava ancora il contenuto di tali dispacci.

Il principe d'Orange è stato jeri a pranzo dal principe d'Ysembourg a Offenbach. Darmstadt, e che poscia ritornerà in Oranienstein.

Le lettere di Leida del 25 marzo annunziano che già da una settimana il Governo Batavo attendeva ogni giorno la notizia della sottoscrizione del trattato di pace, e che avea fatto tener pronti i cannoni per annunziare questo avvenimento. Noi lo abbiamo saputo jeri colle lettere di Strasburgo, a cui veune comunicato per mezzo del telegrafo.

Si vuole che il già gran duca di Toscana sia stato invitato a recarsi a Parigi sull'esempio del Principe ereditario d'Orange, per trattarvi in persona l'affare delle indennizzazioni a lui dovute secondo il trattato di Luneville.

Viene generalmente assicurato che Giuseppe Bonaparte si recherà a Vienna in qualità di Ambasciatore Francese, e che Champagny passerà alla legazione di Costantinopoli.

I N G H I L T E R R A

Londra 26. Marzo.

Jeri si sparse la voce che il trattato definitivo era sottoscritto, e che non si tarderebbe ad averne l'avviso ufficiale. Comunque la borsa fosse chiusa, i fondi si alzarono. Ma le negoziazioni d'Amiens non sono le sole che ci occupino. V'hanno pure delle negoziazioni fra il sig. Pitt e Lord Grenville; i quali dopo nove mesi che non si sono parlati, si trovano ora tutti i giorni insieme in un'intimità, che dà luogo a molte voci, su di cui il Times spera fra poco di avere a dir qualche cosa, e la cui travedere che vi possan essere delle nuove distinzioni nelle due Camere del Parlamento. Il Morning Post preparava da lungo tempo un attacco formidabile contro l'amministrazione. I suoi argomenti sono comparsi, e i suoi trattati sono principalmente diretti contro il sig. Addington, cui accusa di aver avuto il disegno di ingannare i membri dell'antica opposizione, facendo un trattato che dice essere stato per tutti, eccetto che per i Grenvilliani e Burkisti, un soggetto di gioja, ma le di lui condizioni non debbon essere che un soggetto di outa. Il True Briton ha risposto a quest'attacco, nel quale non si risparmiarono gli epiteti i più ingiuriosi a un ministro, che dopo aver dissipato la lega del Nord, travaglia ora a render la pace all'Europa e alla sua patria. Gli stranieri comprenderanno da ciò fin dove si estenda in questo paese la libertà della stampa, che gli inglesi riguardano come inseparabile dalla libertà pubblica.

Il Generale in Capo Leclerc scrive al Ministro della Marina:

Il Generale Kervalegan è entrato in S. Domingo, ove fu accolto con acclamazioni, e si odia Toussaint. Il Generale Boudet e l'Ammiraglio Latouche giunsero li 15 davanti Porto-Repubblicano, e vi fu spedito il proclama del Governo. Il Gen. Agé, bianco, ricevette convenientemente l'ufficiale parlamentario; ma i Capi negri lo presero in sospetto, insorsero, e vollero che si ritenesse il Parlamentario, e il legno che lo avea condotto. Il Gen. Agé fece avvisare il Gen. Boudet di quanto succedeva, e lo pregò a non sbarcare per non esporre i bianchi al massacro. Ciò nullameno il Gen. Boudet sbarcò la mattina del 16 sulla costa del Lamantino, e portatosi sul Forte Bitoton, lo occupò dopo che gli uffiziali, e la guarnigione si unirono all'armata Francese. Di là marciò sopra Porto-Repubblicano, ove trovavansi 4 mila negri in ordine di battaglia. Si parlamento per qualche tempo, e i negri gridarono d'aver ordine di ricevere l'armata Francese. Avanzatosi un battaglione, fu accolto dal fuoco. Si diede allora il segnale dell'attacco. Si forzò la porta Leogane, si entrò nella piazza coi fuggiaschi, fu preso il Forte S. Giuseppe guardato da 400 negri, e furono occupati il Forte Nazionale, e di Blocow. In questo affare non vi furono che 15 uomini uccisi, e 80 feriti dei nostri. La città non soffersc alcun danno. I magazzini e la cassa militare caddero in nostre mani. Prima dell'arrivo della squadra i negri avevan scannato il General Lacombe bianco Comandante l'artiglieria; e fuggendo seco condussero l'ufficiale parlamentario e i marinari del legno, che lo avea condotto. Il Gen. Leclerc sperava, che per il 20 piovoso il General Boudet avrebbe occupato Leogane.

Il Generale Humbert mandato con due vascelli a Porto-Pace vi fu ricevuto a colpi di cannone; ma ciò nullameno sbarcò, e i negri fuggirono evacuando i Forti. Il General Humbert era li 23 a tre leghe da Porto-Pace.

Il Generale Clervaux, che occupava la posizione di S. Yago, si è sottomesso colla mediazione del Vescovo Francese di S. Domingo. Il fratello di Toussaint venne cacciato da S. Yago, ove comandava la parte Spagnuola. Si spera che il Gen. Laplume si sottometterà anch'egli. Leclerc ha spedito due fregate a Cuba a prendervi 700 uomini di colore scacciati da Toussaint, e che cercano di servir nell'armata. Si trattò con Toussaint, ma questo ipocrita non cercava che di guadagnar tempo. Ebbe un termine di 4 giorni a recarsi presso il Generale in Capo; e spirato il termine inutilmente, fu dichiarato ribelle. Leclerc si portava li 29 piovoso sopra S. Rafaele, Dondon, e Plaisance colle divisioni Rochambeau, Hardy, Desforneau, e una divisione si recava per mare ai Gonaives. Egli sperava che per i primi giorni di Ventoso non vi sarebbero più negri nella parte Repubblicana di S. Domingo. Due Segretarij, ed un Agente di Toussaint si sono recati all'armata Francese.

Il General Leclerc ha stabilito una Commissione destinata a giudicare i delitti dei militari. Esso ha riunito le armi dell'artiglieria e del genio sotto il comando del Gen. di divisione Debelle; e fa fortificare il Capo dai zapatori dell'armata. Egli vi ha pure proibito tutti i giuochi. Nel proclama, con cui, li 18, dichiarò ribelle Toussaint, dice che l'ambizione dei Capi della Colonia, che protestavano attaccamento alla Francia, è alfine smascherata; Toussaint gli avea mandato i suoi figlij con una lettera, in cui lo assicurava di esser pronto ad obbedire; che egli ordinogli di recarsi al quartier generale, e gli promise d'impiegarlo come suo luogotenente generale; ma che Toussaint non rispondendo che con delle frasi, e la Colonia non dovenlo essere il teatro di una guerra civile, entrava in campagna con tutte le sue forze contro il ribelle, che da quel momento non era più che un mostro insensato. Leclerc promette la libertà a S. Domingo, ed annuncia quindi che il Gen. Toussaint e il Gen. Cristoforo

sono posti fuori della legge, e che è libero a tutti di ucciderli; che chiunque loro obbedirà, verrà trattato come ribelle; che i coltivatori, che avessero preso le armi, verranno trattati come figlij travati, e rimandati alla coltura; che i soldati che abbandoneranno Toussaint faranno parte dell'armata Francese; e che il Gen. Clervaux sottomessosi, è mantenuto nel suo grado.

Segue un rapporto pure in data del 28 piovoso dell'Ammiraglio Villaret. Narrà egli la spedizione a Porto-Repubblicano, la destituzione del Gen. Agé, l'arresto dei bianchi, e dei parlamentarij, e una seconda lettera scritta al Comandante della piazza perchè si sottomettesse e rimandasse gli officiali detenuti. Non vi fu risposto; e quindi eseguito lo sbarco al luogo già designato, la squadra entrò nel porto. Il Generale Boudet offrì di nuovo il perdono a ribelli; ma inutilmente. L'Argonauta fulminò allora sul nemico, e le truppe s'impadronirono dei Forti. I negri si riunirono li 17 piovoso sotto il Generale Dessalines, incendiarono alcune piantagioni, poichè la rapidità dell'attacco salvò Porto-Repubblicano dalle fiamme, che dovevano consumarlo, condussero seco 300. bianchi, e Villaret temeva per i parlamentarij. Quest'Ammiraglio descrive in seguito la spedizione del Gen. Humbert col vascello il Vaugny, e le fregate la Clorinda, e la Furiosa a Porto-Pace. Essendo giunta li 22 piovoso la divisione del Ammiraglio Gantheaume al Capo, all'indomani partì il vascello Jean Bart con un soccorso di 400 uomini per Porto-Pace, che fu evacuato. Villaret spedì due giorni prima la Mignone al Contr'Ammiraglio Magon, il quale continuava a rendere degli importanti servizi nel circondario del Forte Libertà, ove il Capitano Generale Leclerc gli ha confidato il comando delle truppe di terra; e mantiene l'ordine nella Popolazione. Villaret dice, che a Porto-Repubblicano si sono trovati due milioni e 300 mila lire nelle casse, che Toussaint follemente ha ridomandato al Generale in capo, e che i punti i più importanti della Colonia sono in nostre mani. Egli annunzia l'arrivo seguito li 26 della divisione di tre vascelli e tre fregate sotto il contr'Ammiraglio Linois. Questo Contr'Ammiraglio ebbe la disgrazia di veder dare negli scogli della rada del Capo i due suoi vascelli il Desaix e il Gennato. Quest'ultimo fu rilevato, e sperasi di salvarlo riattandolo prontamente; ma il giorno 27 faceva 22 polci di acqua. Il Desaix fu perduto; ma ne furono sbarcate tutte le truppe, e l'equipaggio; questo vascello era comandato dal Cap. Palliere. Villaret ha ricevuto dispacci dal Capitano Goudron, che comandava le forze navali a Porto-Pace, nei quali gli partecipa la spedizione per il Molo S. Nicola, e la sommissione della Comune di Jean Rabell.

A questo rapporto vien dietro una lettera del Contr'Ammiraglio Linois, in cui lo informa del suo felice traverso di 28 giorni, e dell'infortunio accaduto ai suoi due vascelli mentre entravano in rada, attribuendolo all'imbarazzo della manovra per la quantità di gente, che avea a bordo. Egli è affatto che questa disgrazia sia accaduta al di lui amico, che si è cotanto distinto nella Baja d'Algeziras.

L'Ammiraglio Villaret ha spedito li 27 la fregata la Cornelia alla Giamaica, con una lettera al Comandante delle forze Britanniche. In essa gli partecipa l'arrivo dell'armata navale Francese a S. Domingo, la rivolta, e la resistenza dei Negri, e la sicurezza, in cui vive che i ribelli non troveranno asilo in nessun luogo, e che nessuna nave si presenterà davanti i porti della Colonia dichiarata in istato d'assedio. La resistenza dei ribelli gli annuncia essete il risultato del loro piano d'insurrezione generale, confermato da quanto è succeduto alla Guadaluppa, alla Martinicca, alla Grenada, alla Dominica, e a Tabago; ma che i progressi dell'armata Francese a S. Domingo impediranno queste terribili conseguenze, se i ribelli non trovino soccorsi. Villaret lo ricerca di alcune provvigioni, che spera di trovare nei porti della Giamaica, e gli mette sott'occhi il quadro fedele di tutte le nostre forze a S. Domingo. Dopo il 16 piovoso vi sono entrati 25 vascelli di linea, cinque dei quali Spagnuoli già ripartiti per l'Avana. Questi vascelli hanno portato quasi 16

uomini in quella Colonia. Egli attende quanto prima sei altri vascelli da guerra, tre dei quali Batavi, con 5 a 6 mila uomini di truppa, e rimanderà in Francia quanto prima tutte le frotte e 6 a 7 vascelli.

Tutti questi rapporti vengono finalmente terminati da un altro rapporto del Contrammiraglio Gantheaume al Ministro della marina. Partito egli da Tolone li 19 Nevoso, la squadra soffrì per un grosso colpo di vento, e ni 21 dovette rimandare nel porto la Corvetta la Mohawk che faceva acqua. La flotta il Banel lo inquietava ancora per le stesse ragioni, e non avendola più veduta la mattina del 23, spera che siasi ricoverata in un porto di Spagna. La corvetta la Bodine si era separata dalla squadra, ma giunse jeri col Contrammiraglio Linois. Malgrado i cattivi tempi sofferti, Gantheaume giunse al Capo con 4 vascelli e 2 fregate, e sbarcò 2300 uomini con soli 13 ammaliati. Gantheaume avea dovuto lasciare a Tolone il vascello lo Swifture, che non poteva esser pronto che per la fine di Nevoso.

Parigi 10 Germinale (31 Marzo)

Il Corriere di Brest contiene una lettera del Capo in data del 30 piovoso, essa dice:

„ Dopo la partenza della Sirena la nostra situazione diventa ogni dì più sicura. Il gen. Kerverseau ha sottomesso s. Domingo, e la città fu salvata da ogni guasto. Sono stati presi molti capi subalterni, e sono detenuti a bordo dei vascelli. Ve ne sono molti di bianchi, che sembrano essere gli istigatori della rivolta. Il capo di brigata d'artiglieria Guillemon, direttore del parco e dell'arsenale sotto il comando di Toussaint, è stato anch'egli arrestato, ed è accusato di aver preparato l'incendio del Capo. Jeri vi fu un attacco generale, e scottosi in questo momento, che il gen. Leclere si è impadronito del campo di Toussaint, e che ha completamente battuto i negri... Fra otto giorni potranno alla vela per la Francia i vascelli l'Oceano, l'Indivisibile, il Patriota, la Rivoluzione, la Costituzione, e la fregata la Badine. L'ammiraglio Villaret rimane qui, e passerà sul Jemappes. “

— Il Ministro della Marina ha scritto al commissario principale della marina in Bordeaux, di non inviare artiglieria a s. Domingo, poichè il gen. Leclere si era impadronito colà di 150 bocche di fuoco che i negri aveano deposto in un sol luogo. Egli scrive pure che i figli di Toussaint non aveano giammai potuto incontrare il lor padre, a cui erano stati mandati; e lo incarica di annunziar al commercio, che il generale Leclere accorderà protezione e favore alle case potenti di commercio che vorranno stabilirsi al Capo; che egli può dirigere con tutta sicurezza le sue operazioni su quella colonia, che vi è proibita ogni requisizione, che tutti i contratti del Governo vi saranno conclusi di grado a grado, e che il primo Console gli ha ordinato di pagare colla più severa esattezza tutte le lettere di cambio tratte da chi devesi per il servizio dell'armata.

Parigi 11. Germinale (1. Aprile.)

Le principali Autorità di Parigi sono state a felicitare il Primo Console all'occasione del trattato definitivo di pace.

Si è osservato, che mentre nel giorno 5 corrente si eseguiva avanti il palazzo del Governo un concerto improvvisato, il Primo Console passeggiava incognito in mezzo della folla immensa, che riempiva il Giardino delle Tuileries. Esso non è stato riconosciuto che al momento del suo ritorno nel palazzo, e questa ricognizione fu seguitata da una acclamazione generale.

— Il consigliere di stato Giuseppe Bonaparte è giunto, di ritorno da Amiens, la sera de' 7 — La cerimonia che accompagnò ai cinque in quella città la sottoscrizione della pace fu semplice e nobile. Alle 11 della mattina alcuni distaccamenti di cavalleria e di fanteria si postarono innanzi alle case de' plenipotenziarj, che all'una dopo il mezzogiorno si recarono tra la musica militare alla sala del comune, ove furono ricevuti dal maire e da suoi agguanti. Iodi ricevettero i complimenti del prefetto, del

consiglia di prefettura, dello stato maggiore e de' più distinti tra gli abitanti di Amiens. I plenipotenziarj si chiusero in una conferenza segreta che durò due ore e mezza. Una folla infinita di popolo ne aspettava con impazienza l'esito, quando il Ministro di Francia fece avvertire il Maire che tutto era già terminato. Le porte della sala si aprirono: in presenza di tutti i spettatori, i plenipotenziarj sottoscrissero il trattato, e poi si abbracciarono tra loro, tra gli applausi universali, e le grida di *viva la pace, viva la Repubblica, viva Bonaparte*.

— Un editto del Ministro di Polizia ha regolata la professione dei Rigattieri, (in Genova chiamati *Rapezzini*). Non si potrà esercitare questo mestiere senza un permesso del Governo, il quale non si accorda senza cognizione della moralità dell'individuo, e senza una sufficiente cauzione. Chi vorrà esercitarla dovrà portare un distintivo, e dovrà tenere un registro giornaliero ed esatto di ciò che compra e vende e delle persone, dalle quali si vende e compra. Non potranno comprar nulla dai fanciulli e dai domestici, senza il permesso scritto del padre, madre, tutore o padrone. Questi regolamenti sono utilissimi, perchè da per tutto questi tali Rigattieri sono i ricattatori, e quasi i mezzani de' ladri che trovano in essi le persone più atte a covrire i loro fatti, facendo passar sollecitamente da una mano all'altra le cose rubate.

— Si scrive da Cadice, che l'Imperator di Marocco abbia fatto dichiarare ai Consoli di Svezia, e di Danimarca che, se i loro Sovrani tra tre mesi non presentavano isoliti regali, s'intenderebbe intimata la guerra.

— Il Ministro di Russia presso il nostro Governo ha ricevuto l'ordine dalla sua Corte di trattare il giovine Duca di Sassonia Veynar, che viaggia, e che si aspetta qui, come un membro della famiglia Imperiale, a cui dovrà tra poco appartenere per il suo matrimonio colla Principessa Maria sorella di Alessandro I.

— Dopo la conclusione della pace definitiva i fondi in Francia sono ribassati: ciò avvenne anche quando furono sottoscritti i preliminari.

REPUBBLICA ELVETICA

Berna 1. Aprile.

La partenza di due corpi di truppa con dell'artiglieria per il Cantone di Vaud avea fatte nascere diverse congetture. Ma in quel Cantone tutto è tranquillo; la Dieta deve riunirsi tra giorni. Si crede da taluni, che la marcia delle truppe possa aver per oggetto un cordone da farsi alle frontiere onde impedire il contrabbando del sale; altri pensano che serva a contenere in dovere taluni che girano per i castelli, rubandovi i diplomi feudali.

Dal Valeso si aveano nuove che le Truppe Francesi ripartite per esecuzione militare in varj paesi non viveano più, come prima a discrezione de' paesi medesimi. Ai 18 il gen. Turteau si portò a Sierre per far riconoscere dalle municipalità del distretto il Prefetto eletto da lui. I municipalisti dissero che nulla poteangli rispondere se prima non consultavano il Popolo; ed il Popolo convocato rispose che esso non poteva riconoscere altro prefetto che quello spedito dal Gov. Elvetico. La municipalità di Vouvy ha scritta una lettera al Prefetto medesimo, esponendo gli stessi sensi. Quando anche non si trattasse, si dice, che di vincere i sentimenti di affezione che ci uniscono alla Svizzera, pure sarebbe difficilissimo il farceli obliare: ma ai sensi di affezione si uniscono quei più forti di dovere e di onore, che nessuno potrà vincere mai, e noi che sapressimo morire per una patria ancorchè odiata, non ci separeremo mai da una patria che amiamo. Posteriormente il Governo ha saputo che il gen. Turteau ha imposto delle contribuzioni a tutte quelle municipalità che hanno inviati deputati a Berna per dichiarare il loro voto di voler rimanere Svizzeri. Si crede però o almeno si spera, che, dopo la partenza del senatore Pfyster pel Valeso, siansi aperte nuove trattative tra il nostro Governo ed il Ministro Francese.

GALLIA SUBALPINA

Torino 10 Aprile.

Dietro un decreto dei Consoli, essendo stato pubblicato nella 17.ma Divisione militare, e suoi Dipartimenti

la legge relativa alla coscrizione militare si viene a conoscere, che questa è più eguale, più dolce, e meno onerosa alle famiglie, ed alle Comuni, che la legge antica, tanto rispetto al tempo del servizio, che dell'età, e delle eccezioni.

Nello stato nominativo dei Schiavi liberati dal Bey di Tunisi li 18 Ventoso, all'occasione del nuovo trattato colla Repubblica Francese vi è un Cisalpino, e quattro abitanti dell'Isola di Capraja; gli altri in numero di 11, sono Piemontesi.

Il celebre Paisiello è passato avanti jeri da Torino, per portarsi a Parigi. Egli è stato qui accolto col piacere, che inspira il di lui genio incantatore.

REPUBBLICA ITALIANA

Milano 10 Aprile.

E' qui arrivata nei passati giorni la truppa Italiana della divisione Pino, che si attendeva di guarnigione.

— Sentiamo da Verona, che la Corte Austriaca, come successa nei diritti della Repubblica Veneta, deve aver presentato due Soggetti per essere nominati Cardinali alla Corte di Roma, la quale però, dicesi, che finora ricusi di approvarli.

NOTIZIE INTERNE

Genova 14. Aprile.

Jeri il suono generale delle campane ha annunciato al Popolo la fausta notizia dell' elezione a questa Sede Arcivescovile dell' Eminentissimo Giuseppe Spina dell' ordine de' Preti Cardinali. E' stato altresì cantato un solenne *Tantum* nella Chiesa Metropolitana.

Questa elezione è generalmente applaudita. E' desiderabile, che questo nuovo Porporato tanto commendevole per le sue qualità si rechi sollecitamente all' esercizio delle sue funzioni pastorali, giacchè la di lui virtù, e prudenza sono un sicuro garante, che esso non ascolterà i consigli di coloro i quali con scandalo generale sono stati occasione di discordie, e di divisioni fra il Clero rispettabile della Diocesi.

Si dice che il medesimo Arcivescovo abbia destinato a prender il possesso temporale della novella dignità il Citt. Gio. Batt. Tagliasacchi Canonico della Cattedrale di Sarzana, e che interimamente eserciterà le funzioni di Vicario Generale; soggetto che ad una grande onestà unisce la scienza dell' una, e dell' altra legge, e che si è disimpegnato, siccome tuttavia si disimpegna con onore nelle medesime funzioni di Vicario Generale nel Vescovato di Sarzana.

— Dimani il Reverendissimo Vescovo una volta di Brugnato, ed indi di Sarzana, alla cui Sede egli ha rinunciato, il Cittadino Francesco Gentile celebrerà la solita funzione della consecrazione degli olii Santi nella Chiesa di S. Antonio in Carignano delle Monache Cappuccine.

— Fra i sacri oratori della Quaresima corrente, meritevoli tutti dei maggiori elogi, si è distinto con il suo zelo, e maschia eloquenza il Cittadino Richini Canonico della Collegiata di Nostra Signora del Rimedio, che predica nell' altra Chiesa Collegiata di N. S. delle Vigne.

In alcuni Oratorj di confraternite si sono dati nei correnti giorni i consueti Esercizj spirituali da varii zelanti Sacerdoti.

— Il Ministro delle Finanze avvisa con suo Proclama, che egli sentirà le offerte che gli fossero fatte per l' acquisto dell' appalto delle poste dei Cavalli.

— Partita otto giorni sono da questo Porto la flucca del Patrone Tarabotto di Lerice con varie merci, e danaro per Livorno, è stata sorpresa da un picciolo battello armato di molte persone mascherate nelle acque di Nervi. Questi pirati si sono impadroniti dei danari, e delle merci più preziose, e si sono ritirati, avendo preso al loro

bordo un passeggero nativo della Centrale, che molto volentieri si è prestato al loro invito. La detta flucca consuma presentemente la prescritta contumacia al Varignano.

— Secondo i più sicuri calcoli gli Individui delle Corporazioni Religiose, che dietro la Legge avocatoria de' loro beni ricevono la pensione dalla Tesoreria Nazionale, nel mese di marzo p. p. ascendevano a 528 Sacerdoti, e 201. Laici, ad 874 monache da coro, e 337 converse; N. 1940. L' ammontare annuo di tale pensione dietro questa base importa lire 805,015 f. b.

N. B. Nel Supplemento all' antecedente Num. 19. sotto la data di Torino, ove accennammo il Proclama del General Jourdan, in vece di ogni individuo preveniente, si legge, ogni individuo prevenuto.

GENOVA 12 Aprile 1802.

Corso odierno de' Capitali impiegati nelle seguenti Imperiali, e Reali Corti.

IMPERATORE con i frutti arretrati dal 1797 per ogni 100 lire.

Al 4. 10 con Giuseppe II. lire 75 in —

Al 5. — con Leopoldo. „ 82 in 85

Al 4. con Francesco II. „ 70 in —

BANCA DI VIENNA Capitali col frutto

al 4. Fior. 80 in —

Detti al 5. „ 85 in —

MOSCOVIA al 5. per 100 con i frutti

Dal 1799 „ 90 in —

DANIMARCA al 5 col frutto di un

semestre „ 80 in —

Al 4. collo stesso frutto . . . „ 70 in 72

SVEZIA con i frutti al 5 di un semestre

arretrato, Impieghi riconstituiti . . „ 82 in —

LONDRA. Tre per 100 consolidato . . „ 70 in 75

REPUB. FRANCESE Terzo consolidato . . „ 53 —

REPUB. LIGURE. Luoghi della Banca di S. GIORGIO

con i frutti a lire. 4. 12. da 3 anni . . Sc. 7 3/4

da lire 7. 1/2 f. b.

Biglietti della Banca di S. Giorgio

per ogni 100 lire lit. 66 —

Capitali della SCRITTA NAZIONALE col frutto sud-

detto a lire. 4. 12. , a lire. 2. , e lire. 2. 5. per ogni

azione, ossia Luogo, che nel 1796. si vendevano ll. 96.

per 100 lire, prezzo infimo, ora . . . Sc. 6

di suddetta qualità.

Le azioni degl' Imprestiti coattivi del 1794., e 1796 non hanno provata alcuna contrattazione.

Il prezzo d'Associazione è di lire 3 per un mese, di 8 per 3 mesi, di 15 per il semestre, e di 28 per l'intera annata da pagarsi anticipatamente. Si pubblicano due fogli la settimana il Mercoledì, ed il Sabato sera.

La distribuzione si fa da questa Stamperia di Gio. Batt. Como Proprietario di questo foglio, dal Cittadino Andrea Frugoni Stampatore sulla Piazza della Posta vecchia, e dal Cie. Antonio Albani Cartaro in piazza nuova.

Gli Associati delle due Riviere per lire 2 anticipati riceveranno regolarmente i fogli per mesi senza alcuna spesa di Posta. Essi dovranno però dirigersi a questa Stamperia Como, perchè diversamente non ha luogo il presente vantaggio.

Quei Cittadini Esteri, che vorranno associarsi a questo foglio unicamente alla lettera d'avviso, dovranno inviare il denaro corrispondente all' anticipata associazione, tutto franco di posta; diversamente saranno paghi vi dei fogli, e di risposta.

Il foglio volante vale soldi 10. e non si impresta veruna per leggere.

MONITORE LIGURE

1802. 17 Aprile Anno V della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Ocho, Vicellius neque beneficio, neque injuria cogniti.
Tacit. Hist. L. I.

VARIETÀ.

Sopra i Cimiterj della Centrale.
(Vedi Num. 29.)

Dopo i stabilimenti Religiosi le istituzioni funerarie hanno dritto di esser collocate nel primo rango dei doveri d'una Nazione. L'istinto, e la natura, che il beneficio della civilizzazione rimpiazza, in tutti i tempi presso la maggior parte dei Popoli selvaggi, sono stati argomenti sufficienti a far sentire l'importanza di una tal massima, a cui accresce un maggior lustro il costante antico, e venerabile esempio della Cristianità.

Alle volte i principj i più sani della morale si possono alterare presso una Popolazione abbandonata nel vortice delle più stravaganti idee; non si giunge però a distruggerli, e malgrado la generale depravazione d'un Popolo, pure l'oblio del rispetto dovuto ai morti, o la profanazione delle loro spoglie hanno sempre eccitato, secondo i tempi, e le circostanze un tacito orrore, ed indignazione, linguaggio abbastanza espressivo dei riguardi che meritano le reliquie de' mortali, che l'orrore pubblico, dice un recente Filosofo su' mezzi di prevenire i delitti nell'umana società, allontani per sempre ogni specie di sensibilità da quel luogo, che rinchiude la morte meritata da chi ha ucciso un Cittadino; ma si riserbi ad un campo lontano, solitario, e religioso la morte, che uccide l'uomo. Questi principj saviamente sviluppati nel seguente rapporto gli offriamo alla considerazione dei nostri lettori, rapporto approvato dalla Commissione Centrale di Sanità, e fatto dal di lei membro il Cittadino Mongiardini a nome de' suoi Colleghi i Cittadini Oliveri, Parodi, e Bonomi, rapporto che presentiamo per intero, onde rettificare le sfavorevoli idee sparse fra i non informati intorno al Cimiterio partecolate per la Centrale.

CITTADINI COLLEGI.

Avete creato una Commissione per riferirvi sopra un luogo adattabile ad uso di Cimiterio per la Comune di Genova.

I decreti del Governo, il vostro Istituto, la stessa voce pubblica vi facevan una legge di ricercare al più presto possibile uno sito adattato a rimpiazzare i Cimiterii provisorii, e che allontanasse dalle Chiese colle sepolture quella sorgente di putride esalazioni tanto nocive alla salute, ed alla vita dei Cittadini.

Il rapportatore della vostra Commissione si ricorda di avervi altre volte trattenuto con un progetto di Legge sopra i Cimiterii in generale, progetto, che dopo alcune modificazioni avete adottato, ed avete, siccome portava l'obbligo vostro trasmesso alla Commissione di Governo.

In grazia di quei tempi infelici, e solamente in grazia di quei tempi non fu convertito in Legge quel progetto, che avete fatto copiare per la seconda volta, affinché fosse sottoposto all'esame della moderna Commissione Straordinaria di Governo. Le ragioni, che in quel progetto medesimo furono adottate per generalizzare l'uso dei Cimiterii in tutta la Liguria, e per abolire l'uso delle sepolture nelle Chiese, mi dispensano di qui parlarvi del vantaggio, che conseguirà la Comune di Geno-

va, allorchè saranno chiuse definitivamente tutte le sepolture, e sarà adottato il piano del nuovo Cimiterio, che anche a nome dei miei Colleghi, e di due rispettabili Architetti ho l'onore di proporvi.

Permetteremi però, Cittadini Colleghi, che sempre a nome della vostra Commissione, e prima d'entrare nella discussione del nuovo piano io v'inviti a replicare alla Commissione di Governo un pressante messaggio, affi che l'uso dei Cimiterii sia generalizzato in tutta la Repubblica, e generalizzato con quei modi, e forme, che avete adottato nella lunga discussione tenuta su questo proposito. S'egli è un bene l'abolizione delle sepolture nelle Chiese, egli è ben giusto, che di questo bene partecipi non siano tutti i Liguri, tanto più, che le circostanze d'alcuni paesi tendono ai medesimi la misura dei Cimiterii indispensabile; poche essendo, e mal custodite, e difficili a custodirsi le sepolture delle loro Chiese.

Fu in grazia della passata terribile Epidemia, che per ordine della Commissione Centrale di Sanità, istruita troppo dalle calamità degli altri paesi, e d'altri tempi, furono chiusi i sepolcri della Centrale, e vennero a questi sostituiti dei Cimiterii provisorii, i quali quantunque non adeguassero in tutte le loro parti l'oggetto ai vostri desiderii, ristringendomi a dirvi, che non esiste nel circondario di questa Città uno sito, che riunisca altrettanti vantaggi, quanto quello, che io vado a proporvi.

Ampiezza sufficiente per un Cimiterio; situazione separata da quei venti di Levante, che signoreggiano la nostra Città, aperta in vece alla tramontana, che trasporta in mare tutte quelle esalazioni, che potessero ristagnare nell'atmosfera di quel luogo; facilità di trasportare i cadaveri per una strada piana, larga, e non troppo lontana, luogo unito, e già claustrato da un muro di mediocre altezza, facilità in somma d'esecuzione, e di pronta esecuzione, sono stati i motivi, che hanno fatto anteporre questo luogo a tutti gli altri visitati dai vostri commissariati.

Se a queste ragioni si unisca il diritto, che ha il Pubblico sopra una parte del luogo medesimo, siccome potete vedere da un'Instrumento di vendita che vi si presenta e la immediata soppressione, oltre i due Cimiterii provisorii, dei sepolcri della foce reclamata energicamente dagli abitanti di Carignano, sembra, che nulla resti a desiderare per adempire ai voti del Governo, della Comune, e del Popolo.

Il Popolo per verità soffre mal volentieri, che non siasi ancor provveduto dalle sue Autorità Costituite ad un Cimiterio, che unisca alla Santità del luogo quella decenza, e quel rispetto, che i costumi, e la ragione reclamano vicendevolmente, e il Popolo certamente applaudirà al piano imaginato dai due sullodati della Commissione; servirono, ciò nondimeno a togliete colle sepolture delle Chiese una sorgente perenne di miasmi putridi, e contagiosi, e servirono similmente a sradicare dal Popolo il pregiudizio sull'antica maniera di seppellire i cadaveri. Merito bene della Patria anche per questa ragione la Commissione nostra, che nei tempi disastrosi dell'assedio procurò di garantire la salute dei Cittadini minacciata in ciascun momento, e da una spaventosa Epidemia, e da poco sani alimenti, e da un'aria vizziata, e da una se-

rie infinita di Curmatori, ed Egoisti. Dissi però che non era stato adeguato pienamente l'oggetto della Commissione nella Costruzione dei Cimiterj provisorj per la ragione, che in quei tempi non era permesso dai nemici della Repubblica allontanarsi pochi passi dalla Centrale, e perchè il Gen. Massena esigeva, che dentro le mura medesime della Città costrutti fossero i nuovi Cimiterj; quindi fu scelta a Levante la piazza della Cava, ed a Ponente un anteo Cimiterio fuori le porte degli Angeli lasciando, che i sepolcri della Foce continuassero a servire per i morti dei due Spedali del Centro.

Persuasa la Commissione, che il luogo della Cava, luogo già infamato dalla pubblica opinione non era luogo acconco ad uso del Cimiterio, e per la sua topografica situazione, e per la sua troppo vicinanza alle abitazioni, e per il pubblico passeggio, che contrasta colla Santità del luogo medesimo, ci ha incaricato a visitare nei contorni della Città, se poteva ritrovarsi un sito, che privo dei suotati difetti meglio adeguasse le viste della pubblica salute. Io non vi parlerò Cittadini Colleghi della premura, che si sono data i vostri Commissionati e dei molti luoghi, che hanno visitato in compagnia degli Architetti Taglia-Fico, e Cantone per rilevare il piano di cui sottometto agli occhi vostri il tipo nel momento che mi dò il piacere di leggervene la descrizione.

„ Alle spalle del Lazaretto della Foce esiste un orto conosciuto sotto il nome di *Orto di Passano*, nel quale si può eseguire facilmente quanto in appresso. “

„ Supponete un quadrilongo, ossia rettangolo circondato da una loggia coperta, e chiusa da muro sul lato esteriore, e sull'interiore ornata di colonne d'ordine dorico senza base per maggior semplicità, e carattere. “

„ Dietro questa loggia si è divisata una fila di Cipressi, i quali oltre il fornire un lungo ornamento, correggono i miasmi putridi, e col loro crescere preparano ai nostri Nipoti una porzione dei fondi necessarii alla manutenzione dell'opera. “

„ Questo rettangolo, che conta palmi 950 di lunghezza, su 640 di larghezza sarà diviso in quattro minori spazj eguali da due strade, che s'intersecano nel Centro. “

„ La più lunga comincia dalla metà del lato Occidentale, in cui è disegnato un'ampio caratteristico ingresso, e conduce alla metà del lato Orientale, ove s'erge un Tempio ad uso di capella decorato dinanzi da un sufficiente, e rilevato Peristilio formato da cinque intercolumnj surmontati da un maestoso frontispizio, ed egualmente vedesi decorato il Peristilio dell'ingresso, come pure il mezzo dei lati lunghi, dall'uno all'altro de' quali si estende la strada, che dalla loggia di mezzodì conduce a quella posta a Tramontana. “

„ Queste strade saranno da ambi i lati fornite di folte siepi di Rosmarino prodotte all'altezza di palmi tre, e serviranno ad impedire l'ingresso sul terreno destinato ai cadaveri, come pure a decorazione del luogo, ed a rendere inoltre con i frequenti lor fiori, odorifera la circostante atmosfera. “

„ Tutto il corso delle Loggie, esclusi i quattro Atrii, ossia Peristilii, conta 248 intercolumnj; in ognuno di questi si proporrebbe di fare un sepolcro, e solo questi, oltre altri, che se ne potrebbero fare, come è indicato nel disegno, assegnandosi a quelle famiglie che li richiedessero in ragione di lire 2m. per ognuno produrrebbero la copiosa somma di L. 496m. somma più che sufficiente all'istiera esecuzione del proposto piano.

Sarà continuato.

NOTIZIE ESTERE

R U S S I A

Pietroburgo 3 Marzo.

S. M. I. ha indirizzato un ukase al Generale d'infanteria Bekleschow, rimarcabile per questi termini: „ in considerazione delle azioni eroiche del fu Generalissimo Conte Suwarov, S. M. il Re di Sardegna avendo conferito il diploma di Conte al parente di questo illustre Generale il Consigliere Demitri-Chvvo

stov; unisco al presente l'originale diploma colla traduzione, permettendo al medesimo Consigliere di accettare la nuova dignità, e trasmetterla ai suoi Discendenti.

L'Imperatore con un altro ukase vien da togliere ogni censura sui libri, e produzioni tipografiche, dando la piena libertà della stampa.

G E R M A N I A

Amburgo 31. Marzo

Una gazzetta di questa città ci dà il seguente quadro della fortuna di cui gode attualmente la famiglia di Borbone. Essa possiede in comune molti beni in Polonia ereditati da Maria Leschinsky, moglie di Luigi XV., e molti altri in Sassonia pervenuti dall'eredità della Delfina Giuseppina. Il conte di Lida riceve dalla Russia una pensione di 200m. rubli; un'altra dalla Spagna di 100m. piastre: oltre a ciò possiede molte terre in Russia che danno la rendita di 10m. franchi. Queste terre gli furono donate da Paolo I. Il conte di Artois, ch'è nella Scozia, ha dall'Inghilterra una pensione di 360m. franchi: la contessa sua moglie che sta a Klagenfurt ha tutto ciò che le bisogna. La duchessa di Angoulême che sta a Varsavia gode i frutti di un capitale considerabile legatole dall'arciduchessa Cristina. Il principe di Condè ha dalla G. Bretagna 100m. franchi, e gode di 90m. rubli di rendita come G. Priore dell'ordine di Malta in Russia: il principe Enrico suo figlio ha dalla stessa G. Bretagna una pensione di 80m. franchi, ed un'altra di 60m. ne ha il duca di Enghien. Una figlia del principe di Condè è nell'ordine della Trappa, e forse è quella che ha meno bisogni. La duchessa di Orleans e la principessa di Borbone, che sono in Spagna, ricevono dalla Repubblica Francese, per i loro beni in Francia, la prima 100m. franchi, la seconda 50m.

Vienna 31 Marzo

Il tempo della dieta Ungarese si avvicina, ma il campo che in tale occasione si dicea doversi fare in Presburgo si dice contrordinato. Si fanno molte congetture sugli oggetti de' quali si occuperà la dieta. Si crede che uno de' principali sarà la riunione al regno di Ungheria, della Dalmazia, A'bonia ed isole Venete adiacenti: così il regno di Ungheria verrebbe a riacquistare sull'Adriatico quei confini che avea una volta. -- Le provincie ex-Venete che sono nell'Italia avranno un'amministrazione distinta. La nuova organizzazione delle medesime è stata progettata; il progetto è stato sottoposto all'esame di S. M., e si crede che tra poco sarà sanzionato.

I N G H I L T E R R A

Londra 31 Marzo.

La mattina dei 29 alle ore 9 è qui giunto M. Moore uno dei Segretarj di Cornvallis con il trattato definitivo della Pace. E' impossibile di descrivere il sentimento universale di gioja stato manifestato in tutte le classi della Società; non vi è stata giammai una notizia così cordialmente, e generalmente applaudita; nè un giorno più felice per l'Inghilterra di quello dei 29 Marzo, il quale è stato testimonio, in uno stesso tempo, dell'arrivo del trattato definitivo di pace, dell'annuncio del progetto di sopprimere l'*income-tax*, della risoluzione del Parlamento di liquidare il debito della lista civile, e di una riduzione considerabile nel prezzo dei grani. Non ci resta più, che a benedire la Provvidenza di sì grandi e segnalati favori.

Le illuminazioni sono state molto più brillanti jeri, che il giorno precedente. La *Mairie*, si fa-

ceva rimarcare da un grandissimo magnifico trasparente, ove la Pace era rappresentata in atto di discendere dal Cielo, attornata da Cherubini, davanti alla quale, erano prostrate, in segno di riconoscenza, le quattro parti del Mondo, figurate da quattro personaggi allegorici.

Altra di Londra del 1. Aprile

Il Marchese di Cornvallis è sbarcato jeri a Douvres a 4. ore. Egli è oggi aspettato a Londra.

--- Il Governo ha fatto fare delle superbe tabacchiere, arricchite di diamanti, ch'egli destina in dono a M. Otto, ed al Plenipotenziario Francese Giuseppe Bonaparte subito che avrà luogo il cambio delle ratifiche del Trattato definitivo.

Per il fausto avvenimento della Pace definitiva i fondi pubblici sono cresciuti notabilmente tra quali il 3 per cento consolidato è al 71 1/2; mentre i capitali ridotti non hanno alcun prezzo.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 16. Germile (6. Aprile)

Convenzione fra il Governo Francese e S. S. Pio VII.

Il Primo Console della Repubblica Francese, e Sua Santità il Sovrano Pontefice Pio VII hanno nominato per i loro Plenipotenziari rispettivi: il Primo Console, il Citt. Giuseppe Bonaparte, Consigliere di Stato, Creter Cons. di Stato, e Bernier, Dottore in teologia, Curato di S. Laud, d' Angers, muniti di pieni poteri: Sua Santità; sua Eminenza Mons. Ercole Gonsalvi, Cardinale della Santa Chiesa Romana, Diacono di S. Agata ad suburbam, suo Segretario di Stato; Giuseppe Spina, Prelato domestico di S. S., assistente al Soglio Pontificio; e il Padre Caselli, Teologo consultore di S. S., egualmente muniti di pieni poteri rispettivi in buona, e dovuta forma; i quali dopo il cambio dei loro pieni poteri rispettivi, hanno fissata la Convenzione seguente:

Convenzione fra il Governo Francese, e Sua Santità Pio VII, cambiata li 25 Fruttidoro anno IX, (10 Settembre 1801.)

Il Governo della Repubblica Francese riconosce che la Religione Cattolica, Apostolica, e Romana è la Religione della grande maggioranza dei Cittadini Francesi. S. S. riconosce egualmente, che questa medesima Religione ha riscosso, ed attende ancora in questo momento il più gran bene, e il più grande splendore dallo stabilimento del Culto Cattolico in Francia, e dalla professione particolare, che ne fanno i Consoli della Repubblica.

In conseguenza in seguito di questa vicendevo- le ricognizione tanto per il bene della Religione, che per il mantenimento della tranquillità interna hanno convenuto quanto in appresso:

ART. I. La Religione Cattolica, Apostolica, e Romana sarà liberamente esercitata in Francia: il suo Culto sarà pubblico, uniformandosi ai regolamenti di Polizia, che il Governo giudicherà necessario per la tranquillità pubblica.

II. Sarà fatta dalla S. Sede di concerto col Governo una nuova circoscrizione delle Diocesi Francesi.

III. S. S. dichiarerà ai Titolari dei Vescovati Francesi, che aspetta da loro con una ferma confidenza per il bene della pace, e dell'unità ogni specie di sacrifici, per fin quello delle loro Sedi; dopo questa esortazione, se ricusassero un tale sacrificio comandato dal bene della Chiesa (rifiuto per altro che S. S. non crede) sarà provveduto con nuovi Titolari al Governo dei Vescovati della nuova circoscrizione nel modo seguente:

IV. Il Primo Console della Repubblica nominerà nei tre mesi dopo la pubblicazione della Bol-

72 CII. ... conferirà l'istituzione Canonica secondo le formole stabilite rapporto alla Francia prima del cangiamento del Governo.

V. Le nomine ai Vescovati che vaceranno in seguito saranno egualmente fatte dal Primo Console, e l'istituzione Canonica sarà conferita dalla S. S. in conformità dell'art. precedente.

VI. I Vescovi prima di assumere le loro funzioni presenteranno direttamente nelle mani del Primo Console il giuramento di fedeltà, che era in uso prima del cangiamento del Governo espresso nei termini seguenti:

„ Io giuro e prometto a Dio, su i Santi Evangelj di conservare obbedienza e fedeltà al Governo stabilito dalla Costituzione della Repubblica Francese. Prometto altresì di non avere alcuna intelligenza, di non assistere a nessuna riunione, di non intrattenere alcuna lega sia al di dentro, che al di fuori, che sia contraria alla pubblica tranquillità; e se nella mia Diocesi, o altrove sapessi, che si tramasse qualche cosa in pregiudizio dello Stato, lo farò sapere al Governo.“

VII. Gli Ecclesiastici del secondo Ordine presenteranno lo stesso giuramento nelle mani delle Autorità Civili disgnate dal Governo.

VIII. La formola della seguente preghiera sarà recitata alla fine dell'ufficio Divino in tutte le Chiese Cattoliche di Francia.

*Domine, salvam fac Republicam
Domine, salvos fac Consules.*

IX. I Vescovi faranno una nuova circoscrizione delle Parrocchie delle loro Diocesi, che non hanno effetto, che dopo il consenso del Governo.

X. I Vescovi nomineranno alle cure; la loro scelta non potrà cadere, che sulle persone ben viste al Governo.

XI. I Vescovi potranno avere un capitolo nella loro Cattedrale; e un Seminario per la loro Diocesi, senza che il Governo si obblighi a dattarli.

XII. Tutte le Chiese Metropolitane, Cattedrali, Parrocchiali, e altre non alienate necessarie al Culto, saranno messe alla disposizione dei Vescovi.

XIII. S. S. per il bene della pace, e il felice ristabilimento della Religione Cattolica dichiara, che nè esso, nè i suoi successori non inquieteranno in alcuna maniera coloro, che hanno acquistato i beni ecclesiastici alienati, e che in conseguenza la proprietà di questi medesimi beni, i diritti, e rendite annesse, rimarranno incommutabili fra le loro mani, o fra quelle, o quella aventi causa da loro.

XIV. Il Governo assicurerà uno stipendio convenevole ai Vescovi e alle Cure, le cui Diocesi, e le Cure saranno comprese nella nuova circoscrizione.

XV. Il Governo prenderà egualmente delle misure affinché i Cattolici Francesi possano se vogliono far delle fondazioni in favore della Chiesa.

XVI. S. S. riconosce nel Primo Console della Repubblica Francese gli stessi diritti, e prerogative, delle quali godeva presso di lei l'antico Governo.

XVII. E' convenuto fra le parti contraenti che nel caso, in cui qualcheduno dei successori del Primo Console attuale non fosse Cattolico, i diritti, e prerogative mentionate nell'art. qui sopra, e la nomina ai Vescovati saranno regolate rapporto a questi da una nuova Convenzione.

Le ratifiche saranno cambiate a Parigi nello spazio di 40 giorni.

Fatto a Parigi li 29 Messidoro anno IX.
(16 Luglio 1801:)

GIUSEPPE BONAPARTE, CRETET.

Questa Convenzione assieme agli articoli organici è stata presentata da tre Consiglieri di Stato in nome del Governo nella prima seduta straordinaria del Corpo Legislativo dei 15 corrente affinché sia promulgata, e eseguita come legge dello Stato. La discussione è stata aggiornata per la seduta dei 18 cor.

- Vi saranno dieci Arcivescovi (Parigi, Malines, Besanzone, Lione, Tolosa, Berdò, Bourges, Aix, Tours, e Rouen), e cinquanta Vescovi. Lo stipendio degli Arcivescovi sarà di 15,000 franchi, quello dei Vescovi di franchi 10,000.

Il giorno di riposo per i Funzionari pubblici è la Domenica. Il Calendario Repubblicano è conservato; ma le settimane, e gli antichi giorni sono ristabiliti.

Si osserva, che in Corsica è conservato solo il Vescovato d' Ajaccio come suffraganeo d' Aix.

(Nel prossimo numero noi daremo le leggi organiche del Culto, i nomi dei dieci Arcivescovi, e dei cinquanta Vescovi, ed il superbo discorso del Cittadino Portalis.)

-- Dopo la sottoscrizione della pace, il Primo Console travaglia instancabilmente. In pochi giorni ha richieste più di venti memorie sulla navigazione, sul commercio, sull'agricoltura: nulla sfugge all'attività del suo genio. Ma l'oggetto che più l'interessa è la riforma del metodo vizioso che oggi si segue nella ripartizione de' tributi. Si sono tenute su tale oggetto molte sessioni nel consiglio di Stato. Il Primo Console ha chiesto un conto dettagliato de' principj che servirono di norma per la ripartizione che si fece nel 1791; ha esaminati tutt'i nuovi progetti che se gli sono presentati. E' impossibile però che queste utili riforme si facciano prima dell'anno venturo.

--- Lord Cornvallis era a Calais ai 9. Fu accolto con tutti gli onori dovuti ad un ministro di una gran nazione, e con tutti gli applausi dovuti ad uno dei ministri pacificatori dell'Europa.

I T A L I A

Roma 9 Aprile.

Un corriere spedito a Sua Santità dal Primo Console della Repubblica Francese con sua lettera, recò Domenica mattina la lieta notizia della pace definitiva sottoscritta in Amiens, che quì subito fu pubblicata con i di lei articoli.

— Il cambio con Genova è a 132 1/2.

REPUBBLICA ITALIANA

Milano 14 Aprile.

In un nostro giornale si legge il testo d' una Bolla del Regnante Pontefice in data dei 7 Marzo 1801, e diretta a Francesco Kareu Sacerdote della Congregazione di Gesù nell' Impero della Russia Superiore, in cui concede che detta Congregazione possa osservare, e ritenere la primitiva regola di S. Ignazio confermata, ed approvata da Paolo III. derogando alla celebre Costituzione di Clemente XIV. del 1773 21 Luglio soppressiva di quella una volta illustre Società, con dichiarare che la presente Costituzione debba aver luogo solamente pel Dominio dell' Imperatore delle Russie. Detto Sacerdote lo elesse in Superiore Generale della stessa Congregazione.

NOTIZIE INTERNE

Genova 17. Aprile.

La Commissione Straordinaria di Governo con un suo Editto esclaratico del regolamento delle Gabelle Granaglie e vino, vien ad ordinare „ Che tutti i Capitani, e Padroni giunti nei luoghi ove sono stabiliti i Burò di Sa-

nità, e Finanze dopo esser ammessi a libera pratica vovessero partire prima delle ore prescritte dai regolamenti per le denuncie siano tenuti eseguite le denuncie medesime anche entro il termine stabilito, e munirsi dello spaccio d' accompagnamento quando siano diretti ad altri punti del Littorale, o pagare il dritto di transito stabilito dalla Legge quando fossero destinati per l'estero.

Il nuovo Presidente per giorni 15 della detta Commissione, è il Cittadino Rossi il seniore de' membri che la compongono, ed il Segretario è il Cittadino De-Ambrosiis, che ha terminato la stessa carica.

— La Consulta Legislativa ha approvato un progetto di nuova Legge contro i briganti che infestano le Comuni, ed insultano alla vita, ed alle proprietà del Cittadini.

— Nell' assenza momentanea di questi giorni del Cittadino Durazzi vice-Presidente della Consulta, ha supplito il Cittadino Celesta il seniore della medesima.

— Mercoledì notte un distaccamento di Gendarmeria nel Bisagno ha circondato una casa nella supposizione, che vi fosse rifugiato un bandito: entrati nella stessa alcuni Gendarmi vi fecero le più diligenti perquisizioni, e non lo trovarono. Uno degli stessi nell' aprire una porta ricevè un colpo di fucile nel ventre, che lo ferì gravemente; il colpo fu tirato da Gendarmi che stavano al di fuori credendo di colpire il bandito il quale è fuggito.

— Scrivono da Ventimiglia, che quei contorni sono infestati da assassini, ossia Barbetti, che commettono ogni sorte di eccessi: costoro arrestano per istrada delle persone, le quali non possono ottenere la libertà se non a prezzo di qualche somma di danaro.

Aviso Tipografico.

Lo Stampatore e Librajo Andrea Frugoni sulla piazza della posta vecchia ha ricevuto diverse opere di Autori Francesi, pubblicate nel 1801 e 1802. a Parigi; presso il detto Stampatore vi sarà il Catalogo di tutte, ed a prezzi onesti.

Gli Animali parlanti, poema epico in ventisei canti, di Giambattista Casti; a questo vi sono in fine aggiunti quattro Apologhi del medesimo Autore 3 vol. in 8. bello impression sur papier grand raisin vélin.

Quest' opera si troverà vendibile nel principio del venturo mese, in Genova, presso Fantin Gravier e C. Libraji, e sarà pubblicata a Parigi nella medesima epoca.

CORSO DE' CAMBI

Genova 17 Aprile.

Venezia.	—	Madrid	618
Roma	131 D	Cadice	627 L
Livorno	125 7/8 L	Amsterdam	90 1/2 D
Napoli	108 1/4	Londra	48 1/2 L
Messina	37 D	Milano	86 1/2 D
Palermo	36 1/3 D	Vienna	53
Lione	93 L	Augusta	63
Marsiglia	93 1/3	Amburgo	46 3/4 L
Parigi	94 L	Smirno	—
Lisbona	709 D	Costantinopoli	—

Prezzi delle Granaglie comprese la Gabella nella Settimana del 17. Aprile.

Granl Sassette di Francia	76 a 76 10
Detti Bannato	65 10 a 66
Detti Cattarolo in Morea	64 a 65
Duri Tunisi	66 a 68
Sardegna	65 a 65 10
Meschiglie di Levante	57 a 60
Granoni diversi	44 a 45
Ceci diversi	16 a
Fave di Sicilia	13 a 14
Faggiuoli bianchi Lam. al cant.	27
Riso di Piemonte al cant.	40
Vini di Proven. Nuovi	60 a 64
Detti di Napoli alla mezzar.	48 a 50
Olj nuovi	150 a 155
Detti di Tunisi e Calab.	104 a 180

MONITORE LIGURE

1802. 21 Aprile Anno V della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Ocho, Vitellius neque beneficio, neque injuria cogniti.
Tacit. Hist. L. 1

R U S S I A

Pietroburgo 9 Marzo.

Un corriere giunto qui da Parigi ha recato la dichiarazione che il Primo Console Bonaparte prenderà in massimo riguardo la potente raccomandazione del nostro Imperatore per l'interesse dei Principi da lui stimati.

T U R C H I A

Semolino 18 Marzo.

Si sente da Belgrado, che un tataro ha recato jeri l'altra la nuova del prossimo arrivo del nuovo Pascià, che si trova ora a Nicopoli con un'armata considerevole. Il Pascià di Sofia, destituito, è pervenuto a radunare 14 m. Kersali sparsi, coi quali esercita i più orribili saccheggi; nel suo fuore ha già distrutto molte città e villaggi, e massacrati gli abitanti.

Secondo lettere da Costantinopoli, il Gran Signore ha, non ha guari, spedito un firmano ai Governi di Algeri, Tunisi, e Tripoli colla domanda che nello spazio di due mesi debbano mettere in libertà tutti i schiavi Cristiani, che si trovano in poter loro, e in avvenire debbano ritenere, delle prese, che essi fanno, semplicemente i carichi.

Gli Inglesi seguitano a sostenere apertamente i Bey in Egitto; ciò frappone dei grandi ostracoli al nuovo genere di governo che il Gran-Visir è incaricato d'introdurre in Egitto.

G E R M A N I A

Pienna 31. Marzo.

Le notizie dell'Ungheria diventano di giorno in giorno più interessanti. Tutte le truppe austriache accantonate in que' paesi, sono in movimento, e trattasi più che mai dell'occupazione di provincie turche. Molti battaglioni austriaci s'avanzano a Schesbourg, Cronstadt e Hermannstadt, e altri ne sono attesi a Bistricz: 24 m. uomini si debbono radunare in Transilvania, credesi per occupare Bucharest ed altri luoghi della Valacchia. Altre truppe si sono recate a Temesvar, Petervaradino, Panczova ed altri luoghi dell'Ungheria e del Bannato, per rinforzare il Gen. Jellachich che forma un cordone sulle frontiere delle Bosnia e della Serbia. Nella Gallizia Orientale e particolarmente a Lemberg si forma un'altra armata, la cui vanguardia si reca ad Halitz e Mobrilo. L'occupazione della Moldavia sembra lo scopo della riunione di queste truppe sotto il Gen. Starrai. Un corpo di truppe russe dee cooperare con quest'armata, e occupar le piazze di Chotzim, Bender e Akiermann. — Questi preparativi danno luogo a mille voci, che il tempo rettificerà. Si dice fra le altre che la Porta avendo acquistato i possessi ex-veneti di Prevesa, Vonizza, Barrinto, ed altri luoghi sulle coste del mar di Grecia davanti le isole di Corfù e di Cefalonia, possano avere un equivalente anche l'Austria e la Russia. (Nota. Nel trattato d'Amiens all'articolo 8 trovansi: „I territorj, possessi e diritti della sublime Porta sono mantenuti nella loro integrità, tali come si trovavano pria della guerra. “ Noi ricordiamo di nuovo quest'articolo, onde veggasi ne' precisi suoi termini, se possa combinare colla notizia suddetta.)

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 17 Germinale (7 Aprile)

Nella seduta straordinaria del Corpo Legislativo tenuta la mattina dei 15, dopo la formazione del burò, e l'elezione del Presidente nella persona del Cit. *Marcarella* tre oratori del Governo, Portalis, Regnier, e Reguault da S. Jean d'Angely sono introdotti nella sala, all'oggetto di comunicare al Corpo Legislativo il Concordato colla S. Sede (vedi numero precedente). Portalis in questa occasione ha pronunziato un molto esteso ed energico discorso.

„Dopo il 18 Brumale, disse egli, il Governo ha segnalato la sua esistenza con atti di forza e di saviezza che hanno successivamente condotto la pace esterna ed interna. La pace del continente ha segnalato l'aprimiento dell'ultima vostra sessione. La pace marittima, la pace generale segnala in oggi la prima sessione della vostra convocazione straordinaria. Noi abbiamo fatto tutto per la gloria del Popolo Francese. Riuniamoci d'intenzioni e di cuore per dargli una pari felicità.

„Il Cattolicismo era la Religione dominante da molti secoli. Il suo culto era il solo. Scoppiò la rivoluzione; il clero si divide in due parti, l'uno di Preti giurati, l'altro di non giurati. L'odio, l'invidia inspriscono, accaniscono, armano l'una contro le altre queste due fazioni del clero. In queste circostanze tempestose, le coscienze agitate non sapevano ove trovare né la verità né il riposo. Succede il 18 Brumale; e la manifestazione di più saggi principj, più moderati, più concilianti, rende la speranza agli amici della morale pubblica. Si riconosce e si pubblica che la società non può esistere senza una morale resa pura dalla ragione, e che fin d'uopo dei magistrati per farla praticare. Gli istitutori delle Nazioni ci hanno appreso a mettere a profitto il timor delle pene, la speranza delle ricompense. Le leggi non ritengono che una classe d'uomini; la Religione abbraccia tutto. Le leggi dirigono il Cittadino; la Religione s'impadronisce dell'uomo; la moltitudine è più colpita da ciò che le si ordina, che da ciò che le si prova: le son d'uopo delle massime anziché dei precetti l'esperienza ha provato che gli uomini non vengono guidati colle astrazioni.

„L'oratore entra in lunghi sviluppi per far sentire i pericoli di una Religione puramente astratta e intellettuale, il cui effetto infallibile sarebbe di condurre la moltitudine all'idolatria. Abbandonandola alla sua ignoranza, non si farebbe che darla in braccio alla superstizione, e verrebbe resa lo scherzo di una credenza cieca ed erronea. Gli uomini hanno bisogno di essere credenti, e non di esser creduli. Fa d'uopo che siano istruiti, perchè non siano superstiziosi: un codice di leggi è necessario per regolare gli interessi pubblici; e non meno necessaria è una dottrina per regolare i traviamenti dell'immaginazione. La guerra terribile, in cui la Francia sopportò il peso dell'Universo, non era altro che una guerra Religiosa: qual guerra Religiosa trascinò ma giorni disastri? Si fanno querele per la mancanza d'istruzione fra il Popolo: qual sorgente d'istruzione più pura, più feconda, che una Religione positiva in armonia colle leggi del Governo? La Religione istruì i primi uomini, fece loro ritrovare le qualità socievoli, che hanno ricevuto dalla natura, li facesse ritrarre dai boschi, e loro fece fabbricare delle città. dei tempj, degli altari all'Essere Invisibile, ma sentito, autore

e conservator di ogni cosa. La Religione, che riunisce in società, apprese loro ad adempire i doveri, che mantengono nelle famiglie, e nei corpi dello Stato l'ordine, la calma, e la felicità. In tutti i tempi, in tutte le circostanze, la Religione e la politica si sono prestate un reciproco appoggio. Le leggi, i tribunali non possono prevenire tutti i delitti, tutti gli scandali; la Religione li proibisce alle coscienze. L'interesse dei popoli vuole una istituzione religiosa saviamente combinata coll'esecuzione felice delle leggi dello Stato. Essa non debbe solamente esser utile per contenere gli spiriti turbolenti, ma debbe essere ancora per le anime una sorgente di godimenti, e di consolazioni. Il Governo non poteva dunque bilanciare nell'adottare un'istituzione, che fa delle verità le più essenziali il dominio della coscienza pubblica, calma tutte le idee, chiama tutti gli uomini all'umanità e alla giustizia, e stabilisce l'eguaglianza in tutti gli ordini de' cittadini. Alcuni avrebbero desiderato una Religione più conforme ai nostri costumi, alle nostre idee di libertà. Se la forza della legge viene dal perchè la si teme; la forza della Religione viene dal perchè la si crede: la credenza è altrettanto più grande, quanto l'origine del dogma è più lontana. La Religione Cattolica debb'essere onorata e protetta non solo perchè è utile, ma perchè attacca della grandezza alla Nazione, che la coltiva, o che almeno la tollera. Essa fu la culla delle belle arti. La musica, la pittura, la scultura, l'architettura nacquero ne' suoi templi, e sorsero alla di lei gloria. Atrossitemo noi di praticare una Religione, che professarono i Flechier, e i Massillon, e abjuremo noi una Religione che creò il genio di Bossuet e l'anima di Fenelon? Non vi sono che due partiti a prendere, abbandonare le idee religiose alla loro propria impulsione, o regolarle con leggi stabili. Il primo partito era inconciliabile colla filosofia, e colla politica. Le istituzioni Religiose abbandonate alle loro proprie forze diventano un'arma pericolosa fra le mani del primo intrigante, che si serva di un'ombra di popolarità. Quest'arma possente non volle il Governo abbandonare ad alcuno per la sua sicurezza, per la vostra, per quella della Repubblica, e credette di prevenirne gli abusi ristabilendo il Sacerdozio senza lasciargli alcuna nomina ed altra cura che di predicare la morale e la pace. La Religione Cattolica è stata più perseguitata della Protestante, perchè venne tenuta repressiva, e perchè era quella dell'antico Governo. Ne venne un gran scisma, per terminare il quale era d'uopo o dichiarare il Capo della Stato Capo della Religione, e ciò far non si potea senza attentare a questa medesima Religione, che non s'immeschia d'affari d'uomini, o nominare un Patriarca Nazionale, ed allora bisognava cangiare il sistema Religioso, e d'altronde quest'uomo, investito di rispetto, sempre presente agli occhi della moltitudine, non poteva egli col tempo diventare il di lei idolo, e se fosse stato ambizioso, servirsi della sua influenza sulle anime per turbare e rovesciare lo Stato? Bisognava dunque lasciare al Capo della Chiesa la potenza che la voce del Mondo ridomanda per lui, e che come Sovrano straniero non può dare alcuna inquietudine, perchè non ha per lui che il rispetto che ispirano la debolezza, e la Religione. Come Capo della Chiesa, il Clero di Francia lo combattè sovente, e si rammenta pure la dichiarazione del 1682 che ricusò al Papa ogni influenza sul temporale. Dicendo che la Religione Cattolica è la Religione dei tre Consoli, non si volle dire che fosse la Religione dello Stato, ma bensì la Religione di quei che governano. In Sassonia, il Capo dello Stato è Cattolico, e il Popolo è Luterano. Il Clero dovrà essere salariato; l'assemblea costituente avea consacrato questo principio.

Dietro un articolo della convenzione, il Papa riguarda come proprietarj immutabili gli acquirenti dei beni nazionali: e ciò non viene perchè siasi creduto che il Pontefice di Roma abbia maggior diritto di un altro Pontefice di rompere dei contratti, ma solo perchè si vollero prevenire per fin le menome inquietudini. La proibizione del matrimonio ecciterà forse delle obbiezioni; ma il cattolicesimo averdo istituito il celibato de' suoi ministri, viene mantenuto per toglierli da tutti gli imbarazzi di famiglia, che distraggono la loro attenzione dal sacro loro ministero. D'altronde il celibato non è pericoloso che

per il gran numero di quelli che vi si abbandonano. Furono per sempre soppressi gli ordini religiosi ove si trovava ammassata una folla di celibatarij, ch'erano il peso della società, e il celibato è mantenuto per i soli ministri del culto, il cui numero è fissato. Si è detto che il cattolicesimo avea troppi riti e troppe ceremonie; ma questi riti fanno la sanzione e la conservazione del dogma. — E' tempo di restituire alla maggioranza del Popolo Francese la Religione ch'ei ridomanda. Ricusandogliela, sarebbe un costituirsi oppressore dei ministri di questa Religione, e la persecuzione non fece che dei nemici allo stato. — L'oratore richiama in quest'occasione le sciagure delle vittime della revocazione dell'editto di Nantes, e le perdite che ne provò lo stato. Egli ricapitolò quindi le diverse parti del suo discorso (che è circa due pagine del Minutore di Parigi) e presentò con una nuova forza i possenti motivi che determinarono il Governo a rimettere in esercizio una religione antica, sacra nello spirito dei Popoli, sanzionata dal tempo, perfettamente fatta per le nostre leggi, per i nostri costumi, per il nostro Governo. — Il consigliere di Stato Regnault d'Angely succedè poscia a Portalis, e lesse il concordato e le leggi organiche.

Articoli organici della convenzione de' 26 Messid. an. 9.

TITOLO PRIMO.

Del regime della Chiesa Cattolica ne' suoi rapporti generali coi diritti e colla Polizia dello Stato.

Art. 1. Nessuna bolla, breve, rescritto, decreto, mandato, provvisione, segnatura in luogo di provvisione, nè altre spedizioni della corte di Roma, sebbene non riguardassero che i particolari, potranno esser ricevute, pubblicate, impresse, o eseguite senza l'autorizzazione del Governo.

2. Nessun individuo col carattere di nunzio, legato, vicario o commissario Apostolico, o sotto qualunque altro nome, potrà, senza la medesima autorizzazione, esercitare sul suolo Francese o altrove, veruna funzione relativa agli affari della Chiesa Gallicana.

3. I decreti de' sinodi stranieri, anche quelli de' concilj generali, non potranno esser pubblicati in Francia, prima che il Governo non ne abbia esaminata la forma, e la loro conformità colle leggi, dritti e franchiggie della Repubblica Francese, e tutto ciò che nella loro pubblicazione potrebbe alterare o interessare la pubblica tranquillità.

4. Non potrà, senza la permissione del Governo, tenersi verun concilio Nazionale o Metropolitano, verun sinodo diocesano, veruna assemblea deliberante.

5. Tutte le funzioni Ecclesiastiche saranno gratuite. Salve le obblazioni autorizzate e stabilite con regolamenti.

6. In ogni caso di abuso per parte de' superiori e di altre persone Ecclesiastiche si potrà ricorrere al Consiglio di Stato. I casi di abuso sono l'usurpazione e l'eccesso del potere, la contravvenzione alle leggi e regolamenti della Repubblica, l'infrazione delle regole consacrate dai canoni ricevuti in Francia, l'attentato alla Libertà, franchiggie, costumi della Chiesa Gallicana, ed ogni intrapresa e procedura che, nell'esercizio del culto, possa compromettere l'onore de' Cittadini, turbare arbitrariamente la loro coscienza, degenerare contro di essi in oppressione, in ingiuria, o scandalo pubblico.

7. Si potrà egualmente ricorrere al Consiglio di Stato per ogni attentato all'esercizio pubblico del culto, ed alla libertà che le leggi ed i regolamenti garantiscono a suoi ministri.

8. Competerà il diritto del ricorso ad ogni persona interessata. In mancanza del ricorso privato, ricorrerà, per officio, il Prefetto. Il Funzionario Pubblico, l'Ecclesiastico, o la persona che vorrà far uso di questo ricorso, indirizzerà una memoria dettagliata e sottoscritta al Consigliere di Stato incaricato degli affari riguardanti il culto, il quale sarà obbligato a prendere nel più breve tempo possibile tutte le notizie necessarie; e dietro suo rapporto, l'affare sarà, secondo l'esigenza del caso, definitivamente terminato nella forma amministrativa, e inviato alle Autorità competenti.

9. Il culto cattolico sarà esercitato sotto la direzione degli Arcivescovi e Vescovi nelle loro Diocesi, e sotto quella dei Parochi nelle loro parrocchie.

10. Ogni privilegio portante esenzione o attribuzione della Giurisdizione episcopale, è abolito.

11. Gli Arcivescovi e Vescovi potranno, coll' autorizzazione del Governo, stabilire nelle loro Diocesi dei capitoli cattedrali e dei seminarj. Tutti gli altri stabilimenti ecclesiastici sono soppressi.

12. Sarà libero agli Arcivescovi e Vescovi d' aggiungere al loro nome il titolo di Cittadino o quello di *Monsieur*. Tutte le altre qualificazioni sono interdette.

13. Gli Arcivescovi consacreranno e installeranno i loro suffraganei. In caso d' impedimento o rifiuto per parte loro saranno supplite dal Vescovo più anziano del circondario metropolitano.

14. Veglieranno al mantenimento della fede e della disciplina nelle Diocesi dipendenti dalla loro metropoli.

15. Giudicheranno dei reclami e delle lagnanze portate contro la condotta e le decisioni dei Vescovi suffraganei.

16. Non si potrà essere nominato Vescovo prima dell' età d' anni 30 e se non si è originario Francese.

17. Prima della spedizione del decreto di nomina- zione quello o quelli che saranno proposti, saranno tenuti di riportare un attestato di buona vita e costumi, spedi- to dal Vescovo nella Diocesi del quale avranno esercitato le funzioni del ministero ecclesiastico; essi saranno esami- nati sulla loro dottrina da un Vescovo e due preti che saranno commessi dal Primo Console, i quali dirigeranno il risultato del loro esame al consilier di stato incarica- to di tutti gli affari concernenti i culti.

18. Il prete nominato dal Primo Console farà le di- ligenze per riportare l' istituzione del Papa. Ei non po- trà esercitare alcuna funzione prima che la bolla portante la sua istituzione abbia ricevuto l' approvazione del Go- verno e che abbia prestato in persona il giuramento pre- scritto dalla convenzione stabilita tra il Governo Francese e la S. S. Questo giuramento sarà prestato al Primo Con- sole, e ne sarà steso processo verbale dal segretario di stato.

19. I Vescovi nomineranno e istituiranno i parrochi; nonostante non manifesteranno la loro nomina, e non da- ranno l' istituzione canonica che dopo che questa nomina sarà stata aggradita dal Primo Console.

20. Saranno tenuti di risiedere nelle loro Diocesi; non potranno uscirne che col permesso del Primo Console.

21. Ogni Vescovo potrà nominare due vicarj gene- rali ed ogni Arcivescovo potrà nominarne tre: li sceglieranno tra i preti aventi le qualità richieste per essere Vescovi.

22. Visiteranno annualmente ed in persona una parte di loro Diocesi e nello spazio di 5 anni, la Diocesi in- riera. In caso d' impedimento legittimo la visita sarà fat- ta da un Vicario Generale.

23. I Vescovi saranno incaricati dell' organizzazione dei loro seminarj, e i regolamenti di questa organizza- zione saranno sottomessi all' approvazione del Primo Console.

24. Quelli che saranno scelti per l' ammaestramento nei seminarj, sottoscriveranno la dichiarazione fatta dal Clero di Francia nel 1681 e pubblicata con un editto del- lo stesso anno; eglino si sottometteranno ad insegnarvi la dottrina che vi è contenuta; e i Vescovi dirigeranno una spedizione intorno di questa sommissione al consigliere di Stato incaricato di tutti gli affari concernenti i culti.

25. I Vescovi manderanno, tutti gli anni, a questo consilier di Stato, il nome delle persone che studieran- no nei seminarj e che si destineranno allo stato ecclesia- stico.

26. Non potranno ordinare alcun ecclesiastico se non giustifica possedere una proprietà producente almeno una rendita annuale di 300 franchi, se non è giunto all' età di 25 anni e se non riunisce le qualità richieste dai ca- noni ricevuti in Francia. I Vescovi non faranno alcuna ordinazione, prima che il numero delle persone da ordi- nare, sia stato sottomesso al Governo e da lui aggradito.

27. I curati non potranno entrare in funzione che dopo aver prestato, fra le mani del prefetto, il giura- mento prescritto dalla convenzione fra il Governo e la S. S. Sarà steso processo verbale di questa prestazione dal se- gretario generale della prefettura e sarà loro consegnata copia colazionata.

28. Saranno messi in possesso dal parroco o prete che il Vescovo destinerà.

29. Saranno tenuti di risiedere nelle loro parrocchie,

30. I parrochi saranno immediatamente sottomessi al Vescovo nell' esercizio delle loro funzioni.

31. I vicarj e assistenti eserciteranno il loro ministe- ro sotto la sorveglianza e la direzione dei curati. Saran- no approvati dai Vescovi e rivocabili da lui.

32. Niun estero potrà essere impiegato nelle fun- zioni del ministero ecclesiastico, senza il permesso del Governo.

33. Ogni funzione è interdetta ad ogni ecclesiastico, anche Francese che non appartenga ad alcuna Diocesi.

34. Un prete non potrà abbandonare la sua Diocesi per andare a servire in un' altra senza il permesso del suo Vescovo.

35. Gli Arcivescovi e Vescovi che vorranno usare del- la facoltà che loro è data di stabilire dei capitoli, non potranno farlo senza aver riportata l' autorizzazione del Governo tanto per lo stabilimento stesso, quanto pel nu- mero e la scelta degli ecclesiastici destinati a formarlo.

36. Durante la vacanza delle sedi, sarà provveduto dal metropolitano, e in sua mancanza dal più antico dei vescovi suffraganei, al governo delle Diocesi. I vicarj generali di questa Diocesi continueranno le loro funzioni anche dopo la morte del Vescovo, fino al suo rimpiaz- zamento.

37. I metropolitani, i capitoli cattedrali, saranno tenuti, senza ritardo, di dar avviso al Governo della va- canza delle sedi, e delle misure che saranno state prese pel Governo delle Diocesi vacanti.

38. I vicarj generali che governeranno durante la va- canza, come pure i metropolitani o capitulari, non si permetteranno alcuna innovazione negli usi e costumi del- la Diocesi.

39. Non vi sarà che una liturgia ed un catechismo per tutte le chiese cattoliche di Francia.

40. Niun curato potrà ordinare preghiere pubbliche straordinarie nella sua parrocchia senza il permesso speciale del Vescovo.

41. Niuna festa tranne la Domenica, potrà essere sta- bilita senza il permesso del Governo.

42. Gli ecclesiastici useranno nelle cerimonie religiose degli abiti ed ornamenti convenienti al loro titolo: non potranno in alcun caso né sotto alcun pretesto, prendere il colore e i segni distintivi riservati ai vescovi.

43. Tutti gli ecclesiastici saranno vestiti alla Fran- cese e in nero. I Vescovi potranno aggiungere a questo costume la croce pastorale e le calze pironazze.

44. Le capelle domestiche, gli oratorj partecolari non potranno venir stabiliti senza un permesso particolare del Governo, accordato sulla dimanda del Vescovo.

45. Niuna cerimonia religiosa avrà luogo fuori degli edificj consacrati al culto Cattolico nelle città in cui vi sono dei tempj destinati a differenti culti.

46. Non potrà lo stesso tempio essere consacrato che ad un culto.

47. Vi sarà nelle cattedrali e parrocchie, una piaz- za distinta per gli individui cattolici che riempiono le au- torità civili e militari.

48. Il Vescovo si concerterà col prefetto per regola- re la maniera di chiamare i fedeli al servizio divino per mezzo del suono delle campane. Non si potrà sonarle, per altra causa senza il permesso della polizia locale.

49. Allorchè il Governo ordinerà delle preghiere pub- bliche, i Vescovi concerteransi col prefetto ed il coman- dante militare del luogo, per lo giorno, l' ora e modo d' esecuzione di queste ordinanze.

50. Le predicazioni solenni, chiamate *sermoni* e quel- le conosciute sotto il nome di *stazioni* dell' avvento e del- la quaresima non saranno fatte che dai preti che ne avran- no ottenuto un' autorizzazione speciale dal Vescovo.

51. I curati alle prediche delle messe parrocchiali; pregheranno e faranno pregate per la prosperità della Re- pubblica Francese e per i Consoli.

52. Non si permetteranno nelle loro istruzioni alcuna incolpazione diretta o indiretta, sia contro le persone, sia contro gli altri culti autorizzati nello stato.

53. Non faranno all' istruzione alcuna pubblicazione straniera all' esercizio del culto, ammesso che non vi sia- no autorizzati dal Governo.

54. Non daranno la benedizione nuziale che a quel- li che giustificheranno in buona e debita forma aver con- tratto matrimonio avanti l' ufficiale civile.

55. I registri tenuti dai ministri del culto, non essendo e non potendo essere relativi che all'amministrazione dei Sacramenti, non potranno in alcun caso supplire i registri ordinati dalla legge per provare lo stato civile dei Francesi.

56. In tutti gli atti ecclesiastici e religiosi sarassi obbligato di servirsi del calendario d'equinozio stabilito dalle leggi della Repubblica; si indicheranno però i giorni coi nomi che avevano nel calendario dei solstizj.

57. Il riposo dei funzionarj pubblici sarà fissato alla domenica.

58. Vi saranno in Francia 10 arcivescovi o metropoli e 90 vescovi.

59. La circoscrizione delle metropoli e delle Diocesi sarà fatta conforme al quadro qui unito.

60. Vi sarà almeno una parrocchia in ogni distretto dei giudici di pace. Saranno inoltre stabilite tanto sussidiarie quante potrà esigere il bisogno.

61. Ciascun Vescovo di concerto col prefetto regolerà il numero e l'estensione di queste sussidiarie. I piani fissati saranno sottomessi al Governo e non potranno essere messi in esecuzione senza sua autorizzazione.

62. Niuna parte del Territorio Francese potrà essere eretto in cura o in sussidiaria senza l'autorizzazione espressa del Governo.

63. I preti assistenti le sussidiarie sono nominati dai Vescovi.

64. Il trattamento degli arcivescovi sarà di 15m. franchi.

65. Il trattamento dei Vescovi sarà di 10m. franchi.

66. I curati saranno distribuiti in due classi. Il trattamento dei curati della prima classe sarà portato a 1,500 franchi, quello dei curati della seconda classe a 1000 franchi.

67. Le pensioni di cui godono in esecuzione delle leggi dell'assemblea costituente, saranno scontate sul loro trattamento. I consiglj generali delle grandi comuni potranno sui loro beni rurali o sui loro assegni accordar loro un aumento di trattamento se le circostanze l'esigono.

68. I vicarj e assistenti saranno scelti tra gli ecclesiastici pensionati in esecuzione delle leggi dell'assemblea costituente o l'ammontante di queste pensioni ed il prodotto delle oblazioni formeranno il loro trattamento.

69. I Vescovi stenderanno i progetti di regolamenti relativi alle oblazioni che i ministri del culto sono autorizzati a ricevere per l'amministrazione dei Sacramenti. I progetti dei regolamenti compilati dai Vescovi non potranno essere pubblicati né altrimenti messi in esecuzione che dopo essere stati approvati dal Governo.

70. Ogni ecclesiastico pensionario dello Stato, sarà privato della sua pensione, se ricusa, senza causa legittima le funzioni che potranno esserli confidate.

71. I consiglj generali de' Dipartimenti sono autorizzati a procurare agli Arcivescovi e Vescovi un alloggio conveniente.

72. I presbiterj ed i giardini attinenti non alienati saranno resi ai curati ed agli assistenti delle sussidiarie. In mancanza di questi presbiterj, i consiglj generali dei comuni sono autorizzati a procurar loro un alloggio ed un giardino.

73. Le fondazioni che hanno per oggetto il mantenimento dei ministri e l'esercizio del culto non potranno consistere che in rendite costituite sullo stato. Esse saranno accettate dal Vescovo diocesano e non potranno essere eseguite che coll'autorizzazione del Governo.

74. Gli immobili fuori che gli edifizj destinati all'alloggio ed i giardini attinenti, non potranno essere affetti a dei titoli ecclesiastici, né posseduti da ministri del culto a causa delle loro funzioni.

75. Gli edifizj anticamente destinati al culto Cattolico, attualmente nelle mani della nazione, a ragione d'un edificio per cura e per sussidiaria saranno messi alla disposizione dei Vescovi per decreti del prefetto di Dipartimento. Una spedizione di questi decreti sarà diretta al consigliere di Stato incaricato di tutti gli affari concernenti i culti.

76. Saranno stabilite delle fabbriche per vegliare al mantenimento ed alla conservazione dei tempi, all'amministrazione delle elemosine.

77. Nelle parrocchie in cui non vi sarà edificio disponibile pel culto, il Vescovo, s'intenderà col prefetto per la destinazione d'un edificio conveniente.

— Seguono gli articoli organici del culto protestante, di cui nessuno potrà essere ministro se non sia Francese, né avere alcuna corrispondenza con qualsivoglia Potenza straniera. I ministri protestanti pregheranno come i cattolici per la Repubblica e per i Consoli. Il Governo provvederà al trattamento delle Chiese concistoriali, se siano insufficienti le rendite delle Chiese protestanti e le oblazioni. Vi saranno due seminarj a Ginevra per i protestanti della confessione augustana, né si potrà essere ricevuto ministro se non si abbia studiato in uno di questi seminarj. Ogni ministro protestante dovrà essere approvato dal Governo.

(La divisione della Repubblica in Arcivescovati e Vescovati la daremo nel prossimo numero.)

Parigi 19 Germinale (9 Aprile).

Il Tribunale ha stabilita la sua organizzazione intera. Egli si divide in tre sessioni; l'una di Legislazione, la seconda dell'Interno, la terza di Finanze. I Membri del Tribunale scelgono la sessione, che più loro convenga. Ciascuna sezione ha un Presidente, e due Segretarj. I trattati di pace, e le dichiarazioni di guerra, verranno esaminati da Commissioni speciali.

Il Concordato colla S. Sede è stato rimesso all'esame di una Commissione composta de' Tribuni Simeon, Luciano Bonaparte, Savoye Rollin, Roujon, Jaucourt, Arnould, e Jard Panvilliers.

Nella seduta del 17, Simeon ha fatto il rapporto relativo al Concordato suddetto, ed alle Leggi organiche. La Commissione di cui Simeon è l'organo, avendo proposto all'unanimità l'adozione del progetto, messo alle voci, è stato adottato alla pluralità di 78 votanti contro 7. Luciano Bonaparte, e Jaucourt sono con Simeon incaricati di portare al Corpo Legislativo il voto del Tribunale. La Sessione è aggiornata per il 19.

— Il Cit. Belleville Commissario delle relazioni Commerciali in Livorno, è stato destinato dal Primo Console Commissario generale delle relazioni commerciali residente in Madrid. — L'Ammiraglio Villaret è stato eletto Cap. generale della Martinica.

P. S. Si sparge nel momento la nuova che il trattato definitivo è stato ratificato da S. M. Britannica.

REPUBBLICA ELVETICA

Bellinzona 17 Aprile.

Questa Dieta Cantonale del Ticino ha formalmente rigettato il progetto di Costituzione del 27 febbrajo 1801, con una solenne protesta, che nel caso che il suddetto progetto fosse sanzionato dalla maggioranza dei Cantoni, intende il Cantone del Ticino di non essere lesa nei suoi proprj diritti rapporto agl'oggetti di religione, e di economia, e dello smembramento della Leventina.

REPUBBLICA ITALIANA

Milano 18 Aprile.

Si scrive da Torino essere colà arrivati due Commissarj incaricati delle barriere colla prescrizione di non oltrepassare la Dora Baltea: in questo è evidente che il Vercellese va ad essere aggregato alla Repub. Italiana.

— Il gen. in capo Murat è partito per Roma e di là per Napoli. Si crede che l'oggetto del suo viaggio sia per passar la rassegna delle truppe che debbono evacuar quei paesi, ma oltre questo oggetto potrà anche avere delle importanti commissioni del Primo Console presso quei due Governi. (Vedi il passato nostro N. 22.)

REPUBBLICA LIGURE

Genova 21 Aprile.

La seduta pubblica dell' Instituto Nazionale è fissata per il giorno 25, corrente alle ore 7. pomeridiane.

— Lettere di Milano dicono, che il Vice Presidente Melzi ha assicurato, che la Repubblica Italiana confinerà immediatamente colla Ligure. Non si sa di qual delle due Repubbliche accresceranno i confini i territorj Torronso, e Voghera.

— Si dice, che va presto ad imbarcarsi la terza mezza brigata d'infanteria leggiera stazionata nella Liguria, e che in gran parte si trova a Chiavari.

MONITORE LIGURE

1802. 24 Aprile Anno V della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Otho, Vitellius neque beneficio, neque injuria cogiti.
Tacit. Hist. L. 1*Fine della Varietà su i Cimiterj. (Vedi Num. 31.)*

Il primo lavoro da farsi sembrerebbe quello della cappella, e delle loggie laterali alla medesima. Cominciando in questo modo cesserà la generale ripugnanza al luogo del Cimiterio, e saranno stimolati i benestanti all'acquisto dei sepolcri senza che venghi offesa l'opinione degli indigenti già avvezza alle sepolture della foce.

Gli accennati Peristilj potrebbero destinarsi a contenere le ceneri, e colle ceneri conservar la memoria di quei Cittadini, che avessero co' loro lumi, colle azioni, ed anche colle loro ricchezze ben meritato della Patria.

L'opinione dei sepolcri di famiglia, e dei benemeriti della società, è stata sempre applaudita non che rispettata da tutte le Nazioni, e con questo mezzo semplicissimo si conservò la Storia, l'emulazione, l'istruzione, e ne nacquero dei rispettabili monumenti, che appartengono alle belle Arti. Né si opponga l'incomoda evaporazione di tali sepolcri. Le poche, e l'una dall'altra ben distanti epoche di apertura, e le cautele da prescriversi, non permetteranno il menomo inconveniente.

Oltre il già detto, il piano presenta pure una porzione di sito destinato all'uso di Ossario, di cui se ne potrà valere all'occasione, che dopo tre o quattro anni si scaveranno i primi fossi.

Finalmente fra l'attuale muro di Clausura, e quello delle Loggie rimane uno spazio, ove più, ed ove meno ampio.

Diviso questo in più parti servirà di Cimiterio all'Estere Nazioni, che professando una diversa Religione dalla nostra, coltivano fra noi il commercio, e godono della tolleranza dei Culti. Tali sepolcri potrebbero formarsi al primo ingresso, colle rispettive porte nella pubblica strada.

Nelli due spazj, che fiancheggiano la Cappella, e dove le loggie potrebbero essere doppie, ed aperte, si avrebbe uno spazio conveniente alla sepoltura de' Religiosi d'ambi i sessi, quando non si ritrovi una tale distinzione contraria ai principj adottati.

Molto resta a dirsi, anche in senso degli Architetti in ordine a questo Piano, che si faranno un dovere di sviluppare nel caso, che venghi adottato; Ma non può frattanto ammettersi, che essendo il terreno, di cui vi parlano i vostri Colleghi Commissionati ortivo, e per conseguenza non assorbente, né corrosivo, sembra indispensabile un ordine del Governo, che prescriva la deposizione nel sito proposto di tutti i gettiti delle fabbriche della Centrale, e che ne proibisca l'effusione nel letto del Bisagno, da cui invece, bisognerà estrarre una porzione di ghiaja, per assodare le due strade del Cimiterio med.

Finalmente i calcoli di Aritmetica politica generalmente abbracciati ci assicurano, che computata la popolazione della Centrale in 90m. individui, al ragguglio di 32 per 1000, si avrebbero 2570 morti per anno, per i quali in ragione di mezza cannella per ogni 4 individui, si richiederebbe annualmente fino al terzo anno inclusive uno spazio di 642. Cannella.

Importando altrettanto lo spazio necessario fra l'uno, e l'altro fosso, avrebbesi ogni anno bisogno di 1284 Cannelle. Fatte per conseguenza anche le accennate deduzioni per i sepolcri di famiglia, de' Religiosi, e dei non Cattolici, resterà sempre un sito, ed una area più che

sufficiente a contenere i cadaveri degli abitanti della Centrale anche in caso di un'accreciuta mortalità, che l'Iddio tenga per sempre da noi lontana.

Voi ben vedete, Cittadini Colleghi, dopo tutto ciò che ho avuto l'onore di rapportarvi, anche in senso de' prelodati Cittadini Architetti, che col suddetto piano verranno ad adeguarsi le vostre viste, essendosi riflettuto non solamente alla salubrità dell'aria, ma eziandio alla decenza del luogo, ed alla spesa necessaria per la costruzione. I vostri Commissionati sono persuasi, che l'Augusto nome di Religione, la pietà dei Cittadini la magnificenza stessa del Piano propostovi saranno altrettanti stimoli per agevolare l'esecuzione del progetto.

Due sole obiezioni a prima vista plausibili, sono state fatte contro il progetto suddetto. La lontananza cioè dal Quartiere Libertà, e Vigilanza al luogo designato, e la difficoltà di ritrovare la somma totale necessaria all'intera esecuzione del disegno, che avete sotto gli occhi. Considerando però, che la lontananza dei suddetti Quartieri non è eccessiva, e che attorno la strada non presta che poche disuguaglianze di salita, o discesa, anzi che quasi piana, quasi diritta si può considerare, svanisce la prima obiezione; che se però la risposta non fosse affatto soddisfacente sembra, che in parte si potrebbe rimediare col lasciare ancora per qualche tempo sussistere il cimiterio degli Angeli, che non ha gl'incomodi di quei della cava, e della foce, e che con poca spesa può ridursi ad una maggiore decenza.

Non è poi necessario di ritrovare al momento l'intera somma per l'esecuzione del piano proposto. I lavori non possono essere che successivi, e la Nazione può contribuire ad una gran parte della spesa con tutte quelle colonne, e quei materiali rimasti dalla soppressione di molte Chiese, e dai quali la Nazione medesima non ritira alcun profitto.

Si dia principio anche con una leggiera somma di denaro al cimiterio propostovi, ed i tempi successivi apparterranno di che proseguire il lavoro colla vendita dei due locali per i Cittadini d'un lato dal nostro d'altro, e colla vendita delle sepolture all'intorno del cimiterio medesimo. Tralascio di qui ricordarvi tutti quegli altri mezzi, che la Commissione nostra può immaginare, onde lo scopo del Governo, e della Commissione sia al più presto adempito.

Finalmente egli è giusto, che la nostra Patria goda dei vantaggi, e della riputazione di un paese incivile, imitando le più colte Nazioni col proibire le sepolture delle Chiese, e coll'ergere in luogo di queste un magnifico Cimiterio, che attesti, e in ogni tempo, ed agli altri Popoli la nostra pietà, ed il gusto, che ancor professiamo per le belle Arti.

N. B. È seguito un errore nella composizione della Varietà sopra i Cimiterj. (Vedi N. 31.) di cui è giusto avvertire i nostri Lettori; dove la parola *varri desiderj* della linea 23 della seconda colonna bisogna leggere quel che segue alla linea 51 della stessa colonna cominciando dalle parole *servirono ed nondimeno. Se però intermedie* che seguivano i *vostri desiderj*, sino al *terzo anno ed nondimeno*, devono leggersi alla pag. 124 dopo la linea 15 della prima colonna in seguito alla parola *descrizione*: *restringendomi ec.*

GERMANIA

Vienna 3. Aprile.

Si è ricevuto la notizia che il sig. marchese del Campo, ministro di Spagna, non ritornerà più qui; egli è destinato all'ambasciata di Lisbona.

— Secondo un'opera del sig. barone di Lichtenstein sulla Monarchia Austriaca, questo Stato ha 11,968. miglia quadrate di superficie, 877 città, 1051 borghi e al meno 72333 villaggi; la popolazione è portata a 24,609,497 anime.

— Notizie di Semelino dicono che in Belgrado vi sono sei rampari circa 400 cannoni, e i gianserici si preparano alla più ostinata difesa.

Ratisbona 11. Aprile.

Secondo lettere della Bassa-Germania sono insorte alcune vertenze tra la Prussia e la regenza d'Annover, a riguardo delle spese occasionate dalla prolungazione del soggiorno delle truppe di S. M. in questo elettorato, ma si spera che non tarderanno ad essere appianate.

INGHILTERRA

Londra 7. Aprile.

Il Marchese di Cornwallis è arrivato il dì 2. Egli è disceso a Douvres, mercoledì sera, fra le acclamazioni generali.

— Si assicura, che va ad essere fatto immediatamente una diminuzione nell'armata, e che il numero dei reggimenti sarà subito ridotto a 50.

— Vengono dati degli ordini di disarmare immediatamente, e di lasciare all'ordinario tutti quei vascelli di linea appartenenti alla flotta della Manica, che hanno bisogno di riparazione.

— La gioja pubblica sulla pace continua. Oggi, a un'ora, il terzo consolidato era a 77 1/4.

Il Cancelliere dello Scacchiere ha finalmente dichiarato, che il suo impiegitto non sarà che di 27,980,000 lire ster.

REPUBBLICA FRANCESE

Brusselles 4. Aprile.

Taluni credevano che in Amiens dovesse tenersi un congresso generale di tutte le Potenze di Europa, e questa voce era molto accreditata. Nuove più recenti ci fanno sapere che da Amiens si trasportino di nuovo a Parigi i mobili ed i quadri che ornavano la sala del congresso. Se questo fatto è vero, o non vi sarà congresso generale, o si terrà in un'altra Città.

Dall'Aja ci si scrive che vi è ordine di preparare un alloggio per un ministro Inglese -- L'ammiraglio Boscawen ha avuto ordine di partire al primo buon tempo.

Parigi 12. Germinale (12. Aprile.)

Nel giorno 18 corrente il concordato e le Leggi Organiche furono discusse nel Corpo Legislativo. Forse in nessun'altra discussione vi è stato tanto concorso di spettatori. Luciano Bonaparte, Jaucourt, e Simon furono introdotti, e Luciano vi espresse il voto del Tribunato con un lungo, ed eloquente discorso, e non avendo gli oratori del Governo chiesta la parola, si passò ai voti. Sopra 249 votanti, 212 furono per l'affermativa, e 21 per la negativa, e così i progetti furono adottati; e da quel giorno il concordato, e le Leggi Organiche, già da noi riferite nei due precedenti fogli, avranno forza di Legge per tutta la Repubblica. Nella seduta del 19 del Corpo Legislativo, Bossuet prese la parola per render grazie a nome di 3 milioni di Protestanti, che esistono nella Francia, dei decreti presi il dì 18, e si permise modestamente di fare l'elogio dei suoi fratelli per la condotta savia e moderata che tennero durante la rivoluzione.

— In seguito dell'approvazione delle dette leggi, il Cardinal Caprara, la mattina del 19, ha spiegato il suo carattere di Legato a latere della S. Sede presso il Governo Francese. Con decreto dei Consoli del 18 era stato au-

torizzato ad esercitare le facoltà enunciate nella sua Bolla spedita in Roma ai 6 Fruttidoro dell'anno 9, colle condizioni però espresse nel seguente decreto:

Art. 1. Il Card. Caprara, inviato in Francia col titolo di legato a latere, è autorizzato ad esercitare le facoltà enunciate nella bolla data a Roma il lunedì 6 fruttidoro anno 9, essendo però a suo carico di conformarsi interamente alle regole e agli usi osservati in Francia in simil caso, cioè: 1. Egli giurerà e prometterà, giusta la formula usitata, di conformarsi alle leggi dello Stato e alla libertà della Chiesa Gallicana, e di cessare le sue funzioni al momento che ne sarà avvertito dal Primo Console della Repubblica. 2. Nessun atto della legazione potrà venir pubblicato, nè posto in esecuzione senza il permesso del Governo. 3. Il Cardinal legato non potrà commettere, nè delegar persona senza il medesimo permesso. 4. Egli sarà obbligato di tenere o far tenere registro di tutti gli atti della legazione. 5. Finita la legazione, rimetterà i registri e il suggello della sua legazione al Consigliere di Stato incaricato di tutti gli affari intorno ai culti, che lo deposerà al secretariato del Consiglio di Stato. 6. Non potrà dopo la fine della sua legazione esercitare direttamente o indirettamente in Francia e fuori di Francia nessun atto relativo alla Chiesa Gallicana.

Art. 2. La bolla del Papa contenente i poteri del Cardinal legato, verrà trascritta in latino e in francese sui registri del Consiglio di Stato, e ne sarà fatta menzione sull'originale del secretario del Consiglio di Stato.

Bolla della nomina del legato.

Pio, vescovo, servo dei servi di Dio. Al nostro caro figlio Gio. Battista Caprara, prete cardinale della S. R. C., nostro legato a latere e della S. S. presso del nostro carissimo figlio in G. C., Napoleone Bonaparte, Primo Console della Repubblica Francese.

La mano dell'Altissimo, che in tutti i tempi ha manifestato luminosamente la sua potenza, ha rinnovato ai nostri giorni i suoi prodigi. Tra le procelle e le tempeste da cui è stata combattuta la Francia, la infinita maggioranza di questa Nazione è sempre rimasta fortemente attaccata alla religione che ricevette da' suoi padri, e che succhiò col latte. Gelosa di marciare sulle tracce de' suoi antenati che hanno fatto tanto bene alla Chiesa, si acquistò essa una gloria immortale in ciò che fece per conservare la religione. Quindi noi non abbiamo mai cessato, e non cesseremo giammai di porger grazie con tutta l'umiltà al Dio delle misericordie, che si compiace, in mezzo ai travagli e alle pene che nei tempi presenti soprattutto accompagnano il Supremo Pontificato di cui ci ha incaricati per un giudizio segreto, di far risplendere ai nostri occhi un raggio di consolazione, offerendoci di rendere alla Religion Cattolica in questo paese il libero esercizio del suo ministero, e di farvi ris fiorire l'antica purità del suo culto. -- Il paterno amore che abbiamo sempre avuto per la Nazione Francese, e il nostro ardente desiderio di vedere quest'opera così felicemente incominciata, essere condotta da noi col soccorso di Dio a una fausta fine, ci riempiono di una viva impazienza, e ci sforzano a cercare tutti i mezzi di operare un sì gran bene, da cui dipende la salute di tante anime che il nostro Signor Gesù Cristo si compiace di redimere a prezzo del di lui sangue. -- Ora, siccome parve e a noi e al Governo Francese, cosa utilissima per lo scopo che ci proponiamo, di stabilire in nostro nome e in nome della sede apostolica, un legato che recandosi in Francia provveda ai bisogni spirituali dei fedeli, e acceleri i fausti effetti che debbonsi attendere dalla convenzione conclusa fra noi e il Governo della Repubblica Francese, dopo aver sentiti i nostri venerabili fratelli i cardinali della Santa Chiesa Romana, che abbiamo creduto dover tutti convocare per deliberare sopra un affare d'una sì grande importanza, dietro il loro parere e consenso unanime, abbiamo scelto voi, nostro caro figlio, per affidare alla vostra fede, alla vostra religione, e alla vostra prudenza una sì importante missione, persuasi che supererete i nostri desiderj e la nostra aspettazione colla virtù e la saviezza che vi distinguono, e sopra tutto per l'attaccamento e

per lo zelo che non avete cessato di mostrare per gli interessi della Chiesa Cattolica nelle altre funzioni che la S. S. vi ha confidate. — Noi vi scegliamo dunque in virtù delle presenti lettere, vi stabiliamo e vi deputiamo in qualità di nostro legato della Sede Apostolica presso il Primo Console della Repubblica Francese e del Popolo Francese; vi raccomandiamo, in nome del vostro amore per Dio, del vostro rispetto per noi e per la S. Sede, e del vostro attaccamento agli interessi della religione, di ricevere con gioja questa carica, di adempirvi mediante la grazia di Dio, con fedeltà e zelo, finché la necessità delle circostanze ce lo farà giudicar conveniente.

„ Dato a Roma a S. Maria maggiore, l' anno dell' incarnazione di N. S. G. C. 1801, li 2 delle calende di Settembre, anno secondo del nostro pontificato. “

Il Cardinale venne quindi ammesso all' udienza del Primo Console alla presenza dei Ministri, e dei Membri del Consiglio di Stato; e vi pronunziò il seguente discorso:

GENERALE PRIMO CONSOLE

Io vengo in nome del Sommo Pontefice, e sotto gli auspici vostri ad adempire in mezzo ai Francesi le auguste funzioni di Legato a latere. Io vengo in mezzo ad una grande e bellicosa Nazione, di cui voi avete accresciuta la gloria colle vostre conquiste, ed assicurata la tranquillità esterna colla pace universale, e di cui spingerete la felicità al colmo tendendole il libero esercizio della Religione Cattolica. Questa gloria era riservata a voi: lo stesso braccio, che ha guadagnate tante battaglie, e che ha segnata la pace con tutte le Nazioni, ridona oggi l' antico splendore ai tempj del vero Dio, rialza i suoi altari, ridesta il suo Culto. Compite, Generale Console, questa saggia opera tanto desiderata da coloro che governate. Io non trascurerò nulla per concorrevvi. Interpretate fedele de' sensi del Sommo Pontefice, il primo ed il più dolce de' miei doveri è quello di esprimermi il suo amore per voi e per tutt' i Francesi. I vostri desiderj regoleranno la durata della mia dimora in Francia, e non me ne allontanerò se non depositando nelle vostre mani i monumenti di questa importante missione, durante la quale voi potete essere sicuro, che io non mi permetterò nulla, che sia contrario ai diritti del Governo, e della Nazione. Vi dò per garanti della mia sincerità e della fede della mia promessa, il mio titolo, la mia cognita franchezza, ed oso dirlo, anche la confidenza, che il Sommo Pontefice e voi stesso avete per me dimostrato. “

Il Cardinale pronunziò in seguito e sottoscrisse la formola di giuramento, promettendo e giurando nelle mani del Primo Console, di non esercitare la sua qualità di Legato, e le facoltà perciò concessegli dalla S. Sede, se non fino a tanto che si troverà sul territorio della Repubblica, e così piacerà al Primo Console, di modo che appena fosse accertato della di lui volontà, di deporre in di lui mano il titolo e i diritti di legato, non che le carte relative a tutto ciò che potrà aver operato durante la sua legazione. Egli promise pure di osservare le leggi, statuti e consuetudini della Repubblica, di non pregiudicare all' autorità del Governo, ai diritti, libertà e privilegi della Chiesa Gallicana, e sottoscrisse infine la formola di giuramento.

Il Primo Console rispose poscia al Cardinale nei seguenti termini:

„ Le virtù apostoliche, che vi distinguono, Signor Cardinale, fan sì che io vi vegga con piacere depositario di una sì grande influenza sulle coscienze. Voi trarrete dall' Evangelio le regole della vostra condotta, e così voi contribuirete efficacemente all' estinzione degli odj ed alla consolidazione dell' unione di questo vasto impero. Il Popolo Francese applaudirà sicuramente al concerto che vi è stato tra S. S. e me per scegliere la vostra persona. Il risultato della vostra missione sarà un nuovo soggetto di trionfo per vostra Religione Cristiana, che ha fatti tanti beni agli uomini; e che oggi riceverà nuove felicitazioni dai filosofi istrutti o dai veri amici dell' umanità. “

— Il Primo Console ha nominato all' Arcivescovato di Parigi il Cittadino G. B. Dubelloy, già Vescovo di Marsiglia, ed oggi è stato installato nella cattedrale. Vi era il Cardinal legato, vi era il Ministro dell' Interno, ed una folla immensa di Popolo spettatore. Dopo tal funzione sono stati consacrati dal Cardinal legato tre altri Vescovi; MM. *Cambages*, fratello del secondo Console, nominato Arcivescovo di Rouen; *Bernier*, quegli istesso che ha sottoscritto il Concordato, Vescovo di Vessaglies, e *Faneumont*, Vescovo di Vannes. Ora si dice, che Mr. *Ciel*, già Arcivescovo di Bourdeaux, sarà nominato Arcivescovo d' Aix; l' abate *Rousseau*, predicatore del Re, sarà Vescovo di Coutance; l' abate di *Rochemors*, gran Vicario di Nimes, Vescovo di Montpellier, e Mr. *Dampierre*, gran Vicario di Parigi, sarà Vescovo di Clermont.

Il giorno di Pasqua sarà cantato nella Metropolitana di *Notre Dame* un solenne *Te Deum*, la cui musica fu già composta dal celebre Paisiello, e diceasi essere una delle migliori sue opere. In mezzo ai canti religiosi eseguiti dalle orchestre entreranno in Chiesa alcune truppe precedute da una musica militare, che portando colla loro bandiere frammischieranno i loro canti guerrieri a quelli della Religione.

Divisione della Repubblica in Arcivescovati e Vescovati.

Arcivescovato di Parigi -- Dipartimento della Senna -- Vescovati -- Troyes, Aube, Yonne. *Amiens*. Somme, Oise. *Soissons*. Aisnes. *Arras*, Pas de Calais. *Cambray*. Nord. *Versailles*. Seine et Oise, Eure et Loire. *Meaux*. Seine et Marne. *Orleans*. Loiret, Loire et Cher.

Arcivescovato di Malines -- Dipartimenti delle due Nerhes, della Deyle -- Vescovati -- *Namur*. Sambre e Mosa. *Tournay*. *Jemappes*. *Aix la Chapelle*. Roer, Reno e Mosella. *Treveri*. Sarte. *Gand*. Schelda, *Lys*. *Liegi*. Mosa inferiore, *Ourthe*. *Magonza*. *Mont Tonnette*.

Arcivescovato di Besanzone -- Dipartimenti Alta Saona, Doubs, Jura -- Vescovati -- *Aulun*. Saona e Loira, *Nievre*. *Metz*. Mosella, le Foreste, *Ardennes*. *Strasburgo*. Alto e Basso Reno. *Nancy*. Mosa, *Meurthe*, *Vosges*. *Dijon*. Costa d' Oro, Alta Matna.

Arcivescovato di Lione -- Dipartimenti Rodano, Loira, L' Ain -- Vescovati -- *Mende*. *Ardeche*, *Lozere*. *Grenoble*. *Isera*. *Valenza*. *Drome*. *Chambery*. *Mont blanc*, *Lemano*.

Arcivescovato d' Aix -- Dipartimento Varo, Bocche del Rodano -- Vescovati -- *Nizza*. Alpi marittime. *Avignone*. Gard, *Valchiusa*. *Ajaccio*. Golo, *Liamone*. *Digne*. Alte Alpi, Basse Alpi.

Arcivescovato di Tolosa -- Dipartimenti Alta Garonna, Ariège -- Vescovati -- *Cahors*. Lot, *Aveyton*. *Montpellier*. *Hersault*, Tarn. *Carcassona*. Aude, *Pirenei*. *Agen*. Lot, e Garonna, *Gers*. *Bajonne*. *Landes*, *Alti Pirenei*, *Bassi Pirenei*.

Arcivescovato di Bourdeaux -- Dipartimento Gironda -- Vescovati -- *Poitiers*. *Deux Sevres*, *Vienne*. *Rocella*. Bassa Charente. *Vande*. *Angouleme*, *Charente*, *Dordogne*.

Arcivescovato di Bourges -- Dipartimenti Cher, Indre -- Vescovati -- *Clermont*. *Allier*, *Puy de Dome*. *Saint-Flour*. Alta Loira, *Cantal*. *Limoges*. *Creuze*, *Corteze*, *Alta Vienna*.

Arcivescovato di Tours -- Dipartimento Indre e Loira -- Vescovati -- *Mans*. *Sarthe*, *Mayenne*. *Angers*. *Maine*, *Loira*. *Nantes*. *Loira inferiore*. *Rennes*. *Ile et Vilain*. *Vannes*. *Morbihan*. *Saint Brieux*. *Coste del Nord*. *Quimper*. *Finisterre*.

Arcivescovato di Rouen -- Dipartimento Senna inferiore -- Vescovati -- *Coutances*. *Manica*. *Bayeux*. *Calvados*. *Scz*. *Orne*. *Evreux*. *Eure*.

REPUBBLICA ITALIANA

Milano 21 Aprile.

Essendo la Religione Cattolica Apostolica Romana la Religione dello Stato, e dovendo la forza smata onorate gli atti eterni del Culto Cattolico, il Vice-Presidente

della Repubblica ha ordinato, che passando il SS. Sacramento davanti un corpo di guardia od un posto d'armi, debbasi chiamare all'armi, porre le truppe in ordine di battaglia, battere il tamburro, e l'uffizial comandante debba pur salutare colla spada. Parimente un corpo armato di qualunque forza trovandosi in marcia, e incontrandosi nel Sacramento, la truppa farà alto, e renderà gli onori militari, la musica suonerà, le bandiere saluteranno, e il comandante saluterà colla spada.

— Trà il nostro Governo ed il Pontifice Pio VII. è seguita una convenzione rapporto ai disertori ed altri oggetti ai medesimi relativi.

— I lavori alle fortificazioni delle piazze di Peschiera e di Rocca d'Anfo si continuano con attività per renderle in grado di valida difesa. A tal fine è pure stato pubblicato un appalto per l'accrescimento di fortificazione alla fortezza di Pizzighetone; e non si traslascia di aumentare anche quelle della Città di Mantova.

— All'Erma, nel Monferrato, in una delle ultime feste di Pasqua è stato eretto sulla pubblica piazza l'Albero della Libertà con sommo concorso di Popolo, e con tutta la maggiore celebrità, che possa mai darsi in tai paesi ad una festa Nazionale riuscita perciò brillantissima.

Firenze 10. Aprile.

Sotto il giorno 15 è stato qui pubblicato un decreto del nostro Sovrano riguardante le autorità de' Vescovi, la disciplina ecclesiastica, lo spirituale governo de' popoli, e tutta l'organizzazione del Clero. Come le angustie del presente foglio non ci permettono di rapportarlo or per intiero, ci riserbiamo a darlo nel foglio venturo.

REPUBBLICA LIGURE

Spesia 21 Aprile.

Domenica è partito per Chiavari il resto della truppa Francese qui stazionata. L'ottima condotta, e disciplina di questa brava truppa nel di lei lungo soggiorno in questi paesi ha dato motivo ad un dispiacere universale dimostrato dagli abitanti verso gli individui della medesima nell'atto della partenza.

Genova 24. Aprile.

— Il Cit. Deputato al Dipartimento delle relazioni estere ha reso pubblico il messaggio del Cittadino Cordiglia Commissario delle Relazioni Commerciali della Repubblica Ligure in Napoli, con cui egli avvisa che senza la rappresentazione dei titoli non può dimandare ufficialmente a quella Corte che sia tolto il sequestro dalle proprietà Liguri in esecuzione dell'articolo 5 della trattato di pace stipolato in Firenze li 28. Marzo 1801 fra la R-pubblica Francese, e S. M. il Re di Napoli, dichiarato comune secondo l'altro articolo 9 alle Repubbliche Batava, Cisalpina, Ligure.

— Domenica 25 corrente vi sarà la pubblica seduta dell' Instituto Nazionale a tenore dell'avviso che il medesimo ha fatto affiggere.

Giovedì 29 corrente vi sarà un'altra pubblica seduta della Società Medica d'Emulazione, nella quale si leggeranno quelle memorie, che la società crede degne di essere pubblicate colle stampe.

— Si va riattando la Chiesa de' SS. Gerolamo e Francesco Saverio annessa all'Università, e sarà riaperta ben presto per servire alle pubbliche funzioni religiose, che si praticano dalla scolaresca, e che in questi ultimi anni sono state eseguite negli Oratorj interni, non senza per altro un'eguale esattezza, e pietà mantenuto essendovisi sempre ogni pio uso, siccome ai tempi più placidi.

— Giovedì sera mentre usciva da questo Porto una nave Danese destinata ad andare a caricar olio nella Riviera di Ponente, fu assalita da alcuni assassini, che trovavansi sovra un battello, e le fu tolto tutto il denaro, che aveva a bordo.

— È quà venuto di Toscana il Cittadino Saliceti, che dopo un breve soggiorno se ne ritorna a Parigi eseguita avendo la sua commissione coll'organizzare la Repubblica di Lucca.

— La truppa Francese stazionata nella Riviera di Levante, e che si crede debba imbarcarsi a Portofino per un lungo viaggio, non si sa per qual ragione siasi quasi tutta concentrata in Chiavari.

— È stata scoperta una cospirazione tramata dai Galeotti e venuta alla luce merce la relazione di un impuista.

Sorpresi in fatti improvvisamente i cospiratori, sono state trovate nascoste nel luogo della loro dimora molte lime arme, e munizioni. Il progetto di quei scellerati era di massacrare i loro sovrastanti, nel mentre che il Galeotto detto il Villano di Portoria dovea nell'atto della muta delle guardie far in modo, che la di lui catena si imbrogliasse fra il cancello, acciò questo restasse succhiato, e quindi uccidere le guardie, e li due aguzzini, ponendone uno nel caldajo, e l'altro appiccandolo; si dice che vi fosse pronto l'imbarco per quindi fuggirsene. Dietro la detta deposizione 14 de' loro capi sono stati condannati per tre mattine consecutive alle nervate. Si crede però che questi non solo cercassero di porsi in libertà, ma di operare anche molto di più.

— Oggi è stato trasferito in Genova dalla Toscana Gio. Bar. Vinelli di Pontedecimo, nominato il Gherzi, uno de' compagni del Diavolo, e a richiesta del nostro Governo fatto consegnare da quel Sovrano alla nostra forza armata.

— Il giorno 19 corrente è avvenuto alla Laigueglia un breve rumore per la molta insistenza di chi era incaricato ad esigere la tassa Territoriale; ma la prudenza di quella Municipalità ha saputo impedire in tempo di disordine, e tutto è subito ritornato alla primiera tranquillità.

— Numerosissimi sono stati in questa settimana gli arrivi principalmente di vettovaglie di ogni sorte, eppure se ne sostengono tuttavia i prezzi, e a minorarli non bastano ne le molte migliaja di mine di grano già venuti, ne le altre di più, che si aspettano da varie parti, quantunque anche per la via di terra non lasciano di calare a noi e risi, ed altri comestibili in quantità.

— Colle ultime lettere di Madrid del 6 Aprile giunte quì giovedì sera col corriere di Francia sappiamo, che quella corte ha ricevuto, per corriere straordinario, la notizia, che il dì 2 è giunto nel porto di Cadice un vascello da guerra di 80 pezzi di cannone accompagnato da due fregate con 8 milioni di pezzi forti, oltre ricchi generi, proveniente da Vera-Cruz. Le medesime lettere portano, che a Portorico era approdata la nave da guerra nominata l'Asia, danneggiata nell'alberatura ricca di circa 8 milioni fra effettivo e preziosi prodotti delle Colonie di Vera-Cruz, e la Vana. Ripiglierà così il commercio un nuovo vigore col sostituirsi alla catta il denaro. In fatti in grazia di questo i valori di Spagna sono molto rialzati di prezzo con non picciolo vantaggio di chi ne ha fatto acquisto.

— Sentiamo da Parigi esser di là partito alla volta di Madrid S. E. il Sig. di Teran Ministro di S. M. Cattolica presso la Repubblica Ligure.

CORSO DE' CAMBI

Genova 24 Aprile.

Venezia.	—	Madrid	620
Roma	131 1/2	Cadice	630 L
Livorno	125 2/3 1/2	Amsterdam	90 1/2 D
Napoli	108 3/4	Londra	48 1/2
Messina	36 1/2 D	Milano	86 1/4 D
Palermo	35 3/4 D	Vienna	52 3/4
Lione	93	Augusta	62 7/8
Marsiglia	93 1/2	Amburgo	46 1/2 L
Parigi	94 1/4	Smirna	—
Lisbona	700 D	Costantinopoli	—

Prezzi della Granaglia compreso la Gabella nella Sessimana del 24. Aprile.

Grani Sassette di Francia	74 a 75
Detti Bannato	63 10
Duri Tunis	65 a 66
Duri Sardegna	62 a 63
Meschiglie di Levante	55 a 58
Granoni diversi	40
Ceci diversi	—
Fave Sardegna	28
Faggiuoli bianchi Lom. al cant.	—
Riso di Piemonte al cant.	38 10 a 38
Vini di Proven.	—
Detti di Napoli alla mezzat.	48 a 52
Olij nuovi	150 a 158
Detti di Sicilia, e Calab.	99 a 108

MONITORE LIGURE

1802. 28 Aprile Anno V della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Ocho, Vitellius neque beneficio, neque injuria cogniti.
T. II. H. 1. 1

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 26 Germinale. (16 Aprile.)

Il Cardinal Legato, in data del 7 Aprile ha pubblicato un'indulgenza plenaria in forma di Giubileo indirizzata specialmente agli Arcivescovi, e Vescovi, ingiungendole di farla pubblicare nelle Chiese della loro Diocesi.

— Le feste di precetto in Francia sono ridotte, fuori delle Domeniche, per i Cattolici Francesi ai giorni di Natale, dell'Ascensione, dell'Assunta, e di Ognisanti. Le feste patronali ed altre sono trasportate alle Domeniche.

— Nel Monitore del giorno 21 trovansi in latino ed in Francese la Bolla di circoscrizione delle Diocesi, ed il breve d'istituzione dei nuovi Arcivescovi, e Vescovi. Queste pezze sono in gran parte di forma, e non contengono essenzialmente la prima, che la soppressione nominativa di tutti gli Arcivescovati e Vescovati antichi della Francia, e la nuova divisione delle Diocesi tale come fu già pubblicata; e la seconda è relativa all'autorizzazione data dal S. Padre al Cardinal Legato d'istituire i nuovi Arcivescovi e Vescovi. La medesima saviezza, il medesimo amor della pace e dell'unità Cattolica in mezzo ai Francesi, che si rimarcano in tutti gli atti di questa importante transazione, sono espressi anche in questi colla medesima forza ed unzione. A riguardo del rifiuto che hanno fatto sinora alcuni Vescovi di dimettersi dalle antiche lor sedi, ecco come si esprime S. Santità nella bolla di circoscrizione: „ Noi eravamo ben lungi dal credere, che dovessimo essere obbligati di derogare al consenso dei Vescovi legittimi che occupavano precedentemente quelle sedi, poichè le lor Diocesi doveano essere totalmente cangiate dalla nuova circoscrizione, e ricevere da parte nostra nuovi Pastori. Noi li abbiamo invitati di un modo sì pressante colle nostre lettere ripiene d'affetto e di tenerezza, a mettere con quest'ultimo sacrificio il colmo ai meriti da essi precedentemente acquistati, che speravamo di ricevere da parte loro la risposta la più pronta e soddisfacente. . . . Ciò nullameno, veggiamo colla più viva amarezza, che se da una parte ci son pervenute le libere dimissioni di un gran numero di Vescovi, quelle di molti altri hanno sofferto del ritardo, o le loro lettere non ebbero per oggetto che di sviluppare i motivi che tendono a ritardare il loro sacrificio. Volendo adottare queste dilazioni non si farebbe che esporre la Francia, spogliata di questi Pastori, a nuovi perigli. . . . In questo stato di cose a per noi un dovere. . . di preferire ad ogni considerazione, comunque grave, la conservazione dell'unità Cattolica, e della Religione, e di fare senza dilazione tutto ciò che è necessario per ultimare l'utile e gloriosa opera della sua ristaurazione. Perciò, sentito il parere dei nostri venerabili fratelli i Cardinali della S. Chiesa Romana, deroghiamo ad ogni consenso degli Arcivescovi e Vescovi legittimi, dei capitoli e delle diverse Chiese, non che di ogni altro ordinario. Noi proibiam loro l'esercizio di ogni qualunque siasi giurisdizione Ecclesiastica. Dichiariamo nullo ed invalido tutto ciò che in seguito potesse fare alcun d'essi in forza di questa giurisdizione, di modo che sono libere vacanti tutte le diverse Chiese Arcivescove, Vescovili e Cathedrali, e le Diocesi che ne dipendono, coi lor capitoli, diritti ec. Dopo aver designato il nome delle Chiese che restano soppresse, il S. Padre rinnova ai loro titolari la proibizione di esercitarvi alcuna sorta di giurisdizione, salvi però i dritti degli Arcivescovi, Vescovi e capitoli

per quelle parti delle lor diocesi che non fossero sottoposte al dominio Francese; cui si riserva però di provvedere in seguito anche per la dipendenza dai Metropolitani a cui debbono essere soggetti. Si autorizza in seguito il Cardinal Legato Caprara allo stabilimento di tutte le Chiese nuovamente erette, all'assegnazione del loro titolare, all'erezione delle nuove Parrocchie, a tutto ciò infine, che sarà necessario per il ristabilimento generale della Cattolica Religione in Francia, dandogli i poteri i più ampj ed estesi.

— La bolla contenente la ratifica di S. S. della convenzione conchiusa col Governo Francese, non può aver luogo per intero nel nostro foglio per l'estrema sua lunghezza. Noi ne daremo però un fedele estratto.

S. S. fa precedere in questa bolla la necessità e la santità dell'unità della Chiesa, e le preghiere da lui mai sempre alzate al Cielo per conservare quest'unità sopra tutto nella Francia che soffriva sì violente turbolenze, malgrado le premure amorose del defunto Pontefice. Le preghiere del S. Padre vennero esaudite. Il Dio di misericordia fece nascere nel cuor generoso dell'uomo celebre e giusto che esercita in oggi la suprema Magistratura nella Repubblica Francese, il medesimo desiderio di porre un termine ai mali che vi soffriva la Religione, onde ristabilita col suo soccorso fiorisse in mezzo alle dolcezze della pace, e questa Nazione bellicosa ritornasse dopo i suoi trionfi all'unico centro della fede.

„ Appena il nostro caro figlio in G. C. Napoleone Bonaparte ci fece sapere che avrebbe aggradito una negoziazione, onde ristabilire la Religione Cattolica in Francia, la prima nostra cura fu di ringraziarne l'Altissimo, e di inviare a Parigi l'Arcivescovo di Corinto per incominciare questa negoziazione. Dopo lunghe e difficili discussioni, egli ci rimandò gli articoli che il Governo Francese gli avea definitivamente proposti. Dopo averli personalmente esaminati, giudicammo, conveniente di sentire il parere dei nostri fratelli Cardinali, che si riunirono più volte davanti noi, e ci espressero i loro sentimenti a voce e in iscritto. Quindi essendoci rammentati ciò che aveano fatto i nostri predecessori in consimili circostanze difficili, col parere dei medesimi Cardinali credemmo dover accettare la convenzione proposta, e usare della facoltà Apostolica secondo lo esigevano le circostanze straordinarie del tempo, il bene della pace e dell'unità. Appena furono date alcune spiegazioni soddisfacenti alla suddetta convenzione, risolvemmo di inviare a Parigi il Card. Consalvi, il quale poteva meglio di ogni altro spiegare i nostri sentimenti, poichè avea assistito a tutti i Consigli che si erano tenuti, e lo munimmo di poteri di fare nella convenzione que' cangiamenti che fossero stati necessari, senza alterare però la sostanza delle cose definite. “

Segue qui un ragguaglio storico della convenzione sottoscritta a Parigi dai nostri Plenipotenziarij. A riguardo del giuramento che sarà prestato dai Vescovi ed Ecclesiastici del second'ordine, il Capo della Chiesa dice: Benchè non si possa dubitare dei sentimenti e delle intenzioni dei Vescovi, pochè senza l'obbligo di alcuna sorta di giuramento, il solo Vangelo basta per assurgervi all'obbligazione dovuta al Governo, ciò nullameno, all'effetto che i capi del Governo siano più assicurati della lor fedeltà e della lor sommissione, è nostra intenzione che pria di entrare alle lor funzioni prestino nelle mani del Primo Console il giuramento di fedeltà che era in uso pria dei cangiamento di Governo.

Il S. Padre avrebbe desiderato che tutti i Templi fossero restituiti ai Cattolici, ma vedendo che una tale condizione non poteva essere eseguita, credette che bastasse di ottenere dal Governo Francese che venissero rimesse ai Vescovi tutte le Chiese Metropolitane, Cattedrali ec. non alienate. La dichiarazione che non verrà turbato alcuno degli acquirenti dei beni Ecclesiastici in Francia, vien detto nella holla essere un sacrificio fatto per il bene dell'unità e per cooperare alla tranquillità dei Francesi. Viene quindi la ratifica di tutti gli articoli e clausole contenute in questa convenzione, e si aggiunge: Noi non vogliamo che si riguardino come stranieri alla nostra sollecitudine e al nostro amore paterno gli Ecclesiastici che dopo ricevuti gli ordini sacri, hanno contratto matrimonio od abbandonato pubblicamente il loro stato. A loro riguardo, in conformità dei desiderj del Governo Francese, noi prenderemo le medesime misure che prese in simil caso Giulio II. nostro predecessore, siccome loro annunziamo in un breve da noi dato questo medesimo giorno 9 delle calende di Settembre. (In questo breve che ancora non è stato pubblicato, S. S. accorda ai Preti maritati delle dispense che rendono legittimo il loro matrimonio anche sotto i rapporti Religiosi, poichè sotto i rapporti civili, la Legge lo considera per valido e indissolubile). Finalmente termina la holla col raccomandare ai nuovi Vescovi ed ordinarij lo zelo nel travaglio pel bene della Chiesa, la conservazione dell'unità, e col proibire a chicchessia di considerare od attaccare in nessun tempo le presenti lettere come surte o viziose, ingiungendo che si debbano riguardare come autentiche quelle che saranno stampate e sottoscritte da un pubblico ufficiale, e munite di un suggello di un Ecclesiastico costituito in dignità.

REPUBBLICA ELVETICA

Bellinzona 22. Aprile.

Con corriere straordinario spedito dal Governo abbiamo ricevuto il seguente interessante decreto che forma una nuova epoca nella storia dell'organizzazione Elvetica.

Repubblica Elvetica.

Il piccolo consiglio considerando che il progetto di costituzione decretato in data de' 26. Febbrajo lungi dall' avere l'approvazione della Nazione ha dato luogo a numerosi e pressanti reclami, che il progetto medesimo non è stato approvato senza riserva e con piena convizione del suo merito se non da poche diete cantonali, ed il maggior numero al contrario l'ha accettata sotto varie clausole che per la maggior parte son tali da potersi considerare come un rifiuto solenne; che molte l'hanno interamente rigettato, e finalmente che non ancora è stata riconosciuta la legittimità del voto emanato dal Popolo nelle diete. Considerando inoltre che in tali circostanze, la decisione su di un oggetto tanto importante per la sorte della Repubblica, e da cui dipendono in gran parte la sua tranquillità interna e la sua indipendenza esterna, diventa sempre più difficile, ha creduto suo dovere udire i consigli di uomini esperti negli affari, scelti fuori dal seno del Governo attuale, che riuniscono ai talenti l'amor della Patria, ed in conseguenza

Decreta. 1. Tutte le misure finora ordinate tanto per introdurre una nuova costituzione generale Elvetica che per progettare le particolari organizzazioni cantonali saranno sospese.

2. Sarà convocata un' assemblea di Cittadini di tutti i cantoni, degni della considerazione e della confidenza della Nazione, per deliberare sul progetto di costituzione de' 29. Maggio 1801 e sui cambiamenti posteriormente fattivi, per darne al piccolo consiglio, nel più breve tempo che sia possibile, il suo parere.

3. A tale oggetto sono invitati di trovarsi a Berna per il giorno 28. Aprile i seguenti Cittadini, cioè:

Dal cantone di Argovia — Erzog di Effingen già prefetto dello stesso cantone; Suter de Zoffingen Pres. della camera amministrativa.

Da Basilea — Fritsch ufficiale al servizio della Francia, Welti sotto prefetto di Zutzach.

Da Basilea — Wieland prefetto, Denast ricevitore del convento di S. Pietro, Schelin della camera amministrativa.

Da Berna ed Oberland — Jenner già ministro a Parigi, Pbaner di Belgit della camera amministrativa, Effinger della stessa.

Da Bellinzona — Ruseoni già prefetto Nazionale.

Da Friburgo — Fegeli già consigliere, D' Eglise prefetto.

Dal Lemano — Neker di Copet, Pidoux di Losanna, già accusatore pubblico, Reverdil di Nyon, già Membro della dieta Elvetica.

Da Lucerna — Balthasar di Lucerna già tesoriere, Hecht de Willisau membro della camera amministrativa, Mohr ex ministro delle arti e scienze.

Dal Linth — Muller Eriedberg del Consiglio di Finanza, Schinder della camera amministrativa, Betnold già sotto prefetto di Willenstadt.

Da Luano — Maghetti ex presidente della camera amministrativa, Franzoni prefetto.

Dalla Rezia — Sprecher presidente della camera amministrativa, Conrado di Balenstein, Sals Scevis padre.

Da Sciaffusa — Stokar presidente della camera amministrativa, Pliester di Goldstein.

Da Sentis — Rury de Wyl presidente del Trib. del cantone, Mesmer de Reinek comandante del circondario, Manser già intendente delle fabbriche di Appenzel.

Da Svitto — Schouler già landamano, Truttman ex prefetto.

Da Soletta — Roll della camera amministrativa, Schmidt abbate.

Dalla Turgovia — Suter prefetto, Locher della camera amministrativa.

Da Uri — Schmid ex senatore, Mayer d' Osera sotto prefetto.

Da Undelvalden De-flue ex rappresentante, Zelge de Stanz del Tribunal Supremo.

Da Zurigo — Escher presidente della camera amministrativa, Rebmann sotto prefetto, Meyer di Zurigo del trib. cantonale.

Da Zugo — Andermatt da Baar del tribunale cantonale, Muller di Zugo già landamano.

4. Questi Cittadini riceveranno dallo stato una conveniente indennizzazione.

5. Il senato resterà aggiornato finchè non sarà di nuovo convocato dal piccolo Consiglio.

6. Il presente decreto sarà impresso, pubblicato, ed affisso ne' soliti luoghi -- Berna 17. Aprile 1801 -- Per il landamano presidente del piccolo consiglio -- Ruttimann Statthalter -- Per il primo consiglio -- Il segretario interino Guerber.

Se ne ordina l'impressione. Berna 17. Aprile 1802
Il membro di piccolo consiglio incaricato del Dipartimento di Giustizia e Polizia -- Kuhn,

REPUBBLICA JONICA

Corfù 19. Marzo.

Non si può dire che nelle isole unite siasi ancora stabilita quell'armonia che dee fare di esse uno stato unito e un sistema regolare di federazione. Gli spiriti fermentano, e mal sanno adattarsi ai recenti cangiamenti fatti dal Governo Ottomano col mezzo delle truppe inglesi. Il Governo che qui dominava pria del loro arrivo, pria che si dimettesse volle eleggere sei commissarij per portarsi uffizialmente alle corti, ed esporvi i reclami e le ragioni che crede valevoli a sostenere il da lui operato. Egli elesse per anco dodici procuratori che dovranno stare in Corfù per corrispondere cogli inviati, e per conservare con questa rappresentanza la corporazione che pretese di non voler sciogliere. Il principe del Senato ha lasciato che si facessero queste disposizioni. Gli inviati sono partiti per i loro destini, e i dodici procuratori si qualificano ancora coi titoli della lor carica.

I T A L I A

Venezia 17. Aprile.

Abbiamo in questa Città il Generale Bellegarde Comandante in capo le truppe imperiali in Italia. Esse si riducono ora a poco numero, poichè molte hanno preso la lor marcia per ritornare in Germania. Tutti i magazzini che esistevano negli stati ex-veneti, sono stati venduti, e tutto è rimasto sul perfetto piede di pace.

Roma 20. Aprile.

Sua Santità il giorno di Pasqua ha solennemente pontificato nella Basilica Vaticana, e la funzione è stata del-

le più magnifiche. Si assicura che questo Sommo Pontefice pensi a far intimare l'anno del *Giubileo* nell'epoca appunto, che il Mondo tutto comincia a godere il frutto di una generale pacificazione. La solennità dell'Anno Santo, scadendo ogni 25 anni dovea aver luogo nel 1800, in cui non si potè eseguire per le note vicende dell'Europa.

— La Santità Sua è in un continuo carteggio col Primo Console della Grande Nazione, e nulla v'ha più da temere. Qui si vuole che questo Stato possa essere dilatato, non si sa però da qual parte.

— Le truppe Francesi vanno evacuando Ancona, e sono già da qui partite le truppe Pontificie per prenderne il formal possesso.

— La Convenzione fra la S. Sede ed il Governo Francese dev'esser qui quanto prima pubblicata.

— Il Gen. Murat è atteso a momenti in questa grande Capitale, ma la sua dimora sarà breve, dovendo egli portarsi a Napoli.

— Il gran numero di forestieri di ogni Nazione, e particolarmente Inglesi, Francesi, e Svedesi rendono la Città molto brillante, e ci arrecano non piccolo guadagno, onde compensare in qualche modo una parte de' passati disastri, i quali per altro non pare ci abbiano ancora ammaestrato a far valere colla coltura i nostri ubertosi terreni, e ad impiegare il nostro tempo e la nostra opera non solo nelle arti, nella mostra delle antichità, e nell'esercizio de' più leggiadri studii, ma nei lavori altresì della terra, che è la prima, e verace, non precaria, nè passeggera ricchezza destinata dalla natura alle genti.

E T R U R I A

Firenze 20 Aprile.

Ecco il decreto di Lodovico I. accennato, e promesso nel precedente foglio.

LODOVICO PRIMO per la Grazia di Dio Infante di Spagna, Re dell'Etruria, e Principe ereditario di Parma, Piacenza, Guastalla &c. &c.

„ Essendo Nostro preciso dovere il far uso della Potestà, che ci viene da Dio per la Gloria Sua, e per il bene dei Nostri Sudditi col proteggere nel nostro Regno la Nostra Santa Religione nella purità del Dogma, e nella uniformità della Disciplina stabilita dai Concilj Generali, e dalla Autorità dei Sommi Pontefici, che sono stati da Dio prescelti per suoi Vicarj in terra, ed avendo conosciuto dai frequenti reclami dei Vescovi, e dei Nostri Sudditi, che alcune Leggi veglianti si oppongono all'Autorità della Chiesa, ed alla libertà delle Coscienze, quindi è, che mentre Ci riserviamo di trattare colla Santa Sede tanto per la convalidazione del passato, quanto per il regolamento nell'avvenire di varj Oggetti, che meritano più maturo esame, e che concernono le cose Ecclesiastiche. „

„ Intanto per provvedere alle cose più essenziali, che per la loro urgenza non ammettono ritardo, e per la loro evidente Giustizia non esigono discussione, di Nostra certa scienza, e con la pienezza della Nostra Autorità ordiniamo, e comandiamo; „

I. „ Che sia libera a tutti li Nostri Sudditi la comunicazione, ed il ricorso alla Santa Sede Apostolica quanto alle materie Spirituali, e quanto alle dispense Ecclesiastiche. „

II. „ Che tutti gli ordini Regolari esistenti nel Nostro Regno ritornino all'obbedienza dei loro Generali, ed alla immediata dipendenza della Santa Sede secondo le disposizioni del S. Concilio di Trento, a tenore delle quali vogliamo, che si proceda per le vestizioni, e professioni dei Regolari dell'uno, e dell'altro sesso. „

III. „ Che tutti li beni della Chiesa siano inalienabili. „

IV. „ Che li Vescovi, come Maestri, e Pastori, sieno liberi, ed indipendenti nell'Amministrazione dei Sacramenti e della Divina Parola, onde potranno pubblicare con la sampa le Pastorali senza revisione altrui, potranno senza dipendenza scegliere Ministri anche Esteri per la edificazione, Missioni, Esercizj, e Confessioni. „

V. „ Che sia cura dei Vescovi la revisione dei libri, che si stamperanno in qualunque materia, o si introdurranno nelle Diocesi, e per ciò proibiamo a chiunque sotto le pene comminate nella Legge d'l 1743 e nella notificazione dei 30 Gennaio 1793. §. 6. di pubblicare cosa

alcuna senza licenza in scritto del Vescovo, o suo Deputato. „

VI. „ Che sia libero ai Vescovi di conferire gli ordini a tutti quelli, dei quali avranno esaminata la vocazione, e che crederanno necessarij per il servizio dell'Altare, e per l'assistenza dei Popoli; Ed abbiano piena libertà di dispensare sulle Leggi Matrimoniali a tenore delle facoltà loro accordate dal Santo Concilio di Trento. „

VII. „ Che nelle Cancellerie Vescovili si facciano senza dipendenza da' Regj Tribunali tutti gli atti necessarij per le Cause Matrimoniali di ogni genere, per il regolamento della disciplina delle Sacre funzioni, e dei riti, e per la correzione del Clero, con le pene Canoniche, onde il Vescovo potrà ordinare ritiri di penitenza, interdire dall'esercizio del Ministero, ed anche sospendere dalla percezione dei redditi beneficiarj gli Ecclesiastici delinquenti. „

VIII. „ Finalmente che tutti i Monasteri, Conservatorj, e luoghi Pii siano immediatamente soggetti agli Vescovi in quanto allo Spirituale, e per il Temporale li così detti Operaj amministreranno di concerto dei medesimi, non disponendo di cosa notevole senza il loro consenso. „

„ Tale è la Nostra volontà, la quale comandiamo, che sia inviolabilmente osservata derogando con la pienezza della Nostra Sovrana Potestà a qualunque Legge, Ordine, Consuetudine, e Privilegio in qualunque modo contrario alle presenti Nostre disposizioni. „

Dato li 15 Aprile 1802.

LUDOVICO.

V. G. MOZZI.

Gio: Battia: Neri.

REPUBBLICA ITALIANA

Milano 25 Aprile.

Un corriere straordinario procedente da Parigi ha recato l'ordine d'l nostro Presidente Bonaparte di convocare le Assemblee Elettorali per il giorno 15. Maggio all'oggetto di rimpiazzare le cariche costituzionali vacanti per dimissione, o per traslazione ad altri impieghi.

Si assicura che la nostra Armata Nazionale dovrà essere accresciuta di 12m. uomini, e che la guardia del Governo verrà montata su di un piede imponente.

NOTIZIE INTERNE

Genova 22 Aprile.

Il Ministro dell'Interoe informato che nella strada da Novi a Genova siano stati stabiliti dei Cavalli ad uso de' viaggiatori senza alcuna autorizzazione dell'ufficio delle poste, avvisa con un suo proclama che chiunque si farà lecito di somministrare cavalli per il servizio dei viaggiatori senza detta autorizzazione incorrerà nella perdita delle sedie, e de' cavalli oltre la pena pecuniaria prescritta dal regolamento pubblicato nel 1785 li 31. Agosto.

— Col mezzo della deposizione a quest'ufficio di Sanità del Cittadino Ghizalbert's Capitano d'un legno Liguro proveniente da Barcellona giunto sabbato in giorni 18, si è inteso che nelle acque di Palamos si trovava una Goletta legno Turco di 24 canoni; il quale secondo le relazioni avute da una Barca Monese formava porzione di un forte armamento di 16 circa legni, Sciabechi, Polacche, e Bregantine sortite da Algeri. Secondo tale relazione aveva predata la Goletta un legno Napolitano, il di cui equipaggio per altro erasi salvato.

— Si è introdotto un nuovo abuso in commercio, che ha risvegliato simultaneamente l'attenzione della Commissione di Sanità, ed il Comitato degli Edili. Si è ritrovato dell'olio portato da alcuni legni Greco-Ottomani, unito ad una gran quantità d'acqua merce il sale di soda, per cui l'olio diventando sapone può recare delle funeste conseguenze alla salute. Ben presto va ad arrestarsi questo grave disordine.

— Il nostro Cittadino Ministro di guerra e Marina ha noleggiato per conto della Nazione tre polacche Liguri destinate a ricevere al loro bordo delle truppe Francesi per trasportarle non si sa dove. Solamente è noto fra il Pubblico che ai Capitani dei suddetti bastimenti è stato ordinato di provvedersi dei viveri per due mesi.

— Anche tra noi cominciano a comparire forestieri di

varie Nazioni, che girano per loro divertimento, vantaggio non piccolo, che è frutto pur della pace.

— Nei primi giorni di questa settimana i Greci, che si trovano in questo porto hanno celebrata la loro Pasqua moltiplicando per due interi giorni, in segno di gioia, i tiri di cannone, da quali però sarebbe stato desiderabile, che astenuti si fossero del tutto la notte, mentre il costume, e la legge di tutti i porti vieta ogni sparotanto di cannone, quanto di schioppo dal cadere sino al nascer del giorno a meno, che non si tratti di date in tal modo un segno del proprio rischio, o bisogno.

— Le lettere di Spagna giunte jeri sera oltre all'aver recato la conferma de' ricchi arrivi in denaro, ed in mercanzie giunti felicemente nel porto di Cadice siccome avviammo, ci dicono ancora che al momento della partenza del Corriere erano in vista di quel porto altre due Fregate aventi ancor esse e denaro, e preziosi generi di America. Tutto ha fatto in un momento risorgere l'abbattuto commercio di quella piazza, che è per essere fra breve ripristinato nel suo antico splendore.

— Lunedì sono di qua passati due Corrieri Straordinari Spagnuoli colla differenza fra loro di poche ore, ed hanno continuata la loro corsa l'uno a Napoli, l'altro a Firenze.

— Il nostro Diavolo colla sua truppa di diavolotti venerdì p. p. ha assalito sui monti di Capenardo in distanza di 10 in 12 miglia da Genova sull'alto Bisagno una condotta di 9 muli carichi di mercanzie per Milano, spettanti ad alcuni de' nostri commercianti, ed ascendenti al valore di 11,500. Fatto questo sequestro ha rimandato indietro i mulattieri dando loro una ricevuta, in cui erano segnate per le forme le mercanzie trattenute, e prescrivendo ai proprietari per il riscatto il pronto pagamento di 11,100. in contanti. A tal avviso desideroso uno dei padroni delle mercanzie di non perdere ciò, che le apparteneva, ha spedito, quasi ambasciatore al Diavolo, una persona di sua confidenza con 11,200. Il messaggero è stato benissimo accolto, ma il riscatto fu riputato troppo tenue cosicchè è stato necessario aggiungere dodici altre monete da 11,96. Per giustificare un tale aumento il Diavolo ha fatto vedere all'ambasciatore i conti delle giornaliere sue spese, che montano a 11,1000 per giorno, e secondo ch'egli diceva il costringono a simili rapresaglie. Entrato quindi in confidenziale ragionamento non ha lasciato di asserire, che se ottener potesse un perdono generale, e ritornarsene cautamente alla sua casa, sarebbe pronto a menarvi pacificamente i suoi giorni, vivendo da onesto uomo. In tutti questi fatti del Diavolo la più sorprendente cosa si è riflettere, che sebbene sieno questi di pubblica notorietà, e se ne parli per tutto, nulladimeno si riguardano fra noi con grandissima indifferenza come se si sentisse a rappresentare la vita di Mandrino, le rubberie di Cartuccio, o la bella commedia Francese intitolata il Roberto capo d'assassini.

Instituto Nazionale.

Domenica scorsa ha avuto luogo la pubblica sessione annunciata nell'ultimo nostro foglio. Grandissimo è stato il concorso delle persone, che sono intervenute nell'oratorio di S. Filippo per udire le memorie, che doveano esservi lette. Applauditissima è stata la memoria del Cittadino Calleri sulla Teoria del piacere, nè di applausi hanno mancato i versi del Cittadino Crocco, e l'esposizione della Filosofia di Kant fatta dal Cittadino Sconnio. Disgraziatamente non si è udito quanto ha detto il Cittadino Cantone a proposito d'una nuova strada in Lombardia, perchè in mezzo ad una gran folla di persone, è mancata la voce all'Oratore. Fra gli spettatori si è veduto il Cittadino Cometti Ministro della Repubblica Italiana, cui sono stati accordati gli onori della sedura.

Il Presidente Mongiardini ha presentato all'Instituto a nome del Signor Graberg il primo volume degli annali di Geografia, e Statistica, che l'Autore ha dedicato all'Instituto medesimo, ed il Cittadino Mojon ha presentato tre memorie del Professore Aldini di Bologna. È stato incaricato il Presidente dell'Instituto di ringraziare i detti Autori.

— Giovedì vi sarà l'altra pubblica seduta della Società Medica di Emulazione.

TEATRO

— Il Dramma Giacoso il Podestà di Chioggia, che si è preso a rappresentare da alcuni giorni nel Teatro da S. Agostino con musica del celebre Maestro Ferdinando Orlandi, incontra il pubblico gradimento ed applauso. La bravissima Cittadina Elisabetta Cafforini, che vi sostiene la parte di prima attrice, va ognora più meritandosi gli elogi di tutto il Pubblico, che ne amira sino all'estasi la straordinaria voce, la vivacissima azione, e la molta abilità nella musica. Anche i Cittadini Pacini, Bonfanti, De Greces e tutti gli altri attori, ed attrici si adoprano assai bravamente, talchè non siasi da gran tempo goduto fra noi uno spettacolo sì bene assortito. Distinguesi quindi nei balli la Cittadina Antonia Tarappatoni, che sebbene veduta da noi altre volte, riesce nulla dimeno ognor più gradita, e viene giustamente encomiata come divenuta sempre più abile, e più leggiadra.

Lunedì sera poi fu aggiunto al già brillante spettacolo un secondo ballo campestre, che non ha dispiaciuto, mentre è molto bene eseguito da questa brava truppa di danzatori, in cui però sempre distinguesi l'abilissima Cittadina Tarappatoni.

GENOVA 12 Aprile 1802.

Corso odierno de' Capitali impiegati nelle seguenti Imperiali, e Reali Corti.

IMPERATORE con i frutti arretrati dal 1797 per ogni 100 lir.

Al 4. 10 con Giuseppe II. lir 75 in —

Al 5. — con Leopoldo. „ 80 in 85

Al 4. con Francesco II. „ 70 in —

BANCA DI VIENNA Capitali col frutto

al 4. Fior. 85 in —

Detti al 5. „ 85 in —

MOSCOVIA al 5. per 100 con i frutti

Dal 1799 „ 92 in —

DANIMARCA al 5 col frutto di un

semestre „ 80 in 82

Al 4 collo stesso frutto . . „ 70 in 72

SVEZIA con i frutti al 5 di un semestre

arretrato, Impieghi ricostruiti . „ 80 in 82

LONDRA. Tre per 100 consolidato . . „ 70 in 72

REPUB. FRANCESE Terzo consolidato . . „ 53 in 54

REPUB. ITALIANA Monti di Milano

con i frutti di anni 8 circa al 2. . . „ 18 in 20

REPUB. LIGURE. Luoghi della Banca di S. Giorgio 10

con i frutti a 11. 4. 12. 4 dal 1798. Sc. 7 1/2

da lire 7. 12 f. b.

Biglietti della Banca di S. Giorgio

per ogni 100 lire lir. 64 —

Capitali della SCRITTA NAZIONALE col frutto sud-

detto a 11. 4. 12. 4 a 11. 2. 5. per ogni

azione, ossia Luogo, che nel 1796. si vendevano 11. 96.

per 100 lire, prezzo infimo, ora . . . Sc. 5

di suddetta qualità.

Le azioni d'gl' Imprestiti coattivi del 1794., e 1796 non hanno provata alcuna contrattazione.

Il prezzo d'Associazione è di lire 3 per un mese, di 8 per 3 mesi, di 15 per il semestre, e di 28 per l'intera annata da pagarsi anticipatamente. Si pubblicano due fogli la settimana il Mercoledì, ed il Sabato sera.

La distribuzione si fa da questa Stamperia di Gio. Batt. Como Proprietario di questo foglio, dal Cittadino Andrea Frugoni Stampatore sulla Piazza della Posta vecchio, e dal Cit. Antonio Albani Cartaro in piazza nuova.

Gli Associati delle due Riviere per lire 8 anticipati riceveranno regolarmente i fogli per mesi tre senza alcuna spesa di Posta. Essi dovranno però dirigersi a questa Stamperia Como, perchè diversamente non ha luogo il presente vantaggio.

Quei Cittadini Esteri, che vorranno associarsi a questo foglio unicamente alla lettera d'avviso, dovranno inviare il denaro corrispondente all'anticipata associazione, tutto franco di posta; diversamente saranno privi dei fogli, e di risposta.

Il foglio volante vale soldi 10. e non s'impasta a veruno per leggero.

MONITORE LIGURE

1802. I Maggio Anno V della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Ocho, Vitellius neque beneficio, neque injuria cogniti.
Tacit. Hist. L. I

INGHILTERRA

Londra 19. Aprile.

Jeri l'altro S. M. ha ratificato il trattato di pace ed è stato spedito M. Hunter per portarlo a Parigi: le ratifiche della Francia, della Spagna e della Repubblica Batava sono aspettate in Londra lunedì, o martedì.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 27. Germinale (17. Aprile.)

Abbiamo due dispacci telegrafici da Brest: il primo è del 12. Germile (12. Aprile), Il Cisalpino è giunto da S. Domingo dopo un viaggio di 37 giorni. Precede di qualche giorno la divisione, che qui si aspetta. Il Cittadino Gerolamo Bonaparte, insegna di vascello è approdato di liete nuove; partito jeri per Parigi.

Il secondo è del 23. La squadra sotto ai miei ordini (dice Gantheaume) è giunta, senza provar verun accidente contrario, da S. Domingo in 36 giorni. Non ha misre nuove, che quelle recate dal Cisalpino.

— Il giornale ufficiale è pieno di messaggi di felicitazione rimessi dalle Autorità Costituite al Primo Console all'occasione della segnatura del trattato definitivo d'Amiens. È rimarcabile a tale proposito il messaggio assai laconico del Maire, ed Aggiunti della Città di Beauvais per il seguente tratto. *Viva Bonaparte il vincitore d'Europa à 30 anni, il pacificator del Mondo à 32. Tale è l'età del Primo Console in queste due epoche.*

— Il Ministro della Marina, e delle Colonie nel suo rapporto ai Consoli della Repubblica del 3. Germile avvisa d'aver scoperto la falsità di molti documenti presentati al di lui Burò dal Cittadino Fibreermann, con i quali dimandava il rimborso delle giornate di marinaj trattati nell'anno 8 nei spedali num. 1, num. 2 di Genova, di Nizza, Monaco, Antibio, Mentone, e Savona; e l'autore, e complici di questa falsità sono stati rimessi ai Tribunali.

— I Cittadini Chapral Ministro dell' Interno, e Laplace membri dell' Istituto Nazionale vengono ad esser nominati associati esteri dell' Istituto della Repubblica Italiana. Il Ministro di questa Repubblica viene a rimetterli il diploma.

— Siccome il Commercio d' Anversa dubitava ancora sulla libertà della Schelda, il Prefetto delle due Netbes, informato di questi dubbi, indirizzò una lettera al Maire d' Anversa, nella quale lo incarica di annunziare, che la Schelda è pienamente libera, e che i Negozianti sono invitati ad approfittare di questo vantaggio inapprezzabile.

Altra di Parigi 30. Germile. (20. Aprile.)

Il Primo Console jeri ha ratificato il trattato definitivo di pace fra la Repubblica e la Corte Britannica, ed oggi sono state cambiate le ratifiche alle 9 del mattino. Colta più grande solennità in questo giorno, giorno di Pasqua è stata pubblicata la Legge sulla Convenzione col Papa, e le Leggi organiche del Culto; e questa giornata è stato un doppio giorno di festa per l'immensa maggioranza de' Francesi cristiani, festa celebrata nella Chiesa di Nostra Signora con un immenso concorso allegro di poter con libertà adorare il Dio de' nostri Padri. La gran folla del Popolo impaziente d'entrare nel Tempio ha sforzato le guardie senza che sia seguito verun altro disordi-

ne. Alle undici sono giunti il Clero, il Legato; Prelati assistenti, i Prelati Francesi, coll' Arcivescovo di Parigi il quale dava la sua benedizione ad un immenso Popolo che la riceveva con rispetto, e tenerezza. Indi sono giunte tutte le Autorità civili militari, e giudiziarie, e poi il Corpo diplomatico, i Ministri, ed i Consoli. Il Cardinal Legato, i Vescovi sono andati incontro a questi ultimi ricevuti sotto un baldachino; il primo ha celebrato una messa bassa in mezzo d' una pompa militare. I nuovi Vescovi in num. di 25 fra quali sei Arcivescovi chiamati dal Segretario di Stato uno dopo l'altro dopo l' Evangelio hanno prestato il giuramento nei termini espressi in detta Convenzione. Malama La gia Bonaparte ha fatto la questua.

M. Boisgella Arcivescovo di Tours ha pronunziato un bel sermone analogo alla pace della Chiesa, e della Francia mostrando i tratti della provvidenza Divina in un avvenimento tanto interessante sotto il doppio aspetto religioso, e politico, e che la presente solennità ha perfezionato la riconciliazione della Francia coll' Europa, e della Francia con se stessa.

Monsignor Arcivescovo ha offerto ai Consoli l'acqua benedetta, ed il dono dell' incenso; essi hanno preso posto sotto un baldachino alla parte sinistra dell' Altare in faccia al baldachino sotto di cui era il Cardinal Legato in abiti pontificali.

Dopo la Messa il Legato ha intonato il *Te Deum* con gran musica, indi la preghiera *Domine, salvam fac Rempublicam; Domine salvos fac Consules.*

Dopo la funzione i Consoli ricondotti sotto il baldachino, dall' Arcivescovo di Parigi, e dal Clero sino alla porta della Chiesa sono ritornati al Palazzo Consolare verso le ore 4. Grande è stato il corteggio, ed il lusso delle carrozze a 4 cavalli fra le quali si contavano quelle dei Ministri Esteri accompagnati dalle persone di loro servizio con livree galloate in oro. Il Primo Console nell' andate, e ritornate dalla sacra funzione ha sempre sentito echeggiare i continui applausi di *viva Bonaparte.*

In occasione di un giorno, per tanti titoli solennissimo, i Consoli hanno pubblicato il seguente proclama:

„ Francesi! dal seno di una rivoluzione ispirata dall' amor della patria, scoppiarono tutto a un tratto fra voi delle dissunzioni religiose che divennero il flagello della vostre famiglie, l'alimento delle fazioni, e la speranza dei vostri nemici. Una politica insensata tentò di soffocarla sotto la ruina degli altari e della Religione medesima. Alla sua voce cessarono quelle devote solennità ove i Cittadini si chiamavano col dolce nome di fratelli, e si riconoscevano tutti eguali sotto la mano di Dio che li aveva creati: il moribondo, rimasto solo col suo dolore, non intesa più quella voce consolante che chiama i Cristiani a una miglior vita, e Dio medesimo parve esiliato dalla natura.

„ Ma la coscienza pubblica, ed il sentimento dell' indipendenza delle opinioni, si sollevarono; e ben presto travasi dai nemici esteri, la loro esplosione porò la distruzione nei nostri dipartimenti; alcuni Francesi obbligarono d'esser Francesi, e divennero gli strumenti di un odio straniero. D'altronde le passioni scatenate, la morale senza appoggio, la sciagura senza speranza nell'avvenire, tutto si rinnova a portare il disordine nella Società.

„ Per arrestare questo disordine, bisognava ristabilire la Religione sulla di lei base, e non si potea farlo, che con misure approvate dalla Religione istessa. L' esempio di secoli e la ragione imponevano di ricorrere al Sommo Pontefice per ravvicinare le opinioni e riconciliare i cuori. Il Capo della Chiesa pensò colla sua saviezza l' interesse dello stato; la di lui voce si fece intendere ai pastori; il Governo acconsentì a ciò ch' egli approvava, e i Legislatori ne hanno fatto una legge della Repubblica.

„ Così scompajono tutti gli elementi di discordia; così svaniscono tutti gli scrupoli che potevano allarmare le coscienza, e tutti gli ostracoli che la malevolenza poteva opporre al ritorno della pace interna.

„ Ministri d' una Religione di pace! copra l' oblio il più profondo le vostre dissensioni, sciagure e i vostri falli; unisca la medesima Religione coi medesimi nodi, con nodi indissolubili, agli interessi della patria. Spiegate per essa tutta la forza e tutto l' ascendente che vi dà il vostro ministero sugli spiriti; fermate le vostre lezioni e i vostri esempi i giovani Cittadini all' amore delle nostre istituzioni, all' attaccamento per le autorità tutelari che furono create per proteggerle; imparino da voi che il Dio della pace è il Dio par anche della armata, e ch' egli combatte con quelli che difendono l' indipendenza e la libertà della Francia.

„ Cittadini che professate la religione protestanti! la legge estese egualmente sopra di voi le sue cure. Vi unisca tutti nel medesimo amor per la patria, nel medesimo rispetto per le leggi, nel medesimo affetto dei membri della gran famiglia; quella morale sì santa, sì pura, sì fraterna, e la controversie di dottrina non alterino giammai que' sentimenti che la Religione ispira e comanda.

„ Francesi! uniamoci tutti per la felicità della Patria e dell' umanità. Questa Religione che civilizzò l' Europa, sia ancora il legame che ne ravvicini gli abitanti, e siano sempre associate la virtù che esige ai lumi che ci richiavano.

Dato a Parigi, dal palazzo del Governo, li 27.
Germile anno 10 ec.

BONAPARTE.

Estratto de' rapporti ufficiali di S. Domingo.

Il Gen. Leclerc scrive al Ministro di Marina. Ai 22 di piovoso la divisione del Gen. Desfourneaux ebbe ordine di occupar Limbé; quella di Hardy il gran Boucan e le Mornets, e quella del Gen. Rochambeau la Tannerie, e le Bois de l' Ame: un quarto piccolo corpo si ditresse sopra S. Susanne, le Trou, et Valliere. Dopo una resistenza ostinata, che i siti alpestri rendevano più terribile, tutti riuscirono ad occupare i posti designati. Ai 29 la divisione Desfourneaux prese la situazione di Plaisance; quella di Hardy si situò al Dordon e Rochambeau occupò S. Raphael. Ai 30 il cantone di Plaisance si rese senza contrasto, perchè comandato da un ufficiale che ad onta degli ordini di Toussaint avea saputo conservare il sito per la Repubblica. Il Gen. Hardy prese nello stesso giorno il posto di Harmelade dopo un' ostinata resistenza del Gen. Cristophe che lo difendeva con 2400 uomini tra neri e coltivatori. Le alpi non sito offrono che si possa paragonare ai siti di S. Domingo, e tra questi non ve ne è una che possa paragonarsi a Marmelade. Lo stesso giorno Rochambeau prese il forte di S. Michel -- Intanto il General nero Maurepas difendeva con circa 4m. uomini di truppa di linea ed 8m. coltivatori il cantone di Ennery e le Gonaves, ed avea riportato anche qualche vantaggio sulla divisione del Generale Humbert. Leclerc spedì per mare al Porto della pace il Generale Debelle, onde potesse attaccarlo da quel lato. La divisione Boudet marciava contro il Gen. Dessalines, ma non fu a tempo d' impedire l' incendio di Leogane, sulla quale Dessalines si girò con una rapida marcia, e di là passò a Jacmel. Ai 2 ventoso la divisione Desfourneaux marciò avanti, e quella di Hardy discacciò il Gen. Cristophe prima da Ennery e poi da Bayonnai. Ai 4 la divisione Desfourneaux incontrò il nemico a Coupe à Pinzade, che s' ritirò dietro la riviera Ester, dopo aver perduti 200 uomini. Il Gen. Rochambeau passò lo stesso giorno, nella Ravine à Colatenure. Ivi era Toussaint con

un corpo di 1500 granatieri, 1200 fucilieri, e 400 dragoni. Il sito era stretto, difficile per natura, ed i neri con opere nuove l' avean reso più difficile ancora. Si combattè lungamente corpo a corpo con un' ostinazione incredibile; vi morirono 800 neri; finalmente Toussaint fu costretto ad abbandonare le sue posizioni. Il Gen. Debelle non avea potuto forzar Maurepas, ma costui progettò di unirsi alle truppe della Repubblica a patto d' essere conservato nel suo grado: il General in capo approvò tal condizione. Clervaux, e Laplume hanno seguito l' esempio di Maurepas. Non rimane altro nemico che Toussaint; quasi tutti i suoi lo abbandonano; i coltivatori sono stanchi delle sue crudeltà, della sua avarizia, della superbia sua. Egli non sa fare altro che far bastonare e far tagliar teste. Ora però si può considerarlo come perduto. L' armata Francese in cinque giorni ha dispersi quasi tutti i nemici, ha conquistati i porti ed i punti principali dell' isola, ed ha fatto un bottino immenso. Le piantagioni del Sud sono conservate. Tutta la parte Spagnuola dell' isola è sottomessa.

La relazione del General Leclerc è in data degli 8 ventoso. Vi è un altro rapporto dell' ammiraglio Villaret in data de' 13. Oltre alcuni altri piccoli dettagli, quello che vi è di più interessante è che il Gen. Maurepas unendosi alle truppe della Repubblica ha accresciuta l' armata di 2m. uomini di truppe di linea, ed ha licenziati 8m. coltivatori che seguivano le sue bandiere: 8m. nemici di meno dunque e 2m. amici di più. Ai 12 si rese la stessa Città di S. Domingo.

Questi rapporti sono stati recati da Girolamo Bonaparte, che l' ammiraglio Villaret, per i suoi talenti e per il suo coraggio, ha elevato al grado di alfiere di vascello.

— Il Cit. Devoye, nostro incaricato d' affari presso la Reggenza di Tunisi, scrive in data del 24 Ventoso (15 Mar.) al Ministro degli affari esteri:

„ Partito da Marsiglia li 20 Piovoso (9 Febbrajo) sul brick il Lodi, giunsi a Tunisi li 25. Scrisi dalla Goletta al Bey per annunciarli il motivo di mia missione, e l' Agà dei Forti ricevette l' ordine di far salutare con 2. colpi di cannone la bandiera della Repubblica. Nella mia prima udienza presentai al Bey la lettera del Primo Console e le mie plenipotenze. I nuovi articoli, che gli proposi, furono esaminati nel suo Consiglio, ove io fui chiamato per la discussione... (Vedi più sotto il trattato) Finalmente ottenni la libertà di tutti gli individui provenienti dai paesi riuniti alla Francia, che si trovavano prigionieri nei suoi Stati. Egli ne rimise 36, fra i quali il Cit. Klein d' Alsazia, il di cui padre è capo della 3 mezza brigata Elvetica in guarnigione a Bastia, e la Cit. Teresa Galimberti Milanese di 22 anni, che reclamai come un omaggio dovuto al primo Console Presidente della Repubblica Italiana. Il Bey me la rimise subito, testificandomi che a questo riguardo avrebbe fatto altrettanto di tutti i Cisalpini. Il nuovo trattato è stato concluso li 4 di questo mese... Li 15 fu inalberata la bandiera nazionale alla Goletta con grande cerimonia... Sessanta bastimenti mercantili, Russi, Imperiali, e Ragusei, risposero a tre salve dell' artiglieria del Lody. In quel giorno diedi un pranzo di 50 coperti, e la decade seguente cena e ballo... Vi mando copia del trattato colla risposta del Bey alla lettera del Primo Console. Appena sottoscritto il trattato, presentai al Bey per parte del Primo Console una scatola arricchita di diamanti: egli parve molto lusingato di questa marca di benevolenza.

Trattato di pace tra la Repubblica Francese e il Bey di Tunisi.

Avendo voluto il Primo Console della Repubblica Francese rinovare gli articoli di pace già accordati al pascià bey e divano della reggenza di Tunisi, ed aggiungerne de' nuovi, ha destinato, ad oggetto di adempire le sue favorevoli intenzioni, il Cittadino Giacomo Devoye, il quale in virtù de' pieni poteri che ha presentati per parte del Primo Console della Repubblica Francese, e convenuto con S. E. Hammonda, pascià Bey, e col divano di Tunisi sui seguenti articoli:

1. Il Primo Console della Repubblica Francese in nome del Popolo Francese, e S. E. Hammonda pascià Bey

ed il Divano di Tunisi, confermano e rinnovano tutt' i trattati precedenti, e specialmente quello del 1743.

2. La Nazione Francese sarà conservata in tutti quei privilegi e quelle esenzioni che godeva prima della guerra, e, come la più distinta e la più utile delle altre Nazioni stabilite a Tunisi, sarà egualmente la più favorita.

3. Quando giungerà nella Goletta qualche bastimento Francese, il commissario della Repubblica potrà o condurvisi a bordo, o inviarvi chiunque da sua parte, senza poterne essere impedito.

4. Il commissario della Repubblica Francese scieglierà e cangerà a suo piacere, i dragomani ed i giannizzeri al servizio del commissariato.

5. Le mercanzie che giugneranno da Francia sopra bastimenti Francesi, sia in Tunisi, sia in qualche altro luogo di sua dipendenza, continueranno a non pagar altro che il tre per cento di dogana, ed il doganiere non potrà esigere i suoi diritti in mercanzia, ma solo in specie che avran corso nel paese. Lo stesso privilegio goderanno i Tunisini in Francia.

6. Ogni mercanzia proveniente da paese nemico della Reggenza, introdotta a Tunisi da qualche Francese, continuerà a pagare il tre per cento di dogana; ed in caso di guerra tra la Repubblica Francese ed un' altra Potenza, le mercanzie di proprietà di un Francese, caricate in Francia, per conto de' Francesi, sopra legni neutri amici della Reggenza, non pagheranno, sino alla cessazione delle ostilità, che il tre per cento. Lo stesso si praticerà in Francia coi Tunisini.

7. I Senzali Giudei ed altri stranieri residenti in Tunisi al servizio de' negozianti o altre persone Francesi, saranno sotto la protezione della Repubblica; ma se essi poi introdurranno mercanzie nel regno, pagheranno la dogana come le Potenze di cui sono sudditi. Se avranno qualche differenza coi Mori o Cristiani del paese, le due parti contraenti andranno innanzi al Commissario della Repubblica Francese, o sceglieranno per arbitri della loro contesa due negozianti o Francesi, o Mori.

8. Ogni individuo di un paese, il quale o per conquista, o per trattato, sia stato riunito ai stati della Repubblica Francese e che si trovasse schiavo nel regno di Tunisi, sarà messo in libertà alla prima richiesta del Commissario della Repubblica, ma se questo individuo è stato preso al servizio o al soldo di una Potenza nemica della Reggenza, allora resterà schiavo.

9. In caso di rottura tra le due Potenze, i Francesi residenti in Tunisi non saranno in verun modo inquietati; sarà loro accordato il tempo di tre mesi, durante il quale goderanno di ogni sicurezza e protezione; e passato questo tempo ciascuno potrà ritirarsi liberamente, ove meglio vorrà, coi suoi effetti e suoi beni.

Fatto a Tunisi ai 4 ventoso anno x. della Repubblica Francese 21 della luna del cavallo anno (dall' Egira) 1216.

Sottos. *Devoize.*

Hammouda Pascià Bey di Tunisi.

(La lettera del Bey di Tunisi al Primo Console la daremo nel venturo foglio.)

REPUBBLICA ELVETICA

Berna 20 Aprile.

Il Piccolo Consiglio ha inviato a tutti i prefetti il decreto già da noi riportato nel precedente numero, e l'ordine d'inviate a Berna le persone in esso designate. Questo gran cambiamento è succeduto con molta tranquillità. *Frisching*, *Escher*, ed *Hirzel* protestarono contro la risoluzione del piccolo Consiglio, ed uscirono dall'Assemblea. Il Segretario di Stato *Thorman* è stato dimesso. La prima seduta del piccolo Consiglio fu la mattina a 9 ore, alle 5 della sera si tenne un' altra radunanza, ma se ne ignora il risultato. Tutta la giornata fu tranquilla, non vi fu bisogno né anche di rinforzare i posti. I militari Elvetici rimasero nelle loro caserme, e solo si diede loro delle cartucce a palla e gli ordini di dipendere dal solo Gen. *Andermatt*, il quale aveva la facoltà di disporre anche delle truppe Francesi.

Il Cit. *Schmid* ha avuto il dipartimento della guerra in vece di *Escher*.

I Prefetti di Zurigo, Argovia e Lucerna sono stati destituiti ed i loro successori sono *Keller*, *Ulrich*, ed *Hatzog*.

Jeri è ritornato da Svitto, sua patria, il primo Landamano *Reding*, che fu molto sorpreso dell' avvenimento accaduto. Ha ricusato d'intervenire nelle sedute del piccolo Consiglio, e questo, prendendo il suo rifiuto come una rinuncia della sua carica ha fatto il seguente decreto:

Berna 20 Aprile 1802.

1. Il piccolo Consiglio, vista la dichiarazione del Cit. Landamano *Reding* di non poter più, d'oggi in avanti, prender parte alle deliberazioni del piccolo Consiglio, decreta:

1. La dichiarazione del Cit. *Reding* è ricevuta come una dimissione dalla carica di Primo Landamano e Presidente del piccolo Consiglio.

2. Il Cit. *Ruttimann*, primo *Sararet*, entra da questo momento nelle funzioni, e gode delle prerogative annesse alla carica di Primo Landamano.

3. Il presente decreto sarà stampato.

Ruttimann Presidente.

Mousson Segretario gen.

Il Piccolo Consiglio avendo partecipato al Ministro Francese l'avvenuto cambiamento, gli ha egli scritto la seguente lettera:

Berna 28 Germile anno 10 (18 Aprile)

Il Ministro plenipotenziario della Repubblica Francese ai Cittadini componenti il piccolo Consiglio della Repubblica Elvetica.

„ Cittadini, ho ricevuta la lettera, che voi mi avete fatto l'onore d'indirizzarmi in data de' 17 Aprile, colla quale, dandomi parte del vostro decreto dello stesso giorno, mi avete comunicati i motivi che mi ha determinato a convocare un' assemblea consultiva di cittadini notabili ed a prorogare l'aggiornamento del Senato. Piacevami gradite i miei ringraziamenti per questo tratto di confidenza.

„ Voi avete pensato che una Costituzione la quale era stata formalmente ricusata da sei Cantoni; e che gli altri non avevano approvata se non con reticenze allarmanti, mostrando o desiderio di vederla cangiata, o un' aperta espressione di dispiacere; e che da nessuno insomma era stata ricevuta con attestato di soddisfazione; una tal Costituzione non poteva considerarsi come la Costituzione del Popolo Elvetico. Questo risultato equivoco delle deliberazioni delle assemblee incaricate dalla legge di pronunziare sul progetto di Costituzione, vi ha tanto più colpito, quanto che i membri delle medesime era o stati scelti dallo stesso Senato autore del progetto; circostanza osservabile, che diminuisce la forza dell'accettazione condizionata o sospetta degli uni, ed accresce quella del rifiuto degli altri.

„ In conseguenza di tali considerazioni, penetrati dall'obbligo di aver riguardo alle tante reclamazioni libere e spontanee, dirette al Senato, sia contro il decreto de' 26 febbrajo, sia contro lo stesso progetto, voi avete risoluto di appellarne ai lumi ed alle virtù di un' assemblea consultiva di notabili. Il Popolo Elvetico renderà certamente giustizia alla purezza delle vostre intenzioni ed alla saviezza usata nella scelta de' mezzi. Il Popolo vi sarà grato per aver sostituito l'arbitramento alla forza; ed il Senato stesso, i di cui sentimenti non sono al certo equivoci, vi ringrazierà per l'uso saggio che avete fatto di quella pienezza di poteri che il suo aggiornamento avea confidato nelle vostre mani. Voi conoscete, Cittadini, l'interesse, che il Governo Francese prende per l'Elvezia. Esso vedrà senza dubbio con piacere una misura che tende alla riconciliazione de' partiti ed all'uniformità de' principj contrarj. Nelle circostanze nelle quali si trova la Svizzera, si tratta meno di disputare che di discutere; meno di far leggi che di conciliare i spiriti, meno di comandare che di persuadere. Questo è quello che il Popolo Elvetico desidera e desidererà sempre, ad onta delle suggestioni di quegli uomini che mossi dalle loro passioni e da' loro personali interessi fomentano le dissensioni civili.

„ Gradite vi prego Cittadini l'assicurazione de' sensi della mia stima.

Varniac.

Il General *Montrichard*, a cui il piccolo Consiglio avea egualmente comunicato il suo decreto, ha risposto che, egli impiegherà tutt' i mezzi che sono in suo potere per mantenere la tranquillità nella Svizzera.

Molta truppa Svizzera, che era in Losanna ed altri luoghi, è venuta in Berna.

Roma 24 Aprile.

Lunedì sera alle ore 4 di notte è qui giunto il Gen. Murat: egli è di già partito per Napoli. Sua Santità gli ha fatto presentare de' superbi regali, fra quali una coccarda tricolore tutta brillantata, ed una colletta d'oro pazientemente contornata di brillanti.

E T R U R I A

Firenze 27 Aprile.

Si assicura, che il Ministro Francese Clarke appena pubblicata la legge riguardante la disciplina Ecclesiastica, e gli esercizj delle funzioni episcopali, che noi abbiamo riportata per intero nel precedente nostro numero, ha spedito un cortiere a Parigi, e un altro ne spedì a Milano il Cit. Tassoni Ministro della Repubblica Italiana.

R E P U B B L I C A I T A L I A N A

Milano 28 Aprile.

Sentiamo da Parigi, che il Cardinale Caprara è eletto per nostro Arcivescovo, e risiederà qui in qualità di Legato a latere presso del nostro Governo.

— Si sente pure, che M. Opizzoni del Duomo è eletto Arcivescovo di Ravenna, e che Codronchi Arcivescovo di Ravenna passa ad essere Arcivescovo in Bologna.

— Con Decreto del Presidente della Repubblica Italiana del 17 corrente sono stati fissati due Tribunali di revisione uno dee risiedere in Milano per i paesi di qua del Pò e l'altro in Bologna per i paesi dell'Oltre-Pò. Le loro funzioni principieranno il primo Giugno p.v. Ciascuno sarà composto di 9 Giudici compreso il Presidente oltre un Commissario del Governo e suo Sostituto ed un Notaro cancelliere con 4 uscieri revocabili a loro piacere. Il trattamento dei Giudici, Commissario e Sostituto sarà di lire 6m. Il Presidente ed il Commissario avranno annualmente un aumento di lire 2m. Per il trattamento del Notaro cancelliere e suoi commessi e per tutte le spese di cancelleria sono assegnate lire 20m.

Con altro Decreto del giorno stesso resta fissato in Milano per tutta la Repubblica un Tribunale di Cassazione composto di 9 Giudici compreso il Presidente, d'un Commissario del Governo, due di lui Sostituti e 4 uscieri revocabili come sopra. Il soldo de' Giudici, Commissarij e suoi Sostituti sarà di lire 8m. con un anno aumento di lire 3m. pel Presidente e Commissario. Saranno assegnate lire 24m. annue pel trattamento del Notaro cancelliere, e de' suoi commessi, e per tutte le spese della cancelleria. Questo Tribunale principierà egualmente le sue funzioni il giorno 1 di Giugno prossimo.

— Nel foglio ufficiale di Parigi vi troviamo inserita la seguente pezza, che crediamo non dovere omettere:

La Consulta di Stato della Repubblica Italiana al Primo Console della Repubblica Francese Presidente della Repubblica Italiana.

Milano 5 Aprile 1802.

La pace che voi avete conclusa coll'Inghilterra cozzona le vostre operazioni guerriere e politiche. In 6 anni avete percorso lo spazio di più secoli di gloria. L'universo stupito vi riguarda come un Uomo unico. L'Europa gemeva sotto il peso d'una guerra disastrosa, terribile, tale che la Storia non ne offre alcun esempio: voi avete detto: Che cessino tanti mali; i mali sono cessati. Voi avete chiuso le porte del tempio di Giano. Benefattore sublime dell'Umanità, gustate la grande soddisfazione d'aver stabilito la proprietà e la grandezza della nostra Nazione, d'aver assicurato la felicità dell'Europa. La Consulta di Stato della Repubblica Italiana si rende l'interprete della riconoscenza Nazionale e vi prega di aggradire l'omaggio. L'omaggio de' suoi figlj è qualche cosa di ben dolce pel cuore d'un Padre: sì, noi siamo vostri figlj, e questo titolo prezioso è la vostra più grande gloria.

Segn. MELZI, Vice-Presidente.

Serbelloni, Paradisi, Mascasi, Caprara, Fenaroli, Luosi..

NOTIZIE INTERNE

Genova 1 Maggio.

La Società Medica d'Emulazione tenne giovedì scorso la sua pubblica seduta nell'Oratorio dei PP. di S. Filippo, alla quale intervenne una dotta e numerosa udien-

za, il Presidente Scassi proferì un eloquente discorso, nel quale ragguagliò il Pubblico dei lavori della società, nel decorso di questo quadrimestre. Il Segretario Viviani fece un elegante elogio del D. Gibelli Membro defunto della Società, nel quale fece conoscere la perdita che la stessa ha fatto nella morte di sì abile Giovane. Il Cittadino Mongiardini lesse alcune interessanti osservazioni sopra un' oftalmia Epidemica. Il Cittadino Massa una memoria sopra il Capostorno dei Cavalli. Il Cittadino Barre ne proferì un'altra sopra alcune concrezioni dell'utero; il Presidente Scassi sopra dei calcoli biliari; il Cittadino Silvano sopra un'acqua creduta Litonitrica; e finalmente il Cittadino Giuseppe Mojon sopra alcuni cambiamenti da farsi alle espressioni numeriche della Tavola delle affinità del Cittadino Morveau. Noi dressimo un breve estratto di tutte queste memorie se esse non dovessero formar parte del secondo quadrimestre che sarà quanto prima pubblicato colle stampe.

— Si asserisce, che il Cittadino Saliceti, il quale qui ritrovasi già da diversi giorni, possa essere destinato a rimpiazzare il Cittadino Dejean in qualità di Ministro Straordinario della Repubblica Francese presso la nostra.

— Giovedì mattina fu assalita da circa 30 masnadieri, nel luogo detto il *Fichesso* fra Gavi, e la Lomellina, una carrozza di Greci, provenienti da Venezia, ai quali è stata derubata una somma molto rilevante fra oro e gioje.

— Jeri sera alle due ore d'Italia è stata anche assalita e derubata in qualche distanza da Caroggio la Diligenza Francese, su cui essendo stato da ladri fatto fuoco anche prima di assalirla, ne è stato fracassato un braccio ad un Francese che v'era dentro. Questo ladroneccio ha recato agli assassini un centinaio circa di Luigi.

Sentesi però che in Arquata, e in vicinanza di Gavi sono stati uccisi da masnadieri, per dispute particolari fra loro, due della lor truppa, nella quale, dicesi, vi sieno alcuni nati da ottimi padri, e tutt'altro originariamente che ladri.

— Il Capitolo di S. Lorenzo, volendo esaminare l'elezione del Sacerdote Andrea Antonio Maria Marchese del Canonico che vacava per la morte del fù Canonico Danna, attribuzione, che esso non ha, non essendo che mero esecutore, ha veduto che il Vicario Capitolare inerendo a Decreti della Commissione di Governo ha dato quel possesso, che egli era solito a dare, e Giovedì a mezzo giorno ne è successo l'atto legale con il concorso di molte persone: questo Canonico resta di *Gims Patronato* alla Cittadina Anna Grimaldi per la donazione di scuti due mila, e il detto Marchese resta sempre Abate dell'Abbazia eretta dalla detta Grimaldi nella Chiesa de' SS. Cosmo, e Damiano.

CORSO DE' CAMBII

Genova 1 Maggio.

Venezia. . . —	Madrid . . . 636
Roma . . . 130 3/4	Cadice . . . 648 L
Livorno . . . 125 1/2	Amsterdam . . . 89 1/2 Ds.l.
Napoli . . . 108 3/4	Londra . . . 48 1/4
Messina . . . 36 3/5	Milano . . . 86 1/4
Palermo . . . 36	Vienna . . . 52 1/2 L
Lione . . . 93 1/4	Augusta . . . 62 7/8 L
Marsiglia . . . 93 1/2	Amburgo . . . 46 1/8
Parigi . . . 94 1/3	Smirne . . . —
Lisbona . . . 700	Costantinopoli. —

Prezzi della Granaglia compreso la Gabella nella Settimana del 1. Maggio.

Grani Sassette di Francia	73 a 74
Detti Bannato	60 a 63
Detti Tunis	60 a 64
Detti Sardegna	58 a 60
Meschiglie di Levante	52 a 55
Granoni diversi	58 a 40
Ceci diversi	„
Fave Sardegna	27 a 28
Faggiuoli bianchi Lom. al cant.	„
Riso di Piemonte al cant.	37 a 38
Vini di Proven.	„
Detti di Napoli alla mezzar.	48 a 52
Olj nuovi	150 a 154
Detti di Sicilia, e Calab.	102 a 110

MONITORE LIGURE

1802. 5 Maggio Anno V della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Otho, Vitellius neque beneficio, neque injuria cogniti.
Tacit. Hist. L. I

NOTIZIE ESTERE

R U S S I A

Pietroburgo 26 Marzo.

L'altro jeri era il giorno anniversario dell'avvenimento al trono d'Alessandro I. Quest'epoca memorabile per tutto l'Impero non venne celebrata alla Corte, e le truppe stesse alla parata non erano in grande uniforme, siccome è costume nei giorni di festa. Il giorno prima è stato celebrato un servizio funebre in memoria di Paolo I. e vi assistette tutta la Corte.

S V E Z I A

Stoccolma 2 Aprile.

Jeri tutta l'armata svedese ha vestito il nuovo uniforme, e la parata è qui stata una delle più brillanti; il Re, il Principe ereditario, e molti generali vi hanno assistito. In mezzo agli abiti dei Generali coperti d'oro e d'argento si rimarcò la semplicità dell'abito del Re, che rassomigliava molto a quello di Carlo XII.

I deputati degli Stati hanno terminato la revisione dei conti dell'anno scorso, e hanno depono il lor rapporto su quest'oggetto in un plico che rimarrà suggellato fino alla prossima Dieta. Questo dritto di revisione è stato accordato agli Stati dal nostro Monarca nella Dieta di Norkoping nel 1800, ed è stato esercitato ora per la prima volta.

Le nostre relazioni coll'Imperatore di Marocco sono ristabilite.

G E R M A N I A

Vienna 15 Aprile.

Il Sig. Paget, Ministro di S. M. Britannica, ha ricevuto in questi ultimi giorni un corriere da Costantinopoli, colla notizia che le differenze sopraccitate in Egitto tra i Comandanti delle truppe Inglesi, ed Ottomane a riguardo del Bey, sono appianate con soddisfazione di ambe le parti.

— Secondo le lettere particolari di Costantinopoli del 12 marzo, la Porta invia in Egitto Javib Effendi, e il Capitano Svedese Rode per esaminare i posti e le piazze di quella contrada e ordinarle le riparazioni di cui hanno bisogno.

— Sentesi che i movimenti di Paswan Oglù cominciano ad inquietare gli abitanti della Valacchia.

— La gazzetta di Corte contiene oggi un lungo articolo riguardo all'innesto del Vaccino, cui assicura essersi replicatamente provato il più sicuro preservativo contro il vajuolo umano, e ne raccomanda con gran calore l'innesto. Malgrado i nemici, che questa scoperta avea incontrato, essa si è omai dilatata in tutte le parti dell'Europa.

Augusta 20 Aprile.

Jeri è di qui passato in qualità di corriere il Segretario di legazione Turca in Francia, che da Costantinopoli ritorna in Parigi.

Il Cittadino Laforest ha presentato le sue credenziali alla Corte di Monaco.

— Si scrive dall'Ungheria, che colà si discutono i seguenti progetti per l'imminente Dieta del Regno:

Regolamento della Dieta.

Solo i Baroni attuali del Regno, i Dinasti, e quei Magnati, e Nobili, che possiedono più di 300 Sessiones avranno sede e voto alla prima tavola. Gli altri Magnati e Nobili verranno rappresentati dagli inviati dei Comitati. Quindi in avvenire compariranno di ciascun Comitato tre inviati che verranno stipendiati sopra le collette della Nobiltà, non già sopra la tassa così detta *Domestica*. Le piccole città libere Imperiali privilegiate devono unirsi, e molte mandarne uno.

Rapporti fra le due Camere, e modo di votare.

Per togliere ogni tumulto, terminati i dibattimenti con ogni ordine, e manifestate le opinioni con ogni libertà, il tutto deve esser deciso dalla maggioranza dei voti. Li voti verranno dati col sorgere, e col sedere. Qualora la maggioranza della prima tavola abbia qualche cosa conchiuso, che in seguito venga solo accordato dalla metà della seconda tavola, l'affare è allora sospeso; se poi la maggioranza di questa è contraria, in allora è interamente rigettato.

Comitati.

I piccoli verranno riuniti; per esempio, quello di Raab, e *Voisburg*, di *Comorn e Gran*, *Liptau e Aruv*, *Tharoz e Sohl*, *Gemehr e Kleinbont*, *Ugotsch e Beregh*, *Tschongrad e Tschanad*. Nelle avanzate dei Comitati i voti verranno emessi mediante ballottazione dietro le liste esatte della Nobiltà possessionata e personale.

Giustizia.

I Tribunali subalterni di Giustizia, che sotto Giuseppe II. erano stati interrotti, devono di nuovo venir ristabiliti. I dritti signorili non hanno mestieri in avvenire, che di prendere due giurisperiti giurati per assessori in luogo dell'attestazione dei comitati. Le tavole distrettuali, delle quali ve ne sono quattro, cioè in *Gunz*, *Tyrnau*, *Eperies*, e *Debrezin*; verranno erette in tribunali d'appellazione. La maggior parte dei deputati alla dieta sono già nominati. L'Arciduca Palatino fu verso la fine di marzo in Vienna per abboccarsi colla corte all'imminente dieta. La mira del Monarca è quella di dare al regno d'Ungheria una nuova e migliore costituzione, poichè la presente in molte parti non è più confacente alle attuali circostanze dei tempi; è pure sua mente di favorire l'intera nazione con speciali benefici. Questa costituzione deve essere stata presentata al Sovrano dalla Nazione stessa, e consistere in 40 punti, tra quali v'è quello specialmente della libera introduzione dei prodotti Ungarici negli Stati Austriaci.

I N G H I L T E R R A

Londra 15 Aprile.

Jeri il Sig. Addington occupò la Camera dei Comuni sull'oggetto dell'estinzione del debito nazionale. La totalità delle imposte fisse è, d'ess'egli, di 30 milioni sterlini, e il capitale del debito pubblico ammonta a 488 milioni sterlini. Gusta il piano che verrà posto sotto gli occhi della Camera, questo debito sarà estinto nel corso di 43 anni. Egli promette, che questo piano verrà presentato il giorno 26.

Sir Francesco Burdett presentò il giorno 12 alla Camera la mozione già da lui annunziata perchè si esaminasse la condotta pubblica dell'Amministrazione precedente. Il lungo suo discorso è terminato colla mozione che la Camera si formasse in comitato per esaminare la condotta del passato Ministero. Lord Bulgrave propose una correzione, sostituendo alle ultime parole della mozione su queste altre: per presentare ai passati Ministri i ringraziamenti della Camera per la condotta, che han tenuta durante la guerra. M. Pitt era presente a questa discussione: egli non aprì bocca, se non per pregare Bulgrave perchè ritirasse la mozione sua, come si fece. Posto l'affare ai voti, Burdett ebbe 39 voti favorevoli, e 248 contrarie.

Il discorso di Burdett è il seguente:

„ Finalmente è giunto quel tempo in cui noi possiamo, messe da parte le congetture, senza timore d'ingannarci, giudicare i principj e la condotta di quegli uomini a quali negli ultimi anni, è stato confidato il pubblico potere: ci è permesso finalmente, dopo tanti anni, chieder conto d' tesori e del sangue di cui essi sono stati tanto prodighi, e mostrare alla Nazione ciò che ne abbia ricevuto in compenso. Ora che questi Ministri hanno abbandonata la scena, è nostro dovere esaminar come abbiano adempito alla loro parte.

„ Incominciamo dalla guerra in cui ci hanno strascinati. Sebbene questo soggetto sia stato tante volte discusso; sebbene i Ministri ed i corrotti loro partigiani abbiano estorti tanti voti di approvazione, oggi però che sono scoperte le vedute reali di questi Ministri, noi osiamo dagli antichi giudizj appellate al buon senso della Camera. Tante assicurazioni false ed arroganti, tante predizioni sempre smentite dall'esperienza, e che hanno immersa la Nazione nel pericoloso stato in cui si trova, sono, credo io, sufficienti motivi per muoverci ad esaminar la condotta de' falsi profeti. Essi hanno ingannato il Parlamento per indurlo ad approvare una guerra, il di cui oggetto tante volte e con tanta solennità manifestato, è stato poi nelle trattative della pace vergognosamente abbandonato; l'hanno ingannato per farlo concorrere a rovesciar la Costituzione col pretesto di resistere allo spirito di novità e di cambiamento. Mentre con una mano accatastavano abusi sopra abusi, imposizioni sopra imposizioni, minavano coll'altra le basi della Costituzione. Si ardisce dirlo: niuna classe della società è stata salva dai loro attentati. La situazione del Re e della Regina; quella del principe di Galles, i di cui diritti non sono stati rispettati più di quello dell'ultimo de' sudditi; la situazione delle due Camere, dei Giudici, delle Leggi, de' Magistrati, della milizia, del banco, della Città di Londra, dell'Indie Orientali, delle Occidentali, della Scozia, dell'Irlanda, in somma, della Nazione intera; tutto è stato cangiato col pretesto di opporsi al cambiamento. Queste novità erano l'oggetto reale della guerra; e, conviene confessarlo, i loro successi in questa guerra interna contro la libertà, la proprietà, le Leggi, la Costituzione, i costumi, gli usi, il carattere degl'Inglese, sono stati tanto completi, quanto vergognose sono state le loro disfatte nella guerra esterna. Han violata la libertà della stampa, assoggettando i stampatori e gli editori a regolamenti anticostituzionali ed abbandonandoli al capriccio del Governo. Coi salarij considerabili che hanno assegnati ai Giudici che si ritirano, gli han resi dipendenti dalla Corona. Si è imposta una legge al pensiero: cinquanta persone non si potevano riunite per discutere oggetti politici senza esporsi al pericolo di essere condotti innanzi ad una Commissione Militare che poi l'invia a morte. Al giudizio de' Giurati si è veduto mille volte sostituita la sentenza arbitraria de' Commissarij della Corona. A quali vessazioni inquisitoriali non ha dato causa l'income tax? Si è cangiato tutto l'antico sistema delle prigioni: l'antiche leggi sull'alto tradimento sono state tutte alterate. Quella di Edoardo III. era troppo chiara e troppo distinta. Si sono imputate a delitto di perdulione tutte le unioni che avean per oggetto la riforma parlamentaria. Si narra che Caligola faceva scrivere le sue leggi in caratteri tanto minuti, e le faceva sospender tanto alto, che il Popolo avea della pena a leggerle: i nostri Ministri han fatto di più: han fatto delle leggi tali che tutti posson leggerle e nessuno può intenderle.

„ Il nostro suolo è oggi coperto di bastiglie, di

posti militari, di caserme. I Ministri hanno organizzato lo spionaggio: corrotta la morale, l'integrità della Nazione, avvelenate tutte le sorgenti della felicità sociale, distrutta la mutua confidenza de' Cittadini, degradati gli uomini pubblici, a segno che quell'istesso, che jeri parlava tanto altamente di patriottismo e riforma, oggi non arrossisce di cantar la palinodia e dire che jeri era nell'errore e che oggi è illuminato. Abbiamo una polizia modellata su quella del vecchio dispotismo di Francia; abbiamo un luogotenente di polizia sotto il nome di un terzo segretario di Stato. Tutte le Magistrature sono occupate da uomini senza nascita e senza fortuna che aspettan dal ministero il pane che debbono mangiare. I Ministri, senza averci data mai la pena di consultare il Parlamento, han profuso in Alemagna il denaro dell'Inghilterra per stipendiare quei mercenarij stranieri, che poi han fatto venire nel nostro paese, giudicandoli istrumenti più opportuni degl'Inglese all'esecuzione de' loro disegni.

„ Han fatto suspendere, di anno in anno, l'atto dell'habes corpus, e con questa misura oppressiva han fatto arrestare, e carcerare chiunque loro era sospetto; e siccome la coscienza loro diceva ciò che meritavano dalla Nazione, così essi han veduta la Nazione intera in istato di cospirazione contro di loro. E non credendosi abbastanza sicuri coi loro spioni, coi satelliti loro, colle loro prigioni, si hanno fatto un riparo anche più potente coll'atto di amnistia e di oblio, e questo è il colpo più fatale che si è parlato alla libertà. Con queste arti essi han reso il Parlamento fautore e complice di tutte le loro prevaricazioni; così han rovesciare sopra di noi quell'odio pubblico, che, giunto furti un giorno al suo colmo, il Popolo Inglese, simile a quello d'Irlanda cercherà a liberarsi da noi, come da un peso, che non può più sopportare. Chi mai, da oggi innanzi, crederà la vita sicura, se i Ministri possono tanto impunemente prevaricare; se la rappresentanza nazionale è a tal segno degradata che la Camera de' Comuni, istituita dalla costituzione per invigilare sulla condotta del Potere Esecutivo, proteggere i Cittadini, e difender le leggi, non fa difficoltà di accordare simili bill d'impunità? Si sono arrescati de' Cittadini, senza alcun delitto, senza accusatore, senza giudizio; le loro petizioni si sono rigettate; è stato interrotto il corso della giustizia. E perchè tanta violazione delle leggi, della costituzione, del senso comune, dell'umanità? Perché? per nascondere i falli dei Ministri.

„ Spesso ci si è parlato de' vantaggi della nostra felice costituzione. Ma esaminiamo la vera situazione delle nostre cose. Un debito di 50 milioni; caserme e bastiglie; l'habes corpus quasi distrutto; un'armata di spioni; un'inquisizione sulle proprietà, sulle opinioni politiche, sulla stampa; un popolo mendicante; Tribunali pensionati; giudici corrotti con ricompense pecuniarie; leggi incerte; giurati minacciati; amministrazione che non dà conto; un'aristocrazia degradata; un Parlamento troppo confidente; Ministri senza responsabilità: ecco la ricompensa che il Popolo Inglese ha avuto per tanti anni di sacrifici e di sofferenza.

(Sarà continuato)

— I fogli americani annunziano che giammai lo spirito di partito non fu più animato negli Stati uniti, e che giammai il lor tuono ebbe men di decenza. Le declamazioni le più violente si moltiplicano da una parte e dall'altra nei discorsi e negli scritti dai partigiani di Jefferson e di Adams. Il sig. Jefferson ricevette il giorno 2 all'udienza in Washington i capi di molte nazioni selvaggie. Il capo di una di esse gli indirizzò il seguente discorso:

„ Padre, ascolta i tuoi figli! Essi si credono fortunati, perchè il grande spirito permise loro oggi di parlarti! Padre, i tuoi figli hanno fatto un lungo viaggio, e si rallegrano di ritrovarti nel gran consiglio dei sedici fuochi (dei sedici Stati uniti). Padre, noi dobbiamo comunicarti una cosa importante per i tuoi figli il popol rosso, e per il tuo popolo egualmente, poichè il grande spirito li creò ambidue. I tuoi figli bramano che sia mantenuta l'amicizia fra essi e il Popolo bianco.

„ L'oratore della deputazione si dolse in seguito di alcune infrazioni al trattato di Grenville conchiuso sei anni fa, e domandò che si accordassero al popolo rosso degli aratri e un fabbro, e che venga proibito che gli si venda l'acquavita, ch'egli chiamò un veleno che impoverisce tutta la Nazione, poichè per goderne si vendono gli oggetti i più necessarj.

„ I tuoi figli, aggiunse egli, non hanno ancora tanto potere sopra di se, quanto ne avete voi. Allorchè per la prima volta i nostri fratelli bianchi vennero nel nostro paese, i nostri antenati erano in gran numero e felici; ma dopo i nostri rapporti col popolo bianco, e l'introduzione di questo veleno, noi siamo meno felici e in molto minor numero. “

„ Il sig. Jefferson ringraziò il popolo rosso della di lui visita, gli vantò i vantaggi della pace e dell'unione, lo felicitò sui progressi che andava facendo nell'industria, e promise che si avrebbe fatto giustizia alle sue domande. “

— A proposito degli Stati Uniti, un foglio di Parigi sorte fuori con una tirata, nella quale si annunciano dei timori che quel Governo possa tendere a dominare un giorno o l'altro sul nuovo mondo, e a porre sotto il suo giogo tutte le colonie delle Indie Occidentali. Quindi si dimostra che è dell'interesse dell'Europa di tener lontana quest'epoca e di stabilire sul continente d'America una barriera, e dicesi che l'idea del possesso della Luigiana in man della Francia è appunto una di quelle savie concezioni politiche, necessarie per bilanciare il dominio degli Stati Uniti che impera sopra cinquecento leghe di coste marittime, sopra un territorio che può nutrire cento milioni di abitanti, e che va civilizzando i selvaggi per averne altrettanti amici.

REPUBBLICA FRANCESE

Brusselles 12 Aprile.

La libertà illimitata della Schelda dee celebrarsi a Brusselles, Anversa, Malines ed altre città le più interessate alla libera navigazione di questo fiume nei nostri dipartimenti. Questa festa patriottica sarà brillantissima; ma non avrà luogo che dopo il cambio delle ratifiche del trattato di pace definitivo. Si assicura che il Sig. di Arberg, antico Vescovo d'Ipres, sarà chiamato di nuovo alle funzioni vescovili; quanto al Sig. di Frankenberg, antico Arcivescovo di Malines, si dubbita anche che ottenner possa dal Governo il permesso di rientrare nella sua patria.

Scrivono da Middelburgo che le truppe Francesi che occupano le isole della Zelanda, si dispongono ad evacuare incessantemente quel paese, ove hanno considerabilmente sofferto per le febbri epidemiche, e le altre malattie da cui i nativi stessi non vanno esenti. Non resteranno a Flessinga, che le amministrazioni della marina, ed alcuni distaccamenti d'infanteria, conforme al trattato conchiuso all'Aja nel 1795.

Parigi 2. Florale. (22. Aprile.

La radiazione definitiva della lista degli emigrati debb'essere pubblicata con un'amnistia, in virtù di un senatus consulto reso in seguito di un messaggio del Governo. Dietro questa amnistia non verranno mantenuti sulla lista degli emigrati che mille e duecento nomi.

— I celebri ex-costituenti Moanet e Alessandro Lameth sono stati nominati prefetti dipartimentali.

— Il Ministro di marina ha comunicata ai Prefetti marittimi la notizia che per effetto delle nuove stipulazioni tra il Citt. Dubois Thainville, ed il Governo di Algeri, i Francesi, sebbene imbarcati sopra legno nemico della reggenza, non potranno esser fatti schiavi a meno che non formino parte dell'equipaggio o come marinaj, o come soldati. Ma per evitare ogni controversia sarà necessario che essi vadano muniti di passaporti delle autorità Francesi.

— Il Ministro dell'Interno ha presentato giorni sono, ai Consoli il bilancio del commercio esterno della Repubblica nel corso dell'anno 9. Risulta da questo quadro che le importazioni in Francia di tutte le Nazioni d'Europa, compresi i levantini, barbareschi ed anglo-americi, sono ammontate a 417,863,000 franchi, e le esportazioni di Francia per i medesimi paesi a 305,207,000 franchi solamente.

— Il Tribunale di Cassazione vieu da rendere una decisione di rimarco in un affare, il di cui fondo offre una questione assai curiosa. Si trattava di conoscere se un marito abbia il dritto di battere sua moglie, e se i Tribunali possono reprimere quest'eccesso del poter maritale.

Un abitante della Città di Gand era solito battere la moglie. Il Commissario di Polizia ne forma un Processo Verbale, e dietro l'istanza del ministero pubblico, il marito è tradotto avanti il Tribunale di Polizia correzionale. Il Sostituto del Commissario del Governo prese delle conclusioni favorevoli alla donna difendendo i dritti della parte più debole; ma il Tribunale assolve il marito considerando, che la pubblica tranquillità non è stata turbata, e la mancanza dell'accusa della moglie.

Il Sostituto porta l'appello al Tribunale Criminale, ove il Commissario del Governo presso di esso considera l'affare sotto un altro aspetto, e la repressione come non appartenente ai Tribunali.

Il Tribunale non ha adottato le di lui ragioni, e non ha creduto che la sola qualità di marito sia un titolo per battere la consorte, onde condanna il marito ad un mese di prigione.

È stato grande il zelo del sostituto, e del Commissario suddetti nella questione; ma questo è ricorso in Cassazione presentandoli tutte le ragioni capaci a far annullare il giudicato del Tribunale del Dipartimento della Schelda con sostenere che i soli trattamenti capaci di mettere in rischio la vita della donna possono essere l'oggetto d'un processo Criminale; pensare diversamente, egli dicea, è un anichillare il dritto della correzione necessaria competente al marito, che non ne abusa senza dei grandi, ed importanti motivi.

Ma il Sostituto del Commissario ha fatto osservare a favore della parte battuta, che la qualità di marito non faceva cessare l'influenza della Legge del 14. Luglio 1791 stabilita per la protezione di tutti gli individui del Corpo Sociale.

Quindi il Tribunale di Cassazione ha rigettato il ricorso confermando così il giudicato, che condanna il marito.

È degno di osservazione il seguente fondamento adottato a favore del marito, l'uomo, e la donna non fanno, che una persona; se il marito batte la moglie non batte che un individuo, e siccome egli è identificato colla persona battuta, ne succede che esso batte se stesso. Or niuna Legge può punire un individuo che vuole batter se medesimo; all'opinione sola spetta il far giustizia di questa sorte di affronti. “ Questo modo di ragionare ci ricorda quel marito il quale sbadigliava ogni volta, che si trovava a testa a testa colla sua moglie, la quale un giorno piccatisi di questa indecenza pretese le ne dimandò il motivo. In verità, rispose il marito, l'uomo, e la donna non formano che una persona, ed io mi annojo quando mi trovo solo.

— Lettera di Hamudà Pascià Bey di Tunisi al Primo Console della Repubblica Francese.

Al più d'istinto fra i seguaci del Messia, il più grande di quei che professano la religione di Gesù, il Primo Console della Repubblica Francese, il nostro onoratissimo e sincero amico Bonaparte, la cui fine sia felice, e al colmo della felicità.

La presente amichevole è per rammentarvi, che Inadietro (per permissione dell'Ente Supremo) era sopraggiunta fra noi una leggier freddezza, in seguito alla quale il Citt. Devotze, vostro Commissario qui, fu obbligato a restituirsì presso di voi. Ora che vi son succeduti dei felici giorni, e che tal freddezza si è cambiata in amicizia sincera pel ritorno qui del nostro amico, il Commissario Devotze, il quale vi ha ripigliato le sue funzioni, ed ha messo fine a quella indifferenza, con ristabilire l'antica unione ed amicizia, per cui voi l'avete di nuovo stabilito e confermato nel suo posto, come mi fate saper di nuovo colla vostra lettera amichevole che egli mi consegnò da parte vostra, e di cui ho compreso tutto il contenuto, che fu di mia soddisfazione; voi saprete, che dopo essermi trattenuto col detto Commissario, ci siamo convenuti che gli antichi trattati sotto la data della nostra egira 1155 (o dell'era cristiana 1742) saranno da ambe le parti rinnovati, e quantunque non sia necessario di aggiungerne altri; pure in considerazione della vostra sincera amicizia, alla quale devo altresì corrispondere, ho acconsentito amichevolmente col detto vostro Commissario di aggiungere agli antichi trattati 9 articoli nuovi; e per meglio ancora stringere e consolidare maggiormente la nostra sincera ed inalterabile amicizia, il nostro D.va-

no secondo l'uso antico assistè alla installazione della bandiera della Repubblica Francese, la quale fu inalberata nella casa di detto Commissario; e per una sequela di questa stessa amicizia, che regna fra di noi, ho consegnato e rimesso nelle mani del Commissario suddetto 35 gravissimi sudditi dei paesi, che erano inaddietro nemici della nostra reggenza, e che sono al giorno d'oggi sotto la vostra dominazione, e ciò per darvi una prova più luminosa della nostra sincera amicizia, malgrado che questi cristiani fossero sudditi di detti paesi, io gli ho rimessi in libertà, affi che il detto Commissario possa farveli pervenire colla presente amichevole, colla quale desidero di darvi una prova autentica della vva e sincera amicizia, che regna fra noi, e che non farà che sempre più accrescersi. -- Tunisi il quinto giorno della luna di Zikandè dell'egira 1216 (il 17 ventoso anno X della Repubblica Francese.) -- *Sott. Hamuda, Pascià Bey di Tunisi.*

— Un corriere del Principe della Torre e Taxis è passato ai 24 per Nancy: Egli viene in gran diligenza in Parigi e si crede che sia apportator di dispacci che annunciano prossima l'unione della Deputazione Imperiale per l'indennizzazione Germaniche. Pare che questo affare, che da molti si credeva ancora intralciato, sia prossimo a compirsi.

— Nel catalogo degli Arcivescovati, e Vescovati soppressi nella Francia in virtù della Bolla di Pio VII. del 1801. li 3 Dicembre, ascendenti i primi a num. 13 --, ed i secondi a num. 136 non si trovano nominati quei di Torino, e Tortona, Bobio, Casale, ed altri del Piemonte. I Vescovati di Chambéry, Moatblanc, Lemai, e di Nizza solamente sono compresi nella nuova demarcazione delle Diocesi.

— La Duchessa di Cumberland, cognata del Re d'Inghilterra, è sbarcata li 22 a Calais ove fu ricevuta con summi onori da quelle Autorità, e di là partiva per Parigi.

— Il Ministro dell'Interno ha invitato le arti a celebrare le due epoche della pace d'Amiens e della Legge sui culti, col concorrere a una medaglia, un gruppo in scultura, un quadro, un arco di trionfo. Per l'esecuzione di ogni medaglia propone 6m. franchi, per ogni gruppo 20m., per ogni quadro 12m., per il progetto e piani dell'arco di trionfo per la sola pace d'Amiens 60m. Fra i concorrenti che senza ottenere il premio avranno fatto prova di talenti, si distribuiranno altri 25m. franchi. I marmi verranno forniti dal Governo. Il concorso è aperto fino al primo del prossimo vendemmiale.

I T A L I A

Venezia 9 Aprile.

Proveniente da Pietroburgo è arrivato l'altro jeri in questa Città il conte Giorgio Mocenigo Consigliere di Stato di S. M. I. di tutte le Russie, che in qualità di suo Plenipotenziario si trasferisce a Corfù per eseguirvi una commissione straordinaria. Egli passerà prima a Napoli all'effetto di levare le forze di mare e di terra Russe colà esistenti, e destinate ad appoggiare l'affidatagli Commissione. Sono pure qui arrivati da Corfù per via di Otranto i quattro deputati spediti in Russia dal dimesso Governo. Essi debbono avere avuto qualche abboccamento col predesto conte Mocenigo, e si dispongono a ciò nulla meno alla partenza per Pietroburgo.

S T A T O P O N T I F I C I O

Roma 25. Aprile.

L'Arcivescovo di Torino è partito per Parma, ed il

Duca di Chiablè unitamente alla di lui Consorte e famiglia ha presa la volta di Viterbo.

— Mercoledì S. S. ha assistito nella Chiesa d' *Ara Calò* al funerale del Cardinale Mantica Milanese, coll' intervento de' Cardinali, de' Prelati, e de' Vescovi assistenti al soglio Pontificio, fra quali eravi Monsignor Lambruschini.

— Giovedì in S. Luigi de' Francesi si sono celebrate le solenni esequie a Monsignor Ciocchi, Arcivescovo *in partibus*, e Nunzio Apostolico in Baviera, morto in età di anni 45.

NOTIZIE INTERNE

Genova 5. Maggio.

Jeri è partito per Livorno per via di mare, e proveniente da Parigi il Cittadino Belleville già Commissario delle Relazioni Commerciali della Repubblica Francese presso la Ligure, e giunto a Livorno, imbarcata la sua famiglia, si diriggerà a Madrid ad esercitare eguali le funzioni.

— Essendo stato concesso alla pubblica subasta al maggior vantaggio l'appalto delle poste de' Cavalli, la Commissione Straordinaria di Governo ha emanato li 30. Aprile p. p. un nuovo regolamento delle poste, de' Maestri di Posta, e di altri in esse impiegati assieme la tariffa delle mercedi per il corso de' Cavalli, sedie ec. per comodo dei viaggiatori.

— È morto in Chiavari ove era domiciliato il Cittadino Gio. Torrighia molto versato nella letteratura, il quale nel 1800 all'occasione dell'ingresso degli Austriaci in questa Città, ricusò le funzioni di uno dei tre Membri della Reggenza Imperiale Regia nominato espressamente da S. M. Imperiale, e Regia in un diploma contenente molte istruzioni, assieme ai Cittadini Giuseppe, e Brancalone D'Orta assenti.

— Non si sa intendere la ragione, per cui si voleva allontanare dalle Scuole di Chiavari, dove era Presidente, il celebre P. Giuseppe Solari delle Scuole Pie. La Municipalità di quel luogo avendo vivamente reclamato al Governo per il detto oggetto; questi ha deliberato che nulla fosse innovato riguardo ai Maestri, e Direttori di Scuole del Comune medesimo. In questa maniera hanno trionfato colla Municipalità le scienze, e le belle lettere, delle quali è tanto benemerito il suddetto P. Solari; ed in questa maniera viene conservato alla Liguria un suo figlio, che tanto l'onora con i suoi talenti, ed il suo Patriotismo.

— Colle lettere di Ventimiglia e della Bordighera sentesi che quelle acque sono infestate da Corsari Barbareschi.

Il prezzo d'Associazione è di lire 3 per un mese, di 8 per 3 mesi, di 15 per il semestre, e di 28 per l'intera annata da pagarsi anticipatamente. Si pubblicano due fogli la settimana il Mercoledì, ed il Sabato sera.

La distribuzione si fa da questa Stamperia di Gio. Bart. Como Proprietario di questo foglio, dal Cittadino Andrea Frugoni Stampatore sulla Piazza della Posta vecchia, e dal Cit. Antonio Albani Cartaro in piazza nuova.

Gli Associati della due Riviere per lire 8 anticipate riceveranno regolarmente i fogli per mesi senza alcuna spesa di Posta. Essi dovranno però dirigersi a questa Stamperia Como, perchè diversamente non ha luogo il presente vantaggio.

Quei Cittadini Estevi, che vorranno associarsi a questo foglio unitamente alla lettera d'avviso, dovranno inviare il denaro corrispondente all'anticipata associazione, tutto franco di posta; diversamente saranno privati dei fogli, e di risposta.

Il foglio volante vale soldi 10. e non è impresta a varuno per leggere.

MONITORE LIGURE

1802. 8 Maggio Anno V della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Ocho, Vitellius neque beneficio, neque injuria cogniti.
Facit. Hist. l. 1.

NOTIZIE ESTERE

RUSSIA

Pietroburgo 8 Aprile.

La Corte di Svezia ha finalmente acceduto alla convenzione del 17 Giugno, e la sua accessione è già giunta in questa Corte.

Il nostro Sovrano si fa distinguere pe' l' suo amore per la giustizia. Sono stati, con un ukase, condannati ed un' amenda tutti quei Giudici, i quali pronunziassero sentenze ingiuste che poi fossero rinvocate dal Senato: se continuano in simili sentenze saranno deposti. Con altro ukase si è ordinato l' uniformità dei pesi e delle misure in tutto l' Impero. Questi sono grandi passi verso la coltura, la quale non è altro che uniformità di costumi, e sicurezza di persone, e di proprietà, tolto ogni arbitrio nei giudizj.

INGHILTERRA

Londra 20 Aprile.

La pace fa rivolgere le cure del ministero alla nuova organizzazione da darsi alle nostre forze di terra. Il segretario di guerra ha proposto un piano per cui, senza molta spesa, si possa mantenere una forza rispettabile. L' Inghilterra manterrà un corpo di 60m. uomini, e la Scozia ne manterrà 12m.; ma de' 60m. uomini dell' Inghilterra, 40m. saranno in attuale servizio, e gli altri 20m. potranno esser richiesti ad ogni ordine di S. M. Si è stabilita una coscrizione colla quale saranno chiamati tutti i celibi, indi quei che hanno figli, e chi ne ha più sarà chiamato in ultimo luogo. Tutti i coscritti faranno l' esercizio per pochi giorni dell' anno: la spesa per loro mantenimento non giugnerà a 300m. lire sterline. Così l' Inghilterra accresce il suo stato militare senza che alteri la sicurezza della sua costituzione, e senza che dia motivo di timore a quei Wighs che temono il rovescio della loro costituzione fin dallo stabilimento di un collegio militare in *Chelsea*.

Altra di Londra 21 Aprile.

Cominciano in quest' oggi le sessioni delle due Camere del Parlamento. Vi è luogo a credere, che andiamo ad esser testimoni di discussioni assai interessanti. L' arrivo delle ratifiche aspettate ogni giorno sarà il segnale d' una lotta assai viva fra il partito Ministeriale, e quello della nuova opposizione conosciuto sotto il nome di *partito Grenville*. Già i lord Grenville, Carlisle, e M. Eliot hanno annunziato nelle due Camere quali armi hanno da impiegare per impugnare il trattato di pace; sembra a questi una grave mancanza il non aver rinnovato gli antichi trattati di Commercio, omissione d' un importante formalità consacrata da gran tempo nella diplomazia; ma qui non si arresteranno le loro osservazioni. Essi parleranno della convenzione particolare fra la Francia, e l' Olanda a proposito delle indennizzazioni della Casa d' Orange; e da crederci che i Ministri su questi oggetti daranno delle soddisfacenti spiegazioni.

Si assicura che il Principe di Galles sia il personaggio che più di tutti abbia contribuito il Governo alla conclusione della pace. Esso ha avuto delle lunghe, e frequenti conferenze col Signor Otto, col quale anch' egli volentieri aveva tutto convenuto prima dell' arrivo dei Ministri. M. Pitt era in campagna.

Gli affari di Francia occupano al presente tutte le conversazioni. I nostri giornali tanto ministeriali, che dell' opposizione si accordano nel fare gli elogi della convenzione del Primo Console col Papa non solo sotto il rapporto benefico della Religione restituita in Francia, ma anche in vista delle limitazioni della Potenza Oltremontana state regolate nella convenzione in modo da non lasciarle alcuna invasione della potenza civile.

Sabbato gli effetti pubblici hanno ancora provato un aumento colla speranza maggiore nei seguenti mesi:

I Prigionieri Francesi in numero di 15 e più mila a 3, o 4m. per volta con legni parlamentarij da Portsmouth si trasportano in Francia.

— È molto piacevole la facezia seguente inserita nel giornale chiamato il *Corriere di Londra*:

„ Egli è con piacere che noi annunziamo al Pubblico che un personaggio d' importanza, emigrato rientrato, distinto per la sua celebrità, e antichità vien ad essere restituito in Francia nella goduta de' suoi primitivi diritti, e privilegj. La Signora *Domenica* accompagnata dai suoi sei fratelli malgrado l' opposizione del Cittadino *Decade* è rientrata nel giorno di Pasqua nel suo antico patrimonio “

P. S. Alle ore 6 di questo dì è giunto il Sig. *Pierrepont*, accompagnato da un Messaggiero colle ratifiche del trattato definitivo del Governo di Francia, e della Corte di Madrid, e si credeva che vi fosse anche quella del Governo Baravo, il quale si sa che l' ha ratificato li 16 corrente.

Continuazione del discorso di Burdet.

„ Deplorabile e certamente la situazione del nostro paese, ma se rivolgiamo i nostri sguardi sull' Irlanda, vi troveremo stabilito un dispotismo più orribile. Convien rimontare sino alla guerra di America, per ritrovare la sorgente di que' mali che hanno schiacciata l' Irlanda verso la fine di quest' ultima guerra, che tanto rassomiglia alla prima. 12m. uomini che formavano l' armata in Irlanda, 9m. furono trasportati in America per sostenere la causa dell' Inghilterra, e l' Irlanda abbandonata a se stessa ci offrì lo spettacolo imponente di un' armata levata, armata, equipaggiata, assoldata da se stessa; non soggetta a legge marziale; di un' armata, che deliberava, scelse i suoi ufficiali, discuteva gli affari pubblici, non riconosceva altra legge di disciplina che la pubblica opinione, altro *bill* di sediziosi che l' onor personale. In tali circostanze la Francia minacciò l' Irlanda d' una invasione; ma non vi trovò partigiani, perchè il Popolo Irlandese, sebbene maltrattato, sperava ancor un termine ai suoi mali, ed aspettava un Parlamento onesto, che avrebbe finalmente assolto le sue doglianze con attenzione, le avrebbe discusse con prudenza e con moderazione, e le avrebbe reso giustizia. Non vi erano allora leggi, che proibissero le pubbliche unioni, o impedissero le petizioni; ma era sospeso l' *habeas corpus*; non si udiva parlare d' incendj, di saccheggi, di massacri, le commissioni militari non avevano ancora preso il luogo dei tribunali ordinarj, non si conoscevano nè la tortura, nè il *bill* di amnistia. Che ne avvenne? La Francia che meditava un' invasione non ardì tentarla, sapendo bene, che una nazione difesa dai proprj cittadini soldati è invincibile.

Ma il popolo Irlandese non tardò molto ad accorgersi, che i proprietarj della rappresentanza nazionale (dico proprietarj , perchè la rappresentanza era realmente divenuta una proprietà personale) erano i soli , che guadagnassero in quel famoso accomodamento del 1782 di cui in questi ultimi tempi si è tanto parlato ; si avvide il Popolo , che la Nazione non avea fatto altro che cangiare il controrollo legale del Parlamento Inglese , che appena si sentiva coll' azione immediata del ministero che era pur troppo pesante ; e questo sistema naturalmente cattivo era divenuto anche più pesante , perchè presentava tutto giorno ai membri della legislatura Irlandese nuove seduzioni , e li esponeva a sacrificar gl' interessi del loro paese alla fortuna che la moltiplicazione delle cariche , gli appuntamenti dati ai naturali del paese , che le accaparravano , la creazione di debito pubblico , lo stabilimento di un banco nazionale , che lusingò sulle prime la vanità delle persone inconsiderate , erano tanti generi , che si toglievano a lui per chiederli nei magazzini dei Ministri Inglese , donde poi si sarebbero distribuiti per mezzo del loro fattore , noto sotto il nome di segretario del Lord loogotenente ; e queste distribuzioni divennero tanto abbondanti che il prezzo di una piazza nel Parlamento si elevò da 800 a 2m. lire sterline . Il Popolo lusingato dal nome di *parlamento indipendente* non tardò molto ad accorgersi che era indipendente da lui , ma non già dal ministero Inglese . Comprese la necessità di una riforma , ed , io debbo dirlo a loro onore , un gran numero di proprietarj de' borghi , offrirono volontariamente di rinunciare al loro potere anticostituzionale , ed usurpatario . Ma l' onorevole membro (Pitt) che in quell' epoca divenne primo Ministro dell' Inghilterra , sostenuto dalle truppe che erano ritornate dall' America , e forte per la maggioranza dei proprietarj della rappresentazione , di cui le fortune , e le famiglie non sussistevano , se non col nuovo sistema , si oppose costantemente a questa riforma che poco prima avea egli stesso progettata . Ma se i suoi sforzi furono sufficienti ad impedire la riforma non bastarono però ad estinguerne il principio . Le cose dal 1783 fino al 1791 rimasero in questo stato , di corruzione per parte del ministero Inglese , di sfacciata venalità per parte del Parlamento Irlandese , e di speranza inquieta per parte del Popolo ; ma nel 1791 il Popolo risolvette di fare tutti i suoi sforzi per ottenere una buona rappresentanza che fosse l' *immagine fedele* (son parole dette dallo stesso Pitt) *del Popolo* . Per ottenerla bisognava non escludere veruna classe di uomini , ed allontanar tutti i pregiudizj religiosi , scogli contro i quali si era sempre rotto ogni tentativo di riforma . Con questa idea i più ardenti , e più illuminati partigiani della riforma composero un giuramento concepito in questi termini . „ Io dichiaro alla terribile presenza di Dio , che farò tutti i sforzi che per me si potranno per procurare una fratellanza di affezione e di unione tra gl' Irlandesi uniti , di qualunque religione essi sieno , e che persevererò nei miei sforzi per ottenere nel Parlamento una rappresentanza del popolo Irlandese piena , eguale e giusta „ Si formarono molte società note sotto il nome di Irlandesi uniti : tutto prendeva un aspetto favorevole per la pace , la vicendevole affezione , e la riforma . Il Parlamento stesso , nel 1793 , mostrò di prendere tanto interesse in questo affare che nel corso della sessione di quell' anno non vi furono meno di undeci Comitati generali nella Camera de' Comuni per prendere in considerazione la riforma del Parlamento .

(Sarà continuato)

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 26 Aprila (o Frimale .

Uno de' nostri giornali dice che lo stato militare delle armate Francesi decorrendo dal 22. Marzo resta sistemato nell' ordine seguente :

La guardia consolare 6m. uomini , cavalleria e dragoni 22m. uomini ; cacciatori a cavallo e ussari 30m. Bom. ; artiglieria a piedi , a cavallo , minatori e pontonieri 19m. uomini ; infanteria di linea 250m. uomini ; infanteria leggera 60m. In questo Stato non sono compresi i corpi numerosi di giardarmi , le tre mezza brigate di truppe svizzere ausiliarie , e la legione polacca ; col mezzo della coscrizione militare , le armate possono essere rinforzate nello spazio di un bimestre di 200m. uomini , e le cinque classi della coscrizione , se fossero richieste ,

fornirebbero alla Repubblica al di sopra di un milione e 200m. uomini .

— Si dice per sicuro che verso li 15 di Maggio il primo Console farà un viaggio a Brusselles , ove si troveranno molti Deputati della Repubblica Batava , ed i Prefetti de' Dipartimenti vicini .

— Domani giorno di Domenica , vi sarà nella Cattedrale la solenne Benedizione delle bandiere . Al mezzogiorno sarà celebrato un servizio solenne in rendimento di grazie per la pace e per l' organizzazione del culto nei tempj de' protestanti ,

— Ai 28 Germinale nel Porto di Rochefort è stato lanciato nell' acqua un superbo Vascello di 118 canoni col nome di *Repubblica Francese* in mezzo alle più vive acclamazioni d' un immenso Popolo , e di moltissimi Forastieri .

— Il Prefetto del Dipartimento dell' *Ain* scrive al Cr. Pottalis Consigliere di Stato incaricato degli affari relativi ai Culti , che nel giorno di Pasqua essendosi cantato un Tedeum nella Chiesa Cattedrale questa giornata è stata d' allegrezza generale , poichè ha dimostrato l' alleanza della Religione col Governo , ed ha estinto le divisioni sulle opinioni Religiose ; l' influenza di molti preti di quel Dipartimento resti a prestare la promessa di fedeltà era un' opposizione ceca contro il Governo ; opposizione adesso cessata in mezzo della soddisfazione generale dei Cittadini .

— E' stato pubblicato colle stampe il discorso pronunziato nella Chiesa Cattedrale di Parigi dall' Arcivescovo di Tours M. Boiseglin all' occasione della solennità di Pasqua , da noi accennato nel num. 35 : fa dispiacere che non permetta di riportarlo per intero la ristrettezza del foglio . Questo dotto Prelato dopo aver tirato tutti gli argomenti di maraviglia dalle circostanze del luogo , del tempo , del Tempio , del Pulpito e delle idee tenere richiamate col confronto alle epoche anteriori della rivoluzione fa vedere colla Storia Sacra che nelle rivoluzioni anche le più stravaganti vi è qualche cosa d' immutabile ; che gli uomini possono distruggete le opere loro , e la terra , ma nel Cielo che niente si cambia , che Dio non è come gli altri Dei ; la sua religione è immutabile ; che oggidì la pace del Mondo è consacrata dalla pace della Chiesa , che è la stessa voce che destina ad Alessandro la vittoria , e che suscita l' animo di Ciro a ristabilire il Sacro Tempio . Quindi dopo aver toccato rapidamente i torbidi , le azioni grandi , e guerriere della Francia la gloria delle armate dalle rive della Drava , ed il Po sino al Nilo , fa osservare il Sacro Oratore che la Religione sola è capace a diventare la sorgente delle vere virtù , ed a riunire gli animi , e soffocare tutte le discordie a preferenza della Filosofia ; e soggiunge „ che abbiamo da temere della Religione Cattolica la quale non domina che mediante la libera persuasione , e che non ha altro Tribunale che in fondo delle coscienze : Essa dà la pace all' innocenza ; offre il pentimento al travviato ; e quando il pentimento è sincero ricolma di grazie , e di favori . Da lei sono proscritte le discordie , le fazioni , il primo suo precetto è l' oblio delle ingiurie in tutti gli Stati , in tutti i posti , e dappertutto ove risiede il potere , e la forza , siccome in seno delle famiglie , e della società . . . Il di lei linguaggio , fonte di pace , è il medesimo in tutti i Governi circa le obbligazioni verso i Popoli , dei Ministri dell' Altare , degli amministratori , dei capi delle Nazioni , e la sua dottrina è sana , e pura non soggetta alle umane vicende . . . Un capo della Chiesa ci è dato in questo tempo d' immortale ricordanza quale la Chiesa Gallicana tremante ancora dopo le sue lunghe scosse avrebbe voluto formarselo per il suo riposo . “

Successivamente esposti i prodigj della Provvidenza per questo nuovo avvenimento il saggio Arcivescovo prosiege . „ Riguardiamo il grande oggetto . La Religione , ed il di lei culto ; questo culto pacifico è l' insegnamento puro , e fedele di una Religione Santa perchè vien da Dio . Questa ci insegna adempire i nostri doveri verso il Popolo che dimanda esserne instruito , siccome verso lo Stato protettore che restituisce alla Chiesa il suo culto , e la di lei libertà , verso la Patria tutta a cui la religione deve restituire i costumi , e le virtù che ne sono il più bell' ornamento “ ed in fine conchiude colle preghiere di colui , che fu incaricato presso il Popolo Ebraico a riedificare il Tempio di Gerusalemme .

Il giornale ufficiale riferisce due articoli relativi a S. Domingo, che possono dare un'idea dello stato di quella colonia e dei sentimenti di quelli che vi esercitavano il poter Sovrano pria dell'arrivo della flotta Francese. Il primo è un rapporto della Municipalità del Capo in data del 16. Piovoso, ove si descrive quanto soffrì quella Città all'arrivo della squadra Francese. Gli abitanti del Capo erano inquieti sul modo con cui sarebbero ricevuti i Francesi, ma Toussaint li rassicurò con un astuto proclama, in cui però faceva un appello ai soldati. Cristoforo esternò anch'egli le medesime viste, e si mostrò soddisfatto allorchè giunte la flotta alla vista il giorno 12. Ma al 13 il perfido si scopì. La squadra si disponeva ad entrar nel Porto, ed inviava il parlamentario Francese coi proclami del Primo Console e del Capitano Generale Leclerc. Cristoforo ricevette l'uno malamente, e non volle lasciar entrare la squadra. La Municipalità informò i Cittadini di questo incidente, e decise di inviare una lusinghiera petizione a Cristoforo, con cui ricordandogli gli importanti servigi da lui resi nell'ultima insurrezione, veniva scongiurato di salvar di nuovo la Città. La deputazione, alla cui testa era Telemaco, sentì risponderli da Cristoforo, ch'egli dovea obbedire Toussaint, e che la terra sarebbe bruciata pria che la squadra ancorasse nel Porto. La deputazione che spedì in quest'occasione la Municipalità a Leclerc, riferì le vere di lui intenzioni a riguardo della colonia, su di cui Cristoforo avea sparso le voci le più assurde. Ritornata la deputazione, informò il Gen. Negro, che Leclerc non poteva accordare i chiesti giorni di dilazione, e che la squadra stava per entrare nella rada. Gli furono dipinti i pericoli della Città, ma egli rispose in tuono d'indignazione. Lo spettacolo delle donne, dei vecchi, dei figli che si presentavano a lui lagrimosi li 15, non produsse alcun effetto sul di lui cuore. Cristoforo radunò in quella mattina le sue truppe, le fece girare di vineere o di morire, intimò agli abitanti di ritirarsi all'alto del Capo, e manifestò l'atroce progetto d'incendiar la Città. La Municipalità avvertì i Cittadini di munirsi d'acqua, onde opporsi ai progressi del fuoco; e i vecchi, le donne, i ragazzi partirono dalla Città. I venti ritardavano intanto l'arrivo della squadra. Sulla sera il forte Piccolette tirò 20 colpi di cannone, che furono il segnale dell'incendio. I feroci satelliti di Cristoforo diedero il fuoco a molte case di commercianti sulla riva del mare, e dopo pochi momenti replicarono il fuoco con nuova forza. L'ufficio di Marina, la gran Chiesa, le caserme, l'arsenale, i magazzini, il palazzo del Governo, gli archivj della Città, tutto fu preda delle fiamme. L'ospitale venne per tre volte salvato. -- Alle 11 di sera si conobbe necessario di sortir dalla Città. Le grida e i gemiti dei Cittadini rendevano un tal momento terribile. Si cercò di rifugiarsi sull'altura della Guardia, e si voleva colà passar la notte in un convento, allorchè un certo Ignazio comandante del quartier intimò loro l'ordine di Cristoforo di recarsi all'alto del Capo. Ignazio fece per ben tre volte la sua intimazione, ma ciò nullameno i Cittadini mostrando di obbedire presero la strada della Guardia per rimanervi finchè la squadra entrasse in rada. Ignazio si recò allora a dare il fuoco anche a quel luogo, e la Municipalità mostrando di recarsi lentamente all'alto del Capo, prese il cammino dell'abitazione Despaigne, che alla sera era stata anch'essa incendiata. Colà si attese che la squadra entrasse nella rada, come fece senza resistenza, poichè i forti Piccolet e S. Giuseppe erano stati abbandonati dai ribelli al momento dell'esplosione delle polveri. Effettuato lo sbarco, i Cittadini respirarono delle loro angosce, che si rinnovarono solo al sentire che i scellerati abbandonando il Capo avevano fatto saltare il forte Belair.

Il secondo articolo è del Citt. Coisson, che fu incaricato di rimettere a Toussaint i due figli che avea in Francia. La riunione del padre, della madre e dei figli presenta delle particolarità. Essi si gettarono nelle braccia gli uni degli altri; piansero; e nel mentre che Toussaint volea pure abbracciare Coisson, gli domandò questi se abbracciava l'amico o il nemico della Francia. Toussaint gli si gettò al collo, e gli rispose che non dovea di lui dubitare. Isacco, uno de' suoi figli, esprime allora fedelmente al di lui padre ciò che gli avevano det-

to il Primo Console a Parigi, e il Capitano Generale a Brest e al Capo. Durante questo racconto, Toussaint serbava un profondo silenzio. Coisson lo invitò a recarsi da Leclerc, e gli offrì di rimaner egli come ostaggio. Ma siccome la di lui proposizione non venne accettata, scrisse in nome di Toussaint a Leclerc perchè sospendesse ogni attacco. La lettera venne affidata all'iscrittore e ai figli di Toussaint. Il Gen. Leclerc rispose ch'era disposto a dimenticare il passato, che gli accordava un amnistia di quattro giorni, e che se recavasi al Capo per concertarsi con lui, gli dava la sua parola d'onore che lo avrebbe fatto suo luogotenente. I giovani Toussaint riprovarono questa risposta al lor padre, il quale continò ciò nullameno le sue brutalità. La condotta dei figli corrispose fino alli 24 piovoso ai benefizj che ricevettero dalla Francia. Essi rimasero col loro padre, a cui vennero consegnati a Ennery li 18.

— Si scrive da Cherbourg in data de' 15. Aprile che agli 11 vi giunse, proveniente dal Capo in 28 giorni, la corvetta la *Mutine*. Essa ha recita la nuova che Toussaint non avea più che 800 uomini; senza veruna altra risorsa, egli chiedeva di capitolarci, ma gli si era risposto che non era più in tempo.

R. E P U B B L I C A E L V E T I C A

Berna 27. Aprile.

Daremo qui varj pezzi ufficiali che hanno accompagnato il cambiamento avvenuto nella Svizzera, e de' quali abbiamo già parlato ne' foglj antecedenti.

Dichiarazione del primo Landamano Reding -- Dapochè il Senato Elvetico prese la risoluzione di aggiornarsi dal 14 fino al 21. Aprile, per ragion delle feste di Pasqua, il sottoscritto credette, al pari che molti altri Membri del Senato, e dopo averne ottenuto il permesso dal medesimo, di poter dire qualche giorno alla cura de' suoi affari domestici senza che ne venisse verun danno alla Patria. Quindi partì al 15 di questo mese, sicuro di lasciar ne' Membri che componevano il piccolo Consiglio tanti amici suoi e della Patria. Qual fu la sua pena quando, al suo ritorno, seppe che sei Membri dello stesso Consiglio, avean profittato della sua assenza per far passare il Decreto de' 17. Aprile ad onta della ragionevole ed energica protesta de' Senatori Hürzel, Frisching ed Escher; permettersi un abuso tanto orribile della confidenza e dell'amicizia degli altri Membri del Senato, ed usurparsi un Potere Legislativo che loro non avean accordato nè la costituzione del maggio 1801, nè quella di febbrajo 1802. Il primo Landamano si crede obbligato dal suo dovere e dal giuramento suo tanto verso l'autorità che gli ha confidato il posto importante di primo Magistrato della Repubblica, che verso la Patria intera, d'impiegare tutto il potere affidatogli per la sicurezza e la felicità di tutto il Popolo Elvetico. Quindi dichiara tanto il Decreto de' 17. Aprile, quanto tutte le misure che vi hanno rapporto, incostituzionali ed ingiuste, protestando contro le medesime, e dichiarando nulli tutti gli atti del piccolo Consiglio incompleto -- Berna 20. Aprile 1802.

Questa fu la dichiarazione in seguito della quale il piccolo Consiglio destitù Reding con quel Decreto che noi abbiamo già riportato.

Risposta del Cittadino Rüttimann Stalder e Membri del piccolo Consiglio -- Voi avete, Cittadini, o mal compresa, o mal spjegata la mia dichiarazione de' 20 di questo mese, interpretandola come una rinuncia della mia carica: io non posso domandare la mia dimissione a veruna Autorità, e nessuna Autorità può darmela fuori di quella che mi ha confidata la carica. Quindi è, che io vi rimetto il Decreto che mi è giunto jeri, ed intendo con ciò garantire, come è mio dovere, tanto i diritti miei, quanto quelli del Senato -- Luigi Reding.

Letta nel piccolo Consiglio, passò all'ordine del giorno.

Protesta de' Senatori Frisching, Escher ed Hürzel -- I sottoscritti, colla presente, protestano formalmente contro il Decreto fatto dai sei Membri del Consiglio di aggiornare il Senato e di convocare i deputati di tutti i cantoni per consultar con essi sopra un nuovo progetto di costituzione. Le ragioni, che essi hanno di protestar so-

no, perchè bisogna aspettare la decisione di tutte le diete cantonali, per sapere di una maniera sicura, se il progetto di costituzione che loro è stato comunicato, sia rigettato o approvato dalla maggioranza, e che in conseguenza ogni misura precedente per giungere a questo oggetto è fuori di tempo; 2 perchè in qualunque caso ogni proposizione tendente all'organizzazione dell'Elvezia dovea esser presentata al Senato per essere approvata da lui, ed il piccolo consiglio agendo senza il consenso degli altri Senatori oltrepassava i limiti della sua autorità; 3 perchè non vi era alcun pericolo nel ritardo, ed in conseguenza una deliberazione di tal natura poteva senza pericolo esser rimessa alla prima prossima seduta del Senato; 4 perchè questo aggiornamento forzato del Senato era un atto violento e rivoluzionario; 5 perchè i sottoscritti, temendo con ragione dall'esecuzione forzata di questo Decreto, le conseguenze più funeste per la Patria, si discacciano colla presente, inserita nel protocollo, di ogni responsabilità, e dichiarano nel tempo stesso di non voler prender parte in veruna deliberazione -- Berna 17. Aprile 1802.

Frisching, Escher, Hirtzel.

In luogo di domani è stata differita la convocazione dei Notabili al giorno 30 -- Più di 150 lettere di felicitazione sono pervenute al piccolo Consiglio intorno gli ultimi cambiamenti politici.

REPUBBLICA JONICA

Corfù 29 Marzo.

Fin dal giorno 10 è qui arrivato l'Ajutante Comandante Romieu, in qualità di Commissario Generale delle Relazioni Commerciali della Repubblica Francese presso questo Governo, da cui venne riconosciuto in tal qualità. Egli fu trattato a pranzo dal Comandante delle navi Turchi in questo porto, e dal Ministro di Russia.

E' qui giunta da Malta la nave di 74 lo Steli, che ha rilevato il Northumberland che per ordini avuti deve partire. Il Principe del Senato ha pubblicato un Proclama con cui perdona ai Cittadini che caddero nell'indignazione del Governo ogni errore trascorso, ma minaccia severi castighi a coloro che persistessero nel loro malvaggio procedere.

Si sono finalmente sedati i tumulti del Zante, questa isola ha ristabilito un legittimo Governo, ed ha scelto per Senatori i nobb. sigg. Spindion Naranzi, Paolo Cladi, e Giovanni Ulastò; il primo trovavasi da molto tempo in Corfù; i due ultimi sono giunti jeri collo sciahecco pubblco la Costanza.

I T A L I A

Napoli 27. Aprile.

Mercoledì ad un'ora pomeridiana arrivò qui il Generale Murat, scortato per la strada dalle nostre truppe. Egli vien trattato dal Governo con particolare distinzione e colla più grande splendidezza. Nel dopo pranzo si portò a far visita al Sig. Cav. Gen. Acton. Domenica è stato a Caserta da S. A. R. il Principe ereditario. Oggi si è portato a vedere le antichità di Pozzolo, Baja, e Cuma, e Sabato prossimo partirà alla volta di Roma.

In seguito di un corriere Spagnuolo passato a Palermo, si assicura, che S. M. Cattolica manderà una squadra di 6 vascelli di linea, e 4 fregate per trasportare qui la nostra R. Principessa destinata in isposa al Real Principe delle Austurie.

Si sono di già spedite 12 polacche, e 16 altre si stanno apparecchiando tutte per andate a ricevere le truppe Francesi, che sono nella Puglia, e dicesi, che queste dovranno unirsi alla spedizione segreta che si prepara nei porti del Mediterraneo d'ordine del Governo Francese.

Ancona 26. Aprile.

Da Parigi è giunto a Loteto il Gen. Kellerman, per dirigere la marcia delle truppe Francesi, che escono dal Regno di Napoli. Sono di quà già partiti, verso la Lombardia, molti equipaggi, e cannoni da campagna.

Roma 1. Maggio.

E' giunto qui l'incaricato d'affari di S. M. Russa presso questa S. Sede, il Sig. Conte de' Cassini, venerdì scorso fu ammesso ad una particolare udienza di Sua Santità.

Era i vanti posti conferiti con biglietto di Segreteria di Stato si legge Governatore di Macerata Monsignor Rivarola, di Perugia Monsignor Giustiniani.

Sua Santità con altro biglietto del Cardinal Prodatario l'Eccellentissimo Roverella ha conferito all'Eminen-

tissimo Cardinal Spina l'Abbadia di S. Bartolommeo del Fossato sotto le mura di Genova verso S. Pier d'Arcena, beneficio che per il titolo godevano gli Arcivescovi di Genova suoi predecessori.

Torino 5. Maggio.

Il Gen. Jourdan vien ad esser nominato Consigliere di Stato, titolo, che onora il vincitore di Fleurus, e l'Amministratore Generale del Piemonte per i suoi servizi militari, e Civili.

E' terminato l'immenso lavoro eseguito in nome del Governo dal Cittadino Jourdes relativamente all'organizzazione dell'ordine giudiziario; a cui col mezzo di una istruzione vien assicurata la marcia per rapporto ai Giudici, ed i Commissarij.

Nel giorno 28 dello scorso è stato installato il Commissario Generale di Polizia in Torino. Egli ha pronunziato un eccellente discorso alle Autorità Costituite.

NOTIZIE INTERNE

Genova 8. Maggio.

Il Ministro delle Finanze ha venduto alla subasta pubblica una villetta situata sopra il Baluardo di S. Caterina dirimpetto alla Chiesa de' Capuccini al Cittadino Giovanni Carlo di Negro q. Giacomo per lit. 22m. coll'obbligo di dover restare deliberata al maggior offerente che comparisse fra giorni 8. Tale villetta era condotta dall'istesso acquirente come cessionario del Cittadino Ipolito Durazzo già conduttore di essa.

Lo stesso Ministro avvisa a presentate le proprie offerte chiunque desiderasse aver l'appalto, e l'economato generale della carta bollata per gli atti Notariali, Giudiziarj, bollette di Sanità, e passaporti marittimi ec.

La spedizione di truppa fatta nei scorsi giorni contro il brigante detto il Diavolo ha riacquistato i colli della condotta di mercanzie da esso trattentate.

Giovedì verso sera entrò in questo Porto il Mistico da guerra Francese *Le Vantour* di 12 pezzi di canoni con 65 uomini d'equipaggio proveniente da Tolone, si dice, che possa qui trattenersi per scortare l'avvisata spedizione mantenna che qui si prepara con provviste di tre mesi.

Colle lettere di Riviera di Ponente sentesi, che 14 assassini detti *barbatti* sono bloccati in una casa nel Comune di Taggia da 100 soldati Liguri; un Gendarme è restato ucciso da una scarica da loro fatta sulla truppa, ed un ragazzo è stato gravemente ferito.

Abbiamo da Nizza, che *Dolce-acqua* ed altri paesi contigui, per ordine venuto da Parigi, ed in vigore della nuova demarcazione delle Diocesi, devono riconoscere il Vescovo di Nizza, e non più quello della Diocesi di Ventimiglia, a cui erano soggetti.

Il Capitano di una nave Ragusea entrata jeri nel nostro Porto ha deposto di esser stato visitato nelle acque istesse del Mar Ligustico da una squadriglia Barbaresca.

CORSO DE' CAMBII

Genova 8 Maggio.

Venezia . . . —	Madrid . . . 640
Roma . . . 130 1/2	Cadice . . . 650
Livorno . . . 125	Amsterdam .. 88 3/4
Napoli . . . 209	Londra . . . 48 1/3
Messina . . . 36 1/4	Milano . . . 86 1/4
Palermo . . . 35 3/4	Vienna . . . 52 1/2 a 1/4
Lione . . . 93 1/4 L	Augusta . . . 62 3/4
Marsiglia . . . 94	Amburgo . . . 46
Parigi . . . 94 1/3	Smirna . . . —
Lisbona . . . 690	Costantinopoli. —

Prezzi della Granaglia compreso la Gabella nella Settimana del 8. Maggio.

Grani Sassette di Francia	70 a 72
Detti Bannato	60 a 63
Duri Tunisi	60 a 62
Duri Sardegna	55 a 57
Meschiglie di Levante	53 a 56
Granoni diversi	38 a 40
Ceci diversi	„
Fave Sardegna	24 a 27
Faggiuoli bianchi Lom. al cant.	„
Riso di Piemonte al cant.	35 10 a 36
Vini di Proven.	„
Detti di Napoli alla mezzar.	48 a 54
Olj nuovi	150
Detti di Sicilia, e Calab.	100 a 106

MONITORE LIGURE

1802. 12 Maggio Anno V della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Otho, Vitellius neque beneficio, neque injuria cogniti.
Tacit. Hist. L. 1

INGHILTERRA

Londra 21 Aprile.

I Comandanti di due delle nostre fregate a Lisbona, essendosi recati a reclamare la libertà di molti loro marinai stati arrestati da una pattuglia di polizia, che esercita colà da poco tempo un rigore salutare, vennero essi medesimi arrestati e condotti al corpo di guardia principale, ove rimasero dalle 11 di sera fino dopo il mezzo giorno del dì seguente esposti a tutti gli insulti, malgrado che S. A. R. il Duca di Sussex, il Sg. Fren nostro inviato, e il Gen. Frasco avessero sollecitato la lor libertà alla prima notizia della loro detenzione. Si scrive che il Governo Portoghese è disposto a dare al nostro un'ampia soddisfazione, ma che anch'egli ne esige un'altra per un Comandante di una nostra fregata.

— Abbiamo dalle lettere del Bengala, che il Governatore generale delle Indie si è posto in viaggio per tenere una conferenza col Nabab d'Oude. Sono scoppiate delle turbolenze fra i Monguli, che abitano una parte del paese al Nord della China: una grossa partita di Tartari si radunava per marciar contro i suddetti popoli sostenuti dal Dalai Lamy. La religione di quei popoli è il motivo della mala intelligenza. Nell'Autunno scorso sono regnate insolite tempeste sulle coste della China. Le terre basse di quell'Impero furono anch'esse soggette a molte inondazioni che costarono la vita a più di 2 mila individui. I Chinesi si credono minacciati da grandi calamità, perchè il loro Imperatore avendo fatto costruire un palazzo, appena finito rimase totalmente incendiato da un fulmine.

GERMANIA

Vienna 21 Aprile.

Questa Imperial Corte ha rinnovato colla Porta una antica convenzione, in virtù della quale quest'ultima è obbligata d'indennizzare i sudditi dell'Austria muniti di un firmano, e di cui fossero stati presi, o saccheggiati i bastimenti dai corsari Barbareschi. Questa nuova convenzione è stata conclusa, e sottoscritta a Costantinopoli li 21 Marzo.

— Trattasi di un nuovo piano concernente le scuole, e gli Ecclesiastici. Secondo questo piano, steso dal Signor de Lorenz Consigliere di Stato, e delle conferenze, e in addietro Gesuita, si cercherà di aumentare il numero degli Ecclesiastici con ogni sorta d'incoraggiamento, l'età per i voti verrà ridotta dai 24 ai 21 anni; tutte le cattedre d'istitutori e le cattedre di professori verranno date per quanto è possibile agli Ecclesiastici; verrà specialmente loro affidato l'insegnamento del diritto canonico; le pensioni per gli studenti verranno distribuite ed amministrate scrupolosamente secondo la volontà dei loro fondatori, e il Clero ne avrà la direzione.

— Le Maestà loro Imperiali partiranno il dì 15 del mese prossimo per rendersi a Presburgo ove vengono eseguite con ogni possibile celerità i preparativi per l'imminente Dieta. Esse faranno all'indomani la loro solenne entrata nella città. L'Imperatore, e l'Imperatrice compariranno in costume Ungarese, come anche gli Arciduchi e Arciduchesse. Per il servizio della guardia vi sarà il reggimento d'infanteria Arciduca Ferdinando, non che due divisioni di granatieri Ungaresi, e il reggimento Duca Alberto Corazzieri. Venti Deputati della Dieta

si recheranno qui per accompagnare S. M. I. a Presburgo; venti altri l'attenderanno sulle frontiere del Regno, ed altri quaranta lor complimenteranno a un miglio da Presburgo in nome di tutti gli Stati dell'Ungheria.

— È stata pubblicata l'approso patente riguardante i debiti contratti dalla Camera Aulica nei differenti paesi esteri, ed il pagamento da eseguirsi degli interessati arretrati e correnti, e dei capitali relativi:

NOI FRANDESCO II. ec. ec.

Dopo il termine d'una guerra quanto la già altrettanto dispendiosa, una delle nostre principali cure si fu di commettere alla nostra aulica camera delle finanze di far pagare non solo gl'interessi correnti di quegli imprestiti, che noi ed i nostri gloriosi antecessori hanno fatto in diversi esteri Stati, ma paranco di esportar l'importo degli arretrati interessi, e degli importi dei capitali scaduti pel retro pagamento non verificato a motivo della guerra. Dai rapporti ottenuti in tal materia noi ci siamo assicurati, che gli arretrati interessi e rate di capitali eccedono le somme, le quali secondo la situazione delle nostre finanze noi possiamo dedicare alla loro verificazione, e che quindi è indispensabilmente necessario di prendere una misura generale adattata a questa situazione ed appoggiata a fondamenti soli, colla quale si assicuri a tutti gli interessati nei suddetti imprestiti a mano a mano una verificazione piena di tutto quello, che loro si compete. Con questa intenzione noi abbiamo determinato le seguenti disposizioni:

I. Tutti questi imprestiti devono essere trattati in un modo, e quindi sotto tal riguardo formar un'intero, ed esser soltanto divisi secondo i paesi e città in cui furono ricevuti. Il piede degl'interessi resterà sempre quello, che fu stabilito nelle originarie differenti patenti d'imprestito o obbligazioni.

II. A questo fine pel comun importo di ogni distribuzione d'imprestito noi faremo preparare nuove patenti d'imprestito, ed ipotecarie obbligazioni del banco della città di Vienna.

III. Incominciando dal presente anno 1802 sarà ogni anno regolarmente pagato oltre i pro correnti, anche l'importo di un mezzo anno degli arretrati fino alla loro totale estinzione.

IV. I distribuiti retro pagamenti di capitale incominceranno alla fine dell'anno 1806, e si eseguiranno in venti successivi anni nel modo seguente 1. alla fine di ciascuno dei 5 anni del 1806. fino al 1810. inclusive due e mezzo per 100. -- 2. per 10. anni cioè dal 1811. fino al 1820, inclusive ogni volta cinque per 100 e finalmente -- 3. per gli ultimi 5. anni cioè dal 1821. fino al 1825 inclusive ogni volta sette e mezzo per 100 dovranno esser dedicati in pagamento dell'intero debito, ed in questo modo alla fine di quest'epoca esser orninamente estinto.

V. Questi retro pagamenti la cui celerità noi ci riserviamo secondo la misura delle forze delle nostre finanze, non devono essere distribuiti per cento sopra ogni obbligazione separata, ma sarà estratta a sorte una determinata quantità di obbligazioni di ogni distribuzione d'imprestito in relazione al fondo di ammortizzazione, e queste saranno quindi pagate nel loro pieno importo.

VI. In seguito a questi ordini sono da cambiarsi le vecchie obbligazioni degl'interessati colle nuove, pel qual

oggetto noi rilasceremo le necessarie istruzioni a quelle case di cambio che vengono impiegate per l'accettazione dei suddetti prestiti e renderemo pubblicamente noto a tutti gli interessati lo spazio di tempo prefisso pel cambio.

VII. Queste disposizioni si estendono sopra quelle obbligazioni degl' prestiti conclusi in Milano e nei Paesi-Bassi, i quali testano a peso delle nostre finanze e di cui noi faremo verificare tanto gl' interessi come il capitale nella nostra città capitale e residenza di Vienna nella maniera sopra indicata dalla nostra cassa generale dei debiti dello Stato sul piede qui sopra indicato.

VIII. Abbiamo perciò avvertito la nostra intima direzione dei crediti di far cambiare le obbligazioni di quest'ultima specie colle altre della nostra camera aulica, le quali per miglior intelligenza ed uso sono da compilarli nella stessa lingua delle vecchie.

IX. Le nuove obbligazioni dovranno estendersi a nome dei proprietarj delle vecchie, e queste ultime nel termine, che sarà significato essere consegnate alla nostra cassa generale dei debiti dello Stato per essere cambiate. Finalmente noi dichiariamo, che per sicurezza di tutti gli interessati, i suddetti prestiti sono coperti dai fondi addittati dalla nostra cassa generale dei debiti dello Stato, e che appunto, come i vecchi, hanno il banco della città di Vienna per loro ulteriore ipoteca, e dovranno partecipare di tutti i privilegj accordati a quest'ultimo.

Data in Vienna li 12 Aprile 1802.

N. B. L'ufficio per il conambio delle obbligazioni sarà aperto per il primo di Giugno, e nell'atto del conambio verranno pagati i frutti scaduti nel 1801.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 26. Floreale (16. Aprile.)

(Nel Num. 34 abbiamo accennato il seguente Giubbileo, che riportiamo adesso per intero come un monumento interessante della Storia.)

Pubblicazione d'Indulgenza Plenaria in forma di Giubbileo.

Noi Gioi Batt. Caprara Prete Cardinale della Santa Chiesa Romana sotto il titolo di S. Onofrio, Vescovo di Jesi, legato a latere del SS. Padre il Papa Pio VII. e della S. Sede Apostolica presso il Primo Console della Repubblica Francese.

Il flagello crudele della guerra, che da tanto tempo rovinava una gran parte del Mondo è in fine cessato per la misericordia, e bontà divina; siccome egualmente per la saviezza del Capo della vostra Repubblica viene ad esser restituita alla Francia la Pace oggetto continuo dei desiderj, e dei voti di tutti. Essa ha ritornato alla Patria i suoi Cittadini, ai Padri i lor figj, alle Consorti i loro mariti, alle Campagne i lor lavoratori, alle arti coloro, che le coltivano, ed in fine all' intiera Repubblica la sua tranquillità. La gioja si è adunque diffusa nell' animo de' Francesi, perchè non vi può esser alcuno fra loro, il quale non sia partecipe della comune felicità della Repubblica.

Ma per quanto sia grande, ed insigne questa buona sorte pote ve ne è un'altra, che vi deve sembrare ancora più preziosa, e si è quella di vedere dopo un sì grande rovescio di tutte le cose, dopo tante difficoltà bisognate vincersi, dopo tante discordie, che è tanto necessario pacificare, di vedere d'essi, la Religione Cattolica restituita alla sua antica libertà, tutte le greggi rientrare nell' stesso ovile, e marciare sotto la guida dei medesimi Pastori.

È impossibile a noi l'esprimere abbastanza le consolazioni provate dal cuor paterno del Sommo Pontefice nel raccogliere in questo modo coll' allegrezza del suo animo i frutti i più abbondanti delle sue premure, e sollecitudini, come quello, che nei primi instanti della sua assunzione all' Apostolato ha rivolto sopra di voi i suoi sguardi senza risparmiar nè pene, nè fatiche onde con tale vantaggio mettere il colmo alla felicità, ed alla gloria della vostra Nazione.

Quindi dopo aver noi rese grazie con tutta umiltà al Signore, che ricordandosi delle sue misericordie, vi ha riguardato con occhio favorevole, pieni di gioja di cui siamo penetrati in questo giorno, si congratuliamo coll' Illustrissimo Primo Console della vostra Repubblica per esser egli divenuto mediante la sua saviezza, e le sue premure il principale stromento, del quale si è Iddio servito per operare un tanto bene; si rallegriamo anche con voi tutti, mentre intanto godete di tale vantaggio; ed in fine si congratuliamo con noi stessi per esser stati destinati dalla Divina Provvidenza a venire in questo paese a cooperare

alla vostra felicità, ed a gustarne in mezzo a voi le delizie.

Questo beneficio però da voi ricevuto da Dio, che è veramente il dono eccellente, e perfetto, esige da voi che corrispondiate con ogni maniera alla clemenza, e bontà del Signore temendo, che quanto vi è stato concesso per la vostra salute non attiri sopra di voi al contrario la più rigorosa condanna.

Per adempire alle vostre obbligazioni a questo riguardo sappiate, che non basta il provvedere all' ornato, e magnificenza dei tempj, alla pompa delle cerimonie, alla celebrazione delle feste, ed a tutti gli altri oggetti di questo genere, oggetti certamente sacri come tendenti a rendere a Dio l'onore, che gli è dovuto, e meritevoli di tutto il nostro rispetto, di tutte le nostre cure, di tutto il nostro zelo affine di riparare in qualche maniera all' intercompimento del culto, quale render si deve al Signore.

Ma se voi vi contentate di questi segni esterni di pietà senza darvi la pena di adempire agli altri vostri doveri, in verità, voi non sarete cristiani, che di nome, e non avrete, che una ombra vana di Religione.

Qual vantaggio voi pensate ricavare dal ristabilimento della Religione de' vostri Padri se voi trascurate l'essenziale consistente nel culto interno, ed in una soda pietà verso Dio per non conservarne, che l'apparenza, e ciò che è soggetto ai sguardi dei uomini? Dio soprattutto vuole esser adorato in spirito, ed in verità; e la prima cosa necessaria per l'adempimento di questo dovere si è quella di mantenere nell' anime nostre la carità, senza di cui non può esser grata a Dio l'offerta, l'olocausto, o qualsivoglia cerimonia.

Ma poichè niente vi è di più contrario a questa carità, che i peccati i quali facendovi scordare la fedeltà a Gesù Cristo promessa, ed abbandonate il di lui servizio, ci assoggettano alla vergognosa schiavitù del demonio; così dobbiamo principiare dal mondarsi de' nostri peccati nelle acque salubri della penitenza, e ritornare in questo modo alla grazia di Dio.

Investitevi adunque d'una santa allegrezza, o Francesi, perchè il giorno di misericordia è giunto; accogliete con impegno la seconda tavola, che dopo il vostro naufragio vi presenta il Signore, col mezzo della quale voi potrete sortir dall' abisso ove vi siete precipitati, e riposarvi di nuovo nel seno della divina bontà. (Tertulliano). A tanto vi esorta, e vi stimola con tutto lo zelo possibile il Primo de' Pastori, colui al quale è stato detto nella persona di Pietro: *tustociò che voi scioglierete in terra sarà sciolto in Cielo*. Egli non richiede da voi altra rimarca di riconoscenza per le pene, e premure datesi per la felicità della vostra Illustrissima Nazione se nonchè vi convertiate a Dio con tutto il vostro cuore col digiuno, colle lagrime, con i gemiti. Egli apre per voi tutti i Tesori Spirituali, de' quali esso è eletto da Dio, custode, e dispensatore ad oggetto, che non solamente non vi sia alcuna iniquità, o peccato, che non vi sia perdonato, ma affinchè, per quanto è possibile di esserlo, mediante l' indulgenza della Chiesa siate altresì esenti, e liberi dalle pene temporali, che avete meritato subire.

In conseguenza noi solennemente pubblichiamo in virtù dell' autorità, e mandato Apostolico l' Indulgenza in forma di Giubbileo, che Sua Santità vuol render comune a coloro tutti, che abitano il vasto Territorio della Repubblica Francese; ed acciocchè in mezzo ad un sì gran Popolo possano tutti più facilmente riceverne i frutti, questa Indulgenza durerà lo spazio di 30 giorni da cominciare da quello, in cui le nostre presenti lettere saranno pubblicate in ogni luogo dai nuovi Arcivescovi, e Vescovi prossimi ad essere canonicamente instituiti.

Or, durante tali giorni, il nostro S. Padre Pio VII per Divina provvidenza Sommo Pontefice confidato nella Misericordia di Dio Onnipotente, e nelle preghiere, ed autorità dei Beati Apostoli SS. Pietro, e Paolo accorda liberamente, ed in nome del Signore, l' Indulgenza, e la remissione Plenaria di tutti i peccati nel modo, che vien concessa negli anni del Giubbileo, a tutti, ed a ciascuno dei fedeli in Gesù Cristo, i quali ritornati a Dio con cuor contrito, ed umiliato, ed avendo ricevuto il Sacramento della Penitenza, e la Divina Eucaristia andranno a visitare divotamente la Chiesa destinata a questo effetto dall' Arcivescovo, o Vescovo d' ogni Diocesi, da suol Vicarj, o da ogni altra persona da essi incaricata, ed ivi renderanno grazie a Dio Onnipotente per la grazia

inestimabile, che viene da concederci, e vi faranno al Signore delle ferventi preci per l'esaltazione della nostra S. Madre Chiesa, per la felicità di Sua Santità, e per la prosperità della Repubblica, e di tutti i di lei Magistrati.

Potranno tutti i fedeli dell' uno, e dell' altro sesso di qualunque stato, o condizione essi siano eleggersi colui, al quale vorranno confessare i loro peccati, fra i Preti delegati a questo fine dagli Arcivescovi, e Vescovi de' luoghi, ove si troveranno domiciliati.

Ed affinchè questi Preti possano provvedere ai bisogni di ognuno nel Tribunale di Penitenza noi abbiamo accordato a tutti delle facoltà straordinarie col mezzo degli Ordinarij dei luoghi, ed in virtù della sumentovata autorità apostolica.

Riguardo poi ai vecchi, o infermi, e a tutti quelli i quali per qualsivoglia altra causa ragionevole non potessero portarsi nelle Chiese a fare le preghiere stabilite, in virtù della stessa autorità apostolica permettiamo, che possano guadagnare le medesime indulgenze purchè dopo averne ottenuto il consenso del lor Paroco, e col consiglio del confessore da essi eletto, facciano le medesime preghiere nei loro proprij oratorj, o nelle lor case, e che adempiscano alle altre su espresse condizioni.

In fine siccome il Clero è più specialmente obbligato di render grazie a Dio per tutti i benefizj, di cui ci ha ricolmato, così noi ordiniamo che in detto spazio di 30 giorni prescritto per guadagnare l' Indulgenza in forma di Giubileo, si aggiunga, uniformandosi alle rubriche, l' orazione *Pro gratiarum actione*, in tutte le Messe, che si celebreranno in tutta l' estensione della Repubblica.

Ed acciòchè le presenti lettere giunghino alla cognizione di tutti gli abitanti sul Territorio Francese, noi avviamo nel nome del Signore gli stessi Arcivescovi, e Vescovi, e gli ingiungiamo, che ricevute queste lettere le facciano pubblicare in tutte le Chiese della lor Diocesi nel momento primo, che stimeranno favorevole, e dopo che avranno fatto tuttocò, che abbiamo confidato alla loro saviezza, e prudenza.

Parigi dalla Casa della nostra residenza a 9. Aprile 1802.

G. B. Cardinale CAPRARA Legato.

G. A. Sala Segretario della Legazione Apostolica.

Lo stesso Legato ha pubblicato siccome parimente abbiamo accennato la riduzione delle feste per mezzo d' un falduto, di cui ecco un estratto:

„ Il dovere della Sede Apostolica stata incaricata da N. S. Gesù Cristo della cura di tutte le Chiese, si è di moderare l' osservanza della disciplina Ecclesiastica con quella saviezza, e dolcezza che può esser conveniente alle diverse circostanze de' tempi, e de' luoghi. Il S. Padre Pio VII avendo sotto gli occhj questo dovere in mezzo alle cure, che lo occupano a riguardo della Chiesa di Francia, ha pensato a ciò, che deve deliberare intorno alla celebrazione delle feste nel nuovo ordine di cose. S. S. sa perfettamente che le stesse usanze non sono state praticate nella vasta estensione de' Paesi componenti la Repubblica Francese. Nelle diverse Diocesi, differenti feste si celebravano. Essa ha osservato di più che i Popoli soggetti al Governo della stessa Repubblica dopo tanti avvenimenti, e tante guerre avevano bisogno di riparare le perdite del commercio, e delle altre cose necessarie alla vita, riparo d' facile atteso il divieto del lavoro ne' giorni festivi se questi non si diminuissero. In fine essa vedeva con un gran dolore, che i dì festivi non erano osservati da per tutto colla stessa pietà, da cui risultava in molti luoghi un grave scandalo alle anime pie, e fedeli.

Esaminate maturamente queste cose è parso più vantaggioso al bene della Religione, e dello Stato il fissare un certo numero di giorni festivi il più piccolo che sia possibile da osservarsi in tutto il Territorio della Repubblica Francese, onde tutti coloro i quali sono governati dalle medesime Leggi siano sottoposti ovunque alla stessa disciplina, mentre la riduzione viene in soccorso dei bisogni di un gran numero di persone, e l' osservanza delle feste conservate diventa più facile.

In conseguenza, ed altresì per secondare i desiderj del Primo Console della Repubblica, S. Santità ci ha ingiunto come legato a Latere di dichiarare in virtù dell' autorità apostolica che il numero dei giorni festivi oltre le Domeniche, sono la Natività di N. S. Gesù Cristo, l' Ascensione, l' Assunzione della SS. Vergine, e la festa di tutti i Santi in modo, che in avvenire tutti gli abitan-

ti della stessa Repubblica si intendano esenti, ed interamente, e realmente scolti non solo dall' obbligo di ascoltare la Messa, e d' astenersi dalle opere servili nei giorni di festa, ma ancora dal digiuno nelle vigilie de' medesimi giorni. Le feste de' Patroni, ed altri sono rimesse alle Domeniche.

Altra di Parigi degli 8 Floreale (18 Aprile)

Il Senato Conservatore ha approvato il progetto di amnistia per gli emigrati, ed è stato convertito in un *Senatus-consulto* pubblicato nel dì 6 Floreale.

Bonaparte Primo Console, in nome del Popolo Francese, proclama come Legge della R. pubblica il seguente *Senatus-consulto*:

Estratto dai registri del Senato Conservatore del Floreale anno 10.

„ Il Senato Conservatore, riunito in numero opportuno secondo l' Articolo 90 della Costituzione; visto l' estratto del registro delle deliberazioni del Consiglio di Stato dei 26 Germanale p. p. che contiene un progetto di amnistia riguardante gli Emigrati, rimesso dal Console al Consiglio di Stato, il parere del Consiglio sullo stesso progetto, l' approvazione del Primo Console dello stesso parere, e la risoluzione di farlo presentare al Senato onde ridursi a *Senatus-consulto*; visto il decreto del Primo Console dei 4 del corrente mese, con cui sono nominati tre Consiglieri di Stato per presentare al Senato il progetto dell' amnistia, ed esporne i motivi; uditi gli oratori del Governo che hanno esposto i motivi suddetti, e deliberando sul rapporto che gliene ha fatta la commissione speciale nominata nella seduta de' 4 del mese; Ha considerato che la misura proposta e richiesta dallo stato attuale delle cose, dalla giustizia, dall' interesse nazionale, e che è conforme allo spirito della costituzione; che nelle epoche in cui si son pubblicate le leggi su l' Emigrazione, la Francia era ancora lacrata da divisioni interne, e sosteneva contro tutta l' Europa una guerra di cui l' istoria non offriva altro esempio, e che l' esecuzione delle disposizioni rigorose e straordinarie, ma che oggi, conclusa la pace al di fuori, interessava a consolidarla nell' interno con tutto ciò che può riunire i Francesi, tranquillizar le famiglie, e sparger dell' oblio sui mali insuperabili da una lunga rivoluzione; che nulla può meglio consolidar la pace interna che una misura la qual temperi la severità delle leggi e faccia cessare le incertezze e le luttughe inevitabili nelle formole stabilite per la radiazione; che questa misura non poteva esser altro che un' amnistia la quale facesse grazia al più gran numero sempre più travolto che reco, e nel tempo istesso facesse cadere la punizione sopra i grandi colpevoli conservandoti sulla lista degli Emigrati; che questa amnistia, ispirata dalla clemenza, è nel tempo istesso accordata a condizioni giuste, rassicuranti la tranquillità pubblica e saggiamente combinate coll' interesse nazionale; finalmente che le particolari disposizioni dell' amnistia, difendendo da ogni attentato gli atti fatti dalla Repubblica, assicura con nuova garanzia la veduta dei beni nazionali, la di cui conservazione sarà sempre un oggetto di cura particolare tanto per il Senato Conservatore, che per il Governo.

Quindi il S. C. decreta quanto segue:

Titolo I. Disposizioni relative alle persone degli Emigrati.

Art. I. Vi sarà un' amnistia generale per tutti gli individui usciti dalla Repubblica, e non ancora cancellati definitivamente dalla lista degli Emigrati.

II. Tutti gli Emigrati non ancora rientrati, dovranno ritrovarsi in Francia per il primo Vendemmiale an. 11.

III. Vengono nominati dal Governo de' commissarij straordinarij, che risiederanno nelle seguenti città frontiere: Calais, Bruxelles, Magonza, Strasburgo, Ginevra, Nizza, Bayonna, Perpignano e Bordeaux. Tutti gli Emigrati rientrando in Francia dovranno presentarsi a questi Commissarij, e dichiarar loro formalmente che essi ricatano in forza dell' amnistia.

IV. Saranno inoltre tenuti a giurare nelle mani degli stessi Commissarij fedeltà al Governo stabilito dalla Costituzione dell' anno 8, e che non manterranno in avvenire nè direttamente nè indirettamente società o corrispondenza co' nemici dello Stato.

V. Tutti gli Emigrati che hanno ricevuto dalle Potenze Straniere posti, titoli, distinzioni, pensioni e simili, dovranno dichiararlo agli stessi Commissarij, e farne la formale rinuncia.

VI. Tutti gli Emigrati che non saranno rientrati per il primo vendemmiale anno 11, e che non si saranno

conformati alle condizioni del precedente articolo, non avranno alcuna parte a questa amnistia, e saranno definitivamente mantenuti sulla lista degli Emigrati, ogni qual volta però non adducano una fisica impossibilità, e che non abbiano adempite le formalità prescritte davanti gli agenti della Repubblica ne' Paesi Esteri.

VII. L'eguale comminatoria ha luogo per quelli Emigrati non definitivamente cancellati, che attualmente si ritrovano in Francia, e che nel termine d'un mese dalla pubblicazione del presente non hanno eseguito le sovra presentate dichiarazioni, giuramento e rinuncia avanti il Prefetto del Dipartimento in cui si ritrovano, in pieno Consiglio di Prefettura.

VIII. I sovraccennati Commissarj, non che i Prefetti sono tenuti di spedire sollecitamente le copie e i processi Verbali di tali dichiarazioni al Ministro di Polizia, il quale farà disporre i certificati d'amnistia, che trasmette al Ministro di Giustizia per essere rimessi all'amministrato.

IX. Gli amnistiati sono obbligati a rimanere nelle comuni ove hanno fatto la loro dichiarazione, fino a che non abbiano ricevuto il certificato d'amnistia.

X. Sono eccettuati da questa amnistia: 1. quelli Individui che furono capi di unione armate contro la Repubblica; 2. quelli che occuparono dei posti graduati nelle armate nemiche; 3. quelli che dopo lo stabilimento della Repubblica hanno coperto degli impieghi presso gli altre volte principi Francesi; 4. quelli che notoriamente sono stati o sono ancora capi od agenti della guerra civile o della guerra estera; 5. i Comandanti di mare o di terra, e i rappresentanti del Popolo che si sono resi colpevoli di tradimento verso la Repubblica; 6. i Vescovi ed Arcivescovi che non hanno riconosciuto le Autorità Costituite, e che hanno ricusato di dare la loro rinuncia.

XI. Tutti gli individui deserti nel suddetto articolo, sono definitivamente mantenuti sulla lista degli Emigrati, ma il loro numero non potrà sorpassare i mille; e cinquecento di essi dovranno essere nominatamente designati nel corso dell'anno decimo.

XII. Gli Emigrati amnistiati sono soggetti per dieci anni a una speciale sorveglianza del Governo.

XIII. Il Governo può prescrivere loro di allontanarsi 20 leghe dal luogo del loro domicilio; e anche di più qualora le circostanze lo esigono; nel qual ultimo caso deve precedere un rapporto del Ministro di Polizia, e l'approvazione del Consiglio di Stato.

XIV. Scorsi i dieci anni, tutti gli amnistiati sono liberati da questa sorveglianza; ma può essere estesa a tutta la loro vita, qualora una tale misura sia trovata necessaria.

XV. Del resto, tutti gli individui soggetti a questa sorveglianza goderanno tutti i diritti civili, ma non possono coprire alcun pubblico impiego.

Titolo II. Disposizioni relative ai beni.

XVI. Gli individui amnistiati in nessun caso, e sotto nessun pretesto non possono pretendere alla parte delle successioni verificabili o delle eredità già verificate, o in generale immischiarsi in alcuno degli atti e convenzioni, che pria della pubblicazione di questa amnistia ebbero luogo fra la Repubblica e i privati.

XVII. Saranno restituiti loro tutti i beni, de' quali la Repubblica si trova ancora in possesso, non compresi però i frutti fino al giorno della spedizione del certificato d'amnistia. Sono eccettuati da questa disposizione i boschi dichiarati inalienabili colla Legge 2. nevosa anno 4, o gli immobili destinati ad uso pubblico, le proprietà sopra i gran canali navigabili, i crediti sul pubblico tesoro, che si considerano come estinti dal momento della seguita appropriazione dei medesimi alla Repubblica.

XVIII. I Ministri della Polizia e della Giustizia sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Il presente S. C. sarà trasmesso con messaggio ai Consoli della Repubblica -- Trochet presidente: Chusset, Serrurier segr. -- Per il senato conservatore. Cauchy segretario Generale.

Si apponga al presente S. C. il sigillo dello Stato, sia inserito nel bullettino delle Leggi, iscritto ne' regi-

stri delle Autorità Giudiziarie ed Amministrative; e sia il Ministro della Giustizia incaricato della sua pubblicazione -- Parigi 6 fiorile anno 10.

Il Primo Console BONAPARTE -- Per il Primo Console il Segretario di Stato Maret.

I T A L I A

Torino 10 Maggio.

Ai 5 del corrente il Cit. Jourdan amministratore del Piemonte è partito per Cuneo cominciando il giro da lui determinato di fare nei Dipartimenti. Egli è in compagnia del Cit. Henet Commissario straordinario del Governo incaricato dell'organizzazione delle finanze.

— L' Amministratore generale con un suo decreto ha modificato il dritto sull'estrazione dal Riso; in vece di soldi 20 per l'estero, e soldi 10 per la Francia per ogni mina, lo ha ridotto per ogni sacco a sol. 20, e a sol. 10 rispettivamente; egli ha inoltre fatto varie riforme sul barò di Dogane per la facilità del Commercio, e delle comunicazioni. Il servizio delle medesime è diviso in 5 ispezioni, delle quali una a Sasa, e le altre alle residenze di Valenza, Voghera, Vercelli, e Cairo.

Nei scorsi giorni in Poirino, adjacenza di Torino, sono stati arrestati vari istrumenti atti a fabbricare della moneta falsa assieme ai loro proprietarj.

— Il Re d'Inghilterra ai 22. Aprile ha data udienza pubblica ai Ministri, ed Ambasciatori esteri, fra quali anche a quello del Re di Sardegna, che gli ha partecipato la morte della di lui Sovrana, per questa occasione la Corte di Londra prenderà il lutto Domenica 25 Aprile.

Milano 8 Maggio.

Jeri dopo pranzo è morto il Cit. G. Galeazzo Serbelloni, Consultore di Stato della nostra Repubblica; uomo distinto per il suo attaccamento alla patria, per le sue virtù, per le cariche luminose che ha occupate.

NOTIZIE INTERNE

Genova 12. Maggio.

Sabbato verso sera una pietra caduta dalle finestre d'una casa situata presso le Porte di S. Tommaso ha ferito il capo del Cittadino Abramo Filippo Losno uno dei Membri del nostro Governo.

— Lunedì è partito alla volta di Parigi il Cittadino Saliceti, che precedentemente ha spedito ano corriere a quella volta.

Il Ministro delle Finanze con un suo avviso invita chiunque desiderasse ricevere in appalto il dritto di esigere l'imposizione sulle granaglie, e sul vino estero nei Territorj di Oneglia, Loano, e loro adiacenze a presentare fra otto giorni le proprie offerte.

Ascende a 464 il numero di coloro che attualmente subiscono, per delitti la pena della galea, ossia dei lavori pubblici.

Jeri alle due ore dopo mezza notte il Corriere Barabino è stato spedito con dei dispacci del nostro Governo per Parigi.

— Questa mattina alle ore 10 e 29 minuti abbiamo sentita una scossa di terremoto, che sarà durata da 15 in 16 secondi, e la cui spinta di pura ondolazione pareva essere da Levante Sirocco a Ponente. L'atmosfera era serena da poche nuvole in fuori, che staccate aggliravansi sulla cresta dei monti spinte da un leggiero vento di Levante quatta a Mezzo-giorno. Il mare era in una bella calma, non però troppo stagnante, le acque basse, l'orizzonte aperto e limpidissimo. Coloro che si sono trovati nelle grandi fabbriche, e specialmente in Porto-franco si sono più degli altri atterriti, benchè la scossa sia stata leggiera. Anche i prigionieri delle pubbliche carceri hanno fatto qualche rumore. Il tempo nulladimeno continua bellissimo, e solo è rimarchevole la grande siccità del terreno, e il molto anticipato caldo che sentesi da alcuni giorni. L'Almanacco di Faenza intitolato il *Giro Astronomico* di Pietro G. P. Casamia ha casualmente preconizzato questo fenomeno alla pag. 41, e siccome dalle lettere della Romagna si è inteso, che ne erano colà avvenuti alcuni, così è da congetturare che questo sentito fra noi sia un consenso di altro colà principiato.

MONITORE LIGURE

1802. 15 Maggio Anno V della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Ocho, Vitellius neque beneficio, neque injuria cogniti.
Tacit. Hist. L. I

NOTIZIE ESTERE

RUSSIA

Pietroburgo 9 Aprile.

E' comparsa una dichiarazione del nostro Sovrano intorno al prolungato soggiorno delle truppe Russe a Napoli. La loro dimora in questa città deve, secondo questa dichiarazione, essere misurata su quella che vi faranno le truppe Francesi. Frattanto la guarnigione Russa a Napoli è considerata come necessaria per servir di guardia al Re di Sardegna, per cui il nostro Gabinetto continua ad avere delle premure.

Il primo Console della Repubblica Francese ha scritto una lettera al nostro Sovrano per notificarli la nuova organizzazione della Repubblica Cisalpina.

La Nuova ha cominciato fin da jeri l'altro a disciogliere i suoi ghiacci; Sono 85 anni che non abbiamo avuto mai un inverno sì breve, e sì dolce.

INGHILTERRA

Londra 26 Aprile.

Alle sei di jer sera è qui arrivato il sig. Huster, uno dei messaggieri di S. M. colle ratifiche della Spagna e della Repubblica Batava. Esse vennero spedite questa mattina al Re a Windsor. Si crede che la proclamazione della pace non avrà luogo che dopo domani. Se devesi giudicare dai preparativi per le feste e le illuminazioni per la pace, non saranno elleno giammai state né più generali, né più brillanti.

Il Governo ha fatto pubblicare lo stato della Popolazione dell'Inghilterra e del Principato di Galles. Questo travaglio si era incominciato fin dall'anno scorso. Nell'Inghilterra e nel Principato di Galles si contano 1,575,928 case abitate da 1,896,723 famiglie: il numero degli abitanti dell'uno e dell'altro sesso è di 9,343,578. La Città di Londra ha 804,845 abitanti, senza contarvi i reggimenti di guardia, la milizia della Città, ed i marinari a bordo de' bastimenti che sono nel Tamigi. Non sono ancora completi i calcoli sulla Scozia e sull'Irlanda; ma si può, senza errore sensibile, valutare la Popolazione della prima ad 1,700,000, e quella della seconda a 4,000,000. Tutta dunque la Popolazione dell'Impero Britannico si può calcolare a più di 15 milioni, e questo indica che in pochi anni ha avuto un rapidissimo accrescimento.

29 detto. Oggi è stata qui pubblicata la pace colla Francia.

Fine del discorso di Burdet. Vedi Num. 37.

„ Queste misure erano però allarmanti per i ministri. Non conveniva soffrire gl'Irlandesi uniti, e l'onorevole membro che avea ben esaminata la controversia della riforma parlamentaria, ma solo per impedirli, provocò il popolo Irlandese, ed ordinò al Parlamento indipendente di passare non un *bill* di riforma, ma quel *bill* detto di *convenzione* per sciogliere tutte le società d'Irlandesi uniti e per proibire ogni radunanza politica. Da questo momento quelle riunioni che prima eran pubbliche divennero segrete; più numerose, perche maggiori sforzi si fa-

evano per impedirle; e più ostinate e più costanti ne' loro principj di unione e di riforma. Ma siccome i tentativi di riforma non avrebbero avuto nulla di allarmante senza l'unione, così quest'unione fu quella che colpò di terrore l'anima de' ministri. Se i protestanti, i cattolici, i presbiteriani continuavano a rimaner disuniti, l'Irlanda continuava ad esser schiava. Si disuniscano dunque le sette. Quindi quel sistema di manifesti e di torture per scacciar molte migliaja di famiglie dalle loro case. Si affisse alle porte delle capanne de' cattolici un proclama, col quale si ordinava di uscir dalle loro case, e condarsi tra cinque o sei giorni nella provincia di Connaught se non si ubbidiva, i fanatici che avean dati tali ordini andavano armati dagl'infelici cattolici, arrestavano tutta la famiglia, davan fuoco alla capanna, e d'istrugevano tutto ciò che vi si conteneva. Attentati di tale natura non potevano rimaner ignorati. Molti de' lor autori furon posti in prigione. Fu spedito il procurator generale di S. M. per perseguir i colpevoli, ma quasi tutti furono assolti: un solo fu condannato, e poi ebbe la grazia. Dopo una simile condotta, farà maraviglia, se quelli tra i cattolici, che non ancora avean ricevuti simili ordini, temendo la ripetizione di tali eccessi, e nulla sperando dalla protezione delle leggi, abbian creduto bene disarmare gli *Orangisti*, che erano gli autori di tutte le violenze. Questo era appunto quello che desideravano i ministri; disunir le sette ed armarle le une contro le altre. Ma siccome le formole ordinarie della giustizia sembravan troppo lunghe, così giudicharono miglior consiglio far uso di un'armata, i di cui ufficiali formavano un tribunal militare, dove sedendo giudicavano e condannavano, non qualche piccolo numero d'individui, ma intere tribù.

„ Io entro in tutti questi dettagli, perchè si è voluto far credere che l'unione e la riforma dell'Irlanda fossero figlie della rivoluzione Francese, che il suo principio fosse un principio Francese, e la dottrina dei riformatori nata nella guerra colla Francia.

„ Ma i fatti parlano troppo altamente: la necessità di una riforma si fece sentire fin dall'epoca della guerra di America; i motivi furono sviluppati con energia, ed eloquenza dallo stesso onorevole membro, prima che divenisse ministro, e raccomandati caldamente con una lettera scritta dal Duca di Richmond, prima che divenisse gran maestro di artiglieria, al colonello Shermann, presidente della celebre assemblea degli Irlandesi volontari riuniti, per l'oggetto della riforma, a Dungannon. La questione fu discussa una seconda volta nella camera dei Comuni, ed occupò l'attenzione di tutta l'Irlanda, dieci anni prima della rivoluzione Francese. Che produsse questa discussione? Una venalità ed una corruzione senza esempio nel parlamento, e la resistenza alle domande giuste e moderate del Popolo che non perciò fu meno convinto della necessità di una riforma. Il ministro dissentiva dagl'Irlandesi solo nella maniera di eseguirlo. Gl'Irlandesi pensavano che un parlamento composto di uomini nati e residenti nel paese, che avessero gli stessi pensieri e gli stessi interessi del Popolo, non essendo i rappresentanti della loro proprietà personale, dovessero considerarsi come una camera di Comuni veramente costituzionale: ma l'onorevole membro, che una volta avea pensato allo stesso modo, avea poscia cangiato pensiero, e credeva che la riforma da accordarsi all'Irlanda fosse

quella di un parlamento composto di Membri che non avessero veruna simpatia col Popolo, che non ne conoscessero né gl'interessi, né i desiderj, né i bisogni, né il carattere, e che non gli parlassero, se non con pregiudizj, ed odj locali, e con spirito di partito -- Bisogna confessarlo: se i Ministri non sono riusciti a conquistar la Francia, han però eseguita la conquista vergognosa de' diritti e della libertà dell'Inghilterra: han comprata la rappresentanza Irlandese e l'Inglese è stata completamente rivoluzionata. Ricordandoci di tutte queste atrocità io attosso di esser uomo: Robespierre non faceva altro che mandar a morte le sue vittime: la stessa inquisizione avea abolite le sue Leggi di tortura. Niuno di dodici Cesari, né tutti e dodici riuniti insieme, han commesse le crudeltà che ha sofferte la nostra Patria infelice -- Ed ora si vorrebbe che tanti delitti s'immergessero nell'acqua di Lete? No: è venuto il momento: la condotta de' Ministri deve esser esaminata. Credon fosse estoto, con una miserabile astuzia, rassegnando i loro poteri nelle mani delle loro creature, essersi posti al coperto di una responsabilità terribile, ma inevitabile? -- La nostra situazione presente è per molti riguardi simile a quella in cui eravamo dopo la guerra di America. Allora, siccome avvien oggi, ed arriverà sempre, dopo una guerra disastrosa, vi era un'apparenza di divisione tra i Ministri, de' quali l'onorevole membro parla in questi termini: „ Non vi è che una cosa nella quale sembrano di accordo, cioè nella risoluzione che han presa di perdere quel regno che dovrebbero salvare; ed io temo che non l'eseguano, a segno che l'indignazione di un gran Popolo che soffre scoppj finalmente sulle loro teste per punirli come meritano. Possa il cielo non permettere che questo castigo sia assai lontano, onde un'illustre famiglia non vi si trovi involupata, senza aver veruna parte al delitto! (Pitt nega queste espressioni che Burdett afferma di aver lette stampate) -- Io prevedo tutt' i mali che soffiremo, se la camera non si presta alla misura che io propongo. Non vi sarà più verun uomo onesto che vorrà servir la sua patria sotto un sistema di amministrazione tanto corrotto“. In questa occasione io non sono che un umile imitatore dell'onorevole membro. Gli avvisi che ci dava alla Nazione dopo la guerra di America eran saggi: se fossero stati seguiti quella sarche stata l'ultima. In nome del Popolo, io domando oggi quella stessa giustizia che egli domandava allora: domando un esame, affinché la pena de' ministri attuali serva di esempio ai Ministri futuri. Essa è indispensabile per giugnere alla riforma che sola può assicurare la felicità e la salute del popolo -- Ho adempito al mio dovere. Non mi resta che una parola a dire. Dopo la guerra la più dispendiosa, la più sanguinosa, la più infelice che il Popolo Inglese abbia mai sofferta, il nostro paese, anche fatta la pace, si trova nella più pericolosa situazione. Se dopo aver vedute violarsi con tanta audacia le Leggi e la costituzione, non si accorda un esame della condotta de' ministri, io crederò realmente che i destini chiamin la Francia alla monarchia universale, mentre l'Inghilterra sarà soggiogata e distrutta da un pugno di uomini i più stolti ed ignoti di quanti mai sien stati incaricati degli affari di un gran popolo -- Io fo dunque la mozione che la camera si formi in comitato generale, perché sia esaminata la condotta che i ministri han tenuta, durante la guerra tanto nell'esterno, che nell'interno.

REPUBBLICA FRANCESE

Brusselles 23 Aprile.

Secondo lettere dell'Aja, l'ammiraglio DeWinterne è partito, dopo aver ricevuto le sue ultime istruzioni ed ha preso la strada del Texel; la squadra, ancorata in quella rada, debbe mettere incessantemente alla vela pel suo destino, che credesi esser quello di trasportare al Capo di Buona Speranza i nuovi Membri dell'Amministrazione di quell'importante Colonia e le truppe destinate a formarne la guarnigione. Si sente cogli stessi avvisi, che il Cittadino Hültmann, dopo aver terminato felicemente l'oggetto di sua missione a Berli-

no, è atteso, in breve all'Aja. L'Ambasciatore nominato dal Governo Battavo, per risiedere presso di S. M. Prussiana, partirà incessantemente per rendersi al suo posto. Scrivono da Middelburgo che la partenza della maggior parte delle truppe Francesi che occupavano le Isole della Zelanda, è diggià cominciata: tutte queste truppe che hanno considerabilmente sofferto per le febbri epidemiche, si rendono nelle Provincie d'Utrecht e di Gheldria per rimettersi; esse vi resteranno fino alla evacuazione dell'Olanda dalla divisione sotto gli ordini del Generale Come successore ora al Gen. Victor.

Si assicura che si effettuerà in breve un cambiamento nell'uniforme di tutta l'infanteria Francese. Si annuncia egualmente una riduzione di forze in tutti i corpi, principalmente nelle mezze brigate di truppe di linea.

Strasburgo 27 Aprile.

Il Sig. di Cetto, Ministro dell'Elettore di Baviera presso del Governo Francese dee aver conchiuso a Parigi col Cittadino Caillard una convenzione per la quale S. A. S. rinuncia a tutti i suoi possessi personali sulla riva sinistra del Reno, in favore della Repubblica Francese, che per sua parte s'impegna a farlo indennizzare convenientemente sulla riva destra. Fino all'esecuzione di questa condizione l'Elettore è sempre riguardato come proprietario di questi beni e la Repubblica continuerà a percepirne le rendite senza poter alienarli. Il Sig. Conte di Papenheim dee altresì aver segnato una simile convenzione per S. A. S. il langravio d'Assia-Darmstadt. Quanto alle proprietà degli altri Principi, possessori sulla riva sinistra come sono il margravio di Bade e il Duca di Wurtemberg, ciò che è stato stipulato a questo riguardo nei trattati di pace separata, conchiusi nel 1796, avrà il suo effetto dopo che sarà regolato l'affare delle indennizzazioni.

Parigi 6 Fiorante (26 Aprile.

— Il progetto di legge per l'istruzione pubblica è stato oggi approvato dal Tribunato con 80 voti contro 9, i quali avrebbero voluto che le scuole primarie e secondarie fossero state gratuite, che non si avesse a dimenticare l'agricoltura, e che l'educazione delle femmine dovesse anch'essa entrare nelle prescrizioni del legislatore. Il tribuno Cation Nisas afferrò l'occasione di questa discussione per trattare Rousseau da visionario, e per attribuirgli tutti i mali succeduti sulla fine del secolo 18. Poco mancava che il di lui discorso non venisse decretato di stampa, se Girardin, discepolo di Rousseau, non fosse, sorto contro questa domanda.

— L'altrojeri il Governo ha fatto presentare al corpo legislativo lo stato delle Finanze. Noi non possiamo che darne per ora un'idea. Le spese dell'anno 10 sono fissate a 500 milioni. Il Governo ha chiesto un credito provvisorio di 300 milioni per l'anno 11; ha prorogato le contribuzioni dirette e indirette dell'anno 10 per l'anno 11; ha fatto un piccolo aumento sulle porte e finestre, sulle patenti, ed ha stabilito un diritto sulla pesca nei fiumi, chiesto l'autorità di fissare per dieci anni la tariffa dei pedaggi, e domandato una percezione per la riparazione dei porti, ponti e barche. Furono presentati pure al Corpo Legislativo due altri progetti di Legge per la vendita dei dominj rurali e dei dominj di case ec. Un altro progetto è relativo al debito pubblico. I crediti sullo Stato non saranno più divisi in tre terzi, due dei quali applicabili al pagamento dei beni Nazionali, e l'altro scritto sul gran libro. Il debito pubblico porterà in avvenire il nome di 5 per cento consolidato. Le contribuzioni Territoriali verranno destinate al pagamento di questo debito, e il credito dei Ministri non potrà essere estinto che dopo il pagamento di questa delegazione. In avvenire gli interessi del cinque per cento consolidato verranno pagati in totalità un mese dopo il semestre; il massimo dei 5 per cento consolidato è fissato a 50 milioni. Il massimo del debito vitalizio è fissato a 20 ec.

— Il Cittadino Montmorency-Morres che è stato socio per tre anni nella prigione di Napper-Tandy, col quale egli era stato arrestato in Irlanda, è giunto a Strasbur-

go; egli si rende a Parigi per ringraziare il Primo Console, alla generosa intercessione del quale ei dee la sua libertà. Il suddetto Cittadino è nato in Irlanda quantunque uscito da una famiglia Francese. Egli era entrato durante la rivoluzione al servizio della Rep. Francese.

— Secondo un calcolo fatto dietro il piano del conte d'Irlanda, la Popolazione di Spagna monta a 9,307,804 individui, di cui 157,803 appartengono al Clero tanto regolare che secolare.

Altra di Parigi 12 Floral (2 Maggio)

Il Corpo Legislativo ha approvato il progetto di legge sull'istruzione pubblica. Di 270 votanti, 27 soli sono stati contrarij.

Si sono presentati lo stesso giorno due altri progetti di legge; uno relativo all'ammnistia da accordarsi ai militari disertori fino al 1 florile; l'altro relativo ai delitti di falso. Questi delitti dall'assemblea costituente erano stati condannati alla pena di una marca d'infamia, e nel caso di recidiva alla depottazione. La depottazione non si può eseguire ancora. Ora col progetto si sono sospesi per questi delitti i giudizi de' giurati, e si sono stabiliti de' tribunali speciali, composti di sei Giudici, tre del Tribunale Criminale, e tre del Tribunale Civile di prima istanza, ed ove questi mancano suppliranno i sostituti dei primi. Questo stesso Tribunale, ove non vi saranno i Tribunali speciali militari, giudicherà dei delitti d'incendj di granaj, molini, ed altri luoghi di deposito di grani.

La disposizione della legge durerà fino a due anni dopo la pace generale, epoca in cui cesseranno anche i Tribunali speciali, ed in cui è probabile che la società si trovi purgata da quei delitti che moltiplicano la rivoluzione e la guerra.

Dal Capo Francese a S. Domingo li 27 Febbrajo.

Qui si vive tuttora in continuo timore per la parte dei Negri. Un numeroso corpo dei medesimi si è avvicinato giorni sono a questa Città così terribilmente devastata, ed ha ridotte in cenere molte piantagioni che erano state risparmiate dal Generale Cristoforo nella sua ritirata. In tale occasione vennero anche trucidati barbaramente molti bianchi, che sulla notizia dei progressi del Generale Laclere erano con tutta sicurezza ritornati alle loro abitazioni. Una parte della nostra Guardia Nazionale sortita con un forte distaccamento della guarnigione, non poté opporre che un debole freno a tali devastatori, che all'avvicinarsi delle truppe si ritirarono sulle vicine alture, da dove ci minacciano di nuovo. Anche la guarnigione del forte Delfino ebbe a combattere un altro distaccamento di Negri avanzatosi per egual modo in que' contorni per l'istesso fine. Essa fu più felice, e ne uccise un buon numero. La generale la nostra situazione non è ancora troppo decisa. Toussaint tenta di difendersi fino agli estremi, e quasi tutti i Negri sono del suo partito, allettati dall'ambizione di formare uno stato indipendente e generalmente sedotti a credere che il Governo Francese vuol ridurli in ischiavitù. Il Generale Laclere continua ad inoltrarsi in più colonne, e si accosta al centro dell'Isola, ma ha diggià perduto qualche gente ne' combattimenti, non che per le malattie ed il clima. Inoltre, mentre alcune delle sue colonne hanno trionfato, altre non furono egualmente felici. La più importante di tutte le zuffe è stata quella presso Coleuvre, nella quale il coraggioso Generale Rochambeau ha battuto in persona il temuto condottiero de' Negri. Ma questo è però lungi ancora dall'essere totalmente vinto. Egli è ancora padrone dell'intera pianura di Savan, ed ha in ogni caso una sicura ritirata nelle difficili montagne che separano la parte Francese dalla Spagnuola, nelle quali i Negri conoscono i menomi nascondigli, e da cui sarà molto difficile il discacciarli totalmente. In questo momento Dessalines e Cristoforo trovansi uniti con Toussaint. I due primi hanno incendite e devastate quasi tutte le Città da essi abbandonate. Porto Principe

Leogane, Daadon, S. Marco ed altri luoghi presentano la stessa lagrimevole situazione di questa Città. La parte meridionale dell'Isola ha poco sofferto, perchè Toussaint vi ha pochissimi aderenti, e perchè egli non ha voluto isolar di troppo le sue truppe, ma raccogliete nel centro dell'Isola, dove il terreno è il più favorevole ai suoi movimenti. Ci si annunziano nuovi rinforzi dall'Europa e dalle Isole Spagnuole. Il Generale Baudet si è posto in marcia colla maggior parte della sua divisione verso il Mirebalais per secolare le operazioni del General Laclere. Si presume che fra pochi giorni possa aver luogo un decisa attacco. (Secondo un rapporto dell'Ammiraglio Gravina, che forma parte della spedizione di S. Domingo, pubblicato dalla Gazzetta di Corte di Madrid, i danni cagiuati dall'incendio del Capo ammontano a 100 milioni.)

REPUBBLICA ELVETICA

Berna 5. Maggio.

Il giorno 30. Aprile si è convocata l'assemblea de' notabili, composta di 31 membri; Ruttiman ne era il presidente. Egli aprì la seduta con un discorso col quale espone il motivo della loro unione, e l'oggetto de' loro travagli: espone il risultato delle diete cantonali sulla costituzione che era stata sospesa, e li invitò ad accelerare le loro operazioni. In l'assemblea elesse il suo presidente nella persona del Citt. Mohr: Wüthli e Carrard furono eletti segretarij, e per emanare la costituzione de' 29. Maggio 1801 fu nominata una commissione composta dai Cittadini Wüthli, Muller Friedberg, Carrard, Jaener, Truttmann, Stokar, e Mohr. I membri componenti l'assemblea sono Aidermarc, Berner, Carrard, Chavanus, d'Eglise, Feguli, Franzoni, Heonc, Herzog, Jaener, Locher, Messer, Meyer, Mohr, Muller, Friedberg, Pidoux, Planter, Pfister, Rebmann, Rabia, Roll, Rusconi, Sauter, Stehlin, Stokar, Suter, Truttmann, Vonderfive, Weber, Welser, e Wüthli. -- La nazione è in grande aspettativa dell'esito di queste operazioni, le quali hanno piaciuto moltissimo e specialmente ai piccoli cantoni. Già si dice che s'esi riformata la costituzione de' 29. Maggio, ed il nuovo progetto inviato al Primo Console per l'approvazione.

Reding è ritornato a Svitto sua patria. Lo stesso giorno 30 il prefetto di Berna mandò a prendere dal Cittadino Thormann, già Segretario di Stato, il sigillo della Repubblica, le cifre diplomatiche, e le chiavi de' tre suoi officj. Il suo successore è il Citt. Muller Friedberg.

Comincia a credersi vera la nuova, che il Valesese possa formare una piccola Repubblica indipendente, di cui sarà Centrale Sion. Vi sarà un Corpo Legislativo nominato dal Popolo, ed una Commissione governativa eletta dal Corpo Legislativo. La France a garantirà la sua indipendenza, riserbandosi il diritto di farvi passare le sue truppe, e dicono anche due forti. Le truppe Francesi che sono attualmente in quel paese cominciano ad evacuarlo, e non vi resterà che un solo battaglione fino a che la Repubblica non sia organizzata.

Sono qui arrivati altri notabili dei cantoni di Glarona, e dei Grigioni -- E' stato fissato ai Notabili una indennizzazione di 8 franchi Svizzeri al giorno, corrispondenti a 12. franchi Francesi.

Questa mattina si è unito il piccolo Consiglio alle ore 5, ed il risultato della sua seduta, è stato di deputare il Cittadino Kuhn come Commissario del Governo nel paese di Vaud, per dove ha pute ordinato che dovessero marciare diversi corpi di truppe Elvetiche che si trovano in questa Città, onde arrestare le intraprese degli insorgenti che infestano quelle contrade.

I T A L I A

Roma 8 Maggio.

Lunedì giunse qui di ritorno da Napoli il Generale in capo Murat, egli è stata trattato da questa Nobiltà.

colla maggiore splendidezza, fra questa si è distinto il Sig. Principe Borghese, il quale diede a di lui contempazione uno splendido convivio di 77 coperti nel casino della sua villa Pinciana. Dicesi che il Generale abbia dimandati in prestito 6000 scudi, che li verranno senza veruna difficoltà sborzati. Jeri poi si portò per la seconda volta dal Santo Padre, che lo ricevé colla più grande accoglienza; e questa mattina è ripartito soddisfattissimo verso Milano per la via di Firenze.

Si attende qui da Napoli S. M. Sarda, finora ignozzi il destino di questo Re.

I viveri corrono qui ad un prezzo eccessivo; il pane è estremamente piccolo e di cattiva qualità; il Popolo basso è talmente all'indigenza, che si muore dalla fame. Vi è anche una mortalità non indifferente, e si teme che questa possa aumentare col caldo, i colpi apoplectici sono molto frequenti, e si scorge chiaramente, che Iddio non ha cessato ancora di flagellarci.

E T R U R I A

Livorno 12 Maggio.

Il Console della Repubblica Batava qui residente, partecipa al Console della stessa Nazione in Genova; qualmente egli ha avuto notizia, che in Algeri, vi era arrivato una Fregata Olandese, per farsi riconoscere, e rinnovare l'antica amicizia con quella Reggenza, e che di là era passata in Tunis per il medesimo effetto, e già si aveva avuto notizia del suo arrivo colà, e stava nuovamente di partenza per Tripoli, donde si sarebbe resa in Livorno, a far la sua quarantena.

NOTIZIE INTERNE

Genova 15 Maggio.

Giovedì Monsignor Porro nato in Spagna, ed originario della Liguria essendo qui di passaggio è stato a fare una visita al Cittadino Serra attuale Presidente del nostro Governo in compagnia di alcuni Sacerdoti parte Spagnuoli, e parte Liguri, stati tutti accolti colla maggior distinzione. Questo Prelato destinato ad una sede Vescovile nell'America Spagnuola, si dice, che durante la sua dimora in questa capitale conferirà a molti il Sacramento della Cresima, attesa l'assenza del nostro Arcivescovo, che si attende verso la fine di Luglio p.

— Il Comitato degli Edili ha conferito per la via di pubblico concorso al Cittadino Morasca il posto di custode delle polveri vacante per la morte del fù di lui padre, che dato aveva mai sempre le più luminose prove della sua integrità, e diligenza nella esecuzione della sua carica.

— Il Comitato di Sussistenze avendo fatto acquisto di una grossa partita di ottime farine di Filadelfia le vende in grosso, e in dettaglio nel pubblico Palazzo de' Fori a Lit. 3. 4 il Rubbo, prezzo, che non dà al Comitato se non il tenue guadagno di 2 per 100 necessario per ricavarne un assai piccolo compenso delle molte gravi perdite in altro tempo sofferte. Inerendo a questi principii il pane bianco delle pubbliche stapole è stato accresciuto di oncie due per ogni 4 soldi.

— Le lettere della Lombardia ci avvisano, che anche colà si è fatto sentire il giorno 12 alle 10 e mezza del mattino la scossa di terremoto da noi segnata nel numero antecedente. A Novi è caduto un pezzo del cornicione della Chiesa, ed un masso della muraglia della torre. Sei miglia al Levante della Spezia staccato essendosi da una montagna un pezzo di rupe ha prodotto una qualche slammatura nelle terre a lei sovrapposte. E però da notarsi, che la sera del detto giorno il vento è passato a Scirocco, e da Venerdì in qua ci ha regalato una copiosa pioggia che molto si desiderava.

— Sentiamo da Roma, essere stati fatti all'Eminentissimo Spina nostro Arcivescovo alcuni preziosi regali, cioè un servizio in argento per 12 coperti dal Principe Braschi, una carrozza con 4 cavalli e i lor finimenti dal Cardinal Giuseppe D'Orsi e tre apparati da salotto da altro personaggio.

— Lettere di Spagna ci recano che per decreto del Consiglio di Castiglia Carlo IV. è dichiarato Gran-Mastro della Religione di Malta ne' suoi Stati.

AVVISO.

Quantunque siasi aperta una nuova libreria in Strada Canetto, esiste sempre disopra alla stessa al Num. 1342 quella di Felice Repetto, dove è provveduta d'Opere Classici, e di ogni genere di libri Medici, Cerusici, Legali, Scolastici ed altri. Il prezzo de' suddetti sarà meno un quindici per cento da quello che vendono gli altri libraj.

Fra le arti belle una delle più pregievoli si è la Pittura. Ciascuna di esse è diretta ad imitar qual con uno qual con altro mezzo le opere della Natura. La Pittura sa farlo con maggiore vivacità di tutte le altre, e con tanta energia d'illusione che in un brevissimo spazio a rappresentar sia capace siccome vive le immagini delle cose, o delle persone, che ci sono più care. Qual consolazione l'aver davanti quasi vive le sembianze di coloro che non ci è più dato di rimirare. Al celebre Amante di Giulia presso Rousseau era questo un talismano efficace a risvegliarne gli spiriti, e sollevarne le idee. Mossi da queste riflessioni non possiamo astenerci dall'avvertire il Pubblico dell'arrivo in Genova dell'abilissimo Pittore, e Ritrattista in miniature Ferdinando Quaglia Piacentino, illustre allievo della rinomata Accademia di Parma, che ha dato i più lodevoli saggi del suo straordinario valore in sì difficile lavoro, mentre non vi ha fisionomia così difficile, cui egli non sia riuscito a ritrarre al vivo perfettamente. Egli abita in casa del Cit. Emmanuelle detto Cotardino Strada Novissima N. 769. Non si tratterà egli in Genova, che una ventina di giorni essendovi stato condotto unicamente da alcuni suoi interessi che dee decidere in questo foro. Chi perciò amasse di profittarne si affretti a farlo, e sia sicuro di essere servito con genio e con diligenza.

ESTRAZIONE DI GENOVA

de' 15 Maggio.

26 - 44 - 51 - 50 - 19

CORSO DE' CAMB J

Genova 15. Maggio.

Venezia . . . —	Madrid . . . 642
Roma . . . 131	Cadice . . . 650
Livorno . . . 124 113	Amsterdam . . . 89 L
Napoli . . . 109 114 108 114.	Londra . . . 42 113 114
Messina . . . 36 113	Milano . . . 86 115
Palermo . . . 35 114	Vienna . . . 52 114 L
Lione . . . 93 114	Augusta . . . 62 112
Marsiglia . . . 94 114	Amburgo . . . 46 L
Parigi . . . 94 118	Smirna . . . —
Lisbona . . . 690	Costantinopoli . . . —

Prezzi della Granaglia compreso la Gabella nella Settimana del 15. Maggio.

Grani Sassette di Francia	„ 65 a 66
Detti Bannato	„ 55 a 60
Duri Tunisi	„ 55 a 56
Duri Sardegna	„ 53 a 54
Meschiglie di Levante	„ 50 a 52
Granoni diversi	„ 28 a 32
Ceci diversi	„
Fave Sardegna	„ 22 a 24
Faggiuoli bianchi Lom. al cant.	„
Riso di Piemonte al cant.	„ 32 a 35
Vini di Proven.	„
Detti di Napoli alla mezzat.	„ 40 a 46
Olj nuovi	„ 140 a 145
Detti di Levante, e Calab.	„ 100 a 106

MONITORE LIGURE

1802. 19 Maggio Anno V della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Ocho, Vitellius neque beneficium, neque injuria cogniti.
Tacit. Hist. L. I

V A R I E T À

Molto tempo avanti, che Alessandro il Grande fosse penetrato nelle Indie, queste ricche contrade avevano un commercio di mercanzie preziose, di tele fine, d'oro, d'aromati ec. colle altre parti del Mondo. I Fenicii, a cui i primi si accorda l'onore dell'invenzione delle cifre aritmetiche, oggidì generalmente praticate, gli Israeliti Popoli ambedue nominati nelle Sacre Scritture ne erano i principali fattori; i primi colle lor flotte dominavano il mare; i secondi colle carovane, il di cui uso sino ai nostri giorni continuato sussiste tuttavia nei paesi dell' Affrica, fra gli abitanti all'est del Golfo arabico, e del Mediterraneo.

Alessandro colla fondazione di una città col suo nome, volendo unite alla gloria delle sue conquiste anche quella di Legislatore, e protettore delle arti pacifiche, aprì una nuova direzione al commercio del Mondo.

Fu allora, che al nulla si ridusse la potenza dei Fenicii, Nazione la più industriale, che giammai sia stata: le mercanzie delle Indie cognite in quel tempo passarono nella nuova città come in un magazzino generale, il quale sotto l'impero Romano ricevè un aumento tale, che tutto il gran commercio fra l'Europa, l'Asia, e l'Affrica si eseguì in Alessandria, divenuta una delle più ricche città della maggior importanza anche per i suoi superbi monumenti.

Le rivoluzioni del sesto, e settimo secolo dell'Era nostra cambiando la sorte degli Imperi non impedirono al commercio il seguitare la sua primiera direzione, ed il cambiare le produzioni dell'Asia con quelle dell'Europa, o piuttosto col denaro di questa; denaro, che sembra esser stato quasi sempre il solo mezzo delle contrattazioni con un paese, ove la natura ha prodigato tutto ciò, che è capace a servire ai bisogni, ed alle delizie della vita.

I Liguri, i Veneziani, i Pisani, ed altri paesi piccoli dell'Italia stati fra loro lungamente rivali, ed in guerra per il commercio (1), continuarono malgrado l'anarchia, la tirannia degli Arabi, dei Turchi, e dei differenti padroni dell'Egitto, e di Alessandria ad esser gli agenti quasi esclusivi di questo traffico, il quale malgrado i dazj enormi, e le gravi angarie sofferte dalle mercanzie, produceva nondimeno dei vantaggi immensi; tanto i prodotti delle Indie sono stati in tutti i tempi di un esito sicuro, e di una consumazione abituale nell'Europa.

E parlando specialmente di noi, sono celebri nella Storia della Liguria gli emporj, e le fabbriche, che i nostri maggiori avevano anche prima del secolo XII. in Accon, o Tolemaida, al presente S. Giovanni d'Actri nella Storia, paese ove i moderni Romani sotto l'Eroe del secolo nel mese di Marzo, e di Maggio del 1797 hanno mietuto degli immortali allori. Altri fondachi avevano egualmente in Cesarea, in Ascalona, in Assur, in Nicea, in Trabibonda, in Siri, Malmi-

(1) La Storia della guerra fra i Veneziani, ed i Genovesi per occasione del commercio in Levante, assieme ai loro stabilimenti, e factorie nell'Asia, e nell'Affrica sono elegantemente descritte in un opuscolo col titolo di Riflessioni sulla grandezza, e decadenza della Repubblica di Genova, pubblicato nel 1797 dal Cit. Agostino Bianchi Capo-burò del Dipartimento delle Finanze della Repubblica Ligure.

stra, Tarso, e Tiro, in Pera, in Smirne, in Caffa presso l'antica Teodosia paese dei più meridionali della Crimea, ed in molti altri luoghi dai nostri Stofici enumerati.

In questa maniera i Liguri, e le dette Repubbliche giunsero ad un grado di ricchezza e potenza, che si avrebbe la pena di spiegare senza la sorgente immensa di commercio, e di speculazioni vantaggiose allo stato, ed ai particolari. Esse negli ultimi tempi avevano formato dei magazzini nei paesi bassi, a Bruges, in Anversa, in Colonia, in Augusta nella Svevia facendovi un considerabile traffico colle città Anseatiche, da cui si diffondevano in seconda mano nella Germania, e nel Nord le ricche merci ricevute dagli Italiani.

Ma nel 1497 circa scoperto, ed eseguito da Vasco della Cama Portoghese il passaggio alle Indie per mezzo del Capo di Buona speranza egli produsse l'effetto sopra Genova, Venezia, ed altri Stati commercianti dell'Italia, che aveva altre volte operato sul commercio dei Fenicii l'enunziato stabilimento d'Alessandria: le merci indiane dopo quell'epoca cominciarono a passare da un'altra strada, in vece di transitare dall'Indie nel Golfo Arabico, e quindi a traverso dell'Egitto in Alessandria, per venire quindi nei Porti Europei su i legni Genovesi, Veneti ec. passero la direzione del Capo di Buona Speranza, e così Lisbona ne diventò la prima il magazzino, ed il deposito generale, nel quale cominciarono a provvedersi le città Anseatiche, ed i commercianti nei Porti dell'Oceano.

Allora lo stimolo del commercio delle Indie si sparse presso tutte le Nazioni Europee: dopo il Portogallo la Francia, poi gli Olandesi furono le prime Nazioni, che formarono delle compagnie, e dei stabilimenti tali da prendervi un'utile parte, e capace, a somministrarli i mezzi da sottrarsi dalla necessità d'aspettare i vantaggi del commercio dai stranieri, che potevano conseguire dalla loro attività, ed industria. In conseguenza cessò alle Nazioni Italiane il gran profitto per alcuni secoli privativo, che esse ricavavano in quelle contrade, mediante il loro traffico, e le loro speculazioni.

I N G H I L T E R R A

Londra 30. Aprile.

La pace è stata jeri pubblicata fra la gioja univertale nei diversi quartieri di questa capitale con un proclama che contiene delle felicitazioni al Popolo sul ritorno della pace, dei grandi elogi sulla maniera, con cui egli ha sostenuto i mali inseparabili della guerra, sullo spirito pubblico, che si validamente concorse con il Governo a far restare senza effetto gli sforzi del giacobinismo ec. Il Popolo tutto stette colla testa scoperta durante il tempo, che si fece la prima lettura del proclama davanti il palazzo di S. James, e vi ha risposto a tre riprese differenti con grida di gioja. In seguito il corteo ha cominciato la sua marcia, avendo alla sua testa il Lord Maire, che è costantemente restato a cavallo dalle 10 ore fino alle 4 e mezzo che è durata la cerimonia. Noi abbiamo per far questa pubblicazione un antico cerimoniale a cui il popolo è molto attaccato. L'Araldo delle armi va a battere una porta della nostra Città chiamata Temple Bar; porta antichissima, e quasi distrutta dal tempo. Lord Maire si trova dietro alla mede-

simia, e domanda all' araldo, *cosa voglia*. L' araldo es-
pone l' oggetto della sua missione e la porta si apre.
Egli entra, ed unito a Lord Maire ed a tutte le altre
magistrature della città ed ai capi della milizia civica,
si va in processione al palazzo della città, dove Lord
Maire dà a tutti un lautissimo pranzo.

Le strade tutte di Londra erano piene di gente: le
finestre, i tetti e tutti i luoghi capaci di contenere degli
spettatori, erano guarniti di femmine eleganti. In molti
luoghi la folla era tale, che molte persone vennero cal-
pestate dai cavalli. A Manson House cadde un palco su
cui trovavansi molte persone, che rimasero gravemente fe-
rite, e fra le quali un nipote di Lord Maire si ruppe una
gamba. Altrove cadde una pietra da un cornicione esterno
di una Chiesa, e uccise due giovani. Altri accidenti
ebbero luogo in diversi quartieri.

Nella sera le illuminazioni furono assai brillanti. Si
contavano a quella della banca 14m. lampioni. Dappertutto
si vedevano dei trasparenti con soggetti allegorici. Davanti
la porta del teatro della Fantasmagoria, vedevansi
rappresentata in trasparente la pace trionfante per gli incan-
tesimi del demone della guerra, che si vedeva continua-
mente compatite e scomparire in mezzo alle fiamme e al
fumo. In altro luogo vedevasi un vascello a frotto, tenu-
to in un movimento perpetuo da un' ingegnosa macchina.
Ma non vi fu illuminazione che attirasse tanto la folla
del Popolo e delle carrozze, quanto quella della casa del
Sig. Otto. Alle ore 8 di sera era già quasi impossibile
di avvicinarsi, e tutte le strade erano talmente ingom-
brate, che alcune carrozze dovettero rimanere tre ore nel
medesimo luogo senza potersi muovere. Non si può far-
si un' idea del bello di questa illuminazione, comunque
se ne fosse dovuto sopprimere alcune parti, poichè si era
attaccato il fuoco ad alcuni legni che la sostenevano. La
scena veniva resa più amena da una continua musica mili-
tare. Poco mancò per altro che questa non desse occasione a
qualche accidente. M. Otto avea preparato un emblema
sul quale in lettere cubitali era scritto *pace e concordia*.
Alcuni del popolo compresero la prima parola, ma les-
sero la seconda come si legge in Inglese *conquard* che si-
gnifica *vinto*. L' orgoglio nazionale si credette offeso. Ri-
scaldata una volta la fantasia, non si avvertì più l' equi-
voco, e poichè i primi avean letto *conquard*, tutti leg-
gevano *conquard*. M. Otto per togliere ogni equivoco,
alla parola *concordia* fece sostituire *amicizia*, ed il Popolo
fu contentissimo.

Altra di Londra 1. Maggio.

Il progetto di stabilire un dritto sugli oggetti d'
importazione, e d' esportazione, per rimpiazzare il drit-
to di convoglio, che si trova abolito per l' effetto della
pace ha dato luogo, jeri l' altro, nella Camera dei Co-
muni ad una lunga e viva discussione. Il quadro delle
esportazioni, presentato a quest' occasione dal Cancelliere
dello Scacchiere dà un bilancio del Commercio, che l'
Inghilterra avea nel 1793, paragonato con quello del
1801. Nel 1793 l' esportazioni di generi coloniali fu 19
milioni di lire sterline, quelle di oggetti Inglese fu di 18
milioni: totale 37 milioni. Nel 1801 si esportarono 30
milioni di generi coloniali, e milioni 24 di manifatture
Inglese: totale 54 milioni. Nel 1793 le importazioni
dall' Estero non eccedettero il valore di 6 milioni; nel
1801 si sono portate a 17 milioni. Dedotte le impor-
tazioni dalle esportazioni, rimane, nel 1793 il vantaggio
di 31 milioni; nel 1801 di 37. Nel 1793 il commercio
impiegava 16m. bastimenti, 121,426 marinaj; e nel 1801
vi ha impiegati 19m. legni, e 143m. marinaj. Il gua-
dagno è cresciuto dunque di un quinto, e di un sesto
l' attività, e l' estensione dell' industria nazionale. Dall'
altra parte l' imposizioni dall' epoca della guerra fino ad
oggi si sono quasi raddoppiate; prima della guerra tutti
i tributi ascendevano a circa 13 milioni di lit. sterline:
oggi ammontano a circa 16 milioni sterline.

— Dietro un avviso sortito dall' ufficio estero, e che si
deve riguardare come ufficiale, è stato notificato in tutti
i porti che il permesso di S. M. non era più necessario
agli Inglese che desideravano viaggiare in Francia, in
Olanda ed in Spagna.

— Si sono ricevuti diversi fogli Americani, che parla-
no degli avvenimenti di S. Domingo. In taluni punti so-

no concordi e in taluni altri discordi: alcune cose sono
verisimili, altre non lo sono. Tutti convengono in dire
che l' autore di queste notizie sia stato il Capitano Pearce,
Comandante il legno *Recovery*, che dal Porto Repubbli-
cano è giunto a New-York. Tutti convengono, che esso
sia giunto a New-York al 1 di Aprile. Ma taluni lo
fanno partire dal Porto repubblicano ai 24 di marzo,
taluni altri ai 16. Tutti convengono che vi sia stata una
battaglia; e questa, attese le disposizioni di Leclerc, è
verisimile; ma l' esito, taluni lo dicono favorevole a
Toussaint, altri a Leclerc. Il cap. Pearce ha deposto che la
settimana antecedente alla sua partenza erano giunti 4m.
feriti tra quali vi erano tre Gen. Francesi che Pearce avea
visto egli stesso. Era stato ferito lo stesso Leclerc. Al-
tri 500 feriti erano stati trasportati per mare da S. Mar-
co. Toussaint era a 20 miglia lontano da questa Città,
e Leclerc pensava di dare un nuovo attacco a cui egli cre-
deva che non avrebbe potuto resistere. Ognuno vede
quanta inesattezza vi sia in queste notizie.

E' stato presentato al parlamento il trattato di pa-
ce colla Francia. Tra giorni se ne farà la discussione.

S. A. il Duca di Kent è partito per Gibilterra do-
ve si sa di esser giunto da Malta lord Keith.

Altra di Londra 3. Maggio.

Per dissipare tutte le inquietudini, che persone male
intenzionate si compiacevano spargere, è stato official-
mente annunziato, che non vi sono articoli segreti nel
trattato d' Amiens.

— Uno degli ultimi fogli di una gazzetta di Ambur-
go, intitolata *l' Ecoile du Nord*, dice che va a partire
quanto prima un corpo di truppe Francesi, sotto gli or-
dini del Generale Bernadotte, per andare a prendere pos-
sione della Luigiana. Gli emigrati Irlandesi, che sono in
Francia saranno fatti ufficiali in questo corpo, e riceve-
ranno dei nuovi incoraggiamenti al loro arrivo in quella
Colonia.

— Le notizie ricevute dal Capitano Brown, del vascel-
lo *la Thomas*, venuto dalla Giamaica a Liverpool, si ac-
cordano con quella pervenuta da differenti altre parti sug-
li avvenimenti ulteriori di S. Domingo; la lotta conti-
nuata ad essere ostinata, e sanguinosa; 15m. negri devono
essere restati sul campo di battaglia.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 6. Maggio (16 Floreale)

L' istituto Nazionale ha stabilito per le sue sedute
un nuovo ordine che corrisponde al calendario settimanale
ristabilito. Secondo questo nuovo ordine, ciascuna
classe avrà una seduta per settimana; la classe delle
scienze fisiche terrà la sua il mercoledì, quella delle scien-
ze morali il giovedì, ed il venerdì sarà destinato per le
sedute della classe delle belle lettere ed arti. Al primo
mercoledì di ciascun mese vi sarà seduta generale, ed al
terzo mercoledì del primo mese di stagione vi sarà una
seduta pubblica. Si aspetta l' approvazione del governo.

Con decreto de' Consoli è stato ordinato che le pub-
blicazioni de' matrimonj, che prima si facevano ne' giorti
di decade, si facciano oggi ne' giorni di Domenica.

— E' fatta la nuova circoscrizione delle parrocchie per
la Diocesi di Parigi. Vi saranno nella Città dodici cure
e trentasei sussidiarie.

— Agli 11 è partita da Brest la squadra Spagnuola
che era da tanto tempo in quel porto, e che colla sua
condotta ha meritata la riconoscenza nazionale. Il Primo
Console ha ordinato presentarsi ad ogni Capitano dell'
equipaggio un pajo di pistole ed una sciabla di arram-
paggio.

— Le nuove di Spagna ci fanno sapere che è stato no-
minato Ministro di Marina il Sig. di Grandellana. Il
secolo passato ebbe la sua *maschera di ferro*; pare che il
nostro voglia avere la sua di *velluto*. Si era già detto
che un uomo incognito, coperto di una maschera di vel-
luto nero, era stato imbarcato in Cadice per essere tra-
sportato oltre mare. Ora incominciano le congetture per
saper chi sia quest' uomo. I fogli Inglese dicono che sia il
Sig. d' Urquijo, quell' istesso che era stato Ambasciato-
re in Inghilterra, indi Ministro di Affari Esteri in
Madrid, e finalmente arrestato. Si dice che la cagione
della sua disgrazia sia stata l' aver parlato troppo libe-
ramente dell' inquisizione che credeva contraria alla felici-

ra della Spagna. Egli dovrà esser condotto in una delle Filippine. Noi lasciamo tutte queste cose alla fede de' fogli Inglesi.

— Il Cittadino Saliceti incaricato d'affari della Repubblica Francese a Lucca, è nominato Ministro Plenipotenziario a Genova. (*Giornale ufficiale*)

— Un giornale annunzia che gli alberi della Libertà saranno svelti senza indugio in tutte le Città della Repubblica Batava. Il nostro corrispondente dell'Aja nulla parlandoci su questo soggetto, ci sarà permesso di dubitare di questa misura straordinaria, che noi crediamo indegna dei discendenti dei Barnewelt, dei Giovan dei Witt, e dei Ruiter. Del resto, che si svelga tanto quanto si vorrà questi alberi augusti, simboli della Libertà dei Popoli, vi sono ancora in quelle contrade dei cuori generosi, che non si scorderanno giammai a qual prezzo l'ottennero i loro bravi predecessori, e ne sapranno conservare il prezioso retaggio.

Parigi 17. Floreale (7. Maggio)

Nella sessione di ieri del Corpo Legislativo tre oratori del Governo portano il trattato di pace d'Amiens col progetto di convertirlo in Legge della Repubblica, ove Berlier, altro di essi, comunicò un messaggio del Governo di cui eccone i tratti principali:

„ Il Governo vien da diriggere al Corpo Legislativo il trattato, che mette un termine alle dissensioni dell'Europa e che compisce la grande opera della Pace. La Repubblica ha combattuto per la sua indipendenza, questa indipendenza è ormai riconosciuta, il consenso delle Potenze consacra i dritti da lei ricevuti dalla Natura, ed i confini, che il suo coraggio gli ha fatto conquistare.

„ Un'altra Repubblica è risorta in mezzo di essa; questa è venuta nel di lei seno a penetrarsi dei suoi principj, e dell'antico spirito dei Galli. La memoria di una origine comune, i vincoli dei beneficii l'uniscono a noi. La Repubblica Italica è collocata fra le Potenze, essa si manterrà in questo tango, mediante la sua saviezza, e moderazione, siccome si distinguerà colle sue virtù.

„ L'Olanda sciolta dalla doppia influenza, che tiranneggiava i di lei Consigli, che ingannava la sua politica ha riacquistata la sua Libertà, ed ha trovato la garanzia della sua indipendenza nella Nazione, che l'aveva conquistata. Assai presto le di lei perdite saranno riparate dalla saviezza della sua amministrazione, e dell'economia attiva degli abitanti.

„ La Repubblica Elvetica, riconosciuta al di fuori, è sempre agitata nell'interno da fazioni. Il Governo non ha creduto poter usare altra influenza, che quella dei consigli; sino ad ora è stata impotente la voce di questi: è necessario sperare, che essa sarà intesa, e che le Potenze che la circondano non saranno sforzate ad intramettersi per far cessare dei torbidi, che compromettono la loro sicurezza.

„ Alla fedeltà dei nostri impegni colla Spagna dobbiamo i nostri sforzi per conservarli l'integrità del Territorio. Essa ha veduto con quale energia l'abbiamo sostenuta nel corso delle negoziazioni sino a che lo hanno permesso le circostanze. La Spagna alla Pace ha fatto un sacrificio, che ci deve di più unire alla medesima, e che deve dargli dei nuovi titoli alla riconoscenza dell'Europa.

„ Roma, Napoli, l'Etruria godono del riposo, e ritornano alle arti pacifiche.

„ Genova ha situato nella calma de' patti la base della sua organizzazione sociale, e Genova vede il commercio ricondurre dei legni nel suo porto.

„ la Repubblica delle Sette Isole è agitata da fazioni, l'Imperatore delle Russie d'accordo col Governo vi spedisce delle truppe, che ha a Napoli per dare a quel paese ciò che gli manca, la tranquillità, il regno delle Leggi, e l'oblio degli odj.

„ In questa maniera su tutti i punti del Continente e del Mare ricomparisce la felicità, e la concordia.

„ In America la pace riconduce nella loro ricchezza Tabago, la Martinica, S. Lucia, che non temono più le Leggi imprudenti valevoli a seminarvi la desolazione, e la morte.

„ A S. Domingo sono insorte delle grandi disgrazie, ma saranno riparate. Toussaint senza piazze, senza tesori, senza armate non è più che un brigante seguitato da altri briganti, ed errante da bosco in bosco è perseguitato dai nostri intrepidi bersaglieri.

„ Nell'Isola di Francia, e nell'India è nota la pace, e le prime premure del Governo sono di farvi nascere la confidenza, e di mantenervi l'amore verso la Metropoli.

„ Dei lunghi anni vanno a decorere per noi senza trionfi, senza trattati luminosi, che formano il destino dei Stati. Ma vi sono degli altri successi, che marciano l'esistenza delle Nazioni, e devono marcare ancora quella della Repubblica. L'industria e le arti chiamano il pensiero del Governo, e questo adempirà l'incumbenza, che gli è imposta sia a tanto che riunirà le opinioni dei Francesi.

— Gli altri Oratori del Governo aggiungono degli altri motivi, e degli elogi al negoziatore d'Amiens, indi succedono dei discorsi dei Membri del C. L. in vantaggio della Pace congratulandosi col Governo dei vantaggi che risultano per la pacificazione generale, mentre altri propongono un atto di riconoscenza verso le Armate Repubblicane.

— Nella seduta dello stesso giorno del Tribunato vien letto lo stesso messaggio del Governo, sono eccitati i medesimi sentimenti di soddisfazione, e si approva la mozione di spedire un Deputazione di 15 Membri al Governo per ringraziarlo della maniera straordinaria, con cui ha comunicato il trattato.

Chabot Presidente, dopo aver fatti gli elogj al Primo Console, e descritti i vantaggi derivati dalle sue virtù propone, e si approva il Decreto seguente: „ che il Tribunato ammetta il sentimento, che sia dato un pegno solenne della riconoscenza Nazionale al Generale Bonaparte, e che questo voto sia diretto al Senato conservatore, al Corpo Legislativo, ed al Governo. “ Indi è trasmesso il trattato definitivo ad una Commissione di 11. Membri.

REPUBBLICA ELVETICA

Berna 7. Maggio.

La riunione di molta truppa Francese ed Elvetica in Berna ha prodotto dei sconcerti dentro la Città e fuori. Ieri qui vi fu una rissa generale tra i militari Elvetici e Francesi; molti dall'una e dall'altra parte vi rimasero feriti. Si dovette battere la generale per richiamare i soldati alle loro caserme dove ancora son trattenuti. Nel cantone del Lemano al contrario, la mancanza delle truppe ha fatto risorgere quell'orda di incendiarj che andavano saccheggiando tutti i castelli de' signori sotto pretesto di prendere le carte signoriali e d'incendiarle. Il prefetto ha fatto tutto il possibile per impedire questi eccessi, ma è stato necessario spedirvi della truppa Svizzera e Francese, ed il piccolo consiglio vi ha inviato il Cittadino Kuhn col carattere di commissario straordinario del Governo.

Losanna 7. Maggio.

E' qui giunto questa mattina il Cittadino Kuhn da Berna. Egli ha qui spiegato la sua qualità di Commissario Generale e straordinario del Governo Elvetico. Egli è munito dei poteri i più estesi, ed autorizzato con decreto del piccolo consiglio a fare quanto stimerà per ricondurre l'ordine e la tranquillità in questo cantone. Tutte le autorità civili e militari e i Comandanti della Forza Armata Elvetica sono a lui subordinati, e i Comandanti Francesi nel Lemano sono invitati ad appoggiarlo con tutte le lor forze. Il Commissario ha oggi indirizzato un proclama ai Cittadini del Lemano, e in particolare, a quelli dei distretti di Cossonai, Morges, Aubonne, Oron, Orbe, Losanna e Rolle: „ Il Governo, dice il proclama, m'invia nel cantone Lemano sulla no-paia dei disordini, a cui si diedero molti di voi in tiseda. Ho sentito col più vivo dolore e con una profonda indignazione fino a qual punto vi siate resi colpevoli. Il saccheggio, l'incendio dovevano dunque disonorare la rivoluzione nel cantone del Lemano, e il momento in cui una costituzione definitiva sta per assicurare i destini della nostra Patria, sanate i mali del regime provvisorio, assicurare il trionfo della Libertà e di una savia Eguaglianza, dovea esser quello in cui s'accende il fuoco della guerra civile? . . . Rientrate nei vostri focolari, sottomettetevi alle vostre Autorità, obbedite alle Leggi. Io posso ascoltare i Cittadini pentiti e pacifici; ma non

162
tonosco che la forza contro i ribelli armati, e il castigo sarà terribile. -- Kuhn. "

P. S. Arrivano ad ogni momento delle truppe. Vengono tutte quelle del Valeso. Diceasi che gli insurgenti cominciano a comprendere che furono la vittima di alcuni intriganti che li sollevano gridando: non vogliamo nè Accimo, nè consi; e si aggiunge che alle lor grida agguingano quelle di voler essere uniti alla Francia. Il Citt. Kuhn si fa ammirare per la sua saviezza e fermezza.

I T A L I A

REPUBBLICA ITALIANA

Milano 14 Maggio.

Jeri l'altro è stato pubblicato un regolamento provvisorio per la prima convocazione dei collegj elettorali. Giunti i membri rispettivi dei collegj alla loro residenza, ne avvisano il prefetto del dipartimento, o chi ne fa le veci. Questi fa aprire la sala delle sedute quando il numero degli elettori sorpassi il terzo del collegio. Ogni collegio ha una guardia d'onore. Verificato il numero, e composto l'ufficio del presidente, notifica questi al prefetto che il collegio è costituito, e il cannone lo annuncia al popolo. Il prefetto e le autorità felicitano la rappresentanza nazionale. Un consigliere legislativo viene introdotto per l'istesso o getto, e legge i messaggi del governo, indicanti il numero e la qualità dei posti vacanti, e dando le notizie relative a termini della costituzione. Ne' due giorni consecutivi una commissione riceve i ricorsi dei privati per le nomine, e li presenta in seguito al collegio. Questi procede alla formazione della lista tripla e doppia a schede segrete e per maggioranza di voti. Eseguita la formazione delle liste, mediante i diversi scrutinj prescritti nel regolamento, ogni collegio elegge nel modo suddetto i membri della censura, a cui si rimette il processo verbale della sessione. Le sedute dei collegj elettorali non sono pubbliche. Disciolti i collegj secondo la costituzione, i cittadini destinati a comporre la censura si recano a Cremona entro cinque giorni dopo la separazione del lor collegio. Istatati colà dal prefetto nella sala delle sedute, ed esaminati i processi verbali dei collegj, proclama la censura eletti quelli che in tutti i collegj ebbero la maggioranza dei suffragi, ed elegge a schede segrete alle altre cariche vacanti sulle liste dei collegj. Il processo verbale delle sue sedute viene dappoi consegnato ai consiglieri delegati dal governo per depositarlo nell'archivio nazionale, e si separa. Il governo pubblica il risultato delle operazioni della censura, e comunica il processo verbale delle di lei sedute ai collegj nella susseguente loro sessione.

— Dietro il detto regolamento si vede una tabella dei membri del Corpo Legislativo competenti a ciascun Dipartimento in ragione delle Popolazioni.

Al Dipartimento dell' *Agogna* mancano 4. Membri: a quella dell' *Alto Pd*, del *Mincio*, e del *Crossolo* 3; uno a quelli del *Lario*, del *Panaro*, e del *Serio* e 2 a quello del *Reno*.

Secondo il catalogo della Popolazione si osserva che la Repubblica Italiana è composta di 3 milioni, e 222m. 395 anime, e che le Piazze vacanti nel C. L. sono in num. di 9.

Torino 16. Maggio.

Jeri l'altro il cannone della Fortezza annunciò il ritorno da Cuneo del nostro Amministratore Generale Citt. Jourdan, che ha colà ricevute i più grandi contrassegni di attaccamento alla Repubblica, e di stima per la sua degna persona. Tanto hanno meritato al *Vincitore di Fleurus*, e come dice il nostro giornale, al *Padre dei già Piemontesi* il suo zelo, e la sua grande attività nell'esame di tutti i capi dell'amministrazione.

Si dice giunto il decreto de' Consoli relativo all'organizzazione definitiva della Giandarmaria Nazionale in Piemonte.

NOTIZIE INTERNE

Genova 19. Maggio.

— Essendo cessate le funzioni di Presidente del nostro Governo nel Citt. Serra vi è sottentrato per giorni 15 secondo il solito il Cittadino Carbonata. Il medesimo Cittadino Serra fa intanto le funzioni di Segretario per altrettanto tempo.

— Domenica straordinariamente è stata convocata, ed ha seduto la Commissione Straordinaria di Governo.

— Il Comitato de' Pubblici Stabilimenti per ovviare a molti disordini vien da ordinare che ogni abitante in questa Città è in dritto di farsi trasportare per proprio, o altrui comodo qualunque piccolo involto cesta, o altro di poco peso da chiunque senza l'obbligo di servirsi dei facchini, proibendo a questi di andare vagando per trattenere il corpo, o il passaggio a detti articoli sotto pena di essere considerati come rei d'attentato alle altrui proprietà e di esser tradotti come tali al Tribunale Criminale.

— Questa mattina all'alba sono partiti alla volta di Ponente 550. circa Francesi della terza mezza brigata leggiera, venuti in Genova Domenica a mezzo giorno, e già stazionati nella Riviera di Levante. Erano essi montati sopra tre Polacche Liguri, scortate dall'Avvisò, come si disse, pochi giorni prima in questo Porto. Non si sa quale sia il destino di tali truppe, solamente è noto, che i Capitani de' bastimenti hanno ordine di far rotta verso il Capo Spattel per aprir poi a quell'altura un plico dato lor sigillato, che forse gli instruirà sul resto del loro cammino.

— Jeri l'altro passò di qui un sosriere straordinario proveniente da Madrid, egli ha proseguita la sua corsa per Firenze.

N. B. Alla pag. 158. sotto il N. 39. Notizie interne in vece di *custode delle polveri*, leggi *Ricevitore delle polveri*.

GENOVA 17 MAGGIO 1802.

Corse odierno de' Capitali impiegati nelle seguenti Imperiali e Reali Corti.

IMPERATORE con i frutti arretrati dal 1797 per ogni 100 ll.	
Al 4. 10. con Giuseppe II.	lit. 74 in —
Al 5. — con Leopoldo	„ 80 in —
Al 4. — con Francesco II.	„ 70 in —
BANCA DI VIENNA Capitali col frutto	
al 4	Fior. 85 in 87
Detti al 5	„ 87 in 89
MOSCOVIA al 5 per 100 con i frutti	
Dal 1799	„ 90 in —
DANIMARCA al 5 col frutto di un sem. lit.	82 in 84
al 4 collo stesso frutto	„ 73 in 75
SVEZIA con i frutti al 5 di un semestre	
arretrato, Impieghi riconstituiti	„ 80 in 82
LONDRA . Tre per 100 consolidato	„ 70 in 72
REPUB. FRANCESE il 5. consolidato	„ 53 in 54
REPUB. ITALIANA Monti di Milano con i	
frutti di anni 8 circa al 2.	„ 18 in 20
REPUB. LIGURE . Luoghi della Banca di S. GIORGIO	
con i frutti a lit. 4. 12. 4 dal 1798. Sc. 7 1/4	
da lire 7. 12 f. b.	
Biglietti della Banca di S. Giorgio	
per ogni 100 lire	lit. 98
Capitali della SCRITTA NAZIONALE col frutto sud-	
detto a lit. 4. 12. , a lit. 2. e lit. 2. 5. per ogni	
azione, ossia Luogo, che nel 1796. si vendevano ll. 96.	
per 100 lire, prezzo infimo, ora	Sc. 5 in 5 1/2
di suddetta qualità.	
Le azioni degli Imprestiti coattivi del 1794., e 1796	
non hanno provata alcuna contrattazione.	

MONITORE LIGURE

1802. 22 Maggio Anno V della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Ocho, Vitellius neque beneficio, neque injuria cogniti.
Tacit. Hist. L. 1

I N G H I L T E R R A

Londra 5. Maggio.

Sentiamo dalle lettere di Lisbona, che i due Comandanti delle nostre fregate hanno ricevuto una intera soddisfazione dell'affronto stato colà loro fatto dagli ufficiali del lazaretto.

— Un Brick arrivato ultimamente dall'Egitto ha sbarcato a Portsmouth le novità seguenti, che sono state inviate da Lord Elgin per essere presentate al Re: il feretro di Cleopatra; una testa di un Montone Egiziano, che pretendesi aver 4000 anni; due Piramidi del Gran-Kairo; una statua di Marco Aurelio, ed una di Scipione, in marmo bianco; la mano di una figura, che si dice avere 80 piedi di altezza, ed una grande quantità di Divinità Egiziane di tutte le sorti.

— La morte recente del Governatore della banca occasiona qualche imbarazzo per la direzione di questo stabilimento, fino alla nomina di un successore.

— Una lettera di un particolare di Baltimora a un amico di Filadelfia, inserita nel *Daily Advertiser* del 31 Marzo, fa menzione del terribile attacco contro Touissaint, di cui vien parlato negli ultimi dispacci del Gen. Leclerc. La resa di Maurepas è pienamente confermata nella lettera suddetta; ma pare che non siasi reso che con 1500 *cosmopoliti*, nome dato ai negri in quella lettera, nè si sa il perchè.

G E R M A N I A

Amburgo 29 Aprile.

Si scrive da Pietroburgo che agli 8 vi giunse il nuovo Ambasciatore Francese Generale Hedouville, ed agli 11 fu presentato alle L. M.. Tutto si anima in quell'Impero per una vita migliore. Si travaglia con grande attività per terminare i grandi canali di comunicazione interna; il Ministro del commercio farà un viaggio per visitare i porti del Mar-Nero; una Commissione speciale è stata incaricata di presentare un nuovo piano di organizzazione per le accademie e l'università di Mosca; si è pubblicata per la prima volta una grammatica della lingua Russa.

Da Berlino si scrive che vi si aspetta il Generale Moreau prima della fine del prossimo Maggio; e che fra poco quei Sovrani faranno un viaggio per le Provincie di Polonia e forse a *Mamsl* avranno un abboccamento coi Sovrani della Russia.

Munaco 28 Aprile.

S. A. S. ha ordinato, con un rescritto, la pubblicazione del trattato concluso il 29 Luglio 1799, con Paolo I. pel ristabilimento della lingua bavarese dell'ordine di Malta; S. A. ingiunge nel tempo stesso alla direzione generale di conformarsi alle disposizioni di quel trattato. Siccome, dietro l'articolo 20, il gran priorato di Baviera forma l'appanaggio dei principi cadetti di questa casa e che, durante la minorità del Principe Carlo Teodoro, gran priore attuale, S. A. E. si trova stabilita in tutti i suoi diritti, ella ha nominato il conte

di Motawitzk, luogotenente del gran priore, ed il consigliere Schned, amministratore.

Pforzheim 2. Maggio.

Secondo lettere da Carlshue S. A. il nostro margravio ha ricevuto, per mezzo del suo Ambasciatore, barone di Reizenstein in Parigi, la grata notizia che sia stato regolata secondo il suo desiderio dalle rispettive potenze l'indennizzazione a lui competente:

Vienna 3. Maggio.

Si scrive dalla Turchia Europea che le truppe Ottomane destinate ad agire contro Paswan Oglu abbiano già aperta la campagna, ed abbiano già preso *N-gosrin*. Hanno avuto ordine di riunirsi e di passare il *Draubio* tutte le truppe della Valacchia; *Hasvan Pasà* è partito per lo stesso oggetto da Nicopoli con un'alta armata. Nel tempo istesso si scrive che il Pasà di Jannina abbia invasa l'Albania, e che pensi riuscirlo al suo Governo, onde rendersi anche egli indipendente dalla porta. — Da Costantinopoli poi si scrive che i bey, i quali eransi ritirati nell'alto Egitto, vi avean trovati molti mamalucchi del loro partito, coi quali avean fatta un'armata per opporsi al Generale Visir; e così l'Egitto era ancora ben lontano dal potersi organizzare.

— Si era concepita qualche speranza di miglioramento sullo stato della salute della Regina di Napoli; ma oggi speranza è svanita. Essa ha ricevuti i Sacramenti. Questo stato di salute ritarderà, e forse anche distoglierà il viaggio delle L. M. I. per Presburgo: l'imperatrice ha dichiarato che essa non vuole abbandonar la sua madre in questo stato.

Frankfort 7. Maggio.

Sentesi da Pietroburgo, che il giorno 8 giunse colà il Gen. Hedouville Ambasciatore della Repubblica Francese in Russia, e che agli 11 d'aprile venne presentato all'Imperatore e all'Imperatrice vedova di Russia. Quel Governo sta trattando colla Francia per il commercio delle due Nazioni. L'Imperatore di Russia ha ricevuto in un modo obbligante le comunicazioni del Governo Francese riguardo agli affari d'Italia, e sopra tutto le prove dategli che coi nuovi cangiamenti la potenza della Francia non si era aumentata.

Il Re di Svezia ha aperto un prestito in Lipsia di un milione e mezzo di risdalleri sotto la garanzia de' suoi Stati all'interesse del 5 per cento, e rimborsabile in 5 anni dal 1813 al 1817.

I Francesi travagliano a formare una nuova strada da Bingen a Coblenza. Già sono incominciate le mine e le opere che sorprendono per la loro arditezza. Gli abitanti delle Comuni per dove dee passar la nuova strada, manifestano la maggior premura in questi lavori, che furono accelerati or son pochi giorni dalla presenza del Commissario Generale Jean Bon S. Andrè, che volle dare il fuoco a molte mine.

Brusselles 28. Aprile.

Una fregata di 44 cannoni deve giungere a momenti di Flessinga per prendervi diversi militari che passano a San Domingo.

Il prefetto di questo Dipartimento ha invitata la nostra Municipalità ad uscire all'incontro del nuovo Arcivescovo di Malines che si attende a momenti. Il Cardinal Caprara si aspetta verso li 10 di maggio.

Un decreto de' consoli obbliga tutti i Belgi che sono al servizio dell'Austria, a risolversi o di vender li loro beni, o di lasciare il servizio e ritornare in patria. Ma famiglie distinte di questa Città passano a stabilirsi in Vienna.

La camera di commercio di Anversa ha risoluto d'inalzare una statua al Primo Console, come restauratore della Libertà della Schelda.

Si scrive dall'Haye che i due principali oggetti che occupano quel governo sono, la riattazione del porto di Helvoet Shrys, e l'assoldamento di varj corpi di truppe straniere per spedirsi alle colonie. Si vuole che le forze coloniali sieno per lo meno del doppio più numerose di quelle che vi erano prima della guerra.

— E' passato da Strasburgo un Elefante giovane di sette anni alto circa otto piedi: questo animale vien condotto a Parigi.

Parigi 19. Fiorale (9 Maggio.)

— Nel Tribunato, e nel Corpo Legislativo continuano le discussioni sulle progetti di Leggi sul credito pubblico o sulle finanze che vengono di giorno in giorno approvate. E' stato approvato il progetto della Legge per lo stabilimento della compagnia di Affrica, e per evitare il monopolio che tali compagnie soglion portare, si è stabilito che a ciascuno sia permesso di pescare corallo nelle coste dell'Affrica, pagando un dazio alla compagnia.

— Nella seduta del Corpo Legislativo del giorno 18 Fiorale, il Presidente ha annunciato, che il giorno 19 alle ore due, il Primo Console riceverà la Deputazione, che il Corpo Legislativo ha decretato d'inviarle.

— Il Monitore riferisce che il Gen. Menou è arrivato a Parigi, e che è stato presentato al Primo Console che gli ha fatto l'accoglienza la più distinta. Il Gen. Menou gli disse: Console, nel presentarmi davanti voi, mi si rinnovava vivamente il dolore di aver veduto perdere la vostra più bella conquista. La sorte delle battaglie, gli rispose il Primo Console, è incerta. Voi avete fatto tutto ciò che si poteva attendere da un uomo di cuore e di esperienza dopo l'infelice giornata del 30. La vostra lunga resistenza in Alessandria ha contribuito al buon esito dei preliminari di Londra. La vostra buona e savi amministrazione vi ha meritato la stima di tutti gli uomini che ne apprezzano l'influenza sulla prosperità pubblica. Io conosco bene tutto ciò che è succeduto alla vostra armata. Le vostre disgrazie sono state grandi certamente; ma esse non vi fecero nulla perdere nella mia stima, ed io mi affretterò di testificarverlo altramente, onde nessun clamore possa intaccare la vostra condotta.

Circola in questa Città un piccolo scritto assai interessante, che noi andiamo ad inserire per intero.

Un Cittadino ad un Senatore. 18. Fiorile.

Il Tribunato vi ha proposto di dare al Generale Bonaparte Primo Console della Repubblica una luminosa testimonianza della Nazionale riconoscenza. Tale ha detto un di lui Oratore, è la volontà del Popolo Francese: noi aspettiamo ha detto un' altro, che il primario Corpo della Nazione si faccia interprete della pubblica riconoscenza, di cui è solo permesso al Tribunato l'averne il desiderio, e di votarne l'espressione. Senatore! che gran funzione si è quella di esprimere al Capo dello Stato la nazionale riconoscenza? quale incumbenza si è quella di darli una ricompensa degna di colui, che la deve ricevere, e del Popolo, che la delibera!

Qual cosa gli offrirete? un aumento di potere? nulla di questo gli è mancato se dobbiamo giudicare da ciò che egli ha operato. Un maggiore splendore, una maggior pompa d'intorno a lui? ma chi vuole avvicinarseli senza il sentimento del rispetto, e chi potrebbe osservare ciò, che lo circonda sapendo chi egli è? Sarebbe esso forse meno grande sotto la tenda che sotto il Baldachino, e sotto l'abito di soldato, che sotto un mantello galonato? Ah! La magnificenza non è forse presso di lui un tributo che gli paga, piuttosto che una decorazione, di cui è circondato? Gli offrirete forse degli onori? Ma quale potenza può decretarne a colui che è incaricato dalla Nazione a distribuirli, e dal quale ognuno si reputa onorato di riceverne? Dei monumenti forse? Ma, chi è capace ad eseguirli? Dunque sarà lui stesso, che erigerà quei monumenti, che da voi gli saranno stati decretati? Dei monumenti! Ve ne sono forse degli onorevoli più della pubblica felicità, che è sua opera? Ve ne sono forse dei più eloquenti delle parole, delle azioni, di cui si trova una raccolta nelle pagine della Storia?

Senatore! quella sola ricompensa sarà degna della Nazione Francese che in premio dei suoi servizj, gli darà il dritto di renderne degli altri ancora, che calcolerà l'onore di servire la Patria, onore il maggiore che possa pretendersi da un Cittadino, onore in fine che gli sarà imposto dalla pubblica felicità in ricompensa della ristorazione generale. Si fatta rimarca sarà degna di Bonaparte come quella, che gli somministrerà il mezzo di aumentare la gloria colla gloria, di consacrare la sua utilità con nuovi vantaggi, di stabilire l'opera del genio, e del coraggio mediante la saviezza, e la costanza, e di costringere per così dire il tempo distruttore d'ogni cosa ad imprimere su tutto il sigillo dell'immortalità.

Il tempo solo, o Senatore, è ciò che manca agli Eroi per maturare le grandi imprese, per terminarle, per assicurare il destino sottomesso alla loro influenza. Il genio prigioniero nei stretti limiti della vita umana può appena concepire i suoi pensieri, superare gli ostacoli, ed inalzare l'edificio che deve recare ai suoi piani la vita, e l'immortalità. La vostra politica nemica di voi stessi, più avata della natura rinchuderà forse nello spazio di 10, 20 anni dei progetti, per i quali la natura forse ne avrebbe accordati cento? Prefiggerete voi un termine, un giorno un minuto oltre il quale ogni lavoro cominciato sarà abbandonato, ogni nuova idea sarà condannata all'oblio, o dove la facoltà dei concetti non diventerà, che uno sterile tormento?

Voi ricercate i doni da offrire a quest'uomo straordinario, quali ricompense gli presenterete, quali monumenti voi avete da erigere alla di lui gloria! voi non potete offrirli, che un dono degno di lui, e del suo impegno, dono consistente nel tempo necessario onde assicurare la prosperità della Francia: dateli il secolo che incomincia con voi; che lo tempi delle sue opere, che lo distingue da quello che lo ha preceduto e da coloro che succederanno; che lo separi dai tempi passati con un affluenza di felicità pubblica, con un strepito di gloria sinora a lui incognita, impossibile a sostenersi dopo di lui; che questo secolo sia la colonna che egli sarà incaricato di erigere: e che innalzi il suo nome orma all'apice della fama al disopra dell'aspettativa, e del paragone. Felice Nazione le di cui Leggi politiche hanno solamense equilibrato i poteri che la governano e che ne determinano l'intensità, poteri impotenti contro la pubblica Libertà ma sufficienti ad operare ogni genere di beni; ma tali solamente da potersi temere per la brevità della durata del loro esercizio, e da dovetne desiderare maggiormente, la durata!

REPUBBLICA ELVETICA

Berna 10 Maggio.

Le sedute dell'assemblea de' notabili son divenute segrete, onde è che noi non potremo dare altro che il risultato delle sue operazioni quando sarà pubblicato. Il

pubblico però si augura sempre bene; si parla già di un progetto che essi han fatto, ed il piccolo consiglio riceve, ogni giorno, da tutte le parti, delle congratulazioni per ciò che ha fatto per la salute pubblica.

Losanna 10 Marzo.

Nel dì 7 questa Città fu dichiarata in istato di assedio. Gli insorgenti ci si avvicinarono in quel giorno, continuando ad incendiare gli archivi dei contorni. La mattina degli 8 mandarono dei parlamentari, ed alle 9 e mezzo entrarono essi medesimi in questa Città in numero di 1500 da due porte, senza arrestarsi davanti le sentinelle Francesi, a cui dissero di essere amici. Essi avevano una bandiera verde coll'iscrizione: *vincere o morire*. Giunti al luogo ove stava il Cittadino Kuhn; il Comandante le truppe Francesi, Veilande, s'avanzò verso Raymond, e Marcel capi degli insorgenti, rappresentò loro la temerità della loro condotta, i pericoli a cui si esponevano, e percorse in seguito i ranghi degli insorgenti, organizzati in compagnie, intimando loro di sortire dalla Città. Raymond disse che voleva gli archivi, o la riunione alla Francia. Veilande le rispose che non si trattava coi ribelli, e finalmente Raymond si decise sortire dalla Città. Il giorno seguente il Commissario Kuhn andò egli stesso a parlare col capo Raymond, il quale faceva le stesse proposizioni, chiedendo anche un'amnistia generale. Kuhn dichiarò che nulla poteva risolvere senza consultar prima il Governo; che sarebbe ritornato fra 48 ore; e che frattanto gli insorgenti si allontanassero di più dalla Città; infatti si recarono essi nelle pianure di S. Sulpizio, ove vennero loro forniti dei viventi dei quali ne avevano un pressante bisogno. Questa mattina il capo battaglione Veilande è partito per Morges con un corpo di 6 a 700 soldati Svizzeri, e Francesi con un pezzo di cannone, e col Cit. Kuhn ritornato da Berra, per dove era partito il giorno 8. Questa colonna si portò davanti gli insorgenti, ed allora cominciarono nuove conferenze, dietro le quali gli insorgenti si ritirarono di là della Venoge, quasi restasse conchiuso una specie d'amistizio, e le truppe Elvetiche, e Francesi rientrarono in Losanna, ove le botteghe, e le case stettero chiuse tutta la giornata.

Altra degli 11 Maggio.

Jeri sera seppesi che gli insorgenti si erano avvicinati di nuovo a Morges, e che chiedevano l'arsenale. Furono perciò colà mandate due compagnie per la via del lago, pria che gli insorgenti potessero eseguire i loro disegni. Oggi sono ancora intorno a Morges, e si ignora cosa progettino. Frattanto ci arrivano qui molte truppe, e se ne attendono delle altre ancora. Oggi è qui giunto pure da Friburgo il Geo. di divisione Amey, e si presume che se gli insorgenti non rientrano nel dovere, verranno attaccati con vigore, secondo il decreto del piccolo Consiglio in data dei 9, che si esprime nei seguenti termini: „ 1. Le proposizioni degli insorgenti son rigettate, ed al Commissario del Governo si dà l'istruzione positiva di non entrare con essi in veruna capitolazione; 2. se è necessario s'impiegherà la forza armata per dissipare i loro radunamenti; 3. il Generale di divisione Montrichard, Comandante in Elvezia, è invitato a mettere in opera tutti i mezzi che sono a sua disposizione per ristabilire nel Cantone del Lemano la tranquillità ed il buon ordine. “

Il Generale Montrichard ha quindi ordinato al capo battaglione Veilande di prendere il comando delle truppe della 73^a messa a sua disposizione dal Gen. Turreau, e delle tre compagnie della 73 che erano qui a Copet, comandando in tutto il paese di Vaud. Ma la seguente lettera del Ministro plenipotenziario della Repubblica Francese nella Svizzera ai membri del piccolo Consiglio, dee far giudicare più di tutto quali siano le intenzioni del Governo Francese.

Il Ministro Plenipotenziario della Repubblica Francese nella Svizzera, ai Cittadini componenti il picciol Consiglio Elvetico.

„ Cittadini, sento col maggior dispiacere dalla lettera che mi avete fatto l'onore d'indirizzarmi sotto la data

del 9 maggio, l'insurrezione scoppiata nel paese di Vaud per aver l'abolizione delle decime e dei censi, e soprattutto le circostanze da cui è accompagnato questo riprovevole movimento. Fra gli eccessi di cui i capi degli insorgenti si sono resi colpevoli, il più criminale certamente è quello di essersi serviti del nome francese per indurre alla rivolta i semplici e pacifici agricoltori. Il Governo Francese non sentirà senza la maggiore indignazione ch'essi abbiano osato coprirsi dei colori francesi, che siansi lusingati di essere da lui disapprovati, e che abbiamo minacciato le autorità elvetiche di una ingiuriosa emissione di voto di riunione alla Francia. Le disposizioni date dal gen. Montrichard onde cooperar al ristabilimento dell'ordine, mostreranno agli istigatori dell'insurrezione, di qual occhio vegga la Francia in un paese alleato i suoi colori sulla fronte dei ribelli, come giudichi le lor viste, e di qual peso sia per essa l'autorità dei lor voti. Ciò nullameno sia permesso ancora di sperare, che tanti infelici che non son che sedotti, non verranno inghiottiti dall'abisso verso cui furono trascinati. Il pentimento li ricondurrà certamente nelle lor comuni e in seno alle famiglie, pria che sia scoppiato il fulmine sulle lor teste. Essi affideranno i loro interessi non a pericolosi perturbatori che hanno compromesso la lor sostanza, il loro onore, la loro esistenza, ma alle autorità popolari, sotto la lealtà delle quali riposa la legge del riscatto delle decime e dei censi, e che nell'esecuzione di questa legge terranno una giusta bilancia fra il decimabile e il decimatore. Tale è, Cittadini il voto ch'io formo. Permettete che come Ministro di una Potenza particolarmente amica dell'Elvezia, io vi unisca quello, che l'avvenimento che occupa in questo momento la vostra sollecitudine, termini di persuadere a tutti i partiti, che è tempo finalmente di lasciarle entrare la rivoluzione Elvetica nei limiti tracciati dalla saviezza e indicati dalla benevolenza, etc.

Sottoscritto *Verninac.* “

REPUBBLICA ITALIANA

Milano 19 Maggio.

Verso il mezzodì del giorno 16 si radunò il Collegio elettorale de' possidenti nel palazzo di Berra. Fu installato dal Cittadino Zanella, Presidente dell'Amministrazione, il quale faceva le veci di Prefetto del Dipartimento dell'Olonia. Lo sparo del cannone annunziò al Popolo l'atto più solenne dell'esercizio della sua sovranità: I membri radunati sciesero per loro Presidente il Cit. Bevevanti, e per Segretari i Cit. Porro, e Caccia: una Commissione composta dai Cit. Taverna, Guastavillani, Re, Caleppio, e Fe, è stata nominata per ricevere le petizioni. Indi il Presidente dell'Amministrazione, il Prefetto di polizia, le Deputazioni dei Tribunali furono ammesse a complimentare l'Assemblea. Per parte del Governo furono introdotti i Consiglieri di Stato Testi, e Birago, e quest'ultimo lesse il messaggio del Governo, che conteneva il numero delle piazze, che si dovean provvedere nel Corpo Legislativo, e tutte le altre notizie analoghe.

In contemplazione di sì fausto avvenimento la sera vi fu nei due teatri opera in musica, commedia, e festa di ballo con illuminazione a giorno gratuita.

— Il Vice-Presidente ha decretato che all'antico Stemma viene sostituito in ogni luogo, ed uso pubblico un altro Stemma consistente in una bilancia appesa con un nastro, una spada ed una palma, che s'incrocicchiano nel mezzo della bilancia, con all'intorno le parole *Repubblica Italiana*.

— Si hanno notizie da varie parti a noi vicine, che il terremoto vi ha cagionato dei guasti sensibili. Crema e Soncino hanno sofferto assai da questo flagello; e più di tutto affliggenti sono i dettagli che si ricevono su questo proposito da Orzinovi, ove il nostro Governo ha inviato i più pronti soccorsi.

Ci si scrive anche da Venezia, che vi fu un'escrescenza straordinaria delle acque del mare, che inondarono una parte della Città, ruinarono molte mercanzie, e corrupevano le acque di tutti i pozzi, ha potuto anche questo fenomeno esser un effetto del terremoto. Si hanno rapporti, che si è inteso anche nella Svizzera.

GENOVA 22. Maggio.

La compagnia delle assicurazioni marittime del 1790 emmigrata, e diretta dal Negoziante Filippo Liberti malgrado le sue grandi perdite inseparabili dalle vicende d'una guerra, di cui giannmai si ebbe esempio, avendo fatto lo stralcio de' suoi conti offre un riparto di lit. 250 per ogni azione a favore degli interessati. Lo stesso direttore avendo risoluto di rinnovarlo sotto il nome di compagnia d'assicurazioni marittime del 1. Maggio 1802 vien da pubblicare colle stampe i capitoli di questa nuova società fissandone il fondo in azioni 400 da pezzi 500 da ll. 5, capitoli già approvati dai socii in num. di 48, e la società li stabilisce dover durare per anni 10 sotto l'amministrazione, e direzione dell'anzidetto Negoziante.

— Il Comitato degli Edili vien da rinnovare il suo editto de' 3. Luglio 1801 invitando chiunque esercita un qualche mestiere attualmente, o vorrà esercitarlo in avvenire a farsi iscrivere al suo burò con avvisare che nonostante la Libertà delle arti, e mestieri pure chi vi è adetto è tenuto ad osservarne i regolamenti.

— Il Comitato de' Pubblici Stabilimenti ha eletto i Cittadini Giacinto Carrosto, e Carlo Dongo in Inspezioni dell'Istituto de' sordi, e muti diretto dallo zelo, ed amorevolezza del Pate Ottavio Asarotti delle scuole Pie.

— Questa notte nel vico di *Portofico* sono rovinate tre vecchie case, di proprietà dei Cittadini Francesco Maria Spinola, e Costantino Ricci, che riconosciute antecedentemente mal ferme già erano vote di abitatori benchè vi fossero ancora dei mobili; niuno perciò grazie al Cielo, ne è stato danneggiato, e tutto è finito con un pò di paura de' vicini storditi dal croscio.

— L'avidità de' monopolisti mal tollerando, che il pane de' pubblici forni sia ora di ottima qualità, e di una somma bianchezza, ha fatto spargere tra il volgo, che le belle farine di Filadelfia comprate, come si disse, dal Comitato degli Edili, ed impiegate nella panizzazione, contiene una competente quantità di gesso. Ma ciò è assolutamente falso, e puramente dettato dalla empietà della loro ingorgia, come può chiarirsi chiunque coll'analisi del pane, e delle farine. Non si finirà mai d'imposturare a danno degli infelici, e di aspirare al perfido piacere di arricchirsi sulla loro miseria? E siamo uomini? E ci crediamo dabbene. Ci diciamo onesti, religiosi, stimabili! Intanto oggi medesimo sono arrivati in questo porto due carichi di grano, oltre i già entrativi nel corso della settimana, e sentesi che in Livorno ve ne sieno 22.

— Il nostro corriere *Costi* di ritorno da Roma, essendo in compagnia del Corriere di Milano *Deola*, è stato assalito ai piedi della montagna *Re di Cofani* da una banda d'assassini, che fece fuoco immediatamente sulla scorta degli ussari, uccidendone uno; il nostro corriere è stato derubato di circa 100 zecchini, e quello di Milano di circa 500; i pieghi sono restati intatti.

— Dietro un Decreto del Senato Conservatore della Repubblica Francese spedito a tutti i Prefetti, e Ministri, in questa Cancelleria di Francia posta presso S. Cattarina è stato, jetti, aperto il registro pubblico, e ricevuto il voto di tutti i Cittadini Francesi qui esistenti sopra la proposizione il *Generale Bonaparte sarà agli Primo Console a perpetuità*.

Questa deliberazione parte dal Decreto dell'istesso Primo Console, il quale ha mostrato desiderio di sentire il voto Nazionale prima di accettare questa marca di riconoscenza datagli dal Senato Conservatore autorizzato dalla costituzione della Repubblica Francese ad eleggere i Consoli attuali già nominati i primi a per anni 10, ed il terzo per anni . . . I Consoli secondo la detta Costituzione dopo tal tempo sono rieleggibili indefinitamente.

Il Console Ligure in Capo-Danso avvisa colla sua del 12 corrente, che alla vista di quel Porto si mantiene uno sciabeco algerino di 20 cannoni il quale ha già predato due Legni Procidani, ed una flucca Foriera.

Il Tenente Colonello W. G. Gaijmani: Comandante in *Corvetta Batava, la Daphné, dalla Bada di Tunis, a di 30. Aprile 1802.*

Al Console della Repubblica Batava residente in Genova.

Essendo io stato informato da una lettera, che gli Negozianti fanno delle difficoltà di noleggiare le nostre Navi, ho il piacere pertanto d'informarvi, che in questo momento la nostra Nazione gode di una perfetta Pace, coa tutte le Potenze Barbaresche, e nulla vi è a temere da questa parte: Vi prevengo pure, che nel mese di Giugno venturo, accorderò convoglio, a tutte le Navi che saranno dirette per il Nord; v'invito dunque, a dare a questa mia lettera tutta la pubblicità, affinchè il nostro Commercio, quale principia a rivivere, non venga impedito da false voci.

Per Copia Conforme
Il Console della R. p. Bat.
DODIRO.

CORSO DE' CAMB J

Genova 22. Maggio.

Venezia . . . —	Madrid . . . 650
Roma . . . 131	Cadice . . . 660
Livorno . . . 124 1/2	Amsterdam . . 89 1/2 L
Napoli . . . 108 L	Londra . . . 48 3/4 L
Messina . . . 36 1/2 L	Milano . . . 86 1/2
Palermo . . . 36	Vienna . . . 52 1/4
Lione . . . 93 1/4	Augusta . . . 62 1/2
Marsiglia . . 94 1/2 L	Amburgo . . . 46 L
Parigi . . . 94 1/4	Smirna . . . —
Lisbona . . . 695	Costantinopoli —

Prezzi delle Granaglie compreso la Gabella
nella Settimana del 22. Maggio.

Grani Sassette di Francia »	
Detti Bannato »	60 a 62
Detti Tunis »	52 a 55
Detti Sardegna »	53 a 54
Meschiglie di Levante »	46 a 50
Granoni diversi »	27 a 30
Ceci diversi »	
Fave Sardegna »	23 a 25
Faggiuoli bianchi Lom. al cant. »	
Riso di Piemonte al cant. »	32 a 33
Vini di Proven. »	
Detti di Napoli alla mezzar. »	48 a 54
Olj nuovi »	130 a 140
Detti di Levante, e Calab. »	97 a 102

Il prezzo d'Associazione è di lire 3 per un mese, di 8 per 3 mesi, di 15 per il semestre, e di 25 per l'intera annata da pagarsi anticipatamente. Si pubblicano due fogli la settimana il Mercoledì, ed il Sabato sera.

Gli Associati della due Riviere per lire 8 anticipato riceveranno regolarmente i fogli per mesi tre senza alcuna spesa di Posta. Essi dovranno però dirigersi a questa Stamperia Como, perchè diversamente non ha luogo il presente vantaggio.

Quasi Cittadini Esteri, che vorranno associarsi a questo foglio unitamente alla lettera d'avviso, dovranno inviare il denaro corrispondente all'anticipata associazione, tutto franco di posta; diversamente saranno pagati sui fogli, e di risposta.

Il foglio volante vale soldi 20, e non è impresso a veruno per leggere.

MONITORE LIGURE

1802. 26 Maggio Anno V della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Otho, Vitellius neque beneficio, neque injuria cogniti.
Facit. Hist. L. 1

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA

Madrid 30 Aprile.

Sulla risoluzione presa dalla Corte di Spagna sull'Ordine di Malta, ecco il Decreto che S. M. C. inviò al suo Consiglio:

„ Vi furono tempi in cui l'Inclita, e Sacra Religione di S. Gio: di Gerusalemme rese pregiabili servigi a tutti i Popoli Cristiani, e si acquistò a forza di essi i favori, e le grazie che profusamente le compartirono la Chiesa, ed i Sovrani. Prescindendo dai soccorsi che fin dalla sua origine prestò ai Cristiani, che per uno spirito di divozione passavano in Asia, accordando loro ospitalità, e sicurezza; i suoi sforzi posteriori per opporsi ai tentativi della Porta Ottomana e per far fronte ai Corsari Barbareschi, erano assai degni della gratitudine dell'Europa; e perciò in tutta la medesima si vide estendersi la sua emulazione, ed accrescersi il di lei lustro, e le di lei ricchezze. E se da due secoli la consolidazione dei grandi e potenti Stati in questa parte del globo ha reso inutile le sue forze dirette all'oggetto principale di reprimere il Turco, tuttavia la memoria delle antiche sue gesta ispirava il desiderio di conservare nell'antico suo splendore un corpo illustre, che avea tanto travagliato per la sicurezza comune, e che ancora continuava ad attendere ad essa, facendo incessanti sforzi onde impedire ai più spietati, e terribili Pirati le loro crudeli prede. Ma in questa parte ancora una ben intesa politica pose in situazione i Popoli di non aver bisogno del suo ajuto, stante lo stato di pace in cui si vive colle Reggenze. Oltre di che, se fosse continuato lo stato di guerra, il potere della Religione era talmente diminuito, che i Governi non potevano confidar troppa in essa per veder protette le persone, e le proprietà dei lor sudditi. Quindi è che nel sistema politico ultimamente adottato colle Potenze Barbaresche, non era possibile che quest'Ordine si mantenesse in uno stato permanente di guerra con esse, e perciò venne a mancare il primo elemento della di lui Costituzione attuale. Questo stato dell'Ordine fece pensare ai Principi, nei cui Dominj avea le sue Commende, di fare in modo, che queste rendite, senza deviare dal lor destino, fossero più utili ai Popoli che le somministravano, e fu questa senza dubbio la mira dell'Electore di Baviera, che pose a sua disposizione le Commende dell'Ordine nei suoi Stati. Questi medesimi motivi ispirarono a me pure il disegno di ordinate, che i beni dei ricchi Priorati e Commende di Spagna non rendano un avvenire tributario a nessuna Potenza o Corporazione straniera; tenendo presente che se questo tributo era assai cresciuto, allorchè tutta l'Europa soccorreva con esso a Malta, non poteva meno di non rendersi più grave, in proporzione dei Popoli che se n'eran sottratti, e farsi con pregiudizio de' miei Vassalli un' assai maggiore estrazione ai paesi esteri della ricchezza nazionale; e laddove questi fondi che sortivano dalla Spagna senza speranza di rifondersi sul suo territorio, possono avere dentro di esso un' utilissima applicazione; destinandoli ad oggetti assai analoghi, o a dir meglio identici con quelli che furono lo

scopo della fondazione di questo medesimo Ordine, come sarebbe la dotazione di Collegj Militari, Ospitali, Ospizj, Case di Esposti, ed altri Pri Stabilimenti. E' perciò già molto tempo che presi il partito di disporre, che nelle Assemblee di Spagna si dovesse osservare una specie di regime provvisorio, non dandomi per inteso dei regolamenti che poteano essere adottati da altri Principi, e Stati. Deliberando di incorporare queste Assemblee alla Corona, immediatamente mi decisi per questo partito; ben certo che se l'unità pubblica consigliò di unire ad essa i Magistrati degli Ordini Militari Nazionali, la medesima utilità pubblica è per quella che impone ora la necessità di ricorrere alla medesima salutare misura. Mettendola poi in effetto coll'uso dell'autorità che indovintamente mi si compete sopra i beni che formano de' miei Dominj la dotazione dell'Ordine di S. Gio: onde servendo a questo fine ne risulti vantaggio, e utilità ai miei Popoli dal modo d'impiegarli, ho incorporato ed incorporo perpetuamente alla mia Real Corona le Lingue ed Assemblee di Spagna del d. Ordine militare di S. Gio: di Gerusalemme, dichiarandomi Gran-Maestro del medesimo ne' miei Dominj, onde invigilare sopra il suo buon governo e direzione nella parte esterna, lasciando ciò che riguarda il regime spirituale e religioso all'autorità della Chiesa, e del Sommo Pontefice Romano, il quale non ha disapprovato questa provvidenza. Se ne terrà di ciò inteso il Consiglio per la necessaria pubblicazione, e perchè venga comunicato a chi compete — Aranjuez 20 Gen. 1802. “

INGHILTERRA

Londra 5 Maggio.

Jeri l'altro alla Camera dei Comuni vi fu un interessante dibattimento. Il Sig. Vindham proponeva il giorno 18 di questo per la discussione del trattato definitivo e pronanzio un discorso, in cui sono rinvocate le vecchie obiezioni fatte contro i Preliminari. Il Sig. Addington fece designare invece il giorno 21 per l'esame del trattato onde accelerare la prossima dissoluzione del Parlamento... Il Sig. Vindham riguardò la sua quistione sotto quattro rapporti. Nel primo collocò la cessione dell'isola dell'Elba, le nuove frontiere della Guiana, e la cessione della Luigiana alla Francia, come punti nei quali si parti dai preliminari. Descrisse l'importanza dell'isola dell'Elba, i pericoli per le nuove frontiere della Guiana, i vantaggi che tratteriano alla Francia dal possesso della Luigiana, come cose che debbono inquietarci e riempirci di confusione. Il secondo punto di Vindham fu l'organizzazione della Repubblica Italiana, e l'armamento spedito dalla Francia nelle Indie Occidentali, altre volte, disse egli, la formazione di una tal Repubblica avrebbe cagionato e giustificato una guerra; ma noi ci troviamo ora talmente subordinati alla volontà della Francia, che non si fa attenzione a questi grandi avvenimenti, che indeboliscono cotanto i nostri alleati. La terza parte della quistione riguarda i debiti della Francia per i prigionieri. Vindham vede ch'essa non pagherà giammai; poichè ha trovato il secreto di farsi scontare i vestiti nuovi fatti da lei ai Russi pria che ritornassero alle loro case, per guadagnarsi Paolo I. Il sig. Vindham vede la Francia in possesso di Malta, perchè le poche rendi-

te dell'Ordine non bastano ad assoldar le truppe della Gran Bretagna, e perchè rimanendovi le truppe di Napoli, questa Potenza è sempre sottoposta all'influenza diretta della Francia. Egli è dell'egual parere riguardo al Capo Buona speranza, per cui non v'ha alcuna sorta di garanzia che gli Olandesi non possano cederla alla Francia, se questa il voglia; e nella quarta parte del suo discorso rinnovò le conosciute querele del non rinnovamento degli antichi trattati che provvedevano al nostro commercio, alla nostra sicurezza, e a quella delle altre Potenze. Dopo avere esposto altri inconvenienti ch'egli trova in questo trattato, e dopo aver parlato anche dell'abbandono, in cui fu lasciato il Re di Sardegna, fece la mozione di cui abbiamo più sopra parlato.

Il sig. Addington, lord Hawkesbury e il sig. Pitt pronunziarono in risposta al sig. Vindham dei discorsi estesissimi, nei quali il primo in poche parole confessò l'impotenza in cui si trovarono i Ministri Britannici di contrastare alla Francia il possesso dell'Isola d'Elba e della Luigiana, comunque di una grande importanza, e che lo stabilimento della Repubblica Italiana non dovea giammai fare il motivo di una rottura. Riguardo a S. Domingo, considerò come necessaria anche all'interesse nostro la spedizione della Francia per sottomettere i negri ribelli; fece riflettere ch'è di giustizia l'addressarci il pagamento dell'abbigliamento dei prigionieri Russi ch'erano al nostro servizio; che il piano riguardo a Malta era stato concepito dall'antico ministero; che la non rinnovazione dei trattati antichi è un vantaggio anche per l'Inghilterra; infine che si riserva di giustificare i motivi che hanno diretto nella negoziazione la condotta dei Ministri; e che ciò sarà il giorno 11.

Altra di Londra degli 8.

Pare che il trattato di pace verrà attaccato dall'opposizione nel modo il più formidabile. Ogni sessione dei passati giorni sia nei comuni che nei patii è stata rimarcabile per dibattimenti di questa sorta, che anticipano il giorno stabilito per l'esame del trattato. I partigiani dell'opposizione vi rincontrano tutti i difetti, e tutti i pericoli per la sicurezza della Gran Bretagna. I medesimi argomenti esposti già dal sig. Vindham, e che noi abbiamo più sopra riferiti, sono sempre gli oggetti che inquietano i nostri corifei. Tanto sono animati questi dibattimenti, che lord Hawkesbury disse il giorno 5 nei comuni, che giammai nessun partito dell'opposizione, anche il più fazioso, non tenne una simile condotta. Ciò nullameno in quel giorno il sig. Ellior ottenne che venisse comunicato alla camera il trattato di Badajoz fra la Francia e il Portogallo.

Coll'eguale accanimento viene attaccato anche il ministero di Pitt, e il ministero attuale. Il primo in specie viene accusato come l'autore dello stato di umiliazione a cui è caduta la Gran Bretagna, e si cerca ogni mezzo per deturpare la memoria. Ma ad onta di tutti questi sforzi pare che il partito dell'opposizione non potrà ancora riuscire ne' suoi progetti.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 23. Florale 12. (13. Maggio .

La Deputazione del Tribunato alla testa del Cittadino Simone si è presentata all'udienza dei Consoli; ed avendoli espresso i sentimenti di riconoscenza Nazionale per la generale pacificazione il Primo Console in nome del Governo ha dimostrato con voci dignitose quanto esso, ed egli in particolare siano penetrati di quest'atto di stima. Egli ha detto: « Non desidero altra gloria che l'impostami da miei doveri, non ambisco altra ricompensa che l'affetto de' miei Concittadini, la vita mi è cara in riguardo a servizj che posso rendere alla mia Patria; la morte istessa cesserà di essermi amara se i miei ultimi sguardi potranno vedere la felicità insieme, e la gloria della Repubblica. »

Nelle sedute del Tribunato de' 20 è stato letto il seguente Decreto del senato conservatore in data del 18 corrente.

« Il senato conservatore, riunito in numero de' membri prescritti dall'art. 30 della costituzione, visto il messaggio dei consoli della Repubblica, trasmesso da tre oratori del governo, e relativo alla pace della Francia coll'Inghilterra; -- Dopo aver inteso la sua commissione speciale, incaricata con suo decreto del 16 di questo mese a presentargli le sue viste sulla restituzione di riconoscenza nazionale, cui il senato è di parere di dare al Primo Console della Repubblica; «

« Considerando, che nelle circostanze in cui si trova la Repubblica, è dovere del Senato conservatore d'impiegare tutti i mezzi, che la costituzione ha posto in suo potere per dare al Governo quella stabilità, che sola moltiplica le risorse, ispira la confidenza presso l'estero, stabilisce il credito nell'interno, rassicura gli alleati, scoraggisce i nemici segreti, allontana i flagelli della guerra, permette di godere i frutti della pace, e lascia alla saviezza il tempo di eseguire tutto ciò ch'essa può concepire per la felicità di un Popolo libero; «

« Considerando di più, che il Magistrato Supremo, il quale dopo aver condotto tante volte le Legioni repubblicane alla vittoria, liberato l'Italia, trionfato in Europa, in Africa, in Asia, e riempito il Mondo del suo nome, ha preservato la Francia dagli orrori dell'anarchia che la minacciavano, spezzata la falce rivoluzionaria, dissipato le fazioni, estinto le discordie civili e le turbolenze religiose, aggiunto ai benefizj della libertà quelli dell'ordine e della sicurezza, affrettato i progressi dei lumi, consolato l'umanità e pacificato il continente, e i mari, ha i maggiori diritti alla gratitudine dei suoi Concittadini, non che all'ammirazione della posterità; che il voto del tribunato, pervenuto al Senato nella sessione di questo giorno, può in questa circostanza essere considerato come quello della Nazione Francese; che il Senato non può esprimere più solennemente al Primo Console la riconoscenza della Nazione, che col dargli una prova luminosa della confidenza da lui ispirata al Popolo Francese; «

« Considerando finalmente che il secondo, e il terzo Console hanno degnamente secondato i gloriosi travagli del Primo Console della Repubblica; «

« Dietro tutti questi motivi, ed essendo stati raccolti i voti a scrutinio segreto, il Senato decreta quanto segue: «

« Art. 1. Il Senato conservatore, in nome del Popolo Francese, testifica la sua riconoscenza ai Consoli della Repubblica.

2. Il Senato conservatore rielegge il Cittadino Napoleone Bonaparte, Primo Console della Repubblica Francese, per i dieci anni, che seguiranno immediatamente i dieci anni, per i quali è stato nominato dall'art. 39 della costituzione.

3. Il presente Senatus consulto verrà trasmesso con un messaggio al Corpo Legislativo, al Tribunato, e ai Consoli della Repubblica. «

Sott. Tranchet presidente, Chassat e Serrurier segretarij. «

Dopo la lettura di questo Senatus consulto i Cittadini Göttes, e Duvetier lodando la rielezione del Senato conservatore come onorevole al gran genio, che tiene il timone dello Stato, ed utile insieme alla Nazione dichiarano che non si poteva in minor maniera testificare al Primo Console la riconoscenza Nazionale; essa somministra, loro dicono, al Primo Console riletto i mezzi di consolidare il suo lavoro, di soffocare i partiti, di rassicurare i vostri alleati... e di perfezionare una saggia amministrazione.

Nella seduta dei 21. vien letto il seguente messaggio di Bonaparte Primo Console al Senato conservatore in data 19 corrente assieme il decreto dei Consoli in data de' 20 così concepiti.

« Senatori! l'onorevol prova di stima consegnata nella vostra deliberazione del 18 sarà sempre scolpita nel mio cuore. Il voto del Popolo mi ha investito della suprema magistratura. Io non mi crederei sicuro della sua confidenza, se non fosse sanzionato ancor dal suo voto l'atto che mi ritenesse. Nei tre anni ora scorsi, la fortuna ha sorriso alla Repubblica; ma la fortuna è inco-

stante, e quatt' uomini che essa avea colmato de' suoi favori, vissero troppo di alcuni anni. L'interesse della mia gloria e quello della mia felicità parrebbero aver marcato il termine della mia vita pubblica, al momento in cui la pace del Mondo è proclamata. Ma la gloria e la felicità del Cittadino debbono tacere, allorchè l'interesse dello Stato e la benevolenza pubblica lo chiamano. Voi credete che io debba al Popolo un nuovo sacrificio. Io lo farò, se il voto del Popolo mi comanda ciò che il vostro suffragio autorizza. -- Sott. *Bonaparte* ."

„ I Consoli della Repubblica, sui rapporti dei ministri, e sentito il Consiglio di stato; visto l'atto del Senato Conservatore del 18 di questo mese di Maggio; il messaggio del Primo Console al senato conservatore in data dell'indomani 19; Considerando che la risoluzione del Primo è un omaggio reso alla sovranità del Popolo; che il Popolo, consultato sui suoi più cari interessi, non deve conoscere altri limiti che i suoi interessi stessi; decretano quanto segue.

Art. 1. Il Popolo Francese verrà consultato sulla questione:

„ *Napoleone Bonaparte sarà egli Console in vita?* "

2. Verranno aperti in ogni comune dei registri, ove i Cittadini verranno invitati a consegnare il lor voto su questa quistione.

3. Questi registri verranno aperti nel segretariato di tutte le amministrazioni, nelle cancellerie di tutti i Tribunali, presso tutti i maire e i notaj.

4. Il termine per votare in ogni Dipartimento sarà di tre settimane dal giorno in cui questo decreto sarà pervenuto alla prefettura, e da sette giorni da quello in cui la spedizione ne sarà giunta ad ogni Comune. "

Il Corpo Legislativo, a cui, al pari che al tribunato ed al senato questo decreto è stato trasmesso, ha decretato che si aprirà un registro nel suo seno onde poter dare agli altri Cittadini l'esempio del loro voto, e nel tempo istesso che si spedisce una deputazione al Primo Console. Questo esempio sarà seguito dalle altre primarie autorità.

— L'Arcivescovo di Parigi avanti jeri ha uffiziato nella cappella del Primo Console; nove vescovi di recente eletti dopo l'Evangelio hanno prestato il giuramento di fedeltà secondo le Leggi, ed il concordato col Papa. I diversi Parrochi di Parigi hanno prestato il prescritto giuramento nelle mani del Consigliere di Stato e del Prefetto di Polizia.

— Ritorna in Francia l'antico Vescovo di Cambrai Mons. de Rhoam.

— I Consoli hanno pubblicato un decreto prescrivente che le pubblicazioni di matrimonio da contraersi in avvenire non si faranno che nei giorni festivi.

— Le nuove barriere Francesi stabilite tra il Piemonte e la Repubblica Italiana, fanno ben comprendere che il Piemonte non è una divisione dipartimentale della Francia e che la Repubblica Italiana riceverà altri novvi ingrandimenti di territorio. (*Journal des défenseurs de la patrie.*)

REPUBBLICA ELVETICA

Losanna 14. Maggio.

L'arrivo del gen. Amey, e la presenza di sm. e più francesi che già si erano radunati in questo paese, han dato fine alla rivolta dei nostri paesani, alcuno de' quali protestavano coranto nell'anno scorso del loro attaccamento al nome svizzero, e volevano attualmente divenir francesi, onde esentarsi dal pagamento delle decime. Appena qui giunto gli 11 il generale Amey invitò egli Reymond a recarsi con salvo condotto presso di lui, Reymond che nel giorno 10 esigeva quattro cannoni dal castello di Morges, e che senza il soccorso delle due compagnie inviateli in rinforzo per la via del lago, gli sarebbero stati accordati in seguito delle trattative che avea intravolate, esitò qualche tempo, ma finalmente alla sera del predetto giorno 11 si recò presso il gen. Amey, accompagnato da alcuni deputati delle comuni. Vi furono la notte delle lunghe conferenze; e all'indomani mattina 12 si seppe che gli insorgenti abbandonavano il lor campo gli uni dopo gli altri, e che ritornando alle lor case diceva-

no ch'essi erano tranquilli, che non vi sarebbero più diritti feudali, e che nessuno verrebbe ricercato per aver marciato sotto lo stendardo di Reymond. Alla sera sott' dall'ufficio del gen. Amey la seguente nota: „ Il gen. Amey ha intimato ai capi delle comuni alla testa dei radunamenti „ armati accampati al di sopra del ponte della Venoge, di „ disciogliersi, e nel caso contrario che impiegherebbe la „ forza armata per ottenerlo, siccome glie lo ordina il gen. „ Montrichard. I capi hanno promesso di uniformarsi, „ e questa mattina 12 maggio di buonissima ora ognuno „ si ritirò pacificamente nella sua comune. "

Così terminò quest'affare, che avrebbe potuto avere le conseguenze le più disastrose. Frattanto sono stati inviati dei distacamenti di truppe in molte comuni, come Moudon, Yverdon, Oibe ec., e nel distretto di Nyon sono entrate 1500 francesi provenienti da Ginevra.

Berna 13. Maggio.

Jeri sera il ministro Verninac e il gen. Montrichard erano partiti per Losanna. ma giunti a Payerne sentirono che l'insurrezione era calmata, e perciò retrogradarono. Malgrado il decreto che prese il giorno 9 il piccolo consiglio di rigettare cioè tutte le proposizioni degli insorgenti, e di non entrare con essi in alcuna capitolazione, credesi ciò nullameno che si avrà riguardo a taluna delle loro domande.

Li 15 d' aprile gli stati del Frickthal hanno indirizzato una protesta al Primo Console contro la riunione di quel paese alla Elvezia, se essa dovea avere la costituzione del 27. febbrajo scorso, e correr rischio di non avere che un Governo senza forza. Essi domandano in questo caso di fermare uno stato a parte sotto la protezione della Francia.

Sion 10. Maggio.

La notizia della nostra separazione dalla Svizzera sembra potersi dire non esser più un mistero. Ognuno ne parla, e si riguardano già come decretati i due seguenti articoli:

1. Il Valese formerà uno stato indipendente dalla Francia e dalla Svizzera, salvo la stradamitare e la protezione quando verrà richiesta, non che la garanzia.

2. Il Valese si sceglierà una Costituzione a suo piacere, la quale sarà basata sull'eguaglianza dei diritti... A questo riguardo vi debbon esser attualmente delle negoziazioni a Berna fra il Ministro Verninac e il Governo Elvetico.

Il Generale Turreau è qui ritornato fin dal giorno 1 di Maggio. Egli ha decretato che il Tribunale Civile di questa Città, cui il Prefetto Pittier avea destituito li 26 d' Aprile, continuasse nelle sue funzioni come in passato. Egli è ripartito alcuni giorni fa per il basso Valese, e credesi oggi che si trovi nella valle di Bagnes per ristabilirvi l'ordine.

I T A L I A

Torino 4. Pratila. (24 Maggio

L'Amministratore Generale del Piemonte vien da sender pubblica una lettera del Consigliere di Stato incaricato della direzione, e sorveglianza dell'Istruzione Pubblica, colla quale promette delle speranze a favore dei giovani dell'adietro Piemonte onde entrare nella scuola polituetica e dei lavori pubblici come i giovani del resto della Francia.

Il Generale Dampredo Inspettor Generale dell'Armata del Genio ha presentato il suo piano, e lo stato degli antichi Ufficiali del Genio Piemontese che egli incorpora in quest'Armata.

Il cambio con Genova in questa settimana è di 9, 9, con Livorno di 85. 10. Il corso del Luigi d'oro è di ll. 20. 7. 6 moneta Piemontese.

REPUBBLCA ITALIANA

Milano 22. Maggio.

È stato nominato dal Vice-Presidente il Cittadino Carlo Fadigati, dell'alto Po, Prefetto del dipartimento del Crostolo.

Il Colleggio de' Dotti nella sua dupla ha nominati per la carica di Consultore, in luogo del defunto Serbelloni, li Cittadini, Alessandri, del Serto, e Martinnelli, del Rubicone; il Colleggio de' Commercianti lo stesso Alessandri, e Pensa Giuseppa Antonio dell'Olona. Inoltre il detto Colleggio ha eletti per Censori li Cittadini Scazza, Luraschi, Bovara, Zanella, Bologna Sebastiano, e Balabo Pietro; ed ha anche compiuta la dupla per li soggetti da nominarsi al Corpo Legislativo.

Il Colleggio de' Commercianti è già sciolto.

I Censori eletti dal Colleggio de' Possidenti sono, Litta, Verrua, Martinelli, Corner, Castiglioni, Ponzone, Annoni, Perego, e Gambazocca.

Jeri sera il Vice-Presidente, a contemplazione de' Notabili, diede una superba accademia, dove fu grandissimo il concorso degli invitati.

REPUBBLICA LIGURE

Porto Maurizio 22. Maggio.

Cittadino Estensore.

Le gazzette non giovano poco alla ricognizion degli errori qualora sono scritte con senno, con imparzialità, e con giusta moderazione. Io mi dò l'onore di mandarvene uno pel vostro Monitor che spero sia per avere queste utili qualità. Come vi sarà noto il valente Michele de Tommaso ha quì apetta da più mesi una scuola di Filosofia, che va di giorno in giorno crescendo di utilità, e di splendore vedendosi nei di lei allievi ognora più dissiparsi le profonde tenebre dell'ignoranza, nel cui abisso giacevasi la nostra gioventù miserabile per mancanza di ogni istruzione. Le prove che se ne vedono dovrebbero bastare a confondere la impudente opposizion di coloro, che o per rivalità, o per malizia, o per pura, e crassa ignoranza hanno tentato ogni sforzo di screditarla non solo, ma di renderla odiosa fra i semplici qualcoruttrice, ed eretica. Eppute (chi il crederebbe in questo secolo?) giungesi persino a spacciate siccome incredulo, e mago, e abominevole stregone quest' uomo sì benemerito della nostra popolazione; e tali accuse si fondano sull'applicazione ch'ei fa delle regole della matematica alla Geodasia, e delle cognizioni somministrate dalla Fisica alla Meteorologia. Duoque tra voi mi direte, parlasi ancor de' Magia, di Streghe, di prestigi, e di somiglianti sciocchezze, né penetrato hanno costà dopo tanti lumi e tanti anni le doctrine de' Maffei, dei Muratori, dei Grimaldi, dei Lambertini, dei Fontanelle, e di tanti altri, che scardicarono per tutto altrove dal volgo ancor più imperito costei errori popolari se si grossolani, e si indegni? Vivono sì, e sono questi da pedanti e da zualiziosi alimentati e applauditi sino ad edificare per questi un' orrida persecuzione contro al questo dott' uomo, che è quanto a dire, contro alla giusta istituzione dei giovani, talche scandalizzatè ne sono ben giustamente molti bravi Ecclesiastici, che l'utilità ne conoscono, e ne predicano le cognizioni, l'attività commendando, e l'accuratissimo zelo del diligentissimo Maestro. Ne ciò dee farvi stupore, mentre pur troppo sapete, che l'altrei ignoranza è l'unica scienza di alcuni, e che fu sempre costume della malignità pedantesca l'armare in contro ai più dotti la cieca superstizione, l'antichità de' pregiudizj.

*Uris enim fulgore suo qui praeferunt artes
Infra se positas.*

diceva Orazio, i miserabili artisti odiano gli artisti di genio e semidotti, e gli scioli perseguitano i veri saggi, perchè il vivissimo lume della non bugiarda sapienza arde, ed abbrucia, e distrugge la loro pedanteria, e la mascherata loro impostura.

Voi che ne siete nemico, rendere nel vostro foglio un giusto omaggio di lode al Cittadino De Tommaso organo diventendo ed interprete dei sentimenti di ammirazione, e di riconoscenza, che per lui nutre, e professa la miglior parte, e più sana di questa Popolazione.

NOTIZIE INTERNE

Genova 26 Maggio.

— Abbiamo il Generale Fiotella, che si dice diretto in Corsica.

Teatro,

Lunedì sera nel Teatro di S. Agostino è comparsa sulla Scena la Farsa intitolata, *Gli Originali*, la cui musica è del celebre Mayer; Non poteva questa essere né meglio scritta, né meglio esibita, cosicchè ha giustamente incontrato tra il Pubblico il più grande applauso.

Avviso Letterario.

Al Gabinetto Letterario Piazza S. Lorenzo si distribuiscono li Tomi I. e IV. delle Opere del M-tastasio accresciute di molte cose inedite, e molto interessanti. Il prezzo è di ll. 3. il tomo. Colla possibile celerità si daranno gli altri fino al fissato numero di sei.

Al detto Gabinetto sono giunte recentemente le due Opere seguenti:

Veglie dei Pastori della Dora in 8vo. reale:
Della Religione, e de' Religiosi istituti dissertazione del Cittadino Morardo.

Ed un passabile assortimento di libri legali.

GENOVA 24 MAGGIO 1802.

Corso odierno de' Capitali impiegati nella seguenti Imperiali e Reali Corti.

IMPERATORI con i frutti arretrati dal 1797 per ogni 100 ll.

Al 4. 10. con Giuseppe II. lir. 74 in —

Al 5. — con Leopoldo „ 80 in —

Al 4. — con Francesco II. „ 70 in —

BANCA DI VIENNA Capitali col frutto

al 4 Fior. 85 in 87

Detti al 5 „ 87 in 89

MOSCOVIA al 5 per 100 con i frutti

Dal 1799 „ 90 in —

DANIMARCA al 5 col frutto di un sem. lir. 82 in 84

al 4 collo stesso frutto . . . „ 73 in 75

SVEZIA con i frutti al 5 di un semestre

arretrato, Impieghi riconstituiti . . „ 80 in 82

LONDRA, Tre per 100 consolidato . . „ 70 in 72

REPUB. FRANCESE il 5. consolidato . . „ 53 in 54

REPUB. ITALIANA Monti di Milano con i

frutti di anni 8 circa al 2. „ 18 in 10

REPUB. LIGURE Luoghi della Banca di S. GIORGIO

con i frutti a lir. 4. 12. 4 dal 1798. Sc. 7 1/2

di lire 7. 12 f. b.

Biglietto della Banca di S. Giorgio

per ogni 100 lire lir. 58

Capitali della SCRITTA NAZIONALE col frutto ad-

detto a lir. 4. 12. , a lir. 2. e lir. 2. 5. per ogni

azione, ossia Luogo, che nel 1796. si vendevano ll. 96.

per 100 lire, prezzo infimo, ora . . . Sc. 5 in 5 1/2

di suddetta qualità.

Le azioni degli Imprestiti coattivi del 1794. e 1796

non hanno provata alcuna contrattazione.

Il prezzo d'Associazione è di lire 3 per un mese, di 8 per 3 mesi, di 15 per il semestre, e di 28 per l'intera annata da pagarsi anticipatamente. Si pubblicano due fogli la settimana il Mercoledì, ed il Sabato sera.

Gli Associati dello due Riviere per lire 8 anticipato riceveranno regolarmente i fogli per mesi tre senza alcuna spesa di Posta. Essi dovranno però dirigersi a questa Stamperia Como, perchè diversamente non ha luogo il presente vantaggio.

MONITORE LIGURE

1802. 29 Maggio Anno V della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Ocho, Viellius neque beneficio, neque injuria cogniti.
Tacit. Hist. L. I

NOTIZIE ESTERE

TURCHIA

Costantinopoli 10 Aprile.

Finalmente il Gran Visir si è tolto dalla lunga inazione, ed ha mosso l'armata per combattere i Bey rifugiati nell'alto Egitto, ed i Mamelucchi che rinforzano il loro partito. Già è succeduto qualche fatto d'armi forriere di più sanguinose azioni, di cui aspettiamo il risultato.

— L'Inviato Francese, partito da qui giorni sono, ha seco condotto un seguito di 40 persone, ed è accompagnato da un Dragomano della Legazione Francese. Si tosto, ch'egli avrà compiuta la sua missione a Parigi, e rinnovati gli antichi vincoli colle due Nazioni, il Gen. Lecourbe verrà a Costantinopoli in qualità d'Ambasciatore.

— Una nave Francese è giorni sono entrata nel nostro Porto. Questa è la prima, che siasi veduta comparire dopo la guerra, e sarà seguita da altre.

— Il Signor Stratton, che dopo la partenza di Lord Elgin era qui come semplice incaricato d'affari, è ora nominato Ministr Plenipotenziario di S. M. Britannica, e in tal qualità già si è annunziato alla Porta.

— Una staffetta qui giunta da Vienna ha pure annunziata la nomina del Sig. Sturmer al posto d'Inter-Nunzio Imperiale presso la nostra Corte.

REPUBBLICA BATAVA

Haja 7 Maggio.

Per il primo di Giugno tutte le truppe destinate per le colonie dovranno esser imbarcate. Esse sono al numero di 4m. e per la maggior parte di reclute Tedesche. Partiranno anche per tal tempo i membri del Tribunale di Giustizia del Capo di Buona Speranza. Il Governatore Janssen è già imbarcato al Texel. Questa colonia sarà tenuta in uno stato molto migliore di prima. Vi si stabilirà una stamperia, ed un teatro. Son già partiti i Commissarj Surinam e Demerary. In Amsterdam la penuria del denaro è grandissima e cresce di giorno in giorno. Tre o quattro giorni indietro nel cambio delle carte si perdeva il 12 o il 13 per cento; oggi non si trovano a cambiare a nessun agio: non mai gli agiotatori han tanto profittato sul disordine della circolazione. Noi dubbiamo questo male al ritorno della pace, che riaprendo il commercio, ha fatto nascer nuovo bisogno di denaro nel tempo stesso in cui il Governo coll'impresito l'avea quasi tutto ritirato dalla circolazione, e sian persuasi che il male durerà ancora per qualche altro tempo, finchè il denaro del Governo non ritorni a circolare.

E' giunta da Londra la ratifica della pace. La Municipalità di Amsterdam non aspettava che questo momento per far recidere l'Albero della Libertà che è avanti la casa della comune.

Il Consiglio di Stato ha già approvato i progetti presentati per l'organizzazione degli otto dipartimenti che compongono la nostra Repubblica, e saranno tra poco sottoposti alla sanzione del Popolo.

GERMANIA

Amburgo 7. Maggio.

Son pochi giorni ch'è comparsa un'opera del canonico Meyer di questa Città, nella quale si trova una descrizione dello Stato della Repubblica Francese sotto la reggenza attuale dei Consoli, e che è di molta importanza per l'interesse delle descrizioni. Fra i molti passi interessanti, uno ve n'ha di rimarcabile, perchè riguardante l'uomo straordinario del secolo, e noi ci lusinghiamo che i nostri lettori ci sapranno buon grado che lo riportiamo, essendo sicuri che non v'ha persona che non prenda per sentimento e per gratitudine un vivo interesse nei rapporti dell'eroe, che nel suo contegno privato e pubblico è il modello delle virtù domestiche e di quelle di un magistrato Supremo.

La vita privata di Bonaparte, se tale può chiamarsi una vita dedicata totalmente allo Stato, è semplicissima, ma nel tempo stesso fa cosa anche più del dovere: 14 ore circa del giorno sono da lui destinate alle sue occupazioni. Al sonno e alla recreazione dona egli soltanto un breve spazio di tempo. Egli mangia moderatamente e con celerità; beve poi moltissimo caffè, specialmente allorchè travaglia la notte. Corvisart, ch'è il suo medico, gli deve aver detto non è molto: questo modo di vivere diverrà per voi pericoloso; a lungo non può egli durare. -- E quanto ti dimandò Bonaparte. -- Forse ancora tre anni. -- Ebbene, ciò mi è anche più che bastante, rispos' egli. Durante il tempo del suo ristabilimento dalla di lui ultima indisposizione, dopo un continuo travaglio si serviva di un bagno tepido. Egli vi rimaneva quattr'ore, e si tratteneva coi ministri. La sua giornaliera distrazione consiste in un passeggio nel parco, o nel giovocare per mezz'ora alla pella. Il suo genio si è di esser luogi dal tumulto del mondo. I suoi discorsi, qualora non concernono la gran causa dell'Europa o della Francia, sono assai brevi. Egli non ammette alla sua udienza alcun forestiero fuorchè nelle udienze pubbliche, dove gli vengono presentati dai ministri delle loro nazioni, e dove con un semplice complimento si può da essi liberare. Confidenti che si sogliono chiamare favoriti, egli non n'ha alcuno: egli non soffre nemmeno l'apparenza, che si abbia un influsso speciale su di lui; quindi il cenno, ch'ebbero gli Ambasciatori esteri. Madama Bonaparte non accetta alcuna visita. Gli coabitatori di casa in Malmaison sono il Ministro di certimonia consigliere di stato Benezek, il Generale Clarke, e il Gen. Lannes comandante la guardia consolare (a). Il suo solito pranzo consiste in 25 coperti, e i soliti commensali in generali e membri della regenza. Alle volte vengono invitati degli uffiziali dello Stato Maggiore, degli amici, o delle amiche della famiglia. Il trattamento non è molto ricercato, ma buono. Bonaparte v'interviene piuttosto come ospite che come padrone, e lascia a sua moglie il fare gli onori di casa. Nelle conversazioni

(a) Quest'ultimo generale si trova fino dal 26 marzo in Lisbona come ambasciatore straordinario della Repubblica.

egli è di animo quieto e concentrato in sè stesso; ilare in mezzo alla sua famiglia; mai austero o stizzoso verso i suoi domestici; è presente nelle decadi ai piccoli concerti nelle camere di sua moglie; solitamente si appoggia al cammino, e sembra, occupato di più alti pensieri, dar solo ascolto alla musica. Allorchè Bonaparte si ritrova in Parigi, si raduna ogni sera nelle Tuilleries una piccola conversazione scelta, e composta in parte di dame che sono ammesse presso madama Bonaparte, e in parte di uomini, coi quali il console cerca di parlare, ovvero particolarmente pur amici di casa. Nel quarto giorno della decade vi è grande adunanza (b), non però ciò che solitamente si chiama assemblea. Dopo l'opera vengono aperte le porte della sala della conversazione, ed ammesse quelle persone che hanno speciali carte d'entrata. Le porte restano aperte sino che la sala è empita: chi giunge di poi vassene di ritorno. Ciascuno vien servito con gelati, e con ciambelli. La conversazione è noiosa come è solito ad esserlo ogni altra gran conversazione. Alle ore 11, o all'urdici e mezzo vi giunge Bonaparte, e quivi è assai ilare, particolarmente poi se sono giunti dispacci d'un contenuto aggradevole. S'imbatte egli in qualcheduno, a cui egli desidera particolarmente di parlare, o la di cui conversazione gli piace; si tira con esso lui in un angolo remoto, dimentica il restante della compagnia, che poco a poco si allontana, e resta alle volte immerso nel discorso fino alle tre di mattina. La sua prediletta nella famiglia è sua figliastria madamigella Ortensia Beauharnais (c). Piace veder questo uomo in mezzo alle gravi cure, da cui è circondato, occuparsi di un essere così buono, così dolce, così nobile, come questa. Un padre non la potrebbe amare di più. Essa potrebbe tutto su di lui, ma essa nemmeno lo tenta, e perciò, gli è più cara. Come fanciulli, mi disse un testamento delle azioni interne della famiglia di Bonaparte, come fanciulli scherzavano essi sovente fra loro, fanno spesso a chi correndo da una camera nell'altra raggiunge, e ferma l'altro, oppure si corrono dietro l'un l'altro nel parco di Malmaison. Il modo con cui il Primo Console conversa colla sua moglie è nel puro significato cittadino, non patigioso. Alcuni operaj in Parigi che amano la propria moglie madama, e le danno del voi: Bonaparte all'opposto da del tu alla sua, non la chiama con nessun altro nome che con quello di Giuseppina; essa lo chiama generale, e parimente gli dà del tu. Parla essa di lui? ella non dice che mio marito, ovvero il Generale, di rado il console. Al contrario dei costumi Francesi, dormono essi nel medesimo letto. Forse non si contano in Parigi cent' uomini che amano le lor mogli con tanta cordialità, come Bonaparte la sua. Spesso in mezzo alle più grandi conversazioni serrandole la faccia fra le sue mani le dà i più dolci baci. Difficilmente godrà egli l'allegrezza di esser padre: pure i medici gli danno speranza. Malgrado il suo amore per essa, disapprova in lei il genio della pompa, non soffre ch'ella si vesta riccamente e con vanità, e la costringe amichevolmente, o se anche lo deve essere, e con serietà, a cambiarsi d'abiti, se ritrova che l'acconciamento, col quale vuol essa comparire in una conversazione, gli dispaccia a motivo della sua splendidezza. In questo conto non vagliono con lui nè preghiere, nè scuse, nè eccezioni: il suo volete deve essere eseguito.

Vienna 12 Maggio.

La salute di S. M. la Regina di Napoli è da qualche giorno molto migliorata. Ella non ha più febbre, e già si comincia a levar di letto.

Magonza 13 Maggio.

Il Cittadino Jean Bon S. André ha preso jeri un decreto, di cui eccone le principali disposizioni:
 „ La parte della spiaggia di questa Città, compresa fra il ponte del Reno e il parapetto, è dichiarata li-

(b) Soltanto dopo lo scorso autunno vengono tenute la sera nelle Tuilleries queste conversazioni.

(c) Fino dal gennajo di quest'anno essa è sposata con Luigi fratello più giovane di Bonaparte.

beta; tutte le mercanzie spedite per acqua potranno essere caricate e scaricate in questo spazio, senza essere assoggettate ad alcuna ricerca o formalità, oltre di quelle che potessero venir giudicate necessarie dal corpo del commercio. Onde le mercanzie, che vengono per terra dall'Allemagna o che vi vadano, possano arrivare su questa parte libera della spiaggia, ed essere spedite senza subire il pedaggio, verrà costruito un ponte di comunicazione fra il gran ponte del Reno e la detta parte della spiaggia.

INGHILTERRA

Londra 10 Maggio.

Lo stabilimento di pace per l'armata è finalmente determinato. Tutti i terzi e secondi battaglioni sono licenziati, eccetto il secondo battaglione del 4 reggimento che è quello del re, e del secondo del 9, i quali saranno conservati ancora in attività di servizio durante lo spazio di un anno. I sette battaglioni del 60 reggimento, comandato dal Duca d'York, composto in gran parte di stranieri, e che servono sempre fuori dell'Inghilterra, sono mantenuti in attività. I reggimenti di linea verranno conservati fino al num. 92. Non verrà fatta alcuna riduzione nel numero dei 18 reggimenti di dragoni, ma si diminuirà la forza effettiva d'essi. Dei 12 reggimenti neri mantenuti nelle Indie Orientali, sei verranno licenziati. Lo stabilimento di pace per l'Irlanda non sarà maggiore di 30m. uomini, né minore di 25m. Noi gemiamo nel dirlo, dice il Morning Chronicle a questo proposito: è questo lo stato di pace il più dispendioso e il più stravagante che giammai si sia avuto. L'aumento permanente dell'armata è enorme. Quattordici nuovi reggimenti di linea, oltre sei reggimenti delle Indie Occidentali, e tre battaglioni aggiunti al 60, sono i frutti della guerra del Sig. Pitt. La funesta conseguenza di questa misura debb'essere un imprestito annuale per sostenere un tale stato di pace. Ogni uomo assennato ne è spaventato.

Il Morning Chronicle ha però bel gridare contro il passato ministero, e contro Pitt. Questi ha ancora un partito onnipossente nell'Inghilterra, e poco teme le invettive de' suoi nemici. Il Sig. Nichols fece una mozione nei comuni il giorno 7, che si dovesse ringraziare il re perchè avesse allontanato il sig. Pitt. dal ministero, e Lord Belgrave ne fece adottare un'altra, che si dovesse ringraziare il re per aver mantenuto nel ministero il Sig. Pitt, che dicesse la guerra con tanta saviezza e fermezza. A questi motivi di soddisfazione il Sig. Pitt ne aggiunge ora un altro: al caffè di Loid si è aperto una sottoscrizione per erigerli una statua, in considerazione degli eminenti servigi da lui resi al suo paese nel corso della sua proba ed abile amministrazione. E in fatto della sua integrità non v'ha chi osi porla in dubbio, poichè sottr dal ministero con 30m. sterlini di debito, che un di lui amico gli pagò non son due mesi senza volerne alcun compenso.

Altra di Londra dei 13 Maggio.

Si fanno degli immensi preparativi per la festa, che verrà data al palazzo della Regina il giorno anniversario della nascita di S. M. Il Duca di Cambridge non abbandonerà Londra, per portarsi ad Anover, che dopo questa festa.

— Il sloop da guerra *Le Rosairo* è arrivato martedì scorso a Plymouth, proveniente dalla Giamaica in 7 settimane. Le notizie, che egli porta smentiscono la voce della capitolazione di Toussaint. Alla partenza dello sloop la squadra Inglese che era alla Giamaica era in un ottimo stato.

— La camera de' comuni ha decretata la somma di 605,200 lire sterline per il manteoimento di 88m. marinati per un mese. Questo numero è sembrato a taluni troppo forte e non conveniente allo stato di pace, ma Addington ha risposto che per ora non poteva farsi diminuzione ma 8^o giorno.

Parigi 28 Floreal. (18 Maggio.

Il voto del Popolo Francese sulla questione statagli sottomessa dai Consoli, non tarderà a manifestarsi nella maniera la più luminosa; di già i Dipartimenti vicini a Parigi si affrettano di esprimere il loro voto.

— Da pochi giorni in qua, passa dall' Olanda un gran numero di emigrati Francesi, che profittano dell' amnistia.

— E' osservabile quest' ordine del giorno del di 22. „ Il granatiere Gobain si è ucciso per causa di amore. Egli era per altro un ottimo soggetto. Questo è il secondo avvenimento di tal natura che succede da un mese in qua. Il Primo Console ordina che sia posto all' ordine del giorno quanto segue:

„ Un soldato deve saper vincere il dolore, la tristezza delle passioni: vi è eguale coraggio a soffrir con costanza le affezioni dell' anima che a restar fermo in faccia alla mitraglia di una batteria. Abbandonarsi alla tristezza senza restarvi, uccidersi per liberarsene, è lo stesso che abbandonare il campo di battaglia prima di aver vinto. “

— Il Generale Menou è stato nominato Membro del Tribunato.

— I Consiglieri di Stato Roederer, Marmont e Dumas han presentato un progetto di legge per la formazione di una legione di onore per ricompensate le virtù militari e civili. La legione sarà divisa in quindici coorte, ciascuna delle quali avrà 7 grandi ufficiali, 30 ufficiali in secondo, e 550 legionarj. Il primo Console sarà il Comandante della legione intera, e presidente di un gran consiglio di amministrazione che sarà composta di sei altri membri, cioè gli altri due Consoli, un senatore, un legislatore, un tribuno, un consigliere di stato, nominati dai corpi a cui ciascun di essi appartiene. Ciascuna coorte avrà un capo luogo, ed un ospizio per ricevere i vecchi, feriti, e gl' infermi.

Ciascuna coorte avrà la rendita di 200m. franchi in fondi Nazionali. I sette grandi ufficiali di ogni coorte avranno un trattamento di 5m. franchi; il Comandante ne avrà 2m.; gli altri ufficiali ne avran 1000.; ciascun legionario 250.

Sono membri della legione tutt' i militari che han già ricevuto brevetti di onore. Il consiglio di amministrazione nominerà gli altri. Possono esservi nominati i militari che han reso de' grandi servigj nella guerra della libertà, ed i cittadini, i quali col lor sapere, coi lor talenti, colle virtù loro hanno contribuito a stabilire o a difendere i principj della Repubblica, o a far amare e rispettare la giustizia e la pubblica amministrazione. Nei primi dieci anni di pace che potran seguire la formazione della legione, le piazze vacanti, fino al decimo della legione intera, rimarranno vuote nè si potranno provvedere, se non dopo la prima campagna. Nelle altre paci susseguenti, si lasceranno vuote le piazze fino al quinto. In tempo di guerra le grandi azioni saranno titoli per ogni grado: in tempo di pace si richiederanno 25 anni di servizio: ogni anno di servizio in tempo di guerra conterà per due, ed ogni campagna della guerra passata conterà per quattro anni. I grandi servigj resi allo Stato nella legislatura, nella diplomazia, nell' amministrazione, nella giustizia, nelle scienze, saran titoli sufficienti a far ammettere un soggetto, purchè sia iscritto nella guardia Nazionale. Dopo la prima organizzazione nessuno potrà occupare un grado superiore, se non passando prima per tutti gl' inferiori.

Chiunque sarà amesso nella legione giurerà sul suo onore di consacrarsi al servizio della Repubblica, alla conservazione dell' integrità del suo territorio, alla difesa del suo Governo, delle sue leggi, delle proprietà che queste hanno riconosciute; di combattere con tutt' i mezzi, che la giustizia, la ragione e le leggi autorizzano, contro ogni intrapresa tendente a ristabilire il regime feudale ed a riprodurre i titoli e qualità che ne fan rammentare i diritti, e finalmente di concorrere con tutto il suo potere alla conservazione della Libertà e dell' Aguaglianza.

— I Consiglieri di Stato Dupuis, Bruix e Dessolles han proposto il progetto di un' altra legge con cui la schiavitù de' Neri sarà conservata in tutte le Colonie che saranno restituite alla Francia ed in tutte quelle che sono al di là del Capo di Buona Speranza.

— Si legge sul Monitore il seguente articolo estratto dal *Giornale delle Arti*.

„ La civilizzazione è retroceduta in Toscana di molti secoli il suo re si è messo sotto la tutela de' preti. Potenza spirituale illimitata, potenza pecuniaria, potenza di proprietà che rende i beni del clero inalienabili; potenza sopra il pensiero assoggettandolo alla sferza de' Vescovi; tutto è dato alla Chiesa, ed il Papa può sull' esempio de' suoi antecessori, deporre il nuovo re Luigi se mai ardisse allontanarsi dall' ubbidienza promessa alla S. S. La Francia ha ammesso colle più sagge precauzioni la Chiesa nello Stato; ma la Toscana ha consegnato lo Stato alla Chiesa, e le belle coorte che furon la cuna delle arti di Europa ne diventeranno ben presto la tomba, se il creatore di questo nuovo stato non vi si oppone. Qual paragone tra il concordato di Francia, che quasi ha realizzato i bei sogni della filosofia, e la legge del re di Etruria che richiama l' intollerante ignoranza ne' suoi Stati! Si è tentato di dire che la sua condotta sia la satira della Francia, e che questo monumento di debolezza e di absurdità sia stato compilato dall' autore del giornale dei *debars*. Del resto, il genio si consoli: i suoi altari sono eterni in Francia, e la saviezza di Alessandro ne fonda de' nuovi nella Russia. “

REPUBBLICA ELVETICA

Berna 16 Maggio.

Il Ministro Verninac ha ricevuto un corriere con dispacci che si dicono molto per noi importanti.

— Si fanno circolare le voci le più assurde sul modo con cui è stata estinta l' Insurrezione del paese di Vaud. Per ismentire queste voci il Governo ha informato i Prefetti Nazionali con una circolare del vero stato delle cose, e loro trasmise una lettera scrittagli li 13 dal Gen. Monrillard nei seguenti termini:

„ Ho l' onore d' informare il picciolo Consiglio, che gli ordini da me dati al Generale Amey di intimare agli insorgenti del paese di Vaud a rientrar nel dovere, sono stati eseguiti; già il principale radunamento in numero di 5m. ha raggiunto pacificamente i suoi focolari. Io non intraprenderò di confutare le absurdità che i nemici di ogni specie d' ordine spargono in questa occasione, essi sanno pure che il Governo Elvetico non ascolta proposizioni stravaganti, e che un Generale Francese non capitola con ribelli. Prego il Picciolo Consiglio di aggradire l' espressione della mia perfetta considerazione,

Monrillard. “

Altra del 20 Maggio.

Si assicura che il Landamano Rengger sia stato incaricato di conferire col Ministro di Francia sui cambiamenti che si debbono fare nella nostra Costituzione. Jeri infatti il Comitato di Costituzione presentò all' assemblea de' notabili il nuovo progetto: fu approvato, e si spera vederlo pubblicato tra poco.

I T A L I A

Roma 22 Maggio.

La sera del 18 si tenne una Congregazione segreta di dodici Cardinali al palazzo del Quirinale alla presenza di Sua Santità nelle sue medesime stanze per deliberare sopra certi articoli dell' organizzazione del Clero di Francia.

— Lunedì prossimo la Santità Sua terrà il Concistoro per provvedere varie Chiese Vescovili.

— Con biglietto di Segreteria di Stato è stato dichiarato Governatore di Fabriano Monsignor Gropelli Genovese.

— Giovedì è partito alla volta di Napoli S. E. Leon-

174
 tieff Consigliere di Stato di S. M. I. Russa per ricevervi come Ministro della S. M. presso S. M. Siciliana. Nello stesso giorno è partito pure per Napoli S. E. Mocenigo, per assistere all'imbarco delle Truppe Russe per Corfù, ove si porterà anch'esso per sistemare il Governo delle sette Isole unite.

— Ma coledì dopo le ore 12 giunse in questa Capitale il Signor Cardinal Ruffo di Scilla, già Nunzio presso l'Imperial Corte di Venezia. Egli ha preso alloggio nel Palazzo del sig. Marchese Lepu a Strada Condotti, ove ha ricevuto visita dal Sagro Collegio, dalla Prelatura, e Nobiltà Romana.

— S. M. il Re di Sardegna ha per alcuni giorni differito il suo qui ritorno da Napoli, e si crede per attendervi, e complimentare S. M. Siciliana, che deve essere partito da Palermo il giorno 15.

— Questa Cavalleria Pontificia è stata montata sulla moda Francese.

— Domenica scorsa nelle spiagge Romane per turbinoso e freddo vento a libeccio si sono perduti cinque bastimenti Genovesi, due de' quali hanno investito, essendosi fortunatamente salvato l'equipaggio, uno era un Pinco di Loano, ed altro di Linguaglia, ed il terzo della Riviera pure di Ponente con bandiera Francese è totalmente naufragato, e l'equipaggio è perito, degli altri due non ne abbiamo finora alcuna notizia, ma si credono sommersi.

— Nelle acque Romane vi sono sempre dei legni Barbareschi, che vanno facendo delle continue prede.

— Abbiamo da Napoli, che i Francesi continuano a sfilare da quello Stato; 4 mila ne sono stati imbarcati a Taranto, e a Bari, facendo vela per i porti della Francia. Le truppe Francesi, che esistevano in quel Regno ascendevano a circa 14 mila uomini.

P.S. Per mezzo di Corriere Straordinario giunto jeri sera in questa Capitale si è sentito, che in quest'oggi sia per giungere qui S. M. il Re di Sardegna con tutto il suo seguito, ed alloggiare in Casa Colonna.

NOTIZIE INTERNE

Genova 19. Maggio.

E' stata venduta al Cittadino Gian Carlo De' Negri dal Cittadino Ministro delle Finanze in nome della Nazione la villetta posta presso l'Oratorio di San Giambatta sul bastione rimpetto ai Cappuccini, ed è stata apposta al contratto a pubblico vantaggio una clausola, che fa onore al venditore ugualmente, che al compratore, mentre si è questi obbligato a provvedere in essa a giovani studiosi per alcuni anni una pubblica scuola di Botanica diretta da un abile Professore, che verrà da lui pagato a sue spese, e per la cui elezione egli presenterà al Governo una lista tripla. Già si sono a questo effetto adunate colà molte piante, e molte più si spera avervene in breve mercè la già introdotta corrispondenza coi principali Botanici d'Italia, e d'oltramonti. Fossa questo esempio essere saggiamente imitato da molti nei vari generi di sciozze, che pur troppo mancano affitto tra noi di ogni eccitamento, e soccorso, né si abbia più ad ascoltare, come si è sofferto sinora la sciozza voce Vandalica della stolta moltitudine degli imperiti, degli avari, e degli abbominevoli egoisti, i quali qualunque volta si eratta di alcuna cosa intraprendere per la coltura delle Arti, e delle Scienze, mettono tutto in ridicolo, e se ne sdegnano ancora, e gridano alla inutilità senza calcolare i vantaggi, dai quali in grazia della loro brutalità dobbiamo pur rinunziare, ed alla taccia improntata ai nostri ingegni di essere due secoli addietro in paragone degli altri, benché dalla natura forniti di attività somma, e di certa straordinaria pieghevolezza a qualunque studio, o esercizio.

— E' morto in Lavagna, ov'era a muttar aria per malattia di petto il Cittadino Cassinelli Canonico nella Col-

leggiata delle Vigne, che avrà per tal mancanza vacante uno de' suoi stalli.

— Rileviamo dalle lettere di Spagna esser giunte felicemente in Cadice provenienti d'America la Nave *il San Pietro* e la Fregata *la Sabina*, ricche fra l'una e l'altra di ottomilioni, e 500m. pezzi forti, senza contare il ricco carico di alcuni legni mercantili da esse scortati. Anche in Barcellona hanno approdato altri bastimenti venuti d'America con prezioso carico, e circa 300m. pezzi forti in effettivo, I regj *Valas* che sino dalla ultima posta sapeasi non perder più che 7 per cento, diverranno ora ancor più vantaggiosi.

— Scrivono da Livorno ch'eran colà arrivate da Napoli alcune truppe Francesi, le quali dopo breve riposo imbarcat si debbono versò Ponente.

Avviso Tipografico.

La società Medica di Emulazione intenta sempre al vantaggio dell'umanità, ed ai progressi della scienza, che ardentemente coltiva, ha pubblicato il secondo *Quadrimestre* delle sue letterarie fatiche.

La vendita di questa Opera periodica, si fa dallo stampatore della società e dai libraj *Fragani, Gravier, e Basso* al prezzo di lit. 2. 10.

CORSO DE' CAMBI

Genova 19. Maggio.

Venezia	—	Madrid	650
Roma	131	Cadice	660
Livorno	124 1/2	Amsterdam	89 3/4 L
Napoli	107 1/4	Londra	49 1/4
Messina	36 3/4	Milano	26 1/4
Palermo	36 1/4	Vienna	52 1/4
Lione	93 1/2	Augusta	62 1/2
Marsiglia	95 L	Amburgo	46 1/4 L
Parigi	94 1/2 L	Smirna	—
Lisbona	700	Costantinopoli	—

Prezzi delle Granaglie compreso la Gabella nella Settimana dal 19. Maggio.

Grani Sassette di Francia	54 a 58
Detti Bannato	52 a 54
Duri Tunis	53 a 54
Duri Sardegna	44 a 46
Meschiglie di Levante	28 a 30
Grani diversi	14 a 25
Ceci diversi	32 a 33
Fave Sardegna	44 a 56
Faggiuoli bianchi Lom. al cant.	132 a 135
Riso di Piemonte al cant.	98 a 100
Vini di Proven.	
Detti di Napoli alla mezzar.	
Olj nuovi	
Detti di Levante, e Calab.	

Il prezzo d'Associazione è di lire 3 per un mese, di 8 per 3 mesi, di 15 per il semestre, e di 28 per l'intera annata da pagarsi anticipatamente. Si pubblicano due foglj la settimana il Mercoledì, ed il Sabato sera.

Gli Associati delle due Riviera per lire 8 anticipata riceveranno regolarmente i foglj per mesi tre senza alcuna spesa di Posta. Essi dovranno però dirigersi a questa Stamperia Como, perchè diversamente non ha luogo il presente vantaggio.

Quei Cittadini Esteri, che vorranno associarsi a questo foglio unitamente alla lettera d'avviso, dovranno inviare il denaro corrispondente all'anticipata associazione, tutto franco di posta; diversamente saranno privi dei foglj, e di risposta.

Il foglio volante vale soldi 10. e non s'impresta a veruno per leggere.

MONITORE LIGURE

1802. 2 Giugno Anno V della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Otho, Vitellius neque beneficio, neque injuria cogniti.
Tacit. Hist. L. I

INGHILTERRA

Londra 14 Maggio.

Discussione del Trattato d' Amiens.

Nella Camera de' pari aprì la discussione lord Grenville, in quella de' comuni Windham. Nell' una e nell' altra si sono ripetute le stesse cose dibattute più volte in altre discussioni; noi però riuniremo gli oggetti sotto le classi alla quale ciascun appartiene.

A che servono ormai queste discussioni? Questo fu l'esordio di Grenville, S. M. facendo la pace ha usato di un diritto che li dava la Costituzione; la pace è fatta ed è legalmente fatta. A che servono dunque queste discussioni? Tutto è fatto, è vero, e nulla si può cangiare; ma giova conoscere ciò che si è fatto per sapere ciò che si debba fare; giova conoscere il vero stato di una Nazione onde non sia illusa da una falsa idea di apparente prosperità; giova esser attenti alla prima occasione che ci si presenterà o per migliorare la nostra sorte o per compite la nostra ruina.

Lord Temple si alza per fare la mozione di cui egli aveva prevenuto la camera, tendente a domandare alcune carte sulla situazione di Malta.

La Camera dee ricordarsi, dice egli, che in forza de' preliminari l' Isola dovea restituirsi all' Ordine, e di ciò ne sarebbe garante una terza Potenza. Or sembra egli di restituirsi tale quale era prima, che l' invadessero i Francesi? Senza entrare in inutili dettagli, io mi contento di una sola osservazione, cioè, che il titolo essenziale, per essere ammesso nell' Ordine, (la nobiltà), è abolita. Io non posso non manifestare la mia sorpresa, che i Ministri di S. M. abbiano presa una parte cotanto distinta ne' cambiamenti apportati alla Costituzione dell' Ordine. Essi continuamente rimproveravano a' Francesi, perchè si andassero immischiando in dare Costituzioni agli altri paesi. E come essi han potuto mettere in pratica quello spirito rivoluzionario, cooperando a cambiamenti fatti alla Costituzione di Malta? I Francesi non avrebbero ragione di risponder loro: come osate voi di rimproverarci di prender parte negli affari delle altre Nazioni. voi che siate concorsi a rivoluzionare l' Ordine di Malta?

Passa poi agli articoli del trattato definitivo, che han rapporto a Malta, e s' impegna di dimostrare, che la introduzione di una nuova *Lingua*, sia contraria allo spirito dell' Ordine: che l' elezione del G. Maestro non sia affatto libera: che le rendite di cui può disporre, non bastano al mantenimento della sua dignità, ed a provvedere alla sicurezza dell' Isola. Si aggiunga a ciò, che i Barbareschi, per cui l' Isola era particolarmente provisionata, sono esclusi dalla neutralità. Ma questa neutralità, poi, da chi si trova garantita? Da Potenze, che o non hanno interesse nell' esercizio del dritto di garanzia, o sono senza mezzi da esercitarla.

La garanzia, dunque, si limita alla Francia, ed alla G. Brettagna: o per parlare con maggior precisione, Malta è oggi sotto la dipendenza de' Francesi, poichè ella dee ricevere guarnigione Na-

poletana, e Napoli è in balia della Francia. Così la principal chiave dell' Egitto, e dell' Arcipelago viene a ritrovarsi tra le mani della rivale. Come può prestarsi credenza alla indipendenza di Malta, dopo quel che è accaduto in Italia; dopo la cessione dell' Isola dell' Elba a' Francesi? E pure l' indipendenza della Repubblica Cisalpina era stata stipulata; ed era garantita dal trattato di Luneville. E' a proposito che la Camera abbia sotto gli occhi questo trattato, per mettersi in istato di giudicare di queste garanzie. L' indipendenza di Malta sarà simile a quella della Repubblica Cisalpina. Se l' Austria, o perchè convinta di sua debolezza, o per qualunque altro motivo, non si oppone alla usurpazione dell' Italia, egli è dell' interesse, e della politica della Gran Brettagna di farlo: così almeno pensavano, così si conducevano i nostri antenati ne' bei giorni della nostra Istoria. E' facile provarlo, adducendo la condotta del Re Guglielmo, quando formò la sua grande alleanza, e le riflessioni del sig. Barke su quella condotta.

Conchiude col domandare. 1 Il piano delle rendite dell' Isola di Malta. 2 Copia del trattato di Luneville. 3 Copia delle leggi, e trattati dell' Ordine.

La prima di queste mozioni è adottata senza contrasto. La seconda è messa ad esame.

Lord Havkesbury -- Io mi oppongo alla seconda mozione, perchè non veggio alcuna ragione parlamentaria, per prodursi il trattato di Luneville. Se, jeri, non mi opposi alla domanda del trattato di Badajoz, fu perchè quella era appoggiata su ragionevole motivo; poichè di questo ultimo trattato si fa menzione nel trattato definitivo, che è sottomesso alla Camera. All' opposto la G. Brettagna, non ha presa veruna parte nel trattato di Luneville, e di questo non si fa menzione nel trattato definitivo; perchè dunque domandare, che sia comunicato alla Camera? Se ne ha forse di bisogno per conoscere la situazione generale di Europa? I Ministri hanno, non può negarsi, questo trattato tra le mani, ma non lo hanno ufficialmente. Non si è dunque in dritto di domandarlo; e quindi mi oppongo alla mozione.

Grenville (Tommaso) -- Confessa che il trattato di Luneville, a differenza di quello di Badajoz, non sia nominato in quello di Amiens, ma perchè si conosce di avere un rapporto diretto, ed immediato coll' affare di controversia, così crede di essere ragionevole la domanda. Ed aggiunge; lo sono dolentissimo, che il trattato di Madrid non sia stato comunicato alla Camera, come quello di Badajoz; poichè importa a sapersi perchè la Luigiana è ceduta alla Francia. Mi si risponderà di essere un fatto di pubblica notorietà; ma chi potrà assicurarmi, che la Florida non sia stata anch' essa ceduta? Egli è dunque essenziale per la Camera, che le venghino comunicate quelle carte, che si domandino, perchè altrimenti non può formarsi un' idea esatta della situazione rispettiva, in cui il trattato mette la Francia, e la G. Brettagna. La Francia intanto è in possesso dell' Ita-

174
ha? Il fatto è notorio: ma su che si fonda questa notorietà? E questo è quello che vedrassi nel trattato di Luneville, in cui l'indipendenza della Repubblica Cisalpina è riconosciuta. Se in violazione di questo trattato, quella Repubblica è oggi in potere della Francia, non è a proposito di avere tra le mani delle carte che lo provano? Lo stato d'Italia non influisce materialmente sulla sorte, ed indipendenza di Malta?

M. Pitt. -- Noi non abbiamo fatto parte nel trattato di Luneville: non ci siamo nè anche comparso da mediatori. Se i motivi per cui si domandano queste carte sono lodevoli, ed onesti; se non si ha altro oggetto, che quello di voler metter prima la Camera, ed indi il pubblico, in istato di formarsi una giusta idea della natura, e delle conseguenze della pace (poichè non mi promette:ò giammai di suporre altri motivi nel mio onorabile amico), si può certamente conseguire quest' oggetto con altro mezzo più efficace di quello che si è messo in opra fin' oggi. Col domandare ora una carta, ed ora un'altra, sembra che si voglia crivellare ciascuno articolo isolatamente, senz' aver riguardo al tenore, ed all'insieme del trattato. Non si ha ancora regolarmente sott'occhi il soggetto, e di già si procura di lacerarlo, e se ne parla con un tuono cotanto aspro. Oggi quest'articolo è disonorante: domani il tal'altro non può ammettersi. Non solamente quello, che ha rapporto col trattato di Luneville, ma la situazione dell'Italia tutta, è quella che il mio degno amico vuole che si prenda in considerazione. Ma quando anche il trattato di Luneville fosse prodotto, saremo noi più istruiti su tutte quelle materie? Oltre a ciò, quel trattato si trova annullato per un nuovo atto del Governo Francese. In quanto alla condotta di esso, e del Primo Console in queste ultime convenzioni, in quanto agli avvenimenti seguiti in Lione, è sicuro che andiamo di accordo. Ma oggi non si tratta di sapere se quelli avvenimenti sien contrarij al trattato di Luneville, se compromettano l'indipendenza di Malta, ma se ben si dovevano riguardare come un ostacolo insormontabile alla pace. Quando si considera la situazione dell'Inghilterra, e della Francia; quando si vede, che egli era piùcchè incerto, che l'Europa volesse prendere alcuna parte alla continuazione della guerra, o piuttosto quando ciascheduno stato aveva già fatta la sua pace separatamente, si può domandare se il trattato definitivo, guardato sotto il rapporto de' varj interessi della Gran Bretagna, sia tanto vantaggioso, quanto si poteva ragionevolmente esigere? Sotto tutti questi punti di vista la cosa dee essere considerata; e niente è tanto irregolare quanto il volerne esaminare ciascheduno articolo separatamente. E bene, che ci ricordiamo quanto era spinosa la nostra situazione nel momento, in cui si negoziava la pace: non già, che io credessi, che queste difficoltà fossero tali, da rendere la pace indispensabile per noi, ma almeno è sicuro che era desiderabile con quelle condizioni, con cui l'abbiamo fatta. Prima dunque di pronunciare sul trattato definitivo, bisogna aspettare che la quistione sia presentata nel suo insieme. Io non credo, che le carte, che si domandano siano necessarie.

Parlò in seguito il Cancelliere, e Sir V. Joung, l'uno contro, e l'altro in pro della mozione. Il primo replicò presso a poco quanto avea detto Pitt, ed Hawkesbury, e il secondo riunì le ragioni addotte da Temple, e da J. Grenville -- Messe indi a voti le altre due parti della mozione furono rigettate.

Lord Grenville dopo avere col suo lunghissimo discorso esaminato esattamente gli articoli della pace, e procurato di dimostrare quanto fosse svan-

taggiosa, ed umiliante per la G. Bretagna, conchiuse doversi, assicurare S. M., che la camera aveva preso in considerazione il trattato definitivo: che ella riconosceva come sua incontrastabile prerogativa il diritto di conchiudere la pace, che la camera si farebbe un dovere di mantenere la fede pubblica, e di adempire agli impegni contratti: ma che non poteva dissimulare i suoi timori sugli effetti di qualcheduno di tal' impegni, e che supplicava S. M. a prendere le misure le più proprie per prevenire i pericoli: di doversi far menzione delle diversità, che si trovano ne' preliminari, e l' trattato definitivo, in cui si stipulano sacrificj maggiori, che ne' preliminari. Si faran vedere i pericoli risultanti da certi punti mal determinati, e dal contrasto delle opposte pretese: che il non essersi rinnovati gli antichi trattati impone la necessità di prendere le più grandi precauzioni. Assicurando S. M., che ella può contare sull'appoggio della camera per opporsi ad ogni altro nuovo attacco, che potrebbe essere tentato sulli diritti commerciali, coloniali ec. dell'Impero Britannico: doversi finalmente manifestare la confidenza, che la difesa militare sarebbe proporzionata al pericolo, e calcolata in maniera da garantire la pubblica tranquillità. “

Parlarono in seguito varj altri Membri, chi contra, chi in pro del trattato, finalmente si conchiuse colla pluralità di 276 voti contro 17 di esporre a S. M., che poteva essere sicura del fermo appoggio della camera per l'esecuzione degli impegni contratti: della fiducia della camera nella saviezza, e paterna sollecitudine di S. M. per prendere le misure più efficaci da prevenire ogni attentato contro al nostro commercio, ed alla sicurezza nazionale, e del nostro zelo in fornirla de' mezzi necessarij al mantenimento in tutta la sua integrità della potenza, e gloria della sua corona. “

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 20. Maggio.

Dispaccio telegrafico -- Brest 21 fiorile -- E' giunta da San Domingo la Fedele. L'ammiraglio Villaret era partito. Le nuove di S. Domingo son buone. Il quartier generale è al Porto repubblicano. Toussaint era vivamente inseguito. Erano giunte le squadre di Flessinga e di Havre. L'armata ha pochi malati. Parte il corriere con dispacci.

Lettera del consigliere di Stato incaricato degli affari appartenenti al culto al prefetto della Somma --, colla vostra lettera de' 10 del corrente ho ricevuto, Cittad. Prefetto, i documenti della ritrattazione del prete maritato Carlo Delacourt l'anatema che ha pronunziato contro il suo matrimonio. Quest'azione è scandalosa e potrebbe suscitare odj e dissenzioni. Un ecclesiastico, il quale creda di aver mancato a qualche dovere del suo stato, può e deve dirigersi ai suoi superiori, ma non deve giammai permettersi verun atto che possa oltraggiar gli altri. La Legge civile permette il matrimonio de' Preti; la Legge Ecclesiastica lo dichiara incompatibile colle funzioni del Sacerdozio. Ma i falli che si commettono contro la Legge Ecclesiastica non interessano che il foro interno e non debbono perciò servire di pretesto a veruna azione pubblica che tende a turbar l'ordine e la buona polizia. I Preti che amministrano la Parrocchia o la Chiesa, nella quale Delacourt ha fatta la sua solenne ritrattazione, avrebbero dovuto impedire un tale scandalo, e voi avete fatto bene rendendoli responsabili di ogni altro avvenimento simile ne' tempi avvenire. Io scriverò a Mons. Arcivescovo di Parigi, metropolitano della Chiesa di Amiens ancora vacante, perchè inviti i Preti ad essere più circospetti, ed a non tollerare mai più abusi che li esporrebbero a pene ed anche all'interdetto. “

— Corpo Legislativo. Si sa, disse il consigliere di Stato Dupuy, presentando il progetto di Legge sulla schiavitù de' neri, (vedi num. p. p.), si sa fino a qual segno furono spinte le illusioni della libertà e dell'eguaglianza in quelle contrade lontane, dove la differenza tra l'uomo che è civilizzato e quello che non lo è, la differenza,

costumi, e specialmente la sicurezza delle famiglie Europee, richiedevano imperiosamente una grande differenza nello stato civile e politico delle persone. Chi ignora il funesto risultato di queste innovazioni con tanta ardenza sollecitate da tante persone, delle quali il maggior numero era stato sicuramente mosso da un principio di umanità, ma che, volendo rendere tutti gli uomini delle colonie eguali, non hanno fatto altro che renderli tutti egualmente infelici. Se in un soggetto tanto grave fosse permesso usare i paragoni, noi diremmo che gli accenti di una filantropia mal intesa han prodotte nelle nostre colonie l'effetto del canto delle sirene ed han prodotto la disperazione e la morte. Da questa esperienza risultano due conseguenze. La prima è che le colonie le quali ci vengono restituite col trattato di Amiens, e l'isola di Francia e quella della Riunione, le quali senza esser state conquistate si sono conservate, debbono esser mantenute in quell'antico regime sotto di cui hanno sempre prosperato. La seconda, che nelle colonie, nelle quali si sono eseguite le leggi rivoluzionarie bisogna affrettarsi di sostituire alle seducenti teorie un sistema riparatore, atto alle circostanze, variabile come varian le medesime, ed affidato alla saviezza del Governo. Di fatti nel progetto di Legge si dice che ad onta di tutte le Leggi antecedenti il regime delle colonie sarà per dieci anni sottoposto ai regolamenti del Governo.

— *Tribunato.* Il progetto della Legge sulla legione di onore ha trovato qualche opposizione nel Tribunato. Luciano Bonaparte, in nome della Commissione fece un dettagliato ed eloquente rapporto, e propose l'adozione. *Savoys Rollin* vi si oppose, dicendo, che questo progetto era contrario alla lettera ed allo spirito della costituzione; contrario alla morale pubblica ed all'onore nazionale. E' contrario alla pubblica morale un'istituzione in cui i membri considerano come un dovere privato quello che è dovere di ogni Cittadino. Dovere di tutti deve essere il difender la costituzione, la libertà, e la patria. E' contraria alla morale e sovverte tutte le proporzioni del vero onore un'istituzione per cui un uomo audacemente fortunato, per aver il primo superata una trincea, sarà capitano, e Montesquieu presentandosi col suo *spirito delle leggi* appena sarà ricevuto come soldato. E' contraria l'istituzione alla lettera della costituzione, perchè questa non autorizza la creazione di un corpo che non sia armata né di terra, né di mare; perchè non permette mai la riunione de' due poteri civile e militare, e molto meno che il primo, come avverrebbe nella legione di onore, serva al secondo; perchè non soffre verun corpo intermedio che possa col tempo degenerare in nobiltà. Qual altra origine di fatti ebbe in Roma il patriziato, se non l'onore che nelle prime età si rese ad alcuni vecchi? Chi si ricorda i principj che furono sviluppati da Mirabeau quando gli Americani uniti voleano istituire l'ordine di *Cincinnati* li troverà tutti nel discorso di Rollin. Ma a lui è stato risposto da Carrion de Nizas e poi dallo stesso Luciano Bonaparte, il quale ha mostrati tutt' i suoi timori, ed il progetto, con una maggioranza di 56 contro 38, è stato adottato.

— I motivi del Governo nel proporre il progetto istitutivo d'una Legione d'onore, progetto, che abbiamo riportato nel precedente numero, sono consignati nel discorso pronunziato dal Cit. Roederer oratore del Governo allorchè ha presentato al Corpo Legislativo il progetto medesimo; ecco i tratti principali, che è interessante di accennare per maggior schiarimento di questa discussione:

„ La Legion d'onore proposta è una istituzione ausiliaria di tutte le nostre Leggi repubblicane diretta allo stabilimento della rivoluzione.

„ Essa paga la ricompensa meritata ai servigi militari e civili, confondendoli nella stessa gloria, come la Nazione li confonde nella sua riconoscenza, e mediante una distinzione comune ad individui uniti già con onorevoli memorie conduce a dolci affezioni dei uomini disposti ad amarsi per mezzo di una vicendevole stima; essa mette al coperto delle loro riflessioni, e dei loro giuramenti le nostre leggi conservatrici della Libertà, dell'Eguaglianza, e della proprietà, e scancela le ridicole distinzioni della

nobiltà, che stabilivano la gloria ereditata prima di averla acquistata, ed i discendenti dai grandi uomini avanti i medesimi grandi uomini.

„ Ella è un'istituzione morale, che aggiunge della forza, e dell'attività alla molla dell'onore, che muove al rapidamente la Nazione Francese; un'istituzione politica, che pone in mezzo della Società degli intermediarij individui, per cui gli atti del potere con benevolenza, e fedeltà sono tradotti all'opinione, per cui l'opinione può rimontare sino al potere; una istituzione militare capace ad attirare nelle nostre armate quella parte di Gioventù Francese, che senza di essa forse bisognerebbe disputare alla mollezza compagna indivisibile degli agi.

„ In fine essa è la creazione di una moneta di un diverso valore di quello, che sorte dal tesoro pubblico; di una moneta, il di cui titolo è inalterabile, e la di cui maniera non può esser esaurita, giacchè la medesima risiede nell'onore Francese; d'una moneta insomma, che sola può esser la ricompensa di azioni riguardate come superiori a tutte le ricompense.“

REPUBBLICA ELVETICA

Berna 21 Maggio.

Il Cit. Kuhn è qui ritornato da Losanna. I Distretti e i Comuni degli insorgenti vengono disarmati, e dovranno pagar le spese della insorgenza. I loro capi Raymond, e Marcel, sentesi, che abba preso la fuga; ma il Governo assicura, che non sfuggiranno ad un severo castigo.

Il rivoluzionario Sulzer del Cantone di Zurigo è stato rimesso in libertà.

Nei giorni scorsi è passato da Losanna il Generale in capo dell'Armata Inglese d'Egitto, Hutchinson, e si sarebbe fermato alcune settimane nel paese di Voud senza i torbidi che vi hanno avuto luogo.

Il gelo dei passati giorni si è fatto sentire anche in Germania, ed in Francia, e vi ha recati dei danni considerevoli alle campagne.

Lugano 29 Maggio.

L'assemblea dei Notabili in Berna ha approvato il nuovo progetto di Costituzione basato su quello del 29 Maggio 1801, e trovasi attualmente sotto il torchio onde diramarlo in tutta la Repubblica per ottenere la sanzione del Popolo. Dopo tale approvazione l'Assemblea si è riunita più volte straordinariamente per accelerare il termine delle sue operazioni anche colla nomina per questa volta del Senato, che dovrà egualmente essere ratificata dal Popolo unitamente alla Costituzione.

L'Amministrazione generale, secondo la nuova Costituzione, sarà composta di una Dieta, d'un Senato, e d'un Consiglio Esecutivo; il primo di questi corpi è composto di un Cittadino per ogni 2500 anime, il secondo di 24 Membri, ed il terzo di un Landamano, e due *Stathalters* che alternano annualmente nelle funzioni di Landamano; sette segretarij di Stato in luogo dei Ministri con voce consultativa nel Senato, e nel Consiglio Esecutivo; due *Jurys* eletti da ciascun cantone; un Tribunale Supremo, ed in ogni Cantone i Tribunali di prima, e seconda istanza. Il Territorio della Repubblica è diviso in 18 Cantoni. Lugano e Bellinzona colla Leventina formano un solo Cantone.

I T A L I A

Napoli 18 Maggio.

È stata pubblicata una notificazione in virtù di real Dispaccio, con cui s'intima ai già Rappresentanti della sedicente Repubblica Napoletana di rimborsare il tesoro Regio delle gratificazioni e soldi percepiti in tempo del loro Governo.

— Il giorno 15 è stato frustato a morte un Sargente della Guardia Palatina come disturbatore dello Stato. Sono seguiti molti arresti, e fra gli arrestati contasi un Frate Agostiniano, di cognome *Bazzastro*, un Frate Olivetano, cognominato *D'Anna*, Matto Pagano Siciliano

178
Cavaliere di Malta, il figlio del Principe Cannito Comandante la Guardia del Corpo, e varj altri.
Le truppe Francesi cominciano a sortire dal Regno.

REPUBBLICA ITALIANA

Perona 20 Maggio.

Il nostro ospedale languiva per bisogno di soccorsi. Quei che potevano aspettarsi dalle leggi, erano sempre più lenti del bisogno. L'umanità del Vice-Presidente della Repubblica Italiana è stata più pronta; e nella risposta che fece al Cit. Cassali Priore dell'ospedale, che gli aveva esposti i bisogni del luogo, vi accluse una cambiale di 18 mila lire di suo privato pecuglio.

Milano 29 Maggio.

Con decreto del 20 Aprile del Primo Console Bonaparte nostro Presidente, sono stati nominati il Citradino Veneri Ministro del tesoro pubblico, ed il Cit. Prima Ministro delle Finanze, e con altro decreto del primo Maggio è stato nominato il Cit. Gio. Bovara Ministro del Culto.

— *Teresa Frisciotti*, nativa di Rivarolo in Piemonte prese servizio nelle Legioni Lombarde alla loro formazione: fece le campagne degli anni 5. 6. 7. 8. e 9. fu promossa al grado di Caporale; seguì l'armata in Francia, ed in tutte le azioni, e combattimenti, che ebbero luogo durante le 5 campagne si distinse con coraggio, e zelo per la disciplina, e pel servizio. Per effetto d'organizzazione avendo dovuto abbandonare la 3 mezza brigata di linea ottenne un Iustighiero certificato di savia, e valorosa condotta. Destinata a servire nella Guardia provvisoria del Governo, avvalorò coll'irrepreensibile suo contegno li certificati onorevoli, che aveva prodotti al nuovo Corpo, e fece onore alle raccomandazioni del Generale Divisionario Lechi, sotto i cui ordini militò per lungo tempo. I disagj sofferti, e le militari fatiche avendo deteriorata la gracile sua complessione, e resala soggetta ad insulti asmatici, ha chiesto un asilo di riposo nella casa nazionale dei Veterani, ed Invalidi; ed il Ministro, sentita la Commissione dei Veterani, le ha accordata la veteranza, col grado, e soldo di Caporale, grado da lei riportato sul campo di battaglia.

Torino 2. Pratile.

Sono stati pubblicati alcuni editti dell'Amministrazione Generale, e del Governo. Col primo si incarica il Prefetto dell'Dipartimento dell'Eridano a nominare una Commissione di cinque Ebrei per il riparto dell'annua contribuzione a cui sono soggetti gli Ebrei proprietari abitanti nel 27. Divisione militare. Col secondo è pubblicata la nomina del Cittadino Morozzo-Bianze segretario della Prefettura del Tanaro. Col terzo si stabilisce in Cuneo una casa di giustizia, di detenzione, e di arresto nel convento delle Terziarie, colla translazione di queste in parte del convento de' Cappucini, che perciò si distribuiscono in altre case religiose. Col quarto si pubblica il Decreto relativo alle funzioni del Cardinal Legato in Parigi, colla holla delle di lui facoltà. Col quinto si prescrive che niun funzionario pubblico possa ritardare la partenza nelle ore stabilite degli operaii. Col sesto si pubblica il costume dei Membri del Consiglio degli ingegneri, e dagli alunni delle scuole delle mine, e dei ponti, ed artigiani.

Corso del Cambio con Genova. 9. 5. con Livorno 85. 112
Con Milano 55.

Corso delle monete. Luigi d'oro lit. 20. 7. 6. Doppia
Piemonte lit. 24. 2. 6.

Corso di effetti pubblici. Cedole de' monti San Giovanni
Battista 23 per 100; azioni dell'abbazia di Lucca
edio 41 per 100.

NOTIZIE INTERNE

Genova 2 Giugno.

Il Cit. Pietro Garibaldi è stato eletto in uno dei membri del Comitato degli Edili, ed è stato installato nelle nuove sue funzioni dietro un obbligante messaggio del Cit. Commissario del Governo. Questo Funzionario è attualmente uno degli Ispettori dell'Albergo de' Poveri, verso i quali siccome verso altri pubblici stabilimenti ha dato costantemente dei gran segni di beneficenza e di liberalità.

— Si assicura che il Cit. Saliceti Ministro Plenipotenziario in Genova della Repubblica Francese sia prossimo a partire per questa missione; onde si avvicina il tempo dell'organizzazione della Repubblica Ligure, e del dilei Governo definitivo.

— Si è sparsa la voce, che sia sbarcata in Sardegna una parte della truppa Francese imbarcatasi nei varj punti dell'Italia per una spedizione; notizia per altro, perchè proveniente di mare, che merita di esser confermata.

— Le lettere di Vienna portano che il giorno 11. dello scorso Maggio S. M. l'Imperatore è partito per Schlossof, da dove s'incamminerà verso Presburgo per farvi il solenne ingresso.

Avviso tipografico.

Dalla Stamperia della Libertà nella strada della Scurzeria la vecchia è stato pubblicato la Collezione dei discorsi della Convenzione col Papa, delle Leggi organiche relative ai Culti in Francia assieme alle Bolle Pontificie inserite nelle due lingue, i discorsi del Cardinal Legato, la sua pubblicazione del Giubbileo, ed altri documenti assai interessanti alla Storia, collezione la più abbondante, ed a minor prezzo di quelle stampate in altri paesi.

GENOVA 2 GIUGNO 1802.

Corso odierno de' Capitali impiegati nelle seguenti
Imperiali e Reali Corsi.

IMPERATORI con i frutti arretrati del 1797 per ogni 100 ll.

Al 4. 10. con Giuseppe II. lit. 74 in —

Al 5. — con Leopoldo „ 75 in 80

Al 4. — con Francesco II. „ 68 in 70

BANCA DI VIENNA Capitali col frutto

al 4 Fior. 85 in 87

Detti al 5 „ 87 in 90

MOSCOWIA al 5 per 100 con i frutti

Dal 1799 „ 85 in 88

DANIMARCA al 5 col frutto di un sem. lit. 82 in 84

al 4 collo stesso frutto „ 73 in 75

SVEZIA con i frutti al 5 di un semestre

arretrato, Impieghi riconstituiti „ 75 in 77

LONDRA. Tre per 100 consolidato „ 70 in 72

REPUB. FRANCESE il 5. consolidato „ 55 in 60

REPUB. ITALIANA Monti di Milano con i

frutti di anni 8 circa al 2. „ 20 in 26

REPUB. LIGURE. Luoghi della Banca di S. GIORGIO

con i frutti a lit. 4. 12. 4 dal 1798. Sc. 7 —

da lire 7. 12 f. b.

Biglietti della Banca di S. Giorgio

per ogni 100 lire lit. 59

Capitali della SCRITTA NAZIONALE col frutto sud-

detto a lit. 4. 12. , a lit. 2. e lit. 2. 5. per ogni

azione, ossia Luogo, che nel 1796. si vendevano ll. 96.

per 100 lire, prezzo infimo, ora Sc. 5 in 5 1/2

di suddetta qualità.

Le azioni degli Imprestiti coattivi del 1794., e 1796.

non hanno provata alcuna contrattazione.

MONITORE LIGURE

1802. 5 Giugno Anno V della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Ocho, Vitellius neque beneficio, neque injuria cogniti.
Tacit. Hist. L. I

Avviso ai Cittadini Associati.

Con questo Num. 45 termina il Trimestre. L'associazione a questo Foglio si riceverà, d'ora in avanti, soltanto da questa Stamperia Como.

Il prezzo d'Associazione è di lire 3 per un mese, di 8 per 3 mesi, di 15 per il semestre, e di 28 per l'intera annata da pagarsi anticipatamente. Si pubblicano due fogli la settimana il Mercoledì, ed il Sabato sera.

Gli Associati delle due Riviere per lire 8 anticipato riceveranno regolarmente i fogli per mesi senza alcuna spesa di Posta. Essi dovranno però dirigersi a questa Stamperia Como, perchè diversamente non ha luogo il presente vantaggio.

I N G H I L T E R R A

Londra 15 Maggio.

Si assicura che una squadra di 15 navi di linea sarà spedita quanto prima per le Indie occidentali. Siccome non avvi necessità apparente di farvi passar una forza si considerabile, si ha luogo di credere che le navi che sono in quella stazione ritorneranno nel tempo stesso. Ma tutto indica che il nostro stabilimento di pace sarà dispendiosissimo e gravosissimo per questo paese.

Altra di Londra 29 Maggio.

Alcuni giornali hanno parlato di un ordine del Consiglio che proibisce l'importazione delle merci Francesi.

Sembra che il Parlamento non terminerà le sue sedute prima di Settembre.

G E R M A N I A

Vienna 12 Maggio.

La Regina di Napoli ha regalata una ricca tabacchiera al dottor Quarin che l'ha curata nella sua malattia.

Le MM. LL. fecero il giorno 12 il loro solenne ingresso in Presburgo. Furono accolti cogli attestati della più viva gioja. Il giorno 13 si presentarono alla dieta; e riceverono il dono di tutte le somme pagate durante la guerra, un'offerta di 12 milioni in effettivo, ed un accrescimento di 600. uomini oltre la quota dovuta.

Il giorno 10 giunse a Pest l'ambasciatore della Porta a Parigi, ed si 12 era ancora in quella città.

Altra del 15. Maggio.

Le MM. LL. Imperiali sono ritornate jeri sera da Presburgo, ma l'imperatore durante la sessione della dieta dividerà la sua dimora tra Vienna e Presburgo. Le proposizioni fatte ai stati per parte di S. M. sono, 1 unione della Dalmazia all'Ungheria, e separazione di alcuni contadi che sono di quà del Raab, i quali si unirebbero all'Austria; 2 darsi a S. M. il dritto di reclutare che prima avevano i comitati; 3 accrescersi di 7000. fiorini l'imposizione sul sale.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 24 Maggio (6 Pratile)

Tribunato. Nella seduta del 23 il Gen. Menou nuovo membro viene ad essere installato.

Sono letti i seguenti progetti di legge trasmessi dal C. L. uno circa il porto di Ostenda a favore di coloro, che fornissero dei fondi necessarj per la costruzione di una chiusa, di una diga, e per altri lavori utili alla sicurezza, e miglioramento di quel porto. L'altro porta un soccorso di 500 mila franchi a vantaggio di alcuni proprietari del Dipartimento della Schelda onde formare dei lavori a difesa delle loro proprietà esposte ad esser sommerse; il terzo è relativo allo stabilimento di pesi, misure ec. nelle Comuni, ove sarà giudicato bisogno dal Governo; il quarto riguarda la conservazione delle grandi strade e fiumi navigabili; col quinto è istituito un dritto sulla navigazione interna applicandone l'introito al mantenimento dei ponti, ed argini, e l'ultimo ha per oggetto determinare la tariffa, e quantità del peso per le vetture, carri, e trasporti.

Corpo Legislativo. Nella seduta del 29 sono sanzionati i suddetti progetti di legge. Si apre indi la discussione intorno al progetto di legge istitutivo della legge d'onore, ed il Cit. Luciano Bonaparte oratore del Tribunato pronunzia un discorso energico risponsivo agli obbjetti degli opposenti, discorso che dispiace non potersi riportare atteso la di lui lunghezza. Gli oratori del Governo pronunziano anch'essi dei discorsi relativi; il progetto posto alle voci dopo 6 ore di seduta è approvato con 166 voti favorevoli, e 110 contrarj.

Nella seduta del 30 si approva il progetto relativo alle Colonie, da noi già riferito, dopo dei discorsi eleganti degli oratori del Governo, in cui si procura giustificare la necessità di conservare la schiavitù in quelle Colonie sotto i rapporti dell'umanità, del buon ordine, del commercio; e dietro l'esempio fatale accaduto a S. Domingo.

Indi succede la discussione intorno al progetto di legge relativo alla sanzione del trattato d'Amiens. Al Cit. Gallois Oratore del Trib., che parla in favore del progetto sottentrano i Citi. Bruix, Chauvelin, e Berlier oratori del Governo i quali sostengono che questo trattato sanziona i precedenti trattati, dipingono l'allegrezza universale, ed in nome del Popolo ringraziano il pacificatore del mondo; descrivono la marcia progressiva delle negoziazioni, e delle garanzie, che presenta alla Francia, ed alla Gran Bretagna per una pace durevole. L'ultimo di loro dice „affrettatevi di dare all'atto propostovi il carattere di Legge, e che quest'ultimo lavoro della vostra seduta diventi per la Repubblica un pegno della di lei felicità. Il progetto è quindi sanzionato all'unanimità. Si adotta la proposizione di far eseguire tre medaglie in onore de' Consoli per consacrare la memoria del trattato d'Amiens.

Sono introdotti altri Consiglieri di Stato, e vien letto un messaggio del Governo relativo alla chiusura della sessione del Corpo Legislativo, eccone la sostanza. *Cittadini Legislatori.* Essendo voi al termine della vostra seduta straordinaria è ben dolce ai Consoli l'aver da felicitarvi per i vostri lavori. Il corso della nostra rivolu-

zione agitata da tante procelle non è stato rimarchevole da avvenimenti più importanti quanto da quelli che vengono a succedere. Da nove anni la Francia era senza Culto, mentre la gran maggioranza de' Francesi lo esercitava nel fondo del cuore, e del pensiero; voi avete innalzato l'antico Tempio della Religione, ed ella sorte oggidì dalle sue rovine più bella ancora, e più rispettata. Una parte del messaggio contiene la ricapitolazione degli importanti progetti di Legge convertiti in Legge dal C. L., il quadro della posizione attuale della Francia, de' Canali, del Commercio: delle manifatture rovinate; il rispetto delle intenzioni del Governo per il miglioramento dell'interno; un sommario de' lavori per la prossima Sessione, i quattro Codici Civili, Criminali, Giudiziario, Commerciale, e conchiude così: Il Governo indicandovi anticipatamente gli oggetti, su cui dovrete pronunziarvi fra alcuni mesi si confida alla concordia, all'unione da voi dimostrata nelle vostre deliberazioni. Rientrate nelle vostre case, vi accompagnano la stima, e la ricompensa de' vostri Concittadini, e ritornando nell'epoca della Costituzione alle vostre funzioni conducetevi lo spirito che vi ha animato. Indi il Presidente pronunzia un discorso, dopo del quale proclama che è terminata la seduta del C. L. convocata straordinariamente col Decreto de' Consoli de' 26 ventoso. *Stato maggiore della piazza di Parigi. Estratto dell'ordine del giorno del 1. pratile. Ai capi battaglione ed ajutanti della guardia sedentaria di Parigi.*

Nel momento in cui la nazione Francese deve pronunziare il suo voto su di una questione importante, da cui dipende la tranquillità e la felicità pubblica, i malevoli non han mancato di ricorrere ai soliti intrighi; ed han tentato di seminare la diffidenza tra il popolo, onde impedire ad una parte di esso il libero voto sulla gran questione attualmente proposta alla nazione Francese; han profitato della momentanea scarsezza del pane per gridare alla carestia, ed inventare a tale oggetto delle chimere egualmente assurde che criminose.

Assicurate i vostri concittadini che il Governo ha preso delle misure efficaci, perchè i suoi magazzini sien sempre pieni; che il pane non crescerà nè mancherà a Parigi, e dite loro di non ascoltare le insinuazioni perfide di coloro che vorrebbero ispirare de' timori sulla sussistenza, e della diffidenza verso un Governo la cui cura è quella di render la felicità della nazione eguale alla sua gloria.

Voi, cittadini capi battaglione ed ajutanti della guardia sedentaria di Parigi, de' quali lo zelo mi è noto; continuate a secondarmi, ed impediamo ai scelerati di recare verun attacco alla tranquillità pubblica.

Il general di divisione comandante di armi nella città di Parigi - Junot.

— È rimarcabile il seguente tratto che dà il Giornale dei difensori della patria nel suo spirito dei giornali Francesi.

„ Le Repubbliche Italiana e Ligure saranno contigue colla riunione dei paesi di Tortona e di Voghera che le separano. Sono esse figlie della Repubblica Francese, cui nulla dee separare da una naturale e facile comunicazione sia militare, sia territoriale. Ai popoli che vogliono godere la libertà debb'essere presentata sempre l'allegoria dei fasci difficili a rompersi. “

— Il Cittadino Faypoult Prefetto del Dipartimento della Schelda avvisa che molti Ecclesiastici si sono presentati per prestare il giuramento prescritto dalla Legge, e che alcuni altri turbano la tranquillità prima che sia seguita l'organizzazione del Culto Cattolico.

— Sono già rimessi dai capi de' reggimenti il risultato del voto de' medesimi intorno alla proposizione Napoleone Bonaparte sarà Console a vita! Questo voto è assertivo senza discrepanza.

L'Arcivescovo di Parigi con una sua Proclamazione che comincia Gio: Battista Debelloy per la grazia di Dio, e l'autorità della S. Sede Apostolica Arcivescovo di Parigi, e diretto al Clero, e fedeli della Diocesi; coll'approvazione del Governo annunzia che il Clero della Chiesa Metropolitana di Parigi provvisoriamente sarà composto di 12. Preti da lui nominati; di 12. Parochie; e di molti intervenienti proibendo a qualunque Prete residente in Parigi di celebrare la messa in oratorio particolare dopo 15 giorni della pubblicazione del presente editto senza la permissione ottenuta dal Governo dietro l'ultima Legge relativa ai Culti.

— Si assicura, che il Primo Console ha, a' 17. corrente tenuto un congresso nel quale ha date le disposizioni relative all'organizzazione, e demarcazione della Primarie Autorità della Repubblica Ligure, consistenti in un Senato, presieduto da un Doge, con una Consulta Legislativa, ed un Potere Esecutivo di 7. Membri col nome di Magistrato Supremo.

— Il foglio ufficiale del 1. cor. rapporta due lettere del Gen. in Capo Leclerc, ed una dell'ammiraglio Villaret, al Ministro della Marina e delle colonie che danno la storia degli avvenimenti che ebbero luogo all'isola di S. Domingo nel mese di ventoso e in parte di quello di fiorile. L'ammiraglio Villaret, secondo un dispaccio telegrafico d'oggi da Brest, partito da S. Domingo il 20 germile, con 8 navi della sua squadra, è giunto in quel porto. Le lettere portano in sostanza che tutta la parte del Sud dell'isola a partire da Leogane è perfettamente conservata, come pure tutta la parte spagnuola. Un affare importante fu la presa delle alture e forti della Cretea-Pierrot ostinatamente difesi dal Generale nero Dessalines. Il 3 germile il nemico fece una sortita dal detto forte che da più giorni era vivamente bombardato, e cercò di farsi strada per mezzo le linee degli assediati, ma essi furono passati a fil di spada e i repubblicani entrati nel forte vi trovarono un magazzino di polvere, i bagagli di Dessalines, molti fucili e 15 pezzi di cannone. Il nemico aveva perduto fino alla presa di quest'importante posto più di 3m. uomini, la perdita de' nostri fu pure considerabile essendosi avuto 500 uomini morti o feriti e tra questi ultimi i generali Debelle, Dugua, Devaux e Boudet. Toussaint, dopo essere stato disfatto ai Gonaivi nei primi giorni di ventoso, mentre l'armata era occupata contro Dessalines, si rimise dal suo primo spavento, riunì 500 uomini ai 500 che gli erano rimasti operò la sua unione con Cristoforo, si portò alla Dondon ed alla Marmelade, fece insorgere una parte dei coltivatori del Nord e si presentò davanti il Capo. Il Generale Broyer tenne il nemico ad una certa distanza dalla Città e il Capo almeno non provò alcuna specie di male. Il Gen. Rochambeau si è messo in marcia verso i Gonaivi trovandosi Toussaint in quel cantone. Le navi il *Zelande*, il *Tourville*, il *Suisshure* sono giunte al capo il 2. 9 e 10 germile; le fregate di Havre vi sono entrate il 6, 7 ed 8. I differenti bastimenti hanno sbarcato circa 3m. uomini di truppe, il di cui arrivo ha fatto gran piacere all'armata ed ha terminato di costernare i briganti. Il 17 germile vi è pure giunta la divisione barava e vi ha sbarcato 2500 uomini; ciò che portò all'armata uno stato di forza più che sufficiente. Il Governo Spagnuolo dell'Avana fornisce ai Francesi tutti i soccorsi di cui ei può disporre; egli ha accordato 500 mille piastre che gli erano state dimandate ed alcuni oggetti di vestiario. — La ferocità di Toussaint, dice Leclerc, non ha nome; egli ha scannato più di 10m. abiranti bianchi, neri e mulatti. Nelle differenti spedizioni noi abbiamo radunati da circa 8 mille individui uomini e donne che si proponeva di strozzare.

REPUBBLICA ELVETICA

Berna 26 Maggio.

Finalmente il voto de' buoni è compiuto. Il nuovo progetto di costituzione è stato già pubblicato. Ai 24 lo Stalder Ruttimann si recò nell'assemblea de' notabili per ringraziarli de' loro travagli ed annunziare che si potean disciogliere. Infatti si sono già sciolti. Insieme col progetto della costituzione vi è la nota de' Senatori:

I T A L I A

S A R D E G N A

Cagliari 14 Maggio.

Dietro un decreto stato già pubblicato, con cui si proibisce ricevere nei porti di S. M. Sarda qualunque legno con bandiera Francese, sono stati nei primi giorni di questa settimana rimandati in dietro due bastimenti Francesi carichi di merci, che approdati erano in Agghero.

Oggi sono stati convocati tutti gli ingegneri per mettere l'isola nel più valido stato di difesa.

Qualche torbido è insorto nell' interno dell' Isola; il nostro Governo ha immediatamente spedite delle truppe sì d' infanteria, che di cavalleria per richiamar all' ordine i malcontenti.

Domenica scorsa vi fu in Sassari un forte temporale, e poco mancò che quel paese non saltasse all' aria per un fulmine che colpì la polveriera, ma che fortunatamente fattosi un altro buco nell' opposta muraglia risortì, ed entrando in una casa poco distante uccise una donna, che dormiva nel proprio letto.

Napoli 22 Maggio.

Il nostro Sovrano considerando, che i buoni, e ben diretti Seminarij possono somministrare alla Religione, ed allo Stato utili, e degni Ministri del Santuario viene da ordinate, che in Solmona se ne formi uno coll' annuo assegnamento di ducati 400 sugli avanzi dei luoghi pii.

— Monsignor Gervasio Arciv. di Capua, e Cappellano maggiore viene di rinnovate le reali prammatiche in materia di stampe aggiungendovi delle nuove determinazioni per impedire ogni abuso colle comminazioni di gravi pene contro i trasgressori.

— Qui si attende a giorni S. M., il quale ha fatto intendere precedentemente, che non vuole alcuna dimostrazione dispendiosa per il suo ingresso; egli sbarcherà a Granatello, e di qui passando a Caserta si restituirà nella Capitale; ciò non ostante si costruiscono degli archi trionfali per dimostrare la comune allegria per il ritorno del nostro Sovrano.

— S. M. il Re di Sardegna dopo la morte della di lui Consorte non voleva più vedere alcuno; egli ripeteva sovente queste parole, che la vigilia della sua morte gli dicesse l' augusta Sovrana; *Io vado ove Dio Onnipotente mi chiama; Dio ci ha fatto soffrire delle grandi pene; quando esso vi chiamerà nella sua misericordia io vi verrò incontro sino alle alture di Caserta.*

— La pace ha ricondotta l' allegria fra i Napoletani. I Lazzaroni cominciano a cantare la famosa Canzone che incomincia *Filia di Teresa.*

Altra di Napoli 25 Maggio.

Gli individui arrestati, e da noi accennati nell' antecedente numero sono stati deportati nell' isola di Lipari, il loro delitto si attribuisce ad una satira da essi composta contro lo stesso Re.

— Ecco il tenore della Notificazione citata nell' ultimo numero:

„ Nella R. Camera della Sommaria comparve il Procuratore del R. Fisco, e dice, come nell' anno 1799 in tempo della sedicente Repubblica alcuni degl' Impiegati nella medesima, specialmente dei pretesi Rappresentanti presero dalla generale Tesoreria più migliaja di ducati; ed essendosene dopo il ritorno delle armi Reali fatta la liquidazione, si è da S. M. ordinato doverse fare il rimborso alla stessa generale Tesoreria, al qual effetto con R. Dispaccio dei 21 Novembre del caduto an. 1801 si è rimesso a questa R. Camera il notamento di tutti li Debitori suddetti con incarico, che relativamente a coloto per i quali si trova fatto il dissequestro dei beni, la stessa R. Camera proceda nei termini di giustizia per il ricupero delle somme enunciate, mentre per coloto, i quali non avevano ancora ottenuto il dissequestro venne incaricato il Marchese di Montagnano di far rimanere in sequestro una porzione sino alla quantità del loro rispettivo debito: “

Il notamento rimesso col citato Dispaccio per li Debitori, i beni dei quali si trovano dissequestrati è il seguente:

D. Vincenzo Bruno . . .	Ducati	160	grana	68
D. Vincenzo Porto	2986	..	..	23
D. Giovanni Riario	6226	..	..	20
D. Giuseppe Cestati	942	..	..	50
D. Giuseppe Albanese	5239	..	..	25
D. Niccola Fassulo	7085	..	..	29
D. Diego Pignatelli	7235	..	..	32
D. Giuseppe Abbamonte	2985	..	..	—

Siccome poi Bruno, Albanese, e Fassulo sono morti, così restano obbligati gli altri.

Fin dal giorno 13 è qui giunto un corpo di 1800 uomini d' infanteria Francese comandato dal Gen. Villemont, proveniente da Napoli, ed ultimamente da Ancona, nella notte medesima partì per la Romagna; il giorno 14 giunse il Gen. Matthieu, che senza fermarsi prese la medesima volta; la mattina del 16 arrivò parimente un altro corpo d' infanteria Francese di circa 1300 uomini, e la mattina seguente si diresse verso la Romagna; la mattina del 18 giunse qui un corpo di cavalleria Francese di circa 500 cavalli sotto il comando del Gen. Miglicu, il quale partì la mattina seguente; jeri finalmente giunse qui altro corpo di cavalleria, e con degli artiglieri a cavallo che scortavano un treno di artiglieria, e questa mattina ha presa la via della Romagna.

Roma 29 Maggio.

Il giorno 22 circa le ore 6 pomeridiane è qui giunta S. M. il Re di Sardegna con tutto il suo seguito, e andò a smontare al palazzo Colonna, che vi si portò a bandiera spiegata, banda, e tamburo battente; nella sera seguente poi la M. S. si trasferì al Quirinale, ove era adunata tutta la Camera segreta e rassegnossi al S. Padre, dal quale fu accolta con le più tenere, e gentili dimostrazioni.

— Lunedì mattina S. S. tenne nel Quirinale il Concistoro segreto, ed in esso chiuse la bocca, secondo il costume, ai Sigg. Cardinali Carlo Crivelli, e Giuseppe Spina. Quindi con un' allocuzione partecipò al Sacro Collegio la pubblicazione fatta in Parigi della Bolla contenente i 17 articoli del Concordato fra la S. Sede, ed il Governo Francese. Indi propose la Chiesa Metropolitana di Milano per l' Eminentis. Gio. Bat. Caprara, Vescovo di Jesi; e la Metropolitana di Genova per l' Eminentis. Giuseppe Spina, Arcivescovo di Corinto. Fatto quindi altre ecclesiastiche disposizioni la S. S. aprì la bocca ai suoi Porporati e dette loro l' anello Cardinalizio, assegnando al Card. Crivelli la Chiesa di S. Susanna, ed al Card. Spina quella di S. Agnese fuori delle mura.

— Mercoledì nel dopo pranzo la S. S. si portò a render visita a S. M. il Re di Sardegna al palazzo Colonna alle di cui scale venne incontrato dalla M. S. accompagnata dalle Eccellenze loro il Sig. Co. testabile, e Contestabile Colonna, e da S. E. D. Fabrizio Colonna. Appena il S. Padre discese dalla carrozza, S. M. volle baciarli il piede; ma sollevatolo amorevolmente salirono tutti al nobile appartamento, dove S. B. dopo essersi trattenuto per molto tempo, si restituì al Quirinale.

— Ricorrendo nel giovedì la festa dell' Ascensione, S. S. si portò alla Basilica di S. Gio. Laterano, in compagnia di alcuni Cardinali e molta Prelatura; ivi in forma pubblica assistè alla gran Messa, dopo la quale intronò solenne *Te Deum* in ringraziamento all' Altissimo per la seguita pubblicazione della Bolla di Sua Santità, concernente il Concordato fra la S. Sede e il Governo Francese. A questa Sacra Funzione si trovarono presenti in due preparati Coretti S. A. R. l' Arc. duchessa Marianna d' Austria, ed il sig. Chacault Ministro di Francia con altri distinti soggetti. Terminato l' Inno Ambrosiano S. S. venerò le Teste de' SS. Apostoli Pietro e Paolo, e ascesa poi nella Sedia gestatoria, si trasportò alla Loggia, sopra la facciata della Basilica, da dove, dopo le prescritte Orazioni dette la solenne Benedizione all' immenso popolo ivi adunato; indi i Cardinali Diaconi pubblicarono l' Indulgenza Plenaria in forma di Giubbileo; questa avrà principio domai 30 spirante, e durerà fino ai 13 Giugno con ampie concessioni e remissioni ec. ec. da servire per tutto lo Stato Pontificio.

— Per la stessa fausta circostanza il pre nominato Ministro di Francia dette in essa mattina gran pranzo, al quale intervennero 24 Emi. Cardinali, il Corpo Diplomatico molti Prelati, e Nobiltà fino al numero di 106 copetti. Lo stesso Ministro diede venerdì altro lauto pranzo in contemplazione del Gen. Soult ed altra Uffizialità Francese, proveniente dal Regno di Napoli, fino al numero di 50 commensali.

Genova 5. Giugno.

La Deputazione de' proprietarj del locale, e siti annessi del già monastero delle Monache in strada Giulia avvisa che si vende all' asta pubblica il medesimo locale in parte, o in tutto secondo il Tipo esistente presso il Notaro Sigimbosco uno del Burò della prima Sezione Criminale, invitando chiunque a presentargli le proprie offerte.

Il Comitato degli Edili avvisa con un suo proclama i Negozianti de' Commestibili a non disporre della decima parte delle derrate riservate alla forma de' regolamenti allo stesso Comitato senza la presentazione dell' invito del Comitato medesimo, da cui sono le persone alle quali è destinata da lui la stessa parte riservata, e la distribuzione.

Il Comitato delle Pubbliche Beneficenze ad effetto di togliere dei gravi disordini opposti alla garanzia dell' amministrazione del Monte di Pietà, appoggiato alla di lui ministrazione del Monte di Pietà, appoggiato alla di lui cura, e vigilanza, dietro le Leggi della istituzione di detto monte anteriore al 1483 viene da pubblicare un regolamento con cui prescrive una idonea sigurtà, e promessa di fedele gestione a riguardo alle persone destinate a fare gli imprestiti ai ricorrenti, elegge queste persone fissando il profitto della loro industria in soldi 2 per i pegni non eccedenti scuti 2, e soldi 4 sino in maggior somma.

In uno de' Membri di detto Comitato è stato eletto dalla Commissione di Governo il Cittadino Gio: Luca Solari q. Pier Agostino. — Il Cittad. Durazzi vice Presidente della Consulta Legislativa nella di lei seduta dei scorsi giorni ha fatto presente alla medesima un' obbligantissima lettera ricevuta del Cittadino Dejean già Ministro straordinario della Repubblica Francese residente in Genova, e Presidente di essa all' occasione che il detto Durazzi in nome della Consulta, ed a di lei incarico gli ha espressi i sentimenti del di lei dolore per la cessazione delle sue funzioni di Presidente.

— Dimani nella Chiesa de' Padri Bernabiti di S. Bartolomeo degli Armeni per tutta la giornata resta esposta all' adorazione de' fedeli l' effigie del Volto Santo; esposizione d' ordine dell' antico Governo cessata sino dal mese di Maggio 1797, e continuata sino al presente. In questa maniera è cessato lo scandalo dei sedicenti ossessi, che frequentavano quella Chiesa nei giorni della Pentecoste.

Questa effigie venerabile certamente per la sua rappresentanza, ed antichità è in tela attaccata in un quadretto fasciato con lamina d' oro, con dei lavori assai belli. Vi si legge in greco la seguente iscrizione *Jesus Christus Sanctum mandillyum*. Contiene nei lati 10 piccoli bassi rilievi con altrettante greche iscrizioni in oro. Il primo un re che sembra inviata uno Ministro in parti lontane. Il secondo un uomo che cerca Cristo fra le Turbe; il terzo Cristo che accenna quell' individuo; il quarto Cristo che si asciuga il volto con un fazzoletto ove si vede un ritratto. Il quinto il ritorno di quell' individuo al Re col fazzoletto stesso. Il sesto lo stesso Re che abbatte degli idoli. Il Settimo un Vescovo che con una scala sale sopra la porta d' una Città; e l' Ottavo lo scoprimento d' un' effigie di volto. Il Nono la fuga d' un esercito; il Decimo la traslazione d' una effigie di volto alla presenza d' un Imperatore greco, e la liberazione d' un ossesso. Alcuni vogliono che questa immagine sia stata data dal Redentore vivente con una lettera ad Anania Ministro di Abazaro Signore di Edessa nella Mesopotamia, alla di cui Sede Metropolitana l' attuale Sommo Pontefice li 29. Maggio p. p. vien da nominare Monsignor Francesco Bertazzoli d' Imola che ricevuta dal re da quel Signore guarì da una grave infermità; che occultata in tempo dell' invasione de' Turchi fu scoperta sotto Giustiniano il Grande dal Vescovo Eulalio; la quale aveva impresso un eguale esemplare nella soprapposta tegola; che sotto Cosroe Re di Persia fu assediata e liberata Edessa, alla di cui figlia

ossessa ne fu inviato un simile ritratto; che sotto L' Imperatore Greco Lecapeno fu tolta colla forza nel 944 assieme ai due esemplari suddetti, e translata nella Chiesa di N. S. di Costantinopoli ove sono rimaste sino al 1035 regnando Michele Paleologo.

Quel che è certo si è che in Levante facendo le funzioni di Capitano di Romania in nome della Repubblica di Genova Leonardo Montalto avendo ajutato colle forze marittime l' Imperatore Gio: Paleologo attaccato dai Turchi in riconoscenza de' suoi servigj ricevette dal medesimo in dono nel 1360 una di dette effigie assieme a molte reliquie; ritornato in Patria la tenne occulta in sua casa, e prossimo a morire, confidò questo segreto ad un Padre Basiliano di detta Chiesa, e per mezzo d' un Instrumento del 1384. 14. Giugno rogato dal Notaro Raffaele Gaano che si conserva in quest' archivio. La donò ai Religiosi allora possessori di detta Chiesa, stabilimento fondato da religiosi provenienti dall' Armenia superiore.

Quest' immagine fu rapita nel 1507 dal Comandante del Forte di Castelletto, e si riebbe dopo un anno dietro gli ordini di Luigi XII Re di Francia.

Nel 1595. Francesco De-Ferrari fece costruire la cappella, e col palco come si vedono al presente, e tale effigie fu trasportata nel 1625 e conservata per un anno nell' arca di S. Gio: Batt. giacchè quella Chiesa fondata nel 1308 fuori delle mura era esposta ai pericoli della guerra. Questi fatti sono consignati in documenti autentici della Storia della Liguria.

— Si attende a momenti il Cittadino Saliceti Ministro Plenipotenziario in Genova della Repubblica Francese, al di lui arrivo sarà stabilito il Governo definitivo.

Avviso Tipografico.

Al Gabinetto Letterario Piazza S. Lorenzo Num. 30 si ricevono le associazioni alla seguente nuova Opera molto interessante cioè *Lezioni critiche di Fisiologia, e di Patologia* del Signor Dottor Giacomo Tommastini professore di Medicina nella Università di Parma. Questa sarà divisa in sei volumi in 8.

CORSO DE' CAMBI

Genova 29. Maggio.

Venezia.	—	Madrid	656
Roma	130	Cadice	670
Livorno	124 3/4	Amsterdam	90
Napoli	106	Londra	49 1/2
Messina	37 L	Milano	86 1/2
Palermo	36 1/2	Vienna	52
Lione	94	Augusta	62 1/5
Marsiglia	95 1/2 L	Amburgo	46 1/4
Parigi	95	Smirna	38 L
Lisbona	705 L	Costantinopoli	38 L

Prezzi delle Granaglie comprese la Gabella nella Settimana del 29. Maggio.

Grani Sassette di Francia	»	»	»
Detti Bannato	»	55	a 56
Detti Tunis	»	50	a 52
Detti Sardegna	»	48	a 50
Meschiglie di Levante	»	42	a 46
Granoni diversi	»	27	a 29
Ceci diversi	»	»	»
Fave Sardegna	»	25	a 26
Faggiuoli bianchi Lom. al cant.	»	»	»
Riso di Piemonte al cant.	»	31	a 32
Vini di Proven.	»	»	»
Detti di Napoli alla mezzar.	»	44	a 55
Olj nuovi	»	125	a 130
Detti di Levante, e Calab.	»	92	a 96

MONITORE LIGURE

1802. 9 Giugno Anno V della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Octo, Vitellius neque beneficio, neque injuria cogniti.
Tacit. Hist. L. I

Avviso ai Cittadini Associati.

Col presente Num. 46 comincia il nuovo Trimestro al Monitore Ligure; Sono perciò invitati li Cittadini Associati a rinnovarne l'anticipato abbonamento.

Le nuove associazioni a questo Giornale si riceveranno in avvenire soltanto da questa Stamperia di Gio. Batt. Como Proprietario di questo foglio, di S. Lorenzo N. 38. Per quegli Associati, ai quali resterà incomodo ritirare i fogli dalla detta Stamperia gli verranno inamovibilmente rimessi al loro rispettivo domicilio, senza spesa alcuna, purchè, nell'atto dell'associazione, si diano la pena d'indicare, in questa maniera i medesimi saranno meglio serviti, e con puntualità.

Il prezzo d'Associazione è di lire 3 per un mese, di 8 per 3 mesi, di 15 per il semestre, e di 28 per l'intera annata da pagarsi anticipatamente. Si pubblicano due fogli la settimana il Mercoledì, ed il Sabato sera.

Gli Associati delle due Riviere per lire 2 anticipato riceveranno regolarmente i fogli per mesi tre senza alcuna spesa di Posta. Essi dovranno però dirigersi a questa Stamperia Como, perchè diversamente non ha luogo il presente vantaggio.

L'associazione è aperta in ogni tempo.
Il foglio volante vale soldi 10.

NOTIZIE ESTERE

AMERICA

Filadelfia 4 Aprile.

Una mozione importante è stata fatta nella Camera dei Rappresentanti del Congresso, in virtù di cui sarebbe accordato ai Commercianti degli Stati Uniti delle indennizzazioni proporzionate alle perdite, che essi hanno provate nel tempo, in cui la nostra marina mercantile è restata in preda alla pirateria dei corsari. L'autore della mozione pensa che il Governo, avendo rinunciato per la convenzione conclusa colla Francia ad ogni specie di riclami, e di indennità di questo genere, tocca allo Stato il sopportare le conseguenze di un atto, in cui non ha dovuto sacrificare la fortuna dei particolari senza riservarsi d'indennizzarli egli stesso. La sua mozione è stata rigettata ad una maggioranza sì considerevole, che l'affare delle indennizzazioni si fortemente reclamato dal Commercio degli Stati Uniti sembra irrevocabilmente terminato.

-- Il Governo Portoghese ha fatto negoziare colla casa Hope e con quella dei fratelli Bering di Londra, un prestito di un milione e mezzo (17 milioni torinesi). Quel Governo fornisce indipendentemente della sua propria solvibilità, la cauzione di diverse case di commercio le più accreditate di Lisbona.

P R U S S I A

Berlino 18 Maggio.

S. A. S. il Duca di Brunswick dee fare, nel prossimo mese di Giugno, un viaggio in Prussia, ma egli non andrà punto a Memel.

-- Il Sig. Uhden residente di Prussia a Roma è richiamato.

-- Il Duca di Brunswick-Oels, il Principe ereditario di Saxe-Cobourg, e i Principi Eugenio, e Ferdinando di Wurtemberg sono andati a Potsdam.

REPUBBLICA BATAVA

Aja 20 Maggio.

Nella seduta del 18 del Corpo Legislativo è stato letto un messaggio del Governo, col quale gli ha ufficialmente comunicata la notizia che le ratifiche del trattato di pace sono state cambiate da tutte le Potenze interessate. Il Governo ha tosto con un proclama fatto conoscere al Popolo Batavo un sì fausto avvenimento.

-- L'Ammiraglio Devinter è partito, il 17, per il Mediterraneo.

-- E qui ritornato da Parigi il Gen. Victor, egli ha ripreso il comando delle truppe Francesi, sentesi che queste rimarranno ancora per qualche tempo nella Repubblica Batava.

-- Tutte le truppe, che debbono partire per il Capo Buona Speranza, attendono l'ordine di recarsi al Texel per imbarcarsi; esse ammontano a 3 m. uomini. Già sono sortiti dalla rada di Helvoetsluis per recarsi al Texel i vascelli da guerra, che debbono far parte nella squadra che li prenderà a bordo.

-- Le sottoscrizioni per la negoziazione volontaria di 33 milioni è stata chiusa per essere di già completa.

-- Il quadro del nostro stato marittimo è testè comparso; ei consiste in 16 navi di linea e 29 altri bastimenti tanto fregate, che corvette, sloop, e cutter; 6 navi di linea sono messe fuori di servizio.

-- Sono stati qui aperti dei registri al Segretario della Legazione Francese, e presso i Commissarij delle relazioni commerciali della stessa Nazione ad Amsterdam, e Rotterdam per ricevere i voti dei Francesi, che si trovano in questo momento in Batavia sulla questione sottomessa al Popolo Francese *se Bonaparte sarà Console a vita?* Questi registri saranno chiusi li 30 Maggio.

-- Lettere particolari di Flessinga portano che la squadra dell'Ammiraglio Hartsink, partita da quel porto il 4 gennajo, è giunta in buonissimo stato a S. Domingo. Questa squadra è partita da quella Colonia ed ha dato fondo in uno dei porti dell'America Settentrionale:

-- Sono tre giorni, che abbiamo un freddo eccessivo e neve in quantità.

120
attribuzioni sono sottoposti alla Dieta, che li discute, li approva, o li rigetta come i progetti di Legge. 37. Il Senato determina sulle differenze, che insorgono in materia amministrativa di cantone a cantone. 38. Il Senato perseguita innanzi della Dieta, gli attentati, che s'infersero alla Costituzione delle autorità cantonali. 39. Il Senato prende cognizione delle questioni alle quali può dar luogo la garanzia nazionale delle organizzazioni cantonali. 40. Il Senato giudica sopra coloro, che contendono in materia di amministrazione generale. 41. Il Senato ripartisce i fondi accordati al Governo per le spese generali della Repubblica. 42. Il Senato si fa render conto dal Consiglio Esecutivo dello stato dell'amministrazione generale, quando lo crede conveniente. 43. Il Senato gode del diritto di mitigare, o di rimettere la pena. 44. Il Senato può aggiornarsi. Un'aggiornamento non può essere di più di tre mesi, e non può aver luogo nel mese, che precede, o siegue la sessione periodica della Dieta. 45. Il Senato nomina tra i suoi Membri il Landamano, e li due Statthalers. Nomina altresì i segretari di Stato sulla presentazione del Consiglio Esecutivo. 46. Ciaschedun Senatore gode del trattamento di quattro mila franchi di Svizzera. (Sarà continuato.)

I T A L I A

Cerfù 10. Aprile.

De' torbidi di Cefalonia non abbiamo che confusi dettagli. Digià i due partiti sempre contrarij di Ergostoli e di Lixari trovansi in continuo fermento. A questo avea somministrato nuovo pretesto il proclama relativo all'imposizione de' dazj, che que' di Ergostoli pretendevano non doversi eseguire perche procedente da una Autorità dimessa col firmare del Caimacan. I partiti, guidati l'uno dal co. Cesare dal Metaxà, l'altro dal cap. cav. Andrea Anino, farono alle prese. Il secondo finalmente, uniti quattro bastimenti armati, pose il blocco ad Ergostoli, ed intercettando quanto sortiva, ed impedendo l'ingresso ad ogni bastimento, strinse colla fame gli avversarj suoi alla resa. Entrato l'Anino in Ergostoli, rimase fucilato il Metaxà con altri due del suo partito. Sembra rimessa la calma; ma attendevasi con impazienza l'arrivo delle truppe russe per troncare ogni animosità, essendo questi abitanti troppo inaspriti.

R E P U B B L I C A I T A L I A N A

Milano 3. Giugno.

La Censura riunitasi in Cremona sulle note presentate dai Colleggi è passata alla nomina definitiva dei nove Legislatori nei Cittadini

Per l'Agogna Galvagni Francesco. Rovida Felice.

Per l'Alto Po Botta G. Angelo Elettore.

Per il Croscolo Nobili Pellegrino Elettore. Gruppi Ferd.

Per il Mincio Marogna Elettore. Pindemonti Giovanni.

Per il Reno Vicini Elettore. Poggolini Seniore.

Per Consultore di Stato ha nominato il Cit. Diego Guicciardi.

Sono pervenute in questa Città moltissime casse, che racchiudono diversi meccanismi nuovi del tutto all'Italia. Fra questi si distinguono la famosa macchina di Maccester, e l'altra che nello stesso spazio di tempo tesse tre calze di seta alla volta. Esse appartengono per l'invenzione e per l'esecuzione al Cittadino Morosi professore di meccaniche in questa università di Brera.

La prima macchina fa tutte le operazioni, che si richiedono per ridurre il filo del cotone ad una finezza impercettibile. Essa incomincia dal battere, cardare; finisce col fiare, ammassare, e dipanare 72 sorte e qualità diverse di fili. Per condurre tutto questo meccanismo si richiede una classe di ragazzi o ragazze dai tre anni ai 14, e così è trovato il mezzo di approfittare e mettere a lavoro le prime forze di una età fino ad ora inutile e gravosa alle famiglie.

Questa macchina si muove coll'impulso dell'acqua, ed ora per la prima volta ne dobbiamo a questo bravo italiano l'utilissimo stabilimento in questa capitale.

N O T I Z I E I N T E R N E

Genova 9 Giugno.

Nel Concistoro tenuto in Roma li 29. Maggio p. p. il nostro Arcivescovo l'Eminentissimo Spina ha richiesto a Sua Santità il Pallio insegna di pienezza di podestà, e dell'ordine Arcivescovile.

Confermano le più sicure notizie la designazione fatta dal Primo Console del primo Magistrato del nostro futuro Governo definitivo colla denominazione di Doge, e Presidente nella persona del Cittadino Gio. Francesco Cattanéo q. Gio. Batta attualmente nostro Ministro Plenipotenziario presso la Repubblica Italiana.

Questo Cittadino meritevole della maggior stima per le sue virtù, e sentimenti Filantropici li 7. Giugno 1797 fu altresì nominato dall'allora Generale Bonaparte in uno de' Membri del Governo Provvisorio di quel tempo; funzioni, che egli esercitò per breve tempo, mentre li 13. Luglio fu accettata la di lui più volte richiesta dimissione attesa lo stato cagionevole di sua salute.

— Il Ministro delle Finanze ha aperto per otto giorni il pubblico incanto dell'esigenza del dritto sulla catena nella strada di Campomorone invitando chiunque a presentare le sue offerte per la compra di questo dritto.

Porto Maurizio 4. Giugno 1802.

Al Cittadino Estensore del Monitora Ligure.

L'interesse che han preso per la mia difesa i migliori Cittadini di Porto Maurizio, mi obbliga a dare un attestato della mia riconoscenza non solo ad essi, ma anche alla più sana parte di questa Popolazione, la quale ha veduto con dispiacere la lotta, che alcuni pochi avevano massa contro di me.

Io vi dirigo a quest'oggetto la presente pregandovi a volerla inserire nel vostro foglio.

Dal tenore dell'articolo, comunicatovi da persona, che io ignoro, e da voi inserito nel Num. 42, voi avrete rilevato, che non sono se non che pochi ignoranti, quelli che han procurato di suscitare contro di me la guerra, caratterizzandomi come Eretico, e Mago. Lo stesso comprendevasi da altro articolo, che si lesse, alcuni ordinarj sono, sulla Gazzetta Nazionale.

I Cittadini illuminati si Ecclesiastici, che Secolari, de' quali abbonda sicuramente questo Comune, e che io conosco, ed apprezzo sì per le loro cognizioni, che per i loro costumi; anche molti altri egualmente morali, e dotati di un semplice buon animo hanno fornito una barriera insormontabile contro le dicerie e le cabale di alcuni pochi. Chi son questi pochi? Eccoveli. Alcuni Frati, avezzati a sedurre delle deboli donnicciuole; ed uno scarso numero di loro seguaci, la voglia di mal fare de' quali è in ragione diretta della loro ignoranza. Questi sono i soli, che avevano procurato di ammaliare gli altri spiriti. Ma essi non vi son riusciti, ed hanno avuto il rossore di vedere le cabale fallite, e inventate anche per opra di alcune semplici, ma eccellenti persone di campagna.

Voi dunque vedete, che qui si pensa bene dalla maggioranza. Questa è una testimonianza la quale io debbo rendere alla verità, ed allo zelo di molti; non meno che al loro desiderio di vedere la gioventù bene istruita. Io vi prego perciò a voler render pubblico quest'articolo, per l'onore di questa Popolazione.

MICHELE DE TOMMASO.

MONITORE LIGURE

1802. 12 Giugno Anno V della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Ocho, Vitellius neque beneficio, neque injuria cogniti.
Tacit. Hist. L. I**Avviso ai Cittadini Associati.**

Col precedente Num. 46 è cominciato il nuovo Trimestro al *Monitore Ligure*; Sono perciò invitati li *Cittadini Associati* a rinnovarne l'anticipato abbonamento.

Le nuove associazioni a questo Giornale si riceveranno in avvenire soltanto da questa Stamperia di Gio. Batt. Como Proprietario di questo foglio, da S. Lorenza N. 38. Per quegli Associati, ai quali resterà incomodo ritirare i fogli dalla detta Stamperia gli verranno inamovibilmente rimessi al loro rispettivo domicilio, senza spesa alcuna, purchè, nell'atto dell'associazione, si diano la pena d'indicare, in questa maniera i medesimi saranno meglio serviti, e con puntualità.

Il prezzo d'Associazione è di lire 3 per un mese, di 8 per 3 mesi, di 15 per il semestre, e di 28 per l'intera annata da pagarsi anticipatamente. Si pubblicano due fogli la settimana il Mercoledì, ed il Sabato sera.

Gli Associati della *due Riviere* per lire 8 anticipato riceveranno regolarmente i fogli per mesi senza alcuna spesa di Posta. Essi dovranno però dirigersi a questa Stamperia Como, perchè diversamente non ha luogo il presente vantaggio.

L'associazione è aperta in ogni tempo.

Il foglio volante vale seldi 10.

NOTIZIE ESTERE

TURCHIA

Costantinopoli 26 Aprile.

Il giorno 21 corrente un corriere proveniente da Vienna ha recata la notizia della pace definitiva tra la Francia, e l'Inghilterra; questa sarà celebrata con la più grande solennità, poichè interessa l'Impero Ottomano, del quale assicura l'integrità.

— Abbiamo dall'Egitto, che i Bey sono riusciti a formarsi un partito considerevole, e vi vorrà del tempo, e dei sforzi per ridurli. Partono intanto 3 vascelli di linea e 3 fregate per rilevare i legni, che già sono in crociera in quelle acque; e sono già partiti Janib-Effendi ed il Capitano Svedese Rhode per far riparare i porti e fortificar le coste d'Egitto.

— Si crede da alcuni, che Lord Elgin possa di nuovo rimaner qui Ministro di S. M. Britannica; egli ha presa in affitto una nuova casa.

GERMANIA

Presburgo 18 Maggio.

I Stati si occupano delle proposizioni loro sottomesse da S. M. e la gazzetta della città ha già pubblicata la nota di S. M. che le conteneva:

„Dalle R. lettere d'invito gli Stati costituzionalmente radunati avranno già rilevato, che sino dai primi giorni del suo Regno l'accesa brama di S. M. R. Apost. era principalmente diretta a consolidare la comune prosperità, e ad accrescere la gloria del suo amatissimo ereditario Regno di Ungheria, onde tramandarlo a più remoti suoi posteri. Una lunga guerra, che scoppiò appena pre-

se in mano da S. M. le redini del governo, poterono retardare sinora questo paterno suo desiderio. Ora però essendo, la Dio mercè, ristabilita la pace, ella non ha potuto differire più a lungo la concepita brama, e ha creduto di dover porre in opra tutti quei mezzi, che possono condurre più sicuramente e più prontamente alla tanto sospirata felicità il popolo dell'Ungheria da Dio affidato alle premurose sollecitudini di S. M. I. R. Apost. Quindi sapendo la S. M. che la nazione Ungherese, sempre fedele alla propria costituzione, nulla omette di quanto può accrescere lo splendore e la gloria della sovrana real famiglia, o può giovare alla prosperità e al bene del Regno, piena di una viva confidenza negli Stati ha proposto il convocamento di una Dieta, in cui venisse consultato il modo di promuovere il comun bene; e ciò con tanta maggior fiducia, quanto è maggiore l'attenzione, che merita la circostanza, essendo accaduti, in conseguenza delle vicende di una lunga guerra, tali e sì importanti cambiamenti in Europa, che richieggono a tutta equità una particolare premura sì per parte del Sovrano, che del fedele suo suddito. Oltredicchè ignorare non possono gli Stati del Regno quali e quanto gravose spese seco trasse l'apparecchio a due successive guerre; spese che dalla lunga protrazione della guerra stessa, e dagl'impensati avvenimenti, accresciute dappoi si sono per tal modo, che non solo furono insufficienti a sostenerle le rendite del Regno erario, tuttochè i fedeli popoli da Dio affidati a S. M. I. R. Apost. col loro attaccamento verso il Monarca, e la Patria, e tra questi in particolare modo il dilettissimo regno di Ungheria coi generosi somministrati sussidj, colle copiose volontarie offerte, e più colle spese spontaneamente addossatesi di due insurrezioni abbiano contribuito in gran parte all'aumento del detto erario, e all'alleviamento delle spese della Monarchia; ma la stessa S. M. si è trovata nella necessità di dover prendere ad prestito danari dall'estero, onde poter difendere i Cesarei Regj Stati ereditarij.

Sarà continuato.

Vienna 26 Maggio.

S. A. R. l'Arc. Carlo è tornato da Presburgo; Sua Maestà l'Imp. è atteso per il 29, che, credesi, si tratterà qui solo per qualche giorno.

— Si scrive da Semelino, che i Giannizzeri di Belgrado hanno ordine di non allontanarsi dalla fortezza affine di esser pronti a difendersi al primo segnale. Il loro Agà per precauzione ha fatto situare 4 pezzi di cannone avanti la sua abitazione. Queste disposizioni fanno credere che il nuovo Pascià non è più lontano.

— E' stato qui pubblicato un regolamento per l'uniforme di tutti gli impiegati civili nel dipartimento della guerra.

Ratisbona 26 Maggio.

Si parla di nuovo della prossima occupazione che faranno dei Vescovati di Bamberg, e di Wurzburg, le truppe Prussiane, che ora si trovano nei due Margraviati di Anspach, e di Bareuth. Questa occupazione deve aver luogo al ritorno del Sig. di Hardenberg da Berlino.

Munaco 26 Maggio.

Si è convenuto tra l'Elettore di Baviera e il Principe Vescovo di Bamberg che gli abitanti dei due Stati possano trasmigrare coi loro beni in quello dei due, che più loro piacesse.

Londra 15. Maggio.

Le lettere di Malta del 30. Marzo portano, che il Vice-Ammiraglio Richard Bickerton ha fatto vela per l'Egitto sul *Madras*, di 54, e che le nostre truppe evacuate avrebbero quell'isola all'arrivo del *Cesare*, di 84, comandato dal Contra-Ammir. Saumarez colà aspettato a momenti.

— Un incendio considerevole è consumato una parte dell'arsenale di Woolwich. L'edificio che conteneva i modelli finiti di tutto ciò che appartiene all'arte militare, e d'altri oggetti curiosi come le armi di Tipoo-Saib, un piano in rilievo delle fortezze di Gibilterra e sue dipendenze, tutto è stato preda delle fiamme: il danno è valutato ad un milione di lire sterline.

Credeasi generalmente, che la Banca farà i suoi tre prossimi pagamenti per intero.

REPUBBLICA FRANCESE

Bruxelles 30 Maggio.

Trattasi di restringere la libertà della navigazione della Schelda, relativamente alle Indie orientali; il Commercio di Anversa invia una deputazione a Parigi per far a questo riguardo delle rappresentanze al Governo; questa Deputazione è passata jeri l'altro da Bruxelles.

Strasburgo 30 Maggio.

Nella notte del 26 è qui giunto Galepp-Effendi Inviato plenipotenziario della Porta Ottomana, con un seguito di 40 persone, fra le quali contasi il Principe Moruzi. Egli è partito subito per Parigi allo sparo del cannone e scortato da un distaccamento di artiglieria a cavallo.

Parigi 12. Pratile (1. Giugno.)

Il giornale ufficiale è pieno dei voti delle Autorità Costituite di pressochè tutti li Dipartimenti per il Consolato a vita di Bonaparte. Tra i voti raccolti dagli individui privati ve ne sono molti pieni di spirito. Uno ha scritto: *assicuriamo noi la carica alla vita, perchè non possiamo assicurare la vita alla carica?* Fra molti voti dati in versi, uno ha detto: *io auguro una lunghissima vita a Bonaparte o da possa essere Console, ed una egualmente lunga a me onde possa cantarlo.*

— L'Arcivescovo di Treveri già Principe ed Elettore, scrive una lettera ai suoi Diocesani, ed Ex-sudditi, dando loro un addio, invitandoli ad obbedire al nuovo Pastore, ed alle nuove Autorità Civili non per timore, ma per dovere da Dio prescritto.

— Lo Stato della Popolazione del Dipartimento della Senna, Parigi, e sue adiacenze arriva a 629.763 persone.

— I Giornali sono pieni dei rapporti dell'intima unione, e confidenza, che regna fra gli Ecclesiastici giurati, e non giurati nei Dipartimenti.

— Il Pubblicista del giorno 5. Maggio. „ Gli spiriti di tutte le classi dei Cittadini sono sempre in una specie di fermento a motivo dell'editto del nostro Sovrano, che porta l'abolizione delle savie e politiche Leggi del fu Pietro Leopoldo sulle pretese degli Ecclesiastici. Si nominano altamente le persone, che per quanto assicurasi hanno approfittato dello stato di debolezza cagionato a S. M. da frequenti attacchi di epilepsia, per obbligarlo a sottoscrivere un atto contrario alle idee ricevute ed alla tranquillità dello Stato. Si pretende che sulle rimostranze fattegli dai Ministri stranieri e dalle Autorità Costituite sulle pericolose conseguenze dell'ultimo suo editto, S. M. abbia risposto, che *non voleva darsene per compiacere agli spiriti forti.* Malgrado tutte queste voci sul cattivo stato della salute del Re, è però certo che S. M. e l'augusta di lui Sposa vivono nella più profonda tranquillità al Poggio Cajano; si divertono a dare pezze di teatro e di musica nell'interno di quella in passato casa di piacere, da cui gli antichi Sovrani della Toscana si compiacevano di spargere delle beneficenze sul Popolo indigente dei contorni. “

— La scarsità del grano è stata sensibile in tutta la Francia. Il Ministro dell'Interno ha scritto al prefetto

del Dipartimento del Nord: diverse cause che noi non abbiamo potuto né prevedere né impedire, han fatto risalire straordinariamente il prezzo del grano. I mezzi per farlo ribassare sono, distruggere le false voci degli allarmisti, e proteggere la libera circolazione che sola può ripartire le sussistenze, ed ispirar confidenza nel commercio. Persuadete il Popolo che non sorte un acino di grano dalle frontiere, e che la truppa e la capitale son provviste con grani che si traggon dall'estero. Il male non è che passeggero. Di già il Governo, vegliando a tutto, ha acquistati molti grani: molti bastimenti sono già entrati ne' nostri porti, un numero maggiore, in questo momento è in viaggio, o pronto a partire dai porti di Danzica, di Amburgo, di Amsterdam, e de' Stati Uniti. Nelli Dipartimenti del mezzodi, nella Borgogna, nella Vandea, nel Belgio sono già abbondanti; il loro prezzo è ribassato: tra poco ribasserà anche ne' Dipartimenti vicini a Parigi.

— A varj legni Inglesi giunti in alcuni nostri porti era stato proibito di sbarcare i generi de' quali eran carichi. Questo avea prodotto in Londra la determinazione di una simile proibizione che era sul punto di pubblicarsi. Ora si dice che sia stato agli Inglesi permesso di scaricare il carbone e qualche altro oggetto. Così si incomincerà forsi a stabilire a poco a poco qualche convenzione commerciale.

— Lord Witworth è sempre pronto a venir qui come Ministro di S. M. B. Ma si crede che non partirà se non quando il nostro Governo avrà nominato il Ministro che dovrà risiedere in Londra. Corrono varie voci sulla persona che sarà nominata a questa carica.

REPUBBLICA ELVETICA

Berna 31. Maggio.

Fine del Progetto di Costituzione Elvetica.

Titolo Nono.

Consiglio Esecutivo.

47. Il Consiglio Esecutivo vien composto dal Landamano, e da due Statthalters. Ha sotto i suoi ordini cinque Segretarj di Stato. Uno pel dipartimento della giustizia e polizia. Uno pel dipartimento dell'interno. Uno pel dipartimento della guerra. Uno pel dipartimento delle finanze, ed un altro per quello delle relazioni esteriori.

48. Il Consiglio vien presieduto dal Landamano. 49. Li membri del Consiglio alternano annualmente nelle funzioni di Landamano. Il Landamano, che cessa dall'esercizio prende il titolo di Statthalters. In caso di malattia, e di assenza del Landamano, lo Statthalters ultimamente sortito, ne supplisce le veci. In caso di morte, lo Statthalter chiamato dall'ordine naturale di successione, prende le funzioni di Landamano. 50. I membri del Consiglio Esecutivo sono nominati per 9 anni, e quindi eccettuati dalla disposizione dell'art. 32. In ogni 3 anni ne sorte uno, il quale può essere rieletto. Si incomincerà a rinnovarlo nel 1805. 51. Il Consiglio è incaricato della esecuzione delle leggi, e regolamenti di amministrazione generale. A tal effetto impiega o funzionarj, o agenti speciali, o le autorità cantonali. 52. Il Consiglio è depositario dei poteri del Senato, durante il di lui aggiornamento: li esercita in tutta la loro pienezza, in fuori della proposizione delle leggi. 53. Il Consiglio dirige la forza pubblica, e nomina gli ufficiali, che la comandano. 54. Gli atti del Consiglio Esecutivo sono contrassegnati da' Segretarj di Stato, ciascheduno nel suo dipartimento. 55. I Segretarj di Stato sono risponsabili degli atti da essi contrassegnati, come ancora dell'esecuzione degli ordini del Consiglio, e dei loro proprj atti. 56. I Segretarj di Stato han voto consultivo nel Consiglio, e nel Senato. 57. Il Consiglio Esecutivo ha la direzione degli affari esteriori. Nomina e rivoca gli agenti diplomatici, e di commercio presso gli esteri. 58. Il Consiglio nomina, e rivoca i funzionarj, ed agenti speciali impiegati sotto i suoi ordini per l'esecuzione delle leggi generali nelle diverse parti della Repubblica. 59. Il trattamento del Landamano è di 25 mila franchi all'anno, e quello di ciascheduno dei Statthalter di 6 mila franchi.

Titolo Decimo.

Culto.

60. L'esercizio de' culti, in armonia coll'ordine sociale, oltre del Cattolico, e del Riformato, è autorizza-

to ne' limiti prescritti dalla Legge. 61. Il mantenimento de' culti, cattolico, e riformato, è solamente a carico dell'amministrazione pubblica. In conseguenza ciaschedun Cantone provvede al mantenimento del culto, e de' suoi ministri, col prodotto delle decime, e de' censi nazionali, che a questo effetto gli sono rilasciati, ed in mancanza con un sufficiente, e speciale assegnamento di rendite. 62. I beni ecclesiastici non possono essere addetti, che al mantenimento degli stabilimenti religiosi, d'istruzione pubblica, o di beneficenza. 63. Essi non sono alienati né disolti dalla presente loro destinazione, senza l'autorizzazione di una Legge della Dieta.

Titolo Undecimo.

Istruzione pubblica.

64. Col mezzo di stabilimenti distinti nelle due comunioni, cattolica, e riformata, sarà provveduto all' insegnamento teologico. 65. Vi sarà una università di scienze, lettere, ed arti. 66. Presso di questa università vi è una fondazione, in cui saran mantenuti gratuitamente degli allievi, che negli stabilimenti cantonali d'istruzione, si saran distinti per i loro costumi, talenti, e progressi. 67. Le piazze gratuite di questa fondazione non saran distribuite sulla base della popolazione de' cantoni.

Titolo Duodecimo.

Ordine Giudiziario.

68. Vi sarà un Codice Criminale, ed una procedura criminale uniforme per tutta la Svizzera. 69. Vi sarà un Codice per le foreste, un Codice commerciale, ed una organizzazione speciale di Commercio. 70. Si farà un progetto di procedura civile uniforme, la quale non potrà essere introdotta in verun cantone, che col suo consenso. 71. Si farà un progetto di un Codice civile, il quale del pari non sarà messo in pratica in ciaschedun Cantone, che di suo assenso. 72. Nissun' autorità può essere ad un tempo giudiziaria, ed amministrativa. 73. Non possono stabilirsi più di due istanze nella organizzazione giudiziaria de' cantoni. 74. Vi sarà un Tribunale Supremo, ove potranno essere portati per appello gli affari civili, che hanno per oggetto una somma, che ecceda li tre mila franchi, e ne' quali il Governo, o un Cantone, o uno Straniero, o degli abitanti di Cantoni differenti saranno parti. Questo Tribunale conoscerà altresì definitivamente sopra ogni sentenza, che porti pena di morte, decenzione di dieci anni, bando per dieci anni dal Territorio Elvetico, e sopra ogni condanna a pena infamante, o ad una ammenda di cinquecento franchi, o più, per delitti politici. 75. Il Tribunale Supremo giudica delle accuse portate contro i segretarj di Stato, per ragione del loro impiego. 76. Esso pronuncia in ultima istanza sulle prevaricazioni degli agenti dell' amministrazione generale, quando la procedura è stata autorizzata dal Senato, come altresì su' delitti commessi da' Giudici Civili, e Criminali nell' esercizio de' loro poteri. 77. La Legge determina l' organizzazione del Tribunale Supremo.

Titolo Decimoterzo.

Dominio Nazionale.

78. Il Dominio Nazionale vien composto dal prodotto della vendita de' sali; da quello delle saline, delle poste, del bollo, delle miniere, della polvere, e salnitro; delle foreste adatte a' bisogni generali, monete, dazj su' transitj; in una parola da' dritti di tegaglia qualunque, da tutte le imposizioni indirette generali legalmente stabilite, e dalle quote speciali imposte a' Cantoni, in ragioni de' beni immobili nazionali situati sul loro Territorio, e che loro sono rilasciati.

Titolo Addizionale.

Attivazione della Costituzione.

1. Sono nominati i Membri del primo Senato costituzionale. 2. Appena si sarà dichiarato di essersi accettata la Costituzione, ed al più tardi fra dieci giorni dopo tale dichiarazione, il Senato dovrà riunirsi, e mettere la Costituzione in attività, per quanto ciò può aver luogo prima dello stabilimento definitivo delle organizzazioni cantonali. 3. Subito, che il Senato sarà costituito, esseranno le funzioni del Governo Provvisorio attuale. 4. Se dopo la riunione del Senato, e prima dell' apertura della prima Dieta Elvetica, venisse a vacare qualche piazza nel Senato, questo corpo sarà autorizzato a farne la nomina. 5. La prima nomina de' Giurj di proposta, e di elezione ne' Cantoni è egualmente lasciata al Senato.

Napoli 25. Maggio.

Il Re di Sardegna che è partito per Roma ha lasciati qui i suoi Ministri, e quasi tutta la sua Corte.

Qui si fanno dei grandi preparativi per il ritorno dei nostri augusti Sovrani, che si attendono nel prossimo Giugno: Le feste saranno oltre modo grandiose.

Roma 5. Giugno.

Allocuzione proferita da S. S. nel Concistoro dei 24 dello scorso Maggio.

Venerabili Fratelli.

„ A quale luttuosa condizione per le interne perturbazioni, dalle quali per molti anni è stata agitata la Francia fosse ridotta la Religion Cattolica in quelle floridissime Provincie, è noto non che all' Europa, al Mondo intero, e molto più a voi, Venerabili Fratelli, che siete stati testimoni, e compagni nelle Apostoliche nostre cure, siccome prima lo foste in quelle del nostro Antecessore Pio VI. di felice ricordanza; e sovente con lacrime agli occhi insieme con noi avete pregato Dio, che le cose della Chiesa si volgessero al primiero stato, e cessassero sì gravi calamità. “

„ Quelli che erano animati dallo zelo della Religion Cattolica, ritirati nel seno di que' vastissimi paesi, unendo incessantemente in mezzo alle amarezze, e alle sollecitudini le lagrime, e le preghiere loro a quelle di tutti i buoni degli altri Regni, pregavano ardentemente Iddio a placare il suo sdegno, e ad allontanare i flagelli. “

„ Noi e nel tempo in cui governavamo la Chiesa Imolese, o molto più dacchè, sebbene immeritevoli, fummo collocati su questa Cattedra di Pietro a governare tutta la Chiesa, con quali gemiti non abbiam pregato, che sì gravi danni della Chiesa di Dio, sì gravi perdite di Anime che di giorno in giorno correvano a certa morte avessero fine! “

„ E' piaciuto finalmente al Signore Iddio Padre delle Misericordie di esaudire le comuni preghiere; e disporre che il Personaggio Illustre, al quale la Francia è debitrice non meno de' suoi trionfi, che della sua prosperità, quiete, e pace, concepisse il pensiero, e lo mandasse ad effetto (dal che più che da ogni altra cosa ne riporterà presso i posteri la maggior celebrità) il pensiero cioè che si restituisse a tanti milioni d' uomini, quanti ne contiene la Francia, l' antica Religione de' loro avi, e si ristabilissero insieme colla Religione i veri e solidi fondamenti della loro felicità. Noi qui, come ben v' accorgete, v' indichiamo il Primo Console della Repubblica Francese Napoleone Bonaparte. Egli riflettendo nella sua saviezza, che la vera felicità e la tranquillità di una sì gran Nazione dipende ordinamente dal ristabilimento della Religion Cattolica, venne incontro spontaneamente alle nostre brame, e con premure degne del suo talento e del suo cuore ci significò che desiderava di trattar con noi sul modo per cui col ristabilimento della Religione Cattolica in Francia potesse unitamente richiamarsi quella felicità, che per le vicende sì lontane de' tempi ne era stata tolta. “

„ Lo sa Iddio, lo sapete voi pure, VV. FF. che siete stati assidui compagni, e partecipi delle paterne nostre sollecitudini, con quanta alacrità ci siamo prestati a sì grande, e salutata impresa; voi sapete quante cure ci siamo addossate, quanti ostacoli abbiam vinti, con quale zelo non abbiamo mai allontanati da essa gli occhi nè la mente, per trovar le maniere onde poter condurla al fine desiderato. Si è reso finalmente propizio alle nostre sollecitudini lo stesso Dio delle misericordie, e col potente di lui ajuto è succeduta a tanti giorni di procelle una aurora di Pace, annunziatrice della desiderata serenità. Avendo noi osservato che il bene della Chiesa, e dell' Unità richiedeva da noi che dilatando le Paterne viscere della nostra carità stendessimo l' Autorità Apostolica a quelle cose che si riconoscessero necessarie al ristabilimento nella Francia, fu fatto tra noi, e il Primo Console della Repubblica Francese un Concordato, consistente in diciassette Articoli. Esso fu sottoscritto e firmato tanto dai Nostri Plenipotenziarj muniti delle nostre istruzioni, e facoltà, quanto dai Plenipotenziarj della Repubblica Francese il dì 15. Luglio del decorso anno 1801.

„ Il tenore dei diciassette Articoli fu poscia di nuo-

Genova 12. Giugno.

vo considerato, e richiamato da noi ad essere insieme con voi prima che venissero ratificati colla nostra sottoscrizione, e da essa ricevessero la loro forza ed autorità. Dopo ciò affrettando co' nostri continui desiderj il ristabilimento della Religione Cattolica; la quale è sempre stata il solo oggetto delle nostre viste, senza alcun ritardo per la parte nostra, nel dì 15. Agosto dello stesso anno, giorno consagrato alla SS. Vergine Madre di Dio Assunta in Cielo, Protettrice della Francia, fu trasmessa in Francia la Costituzione Apostolica, nella quale si contengono gli enunciati diciassette articoli, acciocchè ivi a seconda del nostro vivissimo desiderio fosse promulgata più sollecitamente che fosse possibile. "

„ Non molto tempo dopo ad oggetto di condurre al bramato fine il ristabilimento della Cattolica Religione, non tralasciammo di emanare altre Lettere in forma di Breve, altre Costituzioni Apostoliche. Provvedemmo alla circoscrizione delle nuove Diocesi, alla Instituzion Canonica da darsi da noi ai novelli Vescovi delle medesime, al riconciliare alla Chiesa i travati, al munire delle necessarie facultà il Nostro Legato a Latera il Diletto Figlio Nostro Giambattista Cardinal Caprara, inviato da noi in Francia all' oggetto di tanto interessanti affari, provvedemmo in fine a tutte quelle cose, che giudicammo essere necessarie, o opportune, a compire questa Santissima opera. Noi vi mettiamo sotto gli occhi, VV. EE. gli atti da noi o immediatamente, o mediatamente emanati per questo oggetto. Gli leggerete nella Collezione, che d' ordine Nostro è stata qui impressa, e in essa troverete le cose che in questo affare sono state operate da questa Sede Apostolica, e nelle quali ha essa avuto parte. "

(Sarà continuato.)

Jeri ritornò Monsignor Capelletti inviato da S. S. in Madrid a portar la beretta Cardinalizia all' Eminentissimo Casani nativo di Sarzana nella Liguria.

E' partito jeri alla volta d' Ancona, Milano e Parigi il Gen. Soult colla consorte di ritorno da Taranto, ed è destinato al posto di Comandante della Guardia Consolare. Egli ha qui comprati due eccellenti quadri del celebre Bergier Savojardo.

I legni Barbareschi che costeggiano nelle acque di Civitavecchia hanno predato quasi sotto il tiro di cannone un Legno Napoletano qui diretto con olio. Molti legni si sono perciò ritirati nel Porto.

REPUBBLICA ITALIANA

Milano 9. Giugno.

Jeri si celebrarono nella Chiesa de' cappuccini di Porta Ricasonenza i solenni funerali del defunto consultore di Stato Serbelloni. E' questo un omaggio che la Repubblica ha reso ad un ottimo Cittadino e de' primarj suoi Magistrati. V' intervenne il Vice-Presidente coi consultori, Ministri e Consiglieri di Stato; tutta la truppa era sulle armi. Nulla manò alla funzione nè di pompa nè di gusto.

Oggi nella cattedrale si è cantato un solenne Te Deum per la nomina di S. E. Caprara ad Arcivescovo di questa Città.

ETRURIA

Firenze 4. Giugno.

Sua Maestà si è compiaciuta di emanare il seguente graziosissimo Motuproprio.

„ S. M. il re nostro signore volendo dare unadimostrazione luminosa a S. M. la Regina della Real sua considerazione per i rari meriti personali che la distinguono, e bramando d' altronde, che essa pure concorrer possa al bene dei suoi amatissimi sudditi, con perla in grado di unire il di lei voto nella risoluzione degli affari sì Legislativi, che Economici di qualunque sorta; è venuto nella determinazione di ordinare, e stabilite, che la prelodata Maestà della Regina debba non solo intervenire, ed assister ai consueti Consigli settimanali, ma debba altresì essere informata di tutti gli affari che per la loro gravità, ed importanza fossero per esigere un' anticipata risoluzione fuori degli ordinati Consigli. Dato li due Giugno mille ottocento due. "

LODOVICO

Primo il Comò da S. Lorenzo Num. 32

Dalle lettere di Toscana rilevasi essere stati scoperti, e per la maggior parte arrestati i ladri, che assaiirono, come si disse, il nostro corriere Cittadino Niccolò Conti nel suo ritorno da Roma. Sono essi Gian Francesco Diotallevi di Latera, Pietro Patrizj della Fiorentina, Giovanni Tegnella di Onano, Pietro Tibursi di Latera, Domenico Mochi di Onano, Giacomo Zazzini di Paterno d' Acona, Domenico Landi, Oste della Torricella, Maria Landi sua moglie, Gaetano, suo Garzone, Giuseppe Saracca, ed Elisabetta Saracca di Latera. Nove di questi sono già incarcerati, e già s. sono recuperate alcune monete d' oro, una pattarella di moneta plateale, o erosa, e un pacco di perle false, ma tanto gli effetti, quanto i delinquenti attualmente carcerati dipendono dal Governo Romano, che a dir vero in ragione di somiglianti delitti, suol essere a ragione severissimo, cosicché non è sperabile, che l' aggressione del Corriere resti impunita, misera consolazione per altro pel derubbato, quando non venga rifatto dei non piccoli danni sofferti.

— Sentiamo dalla Spezia che lunedì a motivo del tempo siano ancorati in quel Golfo 9. Trasporti Napoletani scortati da una fregata Francese provenienti da Livorno, e da Napoli, e diretti per le coste della Francia.

— Circolano molte liste di Cittadini che si dicono destinati a coprire le prime funzioni nella futura organizzazione della Repub. Ligure; niuna però di loro è ufficiale, e perciò sono incerte.

— Lunedì ricorrendo il giorno della cessazione dei privilegi, e della riunione del Popolo Ligure in una sola famiglia, si dice, che sarà cantato un solenne Te Deum nella Chiesa Metropolitana in rendimento di grazie di questo fausto avvenimento coll' intervento delle Autorità Costituite.

— Molte lettere di Roma assicurano che il re di Sardegna sia venuto in sentimento di rinunziare al suo Regno consistente in quell' Isola, al Duca d' Aosta fratello, e che si ritirò nel convento de' Benedettini in Subiaco 10 miglia distante da quella Città, ed Abadia del Papa, per ivi terminarvi i suoi giorni. Egli è vedovo, e senza prole.

— Si assicura altresì che in Roma siano molti concorrenti al Canonico vacante nella Chiesa di N. S. delle Vigne per la morte dell' Abate Cassinelli che dimandano da S. S. le bolle di collazione, e che finora il Sommo Pontefice nulla ha determinato su questo particolare.

CORSO DE' CAMBj

Genova 12. Giugno.

Venezia.	—	Madrid	658
Roma	130	Cadice	670
Livorno	124 314 a 315	Amsterdam	90
Napoli	106 173 L	Londra	49 172
Messina	37 174 L	Milano	86 174
Palermo	36 172	Vienna	52 a 51 314
Lione	94 172	Augusta	62 175 L
Marsiglia	95 173	Amburgo	46 174 L
Parigi	95 174	Smirne	38
Lisbona	710	Costantinopoli	38

Prezzi della Granaglia compreso la Gabella nella Sessimana del 12. Giugno.

Grani Sassette di Francia	»
Detti Bannato	» 52 a 50
Duri Tunisi perfetti	» 48 a 44
Detti inferiori	» 36 a 39
Meschiglie di Levante	» 40 a 36
Granoni Morea	» 26 a 25
Ceci diversi	»
Fave di Sardegna, Tunisi	» 25 a 23
Faggiuoli bianchi Lom. al cant.	»
Riso di Piemonte al cant.	» 28 a 27
Vini di Proven.	»
Detti di Napoli alla mezzar.	» 56 a 50
Olj nuovi	» 110
Detti di Levante, e Calab.	» 90 a 96

MONITORE LIGURE

1802. 16 Giugno Anno VI della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Ocho, Vitellius neque beneficio, neque injuria cogniti.
Tacit. Hist. L. I

Avviso.

Le nuove associazioni a questo Giornale si ricoverano in avvenire soltanto da questa Stamperia di Gio. Batt. Como Proprietario di questo foglio, da S. Lorenzo N. 38. Per quegli Associati, ai quali resterà incomodo ritirare i fogli dalla detta Stamperia gli verranno inmancabilmente rimessi al loro rispettivo domicilio, senza spesa alcuna, purchè, nell'atto dell'associazione, si diano la pena d'indiarlo, in questa maniera i medesimi saranno meglio serviti, e con puntualità.

Il prezzo d'Associazione è di lire 3 per un mese, di 8 per 3 mesi, di 15 per il semestre, e di 28 per l'intera annata da pagarsi anticipatamente. Si pubblicano due fogli la settimana il Mercoledì, ed il Sabato sera.

Gli Associati delle due Riviere per lire 8 anticipate riceveranno regolarmente i fogli per mesi tre senza alcuna spesa di Posta. Essi dovranno però dirigersi a questa Stamperia Como, perchè diversamente non ha luogo il presente vantaggio.

L'associazione è aperta in ogni tempo.

Il foglio volante vale soldi 10.

NOTIZIE ESTERE

R U S S I A

Pietroburgo 10 Maggio.

Il Marchese di Nizza Ministro di Portogallo, essendo vicino a partire da questa capitale, ha dato una superba e grandiosa festa, il dì 6, alla quale intervennero i nostri augusti Sovrani, danzando e cenando anch'essi nella gran sala disposta a foggia di padiglione in un giardino magnificamente illuminato. Le spese di questa festa si fa ascendere a 40 mila rubli.

Il nostro Sovrano ha aumentato di un milione, e 100 mila rubli i fondi stabiliti per la costruzione dei canali, che ha ordinato si debbano aprire in quest'anno.

P R U S S I A

Berlino 25 Maggio.

Jeri l'altro terminò la gran rivista, e jeri le truppe si sono rimesse in marcia per i loro quartieri.

Credesi che i nostri Sovrani partano domani per loro viaggio di Memel.

G E R M A N I A

Presburgo 25 Maggio.

Si tenne, ai 21, la quarta seduta della Dieta, e furono stabilite le risposte da farsi alle proposizioni Reali, il dì seguente, in una quinta seduta, furono lette, approvate, sottoscritte, e spedite a S. M. I. R.

Jeri S. A. R. l'Arciduca Carlo fu qui di ritorno da Vienna.

Fino delle proposizioni proposte da S. M. Imperiale alla Dieta di Presburgo. (v foglio p. p.)

Oltre il mantenimento, soldo, vestiario, ed equipaggiamento della detta milizia stabile, attesa altri bisogni dello stato, che provengono dalle circostanze dei tempi, e che attualmente richiedono maggiori spese di prima, S. M. I. rappresenta in secondo luogo graziosamente agli

stati costituzionalmente convocati la indispensabile necessità di coprire i detti bisogni coll'aumento della contribuzione nazionale. Ma perchè questa riesca meno difficoltosa alla parte più povera contribuente, ch'è il popolo, e non vengano trascurati nel tempo stesso i bisogni dello stato, per quali niente meno vi si richiede dell'annua somma di 2 milioni di fiorini dell'Impero per parte del regno di Ungheria, S. M. I. R. Apostolica desidera di alzare il prezzo del sale, che secondo il senso della legge, e precisamente dell'articolo 20 del 1791 compete ai dritti del Sovrano; di maniera che quanto può mancare alla contribuzione, necessaria a coprire i bisogni dello stato, venga supplito dall'accrescimento da imporsi sull'accennato prezzo del sale. S. M. I. R. Apostolica è pienamente convinta, che le due esposte postulazioni sono di un tale tenore, che gli stati non abbisogneranno di esortazione nè di eccitamento per concorrere alla volontaria loro accettazione. Imperciocchè per quello concerne la prima inchiesta, gli stati stessi, come risulta dall'articolo 66 del 1791, hanno già saggiamente preveduto, che la leva dei soldati, adoperata sinora per completare i reggimenti ungheresi, non era nè conveniente, nè adattata, e quindi sino da quell'epoca hanno nominata una deputazione nazionale incaricata di esaminare, non già se dovessero o no completarsi i reggimenti ungheresi, ma in quale maniera dovesse effettuarsi la loro completazione, e quindi risulta, che questa postulazione non è affatto nuova, siccome quella, che si fonda sulla esecuzione del succennato art. 66 del 1791.

Quanto alla seconda, gli Stati del regno non possono ignorare, che dopo lo stabilimento dell'attuale contribuzione, la situazione degli abitanti di ogni classe del regno di Ungheria è divenuta più comoda, come lo si rileva dai prezzi aumentati di quasi tutti i prodotti del regno, e dei beni stabili, da una maggior e reo azione di numerario, dai rilevati progressi fatti dalla cultura o dall'industria nazionale, e soprattutto dall'accrescimento della popolazione proveniente in parte dalla ubertosità dei tempi, e da una più estesa diramazione, e in parte dalla introduzione di estere colonie promosso con grave dispendio del regio erario per solo effetto della paterna sollecitudine della gloriosamente regnante augusta casa Imperiale; dal che ne segue, ch'essendo stato accresciuto mercè la sovrana provvidenza l'oggetto materiale della contribuzione, l'aumento di questa, che ora si chiede, anzi che un aumento, deve relativamente all'epoca in cui venne fissata la detta contribuzione, riguardarsi piuttosto come una nuova contribuzione imposta alle nuove colonie, e ai nuovi oggetti. Quindi S. M. I. R. Apostolica è nella ferma persuasione, che gli stati non esiteranno ad accogliere queste ragionevoli e giuste postulazioni, e daranno con ciò una nuova luminosa riprova, che la nazione Ungherese è leltissima al Sovrano, ed attaccata con inviolabile fedeltà all'augusta casa regnante, è persuasa di concorrere alla felicità del proprio paese, per cui mezzo i suoi fedeli abitatori senza distinzione di rango, e classe, sotto la paterna protezione, e il giusto regime del loro Sovrano, così gurranno la interna ed esterna sicurezza delle loro persone, e delle loro proprietà, e potranno pacificamente goderne nel mantenimento costante delle loro libertà e immunità costituzionali. Da ultimo S. M. I. R. Apostolica raccomanda

agli stati di trattare compiutamente, diligentemente, e senza perdita di tempo, oltre i resti proposti oggetti, quali altresì che secondo la lor proprietà competono alla facoltà legislativa, se questi pure bramassero di consultare nella dieta attuale, e di aver principalmente in veduta, che questa dieta diletta al bene comune, alla piena soddisfazione di S. M., e a vantaggio di tutto il regno, abbia entro il fissato termine di due mesi il suo compimento.

Presburgo 12 Maggio 1802.

Dal Meno 25. Maggio.

La presenza del principe di Subow, il quale, avendo avuto l'ordine dall'Imperatore Alessandro di viaggiare nell'estero, si è trattenuto qualche giorno in Varsavia, ha destato in quest'ultima Città una sollevazione che gli poteva divenir funesta. Ognun sa che questo principe fu il favorito di Cattarina II. negli ultimi suoi anni, ed i Polacchi gli attribuirono in gran parte, se non la distruzione della loro indipendenza politica, almeno il modo violento con cui questa operazione fu condotta. La memoria di tanti mali non era ancora estinta: la sua presenza risvegliò la libera indignazione del Popolo. Vi erano già degli attrupamenti; si minacciavano i suoi giorni. Il Governatore Prussiano dovette star molto a frenare il Popolo, e consigliò Subow a partite sollecitamente, come fece.

REPUBBLICA BATAVA

Haya 26. Maggio.

L'ammiraglio De-Winter è già partito. L'oggetto della sua spedizione è ancora ignoto, e si dice che abbia degli ordini sigillati che non potrà aprire, se non alle alture di Madera.

Il Corpo Legislativo ha ricevuto dal Governo un messaggio col progetto di un nuovo banco d'imprestito da aprirsi in Amsterdam: il fondo sarà di 5 milioni circa di fiorini, e l'organizzazione presso a poco simile a quella del nuovo banco di Brema.

REPUBBLICA FRANCESE

Pavigi 4. Giugno.

Il Ministro dell'interno ha pubblicato una nota di 45 navi venute dall'estero, ed entrate di fresco nei porti di Havre, Dieppe, S. Valerio, Dunquerque e Rouen con carichi di grano e farine.

Nel giornale ufficiale si legge il seguente articolo:

„Son giunti i giornali Inglesi de' 28. Maggio, e son pieni di avvenimenti tragici. Secondo ciò che essi dicono, il Generale Berthier è stato ucciso in duello; un ajutante di campo del Primo Console è stato ucciso alla parata; lo stesso Primo Console pericolosamente ferito: quei giornalisti insomma non sognano che assassini e distinzioni tra i principali Cittadini della Repubblica.

Due caccia-marce han diffuse nel Morbihan delle lettere de' già Vescovi di S. Paul de Leon, e di Noyon contro il concordato della Repubblica col Papa. Il già Arcivescovo di Narbona Dillon fa imprimere in questo momento una lunga lettera al Sommo Pontefice per provargli che in vece di seguir l'apostolica sua carriera, egli deve preferir il comodo soggiorno d'Inghilterra, e profittare della fortuna considerevole che gli procura il suo nipote, che egli ha avuto il buon senso di far che fin da 25 anni indietro rinunciasse alla Religione Cattolica per abilitarlo a posseder de' beni e delle dignità in Irlanda.

Altri bastimenti hanno inondata la Bretagna di un gran numero di satire in stile giacobinico; ed il più moderato degli epiteti che si danno al Primo Console è quello di avvelenatore. Questi libelli sono stati da S. Malò, Dinan, e S. Servan diretti a molte persone.

In un pranzo a cui era invitato il Cittadino Otto, ed al quale interveniva l'erede della monarchia Inglese, il figlio del principe Eguaglianza era uno de' convitati, ornato de' cordoni e de' distintivi Borbonici.

Una condotta tanto contraria agli articoli del trattato di pace, alle giornalieri dichiarazioni de' Ministri, all'uniformità che ogni Governo deve mettere nella sua condotta, non si può spiegar diversamente che coll'estistenza delle fazioni e de' partiti che agiscono in senso contrario.

Che si paragoni il discorso del Cittadino Gallois a quelli de' signori Windham e Grenville; che si paragoni il tuono saggio e decente di tutt' i scrittori Francesi, col tuono furibondo, disgustoso, e mal intenzionato del più gran numero de' giornali Inglesi, e si conoscerà che i primi espongono i sentimenti di un Popolo che ama, che vuole la pace, che cerca di secondare le intenzioni del suo Governo, e gli altri secondano un partito nemico della pace del Mondo, e delle più comuni decenze.

REPUBBLICA ELVETICA

Berna 3 giugno.

Pochi cittadini danno il lor voto sui registri aperti per l'accettazione della costituzione, e fra questi altri pochi danno il lor voto negativo. Essendo tenuti per accettanti quelli che non emettono alcun voto, la nuova costituzione verrà quindi presto attivata. Cionullameno è di cattivo augurio la freddezza generale con cui viene accolta. I Senatori nuovamente eletti per il cantone di Berna ricusano di accettare. Spiace a molti cittadini di vedere nel nuovo Senato pochi membri dell'antico.

I T A L I A

Roma 7 Giugno.

La sera del 4 corrente il re di Sardegna ha sottoscritto l'atto di rinuncia della sua corona nelle mani del Sig. de Chalmbert suo Segretario di Stato al presenza dei Principi Doria e Colonna e delle principali persone della sua Corte. Il Duca d'Aosta suo successore gli assicura una pensione di 50m. piastre all'anno. Emanuele conserva il titolo di re come l'antico re di Polonia. Il Duca d'Aosta arriverà a Roma fra giorni 8. Il re di Sardegna prende in affitto un palazzo per vivere lontano dagli affari.

Fine dell' Allocuzione di S. S (vedi il preced. n.)

„Giunse alla fine il giorno tanto sospirato della promulgazione del concordato predetto, e con tal giorno giunse il momento di ristabilire in Francia la Religione Cattolica. Il nostro Cardinal Legato a Latere fu ricevuto con solenne pompa dal Governo della Repubblica Francese, dal quale furono date le più luminose dimostrazioni di ossequio, di onore, di reverenza verso questa Sede Apostolica, come era stato praticato in Francia nelle Legazioni antecedenti. E il nostro Legato per la parte sua si è studiato di corrispondere alla fiducia che il Governo avea dichiarato di avere in esso nell'ammetterlo alle funzioni di tal gravissimo incarico. Egli consapevole dei nostri sentimenti, tutti diretti alle sole cose Spirituali, ed a ristabilire in Francia la Religione, rassicurò il Governo, che nell'esercizio della sua Legazione non sarebbe attentato mai contro i diritti del Governo, e della Nazione, gli Statuti, e le Consuetudini della Repubblica, e che egli continuerebbe nell'incarico medesimo a beneplacito del Governo; come dalla enunciata Collezione potrete conoscere.“

„In seguito di questa cerimonia solenne, nel giorno consacrato alla Redenzione del genere umano furono promulgati colla maggior solennità e pompa i 17 articoli del Concordato tra questa S. A., e il Gov. Franc. Fu promulgata parimente la nostra Costituzione Apostolica, nella quale i medesimi sono compresi, e da noi si ratificano. I Consoli della Repubblica Francese unitamente agli altri Magistrati del Governo col più magnifico corredo della loro grandezza e potenza assisterono alle auguste cerimonie di quella Religione che essi professano, e ringraziarono solennemente Dio del grandissimo beneficio fatto alla Francia nell'averle ridonata la Religione Cattolica, e con essa la pace con tutto il Mondo.“

„Dopo questo avventurosissimo giorno, qual nuovo aspetto non presenta la Francia al Mondo intero! Vi si veggono i templi dell'Altissimo un'altra volta aperti, e segnato nei Frontespizj dei medesimi l'augusto Nome di Dio, e de' suoi Santi; i Ministri del Santuario radunati di nuovo coi Fedeli intorno agli altari per offrire il Sacrificio a Dio; le pecorelle di bel nuovo riunite sotto Pastori legittimi; i Sacramenti della Chiesa di bel nuovo amministrati liberamente e con riverenza; l'esercizio pubblico della Religione Cattolica solidamente stabilito; il Capo Supremo de-

la Chiesa, in unione del quale chiunque non raccoglie, disperge, riconosciuto solennemente; lo Stendardo della Croce inalberato di nuovo; il giorno del Signore nuovamente santificato; e finalmente rimosso, e tolto uno scisma luttuosissimo, dal quale e per la vasta estensione della Francia, e per la celebrità delle Popolazioni, e delle Città che la compongono, erano da temersi grandemente infiniti mali alla Religione Cattolica. Questi ed altri grandi e salutari beni recò quel mentovato giorno, de' quali Noi dobbiamo ornatamente rallegrarci e goderne nel Signore. “

„ Godiamone dunque, VV. FF., e godiamone con quella letizia, con cui l'amore della Religione, e le premure del bene spirituale di tante anime giustamente vi comandano di goderne. E poichè ogni bene viene da Dio, e specialmente questo si dee riconoscere da Lui solo (giacchè senza la divina sua misericordia, e senza il potentissimo suo ajuto non avrebbero mai potuto vincersi sì grandi ostacoli e difficoltà, che è stato assolutamente necessario vincere, affinché le cose tornar potessero a quello stato dal quale si erano da sì gran lunga allontanate) è nostro volere, che da noi ricolmati di quei benefizj che abbiamo narrati di sopra, essendo prossimi a celebrare la solennità della gloriosa Ascensione del nostro Divino Riparatore ed Autore di quella Santissima Religione che ora di nuovo è stabilita in Francia, gli si rendano solenni azioni di grazie pe' mentovati beni che col di lui ajuto abbiamo conseguiti mediante la promulgazione della predetta nostra Costituzione, e degli Articoli del Concordato contenuti nella medesima. “

„ Non però siamo ricolmi di gaudio e di letizia in modo, VV. FF., che niuna cosa si presenti agli occhi nostri, la quale non ecciti la nostra sollecitudine, e non esiga le nostre cure, come ci impongono gli obblighi del nostro dovere. Della qual sollecitudine però confidiamo di essere liberati dalla saviezza e Religione del Primo Console, e della Nazione Francese, la quale ed è stata pel corso di tanti secoli sommamente benemerita della Religione Cattolica, ed ora che questa è di nuovo ristabilita nel seno della Francia, l'abbraccia con tanta alacrità. Abbiamo osservato che unitamente al predetto nostro concordato sono stati promulgati alcuni altri articoli a noi ignoti, i quali camminando noi sulle tracce de' nostri Predecessori, non possiamo non desiderar grandemente che ricevano opportune e necessarie modificazioni e cambiamenti; noi certamente interporremo con ogni premura i nostri officj presso il Primo Console, onde ottenerlo dalla di lui Religione. Non è senza fondamento che noi abbiamo fiducia di conseguirlo sì da lui, che dalla perspicace e saggia Nazione Francese. Poichè il Governo Francese nel ristabilire la Religione Cattolica, nel riconoscerne la Santità e l'utilità, non può non volere, che abbiano esecuzione quelle cose che esige la Costituzione Santissima della ristabilita Religione, e che tutto vada d'accordo pienamente con quella disciplina salutata, che dalle Leggi della Chiesa è stata stabilita. “

„ Tolga Iddio, né mai permetta che alcun desiderio di temporale interesse, alcuna voglia d'invader cosa che non appartenga alla Chiesa, entri nel nostro cuore medesimo, o in quello de' Pastori, che Cristo ha sottoposti alla Nostra Autorità. Ci stia sempre dinanzi agli occhi quel detto Divino, *cid che è di Cesare, a Cesare, cid che è di Dio, a Dio*. Noi in questo saremo sempre d'esempio a tutti, e procureremo, che i Vescovi, e gli altri che si affaticano nella Vigna del Signore secondo la vocazione con cui sono stati chiamati, si dimostrino e colle parole, e col fatto intenti ai soli doveri della Religione a loro affidate, e senza immischiarsi nelle cose, che ad essi non spettano, non somministino alcun pretesto ai nemici della Religione di calunniare i Ministri. Noi con tutto lo zelo li esorteremo, che stando essi strettamente attaccati agli insegnamenti de' Santi Apostoli, che sono i nostri Maestri, inculchino non solo con le parole, ma eziandio cogli esempj la dovuta obbedienza alle Civili Potestà, per cui i Cristiani nel primo nascere della Chiesa erano riputati esemplari di sommissione, e di fedeltà a loro superiori. “

„ Resta, Venerabili Fratelli, che v'informiamo de' Pastori, che sono stati preposti a governare le Diocesi della Francia nel nuovo ristabilimento delle medesime. Riconoscerete, che tra essi v'ha un non scarso numero

293
di que' vigilantissimi Pastori, i quali prima della nuova Circostrizione delle Diocesi, e prima de' recenti cambiamenti seguiti nella Francia, conservatisi costantemente attaccati al Centro dell'Unità, cioè a questa S. Sede, hanno aggiunto con tanta loro lode (essendoci stati pregati da noi, perchè così esigeva il bene della Chiesa) il volontario Sacrificio delle loro Sedi ai più luminosi esempj di fede, di pazienza, di pastoral vigilanza, di ogni virtù. Troverete inoltre un numero grande di degni Ecclesiastici, i quali chiamati ora per la prima volta a reggere la Chiesa di Dio, col lodevole tenore della decorosa loro vita (secondochè ci è stato riferito) danno alla Chiesa una fondata fiducia, che saranno ottimi Pastori della Greggia loro commessa. Ne troverete finalmente anche alcuni tra essi, i quali nella passata rivoluzione di tempi avendo occupate le Arcivescovili, o Vescovili Sedi senza la istituzione di questa S. Sede Apostolica, non sono stati nell'Unità della Chiesa, e di questa S. Sede, la quale però, come sapete, non ha lasciato mai colla materna sua carità di richiamarli a suoi materni amplessi. Non vi conturbate, Venerabili Fratelli. La loro Istituzione all'ufficio di legittimi Pastori delle nuove Diocesi che sono state ad essi commesse, è stata preceduta dalla loro riconciliazione con questa Sede Apostolica. Dagli Atti che vi presentiamo a leggere, vedrete che tali soggetti hanno soddisfatto a questo necessario dovere colla Chiesa. Lo spirito di carità, del quale è accesa la diletta Sposa di Cristo, ha fatto che sicché in questo usassimo verso di essi di quella benignità di cui (salva la sostanza delle cose) ci era permesso di usare, affinché un affare tanto interessante quanto lo è il ristabilimento della Religione nelle tante vaste Provincie della Francia, potesse condarsi al termine, e si potesse spegnere un funestissimo Scisma. Gli esempj de' Nostri Predecessori, l'amor della pace, l'efficaci premure del Governo, dal quale si è domandata questa cosa a fine di ristabilire la concordia, ci hanno indotti a usare di questa misura, del qual fatto siamo pieni di fiducia in Dio, al quale è nota la purezza della Nostra intenzione, e de' nostri desiderj, che non sarà mai che abbiamo a pentirci. Poichè non vogliamo dubitare, che questi Pastori che noi con tanta carità abbiamo abbracciati, trovandosi per nostra singolare paterna benignità legittimamente assisi nelle nuove Sedi, non abbiano ad adempire ogni loro Pastorale dovere nel pasgere le pecore ad essi affidate, nella Santità della Dottrina, nella purezza de' costumi, nella cultura della Vigna del Signore, nell'emulare la vigilanza de' loro fratelli, nella vera unione di fede e di carità con noi. “

„ Ma perchè voi comprendete benissimo che il compimento di opere e beni sì grandi, quali son quelli che abbiamo esposti fin qui, e del conseguimento dei quali siamo accesi di un desiderio sì vivo, dipende da Dio, (mentre se il Signore non edifica la casa, indarno si affaticano quelli che l'edificano,) abbiamo determinato di rivolgerci a lui nell'umiltà dello spirito, e nella contrizione del cuore, e di unire le nostre preghiere alle vostre, ed a quelle della Chiesa, per impetrare, che mentre ringraziamo Dio d'aver fatta la grazia di piantar di nuovo la vigna del Signore in sì fertil suolo, (lo che è stato un beneficio grandissimo), aggiunga l'altra ancora, che la Vigna stessa inaffiata superiormente dal Cielo colla rugiada della sua Divina grazia, metta profonde radici, cresca, e fruttifichi nella casa di lui, da cui solo si può impetrarsi. Perchè, *né chi pianta, né chi inaffia, val nulla: ma chi fa crescere che è Dio*. “

„ A lui dunque andiamo, Venerabili Fratelli, con tutta la fiducia, da lui imploriamo la consolazione e il pieno gaudio: a lui chiediamo insomma, *che compia egli stesso la buona opera che ha cominciata*. “

„ Onde è per ringraziare Dio del ristabilimento della Religione Cattolica in Francia, e per impetrare che in un affare sì grande i nostri voti vegano pienamente appoggiati, e per implorare il Divino ajuto per le presenti necessità della Chiesa, noi apriremo i Tesori di essa, e come abbiamo fatto in Francia per mezzo del nostro Cardinal Legato a Latere, così anche qui per mezzo del nostro Cardinal Vicario pubblicheremo un Giubbileo, e prescriveremo le cose che dovranno praticarsi per conseguirlo. “

Genova 15. Giugno.

Le ultime lettere di Spagna ci hanno recato l'avviso di esser colà giunti a salvamento più di cinque milioni di pezzi forti procedenti dall'America, oltre a molte ricche merci di quelle parti.

Sentiamo pure che S. E. il Sig. Cav. di Teran già Ministro di S. M. Cattolica presso la Repubblica sia stato inalzato al grado di Ministro Plenipotenziario, ed Inviato straordinario presso al nostro Governo, coll'assegno del solito onorario annesso a tal carica.

— Dicesi sia giunta in Marsiglia parte di un ricco convoglio di ritorno dalle isole di America, che ha portato copia di caffè, zucchero, ed altri generi somiglianti.

— Lunedì 14 del torrente anniversario della celebre vittoria di Marengo, e della prima installazione del Governo Provvisorio, si sono veduti illuminati, e adorni di molte bandiere gli alberi della Libertà; si è fatta alla mattina, al mezzo giorno, e alla sera una salva delle nostre batterie, al dopo pranzo si è fatto in Carignano l'esercizio a fuoco dai Granatieri della Guardia del Palazzo Nazionale, e la sera si è veduta al Teatro illuminazione, e festa di ballo, il cui prodotto è stato destinato a beneficio de' poveri.

— Domenica scorsa proveniente da Livorno è giunto in questa Città il Vescovo Macario di Rito Greco non unito, Metropolita di tutta l'Affrica, il quale dopo una breve dimora in casa del Sig. Giovanni Samos Governatore di questa Chiesa Greca di Genova per ordinare le cose della stessa, partirà per Pietroburgo per benedire l'Imperatore delle Russie S. M. I. Alessandro I., secondo l'ordine ingiunto al detto Vescovo dai Patriarchi Orientali di suddetto Rito Greco non unito.

— Ecco il regolamento per la processione del *Corpus-Domini* stato affisso alla porta di questa Metropolitana: *Cittadini Sacerdoti Fratelli.*

La Pace universale, con cui ci ha benedetti Iddio, ha ispirato il nostro savio Governo di riassumere sino al quest'anno la generale processione del Santissimo Corpo del Signore. Questa pertanto avrà luogo Giovedì prossimo venturo di mattina alle ore 9, in punto delle quali comincerà ad uscire dalla Chiesa Metropolitana con l'ordine e giro sotto segnato; Sono perciò invitati i Capi di tutti i Corpi Regolari, e delle Congregazioni, che fanno corpo, ognuno di essi col rispettivo compagno, non che il Clero Secolare ad intervenire con fiacola accesa, e con prestarsi agli incarichi, ai quali per l'effetto della Processione medesima sono già destinati.

La divina maestà di questo glorioso Trionfo del Redentore per le pubbliche vie deve ottenere da tutti esultazione, e rispetto.

Il sacro carattere dei Religiosi nostri Fratelli vi farà risplendere la compostezza e divozione, cosicché vengano edificati gli spettatori qualunque, e ne restino da pietà intima penetrati, e da profonda venerazione.

Ordine della Processione.

Precederanno i Superiori di tutti i Corpi Religiosi in generale comprese le Congregazioni di Fassolo, e di S. Filippo, cioè il Capo di ognuna di esse col suo compagno in ordine.

Seguirà tutto il Clero Secolare, indi tutti li Cittadini Parrochi indistintamente della Centrale, e dei Suborghi; e finalmente tutti i Cittadini Preti, e Canonici delle Colleggiate in ordine, e per ultimo il Capitolo della Chiesa Metropolitana di S. Lorenzo con invito espresso ai Preti della massa delle rispettive Colleggiate di star sempre uniti alla loro Colleggiata, nè staccarsi dalla stessa ne meno per far parte della musica vocale.

Genova dal Palazzo Arcivescovile li 12 Giugno 1802.
C. Gio. Bas. Decamilli Vic. Capitolare.

Ordine da tenersi per la Processione generale del *CORPUS DOMINI* da quelli, che sono destinati a portar la Cassa.

Dalla Sacristia della Chiesa Metropolitana sino in Piazza nuova, li Citt. Preti della Massa di S. Lorenzo.

Da Piazza nuova sino al Vico de' Notari, li Citt. Preti dell'insigne Colleggiata di N. S. delle Vigne.

Dal Vico de' Notari sino al Piano di S. Andrea, li Citt. Cappellani della Colleggiata di Carignano.

Dal Piano di S. Andrea sino alla Chiesa del SS. Salvatore, li Citt. Cappellani della Chiesa del Rimedio.

Dalla Chiesa del SS. Salvatore sino a S. Donato il Cit. Prevosto di S. Salvatore con sette Preti da stabilirsi dallo stesso.

Da S. Donato sino dietro la Chiesa di S. Cosmo, il Cit. Prevosto di S. Donato con sette Preti da scegliersi come sopra.

Da S. Cosmo fino alla Piazza delle Grazie, il Cit. Parroco di S. Cosmo con sette Preti come sopra.

Dalla Piazza delle Grazie sino alla Piazza del Molo, il Cit. Prevosto delle Grazie con sette Preti come sopra.

Dalla Piazza del Molo sino a S. Giorgio, il Cit. Parroco di S. Marco con sette Preti come sopra.

Da S. Giorgio sino a Banchi, il Cit. Parroco di S. Giorgio con sette Preti come sopra.

Da Banchi sino a S. Siro, il Cit. Parroco di Banchi con sette Preti come sopra.

Da S. Siro sino alla Piazza del Campo, il Cit. Parroco di S. Siro con sette Preti come sopra.

Dalla Piazza del Campo sino a S. Sabina, il Cit. Parroco di S. Sabina, il Cit. Parroco di S. Marcellino con sette Preti come sopra.

Da S. Sabina fino al principio della strada novissima, il Parroco di S. Sabina con sette Preti come sopra.

Dal principio della strada novissima, sino al principio di strada nuova, il Parroco di S. Agnese con sette Preti c.s.

Dal principio di strada nuova fino alla Piazza delle Fontane morose, il Cit. Parroco della Maddalena con sette Preti come sopra.

Dalle Fontane morose sino alla Piazza di S. Cattarina, il Parroco di S. Andrea con sette Preti come sopra.

Dalla Piazza di S. Cattarina sino a S. Sebastiano, il Parroco di S. Stefano con sette Preti come sopra.

Da S. Sebastiano fino alla Piazza di S. Domenico, li Citt. Cappellani del Rimedio.

Dalla Piazza di S. Domenico sino a S. Ambroggio, li Citt. Cappellani di Carignano.

Da S. Ambroggio fino alla Piazza di S. Lorenzo, li Citt. Preti della Massa delle Vigne.

Dalla detta Piazza di S. Lorenzo fino all'Altare maggiore, li Citt. Preti della Massa di S. Lorenzo.

C. Giuseppe Castagnuola Cane.

— L'ordine della marcia è la seguente: precede un picchetto di truppa con un Ufficiale. Indi la Croce, i Giudici di Pace, il Tribunale di Commercio, il Tribunale Civile, e Crim., la Municipalità cogli Inspettori dei Comitati rispettivi, la Commissione Centrale di Sanità, ed il Comitato di Sussistenze, l'Istituto Nazionale, il Tribunale di Cassazione, i Superiori di tutte le Corporazioni Religiose con un compagno, il Clero secolare, i Parrochi, le Colleggiate del Rimedio, di Carignano, delle Vigne, il Capitolo di S. Lorenzo, il corpo di musica vocale, ed instrumentale; sei chierici con torcia, la cassa coll' Augusto SS. SAGRAMENTO, e sei fanali, altri sei chierici con torcia, la Commissione Straordinaria del Governo, e suoi Ministri, 3. Segretarij del Governo, ed ogni Segretario de' Ministri. Il Generale Comandante la Forza Armata Ligure, il suo Stato Maggiore, il Comandante la Piazza, ajutanti, ed Ufficialità, un picchetto di truppa con Ufficiale chiude la processione. La Guar. del Governo comincerà a fiancheggiare la musica, e continuerà sino alla coda della processione. La Truppa in alcune Piazze farà le onoranze militari.

Altra di Genova del 16. Giugno.

— In questa mattina da Parigi in 4 giorni, e mezzo è giunto il nostro Corriere Claudio Reta spedito dal Ministro Plenipotenziario il Cittadino Fravega con dei dispacci per il nostro Governo. Indi si è vociferato la notizia che quel piego contenga il progetto di Costituzione della Repubblica colle Leggi Organiche, ed alcuni aggiungono, colle nomine delle primarie autorità. Molte liste indi sono circolate tutte vaghe, ed incerte non essendo ancora stato pubblicato cosa alcuna dal Governo.

MONITORE LIGURE

1802. 19 Giugno Anno VI della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Ocho, Vitellius neque beneficio, neque injuria cogniti.
Tacit. Hist. L. I

NOTIZIE ESTERE

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 9 Giugno.

Nella pubblica udienza del primo Console dei 16 cot. gli sono stati presentati dal Cospo Diplomatico varj distinti personaggi, fra i quali alcuni Deputati delle città Anseatiche, ed il Ministro della Sublime Porta.

— Il Primo Console all' Opera ha ricevuto i più grandi e moltiplicati applausi dalla sala quando è comparso nel suo palco, e l' entusiasmo è stato al colmo quando si sono uditi i seguenti versi del secondo atto di Hecube, dove Priamo dice ad Achille

D' un Popolo generoso riempire la speranza.

— Il Primo Console nella parada del giorno 15 avendo osservato il Chirurgo maggiore del primo Reggimento d' artiglieria da lui, già da molto tempo, non veduto fra le altre cose gli disse: *A proposito, Cit. Bievelot, siate voi sempre un poco originale.* Questo rispose: *Mio Generale, non tanto quanto voi, che fate ciò che non fanno gli altri, e che niuno può imitarvi.*

— Un paesano delle vicinanze di Namur vien da trovare un mezzo di comporre tutti i colori con una terra presso la Città di Verdun. I principali sono il nero, il grigio, il violetto, il giallo, il verde ed il rosso porporino.

— In Aix-La-Chapelle i voti per il Consolato a vita non solo sono stati unanimiti, ma le femmine in luogo dei loro mariti assenti hanno voluto votare per loro, ed i voti sono stati ricevuti.

— E' rimarcabile il voto di un Cittadino di Colonia, circa il Consolato a vita: Egli è così concepito:

Bonaparte, cui tatus non sufficit Orbis; quem terra non capis, quem tempus non dimittitur, aternus Consul esto.

— I giornali sono pieni di racconti di dimostrazioni di gioia, e di stima verso i nuovi Vescovi all' occasione del lor ingresso nelle Diocesi rispettive.

Nella gran parata de' 15 pratile il Primo Console ha restituito al primo reggimento di artiglieria a piedi le sue bandiere, che dopo l' insurrezione di Torino, gli erano state tolte per esser sospese nel tempio di Marte, e coperte di un velo nero. Il Primo Console ha levato questo velo ed il Ministro della guerra vi ha poste le nuove fasce. Ha restituite anche le sue bandiere alla 9. leggiera. Tutti i soldati han giurato che queste bandiere non caderanno mai in mano de' nemici. La musica della marcia della guardia Consolare in quel giorno era composizione di Paisiello, ed al grande effetto che ha prodotto, (dice il Monitore) si è riconosciuto il celebre suo compositore.

— Le notizie di America giunte a Bordeaux ci parlano di un' insurrezione nella Dominica, e che il Governatore Inglese vi avea proclamata la legge marziale.

— Il Minstro di Polizia ha scritto li 10 la seguente lettera ai Prefetti.

„ Si spargono delle voci d' ogni sorta. Comunque si abbia l' abitudine a queste sorta di risultati della ma-

levolenza e dell' imbecillità umana, molti se ne lasciano continuamente ingannare. Credo dunque, Cittadino Prefetto, di dovervi premunire contro tutte le false voci, col mezzo delle quali si cerca d' inquietare e d' ingannare i dipartimenti, Parigi è tranquillo, e non può essere agitato, nessun complotto non ha minacciato e non minaccia i giorni del Primo Console. Egli non può avere a temer cosa alcuna che dall' eccesso del travaglio e dalle veglie a cui si abbandona per gli interessi della Repubblica. Alcuni libellisti possono bene far circolare un istante le loro grossolane mezzogne nell' ombra in cui si credono nascosti; ma l' indignazione è il disprezzo ne fanno giustizia, pria che la Polizia ne abbia arrestato e punito gli autori. “

FOUCHE'

REPUBBLICA ELVETICA

Berna 9 Giugno.

Varie disposizioni si son date sulla libertà della stampa. Con decreto del piccolo Consiglio de' 2 Giugno la censura stabilita con altro decreto de' 17. Novembre 1800. è stata abolita, ma i Prefetti invigileranno sui fogli periodici e sui scritti di materie politiche, e nel caso che contenessero cose atte ad allarmare i spiriti, turbare la tranquillità interna, compromettere la pace esterna, sopprimeranno il corso del foglio o dell' opera, ne daranno parte al Governo, e citeranno gli autori, o in mancanza del nome dell' autore, gli editori, innanzi ai tribunali. L' autore, o l' editore è responsabile di tutto ciò che si contiene in un scritto, ed è necessità che vi sia il nome dell' uno o dell' altro: ai contravventori è minacciata la pena di 100. franchi. A questo decreto è unita un' istruzione ai Prefetti sul modo in cui debbono esercitare la loro vigilanza, onde la libertà della stampa, base di ogni Governo libero, non turbi la pubblica sicurezza. Con altro decreto dello stesso giorno il piccolo Consiglio ha ordinato che nessun foglio pubblico possa inserir alcun atto del Governo senza il permesso in iscritto del capo del dipartimento a cui l' atto appartiene, o del segretario in capo del piccolo Consiglio. Sono in pena tanto i compilatori de' fogli che l' inseriscono, quanto gli altri impiegati inferiori che consegnano gli atti senza questo precedente permesso.

— E' giunta una deputazione del Frickthal che era attesa da molti giorni. E' composta di sei membri. Si crede di sicuro che l' oggetto della loro missione sia quello della riunione del Frickthal alla Svizzera. Sono anche qui i deputati del Vaiese, i quali hanno presentato al Ministro Francese il progetto della loro Costituzione in Repubblica indipendente, sotto la garanzia della Repubblica Francese, Italiana, ed Elvetica.

— Non ostante che la nostra Municipalità in corpo abbia ricusato l' accettazione della nostra nuova Costituzione, pure, ad un' decisa maggioranza, è stata accettata. Anche il Cantone di Lucerna si è dichiarato per la nuova Costituzione, e vi è fondamento da sperare lo stesso dal maggior numero degli altri Cantoni.

Domenica nella Chiesa di S. Silvestro a Monte Cavallo sono state amministrare le acque battesimali ad un giovinetto Moro d'anni 14 nativo di Benda nel Regno del Congo, a cui è stato Padrino S. E. il Sig. Conte del Campo d'Alange nuovo Ministro di S. M. Cattolica alla Real Corte di Portogallo, e gli è stato imposto il nome di Nicola Francesco Luigi.

— Ai 9 del corrente il Generale Comandante in Romagna colla sua consorte, ed ajutante è partito verso Firenze dopo otto giorni di domicilio.

— L'atto dell'abdicazione al Trono della Sardegna di S. M. Sarda è seguito nella sera dei 4 corrente. I testimonj di questo atto i Sigg. Principi Colonna, e D'Orta e di lui congiunti di affinità sono stati creati Cavalieri della S. S. Annunziata.

Questo Sovrano li 9. Dicembre 1798 avea rinunziato ad ogni potere ne' suoi Stati di Terraferma in mano del già Gen. Joubert, rinunzia firmata dal Gran Scudiere Raimondo di S. Germano, da *Clanzel* ajutante Generale del medesimo Re, e da Vittorio Emanuele, e da Carlo Emanuele ordinando ai suoi sudditi di ubbidire al Governo stabilito da quel Generale. Suo padre si era pacificato colla Repubblica Francese mediante il trattato d'amicizia segnato li 17. Maggio 1796 in cui all'art. 18 si legge che esso accetta la mediazione della Repubblica Francese per terminate definitivamente le differenze che sussistevano dopo lungo tempo fra la stessa S. M., e la fu Repubblica di Genova e per pronunziare sulle loro pretese rispettive.

— Mercoledì è qui giunto un Ufficiale della Guardia Consolare proveniente da Parigi con dei dispacci, che egli immediatamente portò a Sua Santità in compagnia del Ministro di Francia.

— Portano le lettere di Napoli che quel Sovrano con suo rescritto dei 23 scaduto promova lo stabilimento delle mense economiche alla Raunfort non solo nella Capitale, che in altre Città delle Province avendo destinato il mantenimento annuo di 400 poveri della prima col mezzo di orzo, legumi, patate, sale, pane, birra ec. La cura di questo stabilimento è appoggiata al direttore di Polizia, e di Governo il quale da qualche tempo si è andato occupando di questo caritatevole stabilimento, che onora il di lui nome.

— Le campagne dell'agro Romano offrono il più giocondo spettacolo d'un ubertoso raccolto di cui abbiamo bisogno.

— Non si mette ormai più in dubbio la notizia, che la Corte di Spagna insiste al presente, non più per le riforme ecclesiastiche adottate da Giuseppe II., ma bensì per un concordato interamente conforme a quello, che è stato stabilito tra la S. S. e la Repubblica Francese.

— Si dice, che il bastimento Ragusco, sopra cui erasi imbarcato Monsignor Galeppi, abbia naufragato, e che sia perito lo stesso Prelato; egli andava per Nuozio alla Corte di Portogallo.

P. S. Si attende qui a momenti il Duca d'Aosta, in compagnia del Principe di Carignano.

E T R U R I A

Firenze 14. Giugno.

Il nostro Sovrano con reale decreto dei 10 corrente si è determinato a ricevere in persona la rinnovazione del giuramento di fedeltà, ed ubbidienza dal Senato Fiorentino come rappresentante gli Stati d'Etruria, e dalla Magistratura civile di Firenze, ordinando l'esecuzione dell'annunciato atto per la mattina del giorno di S. Gio: Battista.

In conseguenza di tali supreme determinazioni della M. S., ferme stanti tutte le altre feste civili solite farsi per la ricorrenza della solennità di S. Gio: Battista, resta in quest'anno omissa la funzione degli Omaggi, e qualunque relativa disposizione, senza che debbano perciò intendersi in alcun modo vulnerati i diritti della R. Corona di Etruria sopra i territorj, feudatarj, e signorie raccomandate, che sono nel dovere d'intervenire per mezzo dei loro rappresentanti agli omaggi predetti.

In sequela di tale determinazione nella mattina dei 23 avrà luogo la consueta processione; nel giorno verrà eseguita la corsa dei cocchi sulla piazza di S. Maria Novella, e nella sera i fuochi di gioia, oltre lo sparo dell'artiglieria,

Nella mattina appresso alle ore 8 verrà anticipata la processione dell'ottava del *Corpus Domini* solita farsi nel dopo pranzo; ed alle ore 10 avrà principio la solenne funzione della rinnovazione del Giuramento di fedeltà nel Gran Salone del palazzo Vecchio, ove si raduneranno preventivamente il Senato, e la Magistratura civile, i Consiglieri di Stato, le Dame di Corte, i Gentiluomini di Corte, la Nobiltà, e Cittadinanza. Vi sarà un luogo distinto per i Ministri esteri.

All'ora suddetta S. M. col seguito delle cariche di Corte, e scortato dalle guardie del corpo, allo sparo della fortezza ed al suono di tutte le campane si trasferirà al detto salone. Durante la funzione sarà eseguita sulla piazza del palazzo medesimo una parata dalla truppa di linea, e dal corpo de' Cacciatori Volontarj. Interverranno anche alla funzione S. M. la Regina, ed il Reale Infante.

Torino 17 Giugno.

L'Amministratore Generale del Piemonte viene da ritornare dal suo giro fatto nei Dipartimenti del Tanaro, e di Marengo assieme ad alcuni ingegneri che egli ha seco condotti. Egli è vicino a partire per Parigi.

— La Guarnigione di Alessandria in commemorazione della battaglia di Marengo nel giorno anniversario ha eseguito un combattimento rappresentativo di quella celebre giornata, che ha dato la Libertà all'Italia.

— È stato pubblicato un regolamento provvisorio intorno all'abuso del Notariato, e per l'organizzazione del medesimo.

— Si affrettano le Autorità Costituite d'ogni Dipartimento composte di Piemontesi di concorrere ad emettere il loro voto sul registo aperto intorno alla proposizione della carica di Primo Console a vita. Anche gli impiegati civili sono invitati a questo voto.

— Si è sparsa la voce dell'abdicazione del re di Sardegna in favore del Duca d'Aosta, e sembra credibile.

— Il Direttore Generale della scuola Politecnica scrive in una sua lettera all'Amministratore Generale la quale è stata rimessa ai Prefetti, e vice Prefetti, ed alle scuole dei Dipartimenti, che resta aperto per il primo giorno complementario di Settembre l'esame, e rimette il programma delle cognizioni necessarie ne candidati affinché i Piemontesi possano mettere a profitto l'ammissione decretata per i giovani della 27ma divisione militare.

— Il Giur. d'istruzione pubblica volendo innalzare in onore dei grandi uomini, che hanno difesa la libertà dei loro paesi un monumento perpetuo di riconoscenza nazionale, ha comandato al Direttore della scuola di scultura dell'Ateneo di Torino, per mezzo delle sue lettere del primo, e 5. Gettito scorso, l'esecuzione del busto in marmo del Primo Console Bonaparte, e di quelli dei Generali Jourdan e Massena, ed ha ordinato, che questi busti siano collocati nella gran sala di questo augusto stabilimento. Ne è stato fissato il numero a quattro; egli ne ha ordinato l'esecuzione di quello del General Brune, dalle sponde del Vaal, dice egli, fino a quelle dell'Alige si farà applauso agli sforzi, che voi farete per eternizzare la memoria di quest'uomo illustre il quale dopo aver combattuto lungo tempo per la libertà del suo paese, ha salvato quella degli Elyetici, e dei Baravi.

R E P U B B L I C A I T A L I A N A

Milano 12. Giugno.

Il nostro Vicario Generale capitolare ha annunziata al Popolo con una sua pastorale, piena di apostolica unzione, l'elezione del nuovo Arcivescovo di Milano, il Cardinal Caprara. Con essa si ordina il suono delle campane per tre sere consecutive incominciando da Domenica 13 del corrente; in tutti questi tre giorni si darà, secondo il nostro rito ambrosiano, il segno degli officj con suono doppio, la mattina de' 14 vi sarà messa per rendimento di grazie e *Te Deum* in tutte le Chiese enunciate nella pastorale; il martedì vi sarà solenne processione coll' intervento dell'unq e dell'altro clero dalla Metropolitana alla Chiesa di S. Ambrogio: lo stesso si farà in tutti i paesi della Diocesi.

Milano 14 Giugno.

In data di Parigi 7. Giugno il Primo Console nostro Presidente ha scritto la seguente lettera alla Censura della nostra Repubblica.

„ L'epoca dell'unione de' Collegj, primi organi

della Sovranità del Popolo Italiano, sarà un giorno celebre nella storia dell'Italia. Le scelte che avete fatte, sembrano corrispondere alle speranze che di voi si erano concepite. Sono stato sensibilissimo a tutto ciò che la lettera vostra contiene di obbligante per me. La Repubblica Italiana gode della libertà, della felicità, e trova tutta la dignità di una Nazione indipendente nelle sue istituzioni attuali! Uno de' miei più cari voti è soddisfatto. Da sei mesi la vostra situazione si è migliorata considerabilmente. Essa lo sarà molto più ad una nuova convocazione de' Collegj. Io potrò allora, lo spero, passare un mese in mezzo voi. Mi valgo della circostanza per testificare al Cittadino Vice-Presidente Melzi e agli altri funzionarj maggiori della Repubblica la mia soddisfazione per la loro condotta.

Firm. BONAPARTE.

Il Ministro delle Relazioni Estere della Repubblica Italiana al Vice-Presidente.

„ Cittadino Vice-Presidente.

„ In seguito alle vostre istruzioni sono entrato nella discussione relativa ai crediti dell' inaddietro Lombardia verso la Camera Aulica ed il Banco Imperiale di Vienna.

„ Su questo oggetto ho indirizzato al Sig. Conte di Cobenzel, Ambasciatore di S. M. I. e R. presso la Repubblica Francese, una prima nota, di cui ho l' onore di trasmettervi copia qui annessa, e nella quale, come voi ravviserete, mi sono servito nella maggiore possibile estensione de' validi e luminosi argomenti che mi avevate somministrati.

„ Inoltre ho rimessa una simile copia al Ministro Talleyrand e l' ho pregato non solo di prender cognizione di quest' affare, ma di raccomandarlo altresì all' Ambasciatore Francese residente in Vienna invitandolo ad appoggiare i nostri reclami con tutti que' passi che giudicherà opportuni ed atti a conseguire un favorevole risultato.

„ Noi vedremo successivamente ciò che si risponderà; ma frattanto io mi occuperò incessantemente nel raccogliere e disporre materiali per una più ampia discussione, se dèssa ha luogo.

„ Aggradite, Cittadino Vice-Presidente, le assicurazioni del mio rispetto.

Parigi 6 Giugno.

Firmat. F. Marescalchi.

Copia della nota sopraindicata.

Parigi 4. Giugno.

Il Ministro delle Relazioni Estere della Repubblica Italiana al Sig. Conte di Cobenzel Ambasciatore di S. M. l' Imperatore e Re presso la Repubblica Francese.

Sig. Ambasciatore.

„ Nulla sta più a cuore al Presidente della Repubblica Italiana quanto l' esecuzione degli articoli 2. e 9. de' Trattati di Campoformio e Lunéville relativamente ai crediti dell' inaddietro Lombardia verso la Camera Aulica ed il Banco Imperiale di Vienna.

„ Egli mi avea quindi incaricato di conferire con V. Eccellenza, allorchè si vide uscire una patente in data de' 12. Aprile p. p., la quale essendo stata inserita in diversi fogli pubblici ed anche stampata separatamente vuol essere guardata come una dichiarazione autentica delle intenzioni di S. M. I. e R. su questo proposito.

„ Non recò punto sorpresa il vedere, ch' ella fedele alle sue promesse e gelosa della sua gloria siasi determinata a riconoscere tutti i suoi impegni ed a contenerli di nuovo, in faccia all' Europa tutta, l' obbligo di soddisfarli. Questo è ciò che ognuno si riprometteva dal sentimento di giustizia, di religione e di magnanimità che la M. S. ha in ogni circostanza manifestati. Ma ciò che ha ad un tempo sorpreso ed allarmato la numerosa classe de' creditori, in oggi Cittadini della Repubblica Italiana, si è di riscontrare in quella stessa patente delle disposizioni che tendono ad alterare essenzialmente i loro diritti primitivi, e dalle quali ne deriverebbero loro i più gravi danni. Hanno essi perciò reclamato l' appoggio del loro Governo; ed è dietro i di lui ordini che io debbo, Sig. Ambasciatore, aver l' onore di presentarle alcune osservazioni.

„ Sarebbe inutile di stancare V. E. con lunghi dettagli sull' origine, natura e quantità de' crediti di cui si tratta. Basta di fare alcuni cenni all' oggetto di mettere in vista quali ne sono state le condizioni principali, e quanto i titoli ne sono rispettabili.

„ Primieramente questi crediti provengono da somme che o de' particolari o de' pubblici stabilimenti hanno fornito a titolo di prestito colla vista di sussidiare i bisogni delle Finanze Tedesche. Tanto nel domandare dette somme quanto all' atto di riceverle fu promesso e fu convenuto che gl' interessi sarebbero pagati ed i capitali rimborsati a termini fissi, e tali promesse e convenzioni, munite di tutte le più solenni formalità, furono inoltre garantite colla firma di S. M. I. e R. Più, fu espressamente detto, che questi prestiti essendo fatti per causa e per conto delle Finanze Tedesche, totalmente distinte da quelle d'Italia, sarebbe su queste stesse Finanze che si rimborserebbero i creditori, e che il pagamento, tanto per il capitale che per gl' interessi, sarebbe loro effettuato in Milano. Si aggiunse che se anche per qualche non previsto accidente, per qualche ritardo ne' pagamenti i creditori avessero a soffrire qualche pregiudizio, ne sarebbero integralmente indennizzati. Finalmente, si andò più oltre: si vollero assicurare ancor d'avvantaggio i diritti de' prestatori e a questo fine una quantità di Cedole del Banco di Vienna eguale all' ammontare dei crediti, fu depositata a loro favore, a titolo di pegno e garanzia speciale, con dichiarazione espressa che non potrebbero bensì mettere in giro queste cedole durante il termine prefisso al rimborso, ma che dopo ed in caso di non pagamento, sia del capitale sia degl' interessi, sarebbe loro facoltativo di disporne come di una proprietà che loro fosse definitivamente devoluta.

„ Ecco, Sig. Ambasciatore, tutto ciò che occorre dire tanto sui titoli dei crediti in questione, quanto sui patti, sotto i quali essi furono costituiti. Dopo questa breve esposizione è facile di giudicare se le accennate condizioni possono conciliarsi colle disposizioni che si leggono nella patente de' 12. Aprile. Non credo ancora di entrare in lunghi dettagli: mi limito ad alcune riflessioni principali che si presentano naturalmente alla semplice lettura, e che non faccio che accennare alla penetrazione di V. E.

„ In primo luogo, gl' interessi sono attualmente arretrati da circa sette anni: ora quali sono a questo riguardo le disposizioni della patente? Essa dice all' articolo 3. che d' anno in anno cominciando dal corrente si pagherà un semestre dell' arretrato fino alla sua totale estinzione. Non sarà dunque che nel lungo intervallo di 14 anni ed in rate molto spezzate che i creditori potranno ricevere la totalità che loro è dovuta. Ma come siffatta misura può conciliarsi colla più scrupolosa esattezza ed anche indennizzarli in caso di ritardo?

„ In secondo luogo, per la maggior parte dei capitali le scadenze di rimborso sono già arrivate, e d' altronde non tarderanno ad arrivare anche per gli altri, poichè le scadenze le più remote non oltrepassano l' anno 1804. Ma cosa soggiunge la patente su questo oggetto?

„ A norma dagli articoli 4 e 5 non è che alla fine del 1806 che debbono incominciare i rimborsi, ma poi come si eseguiranno? In ragione del 2 e mezzo per 100 ne primi cinque anni; del 5 per 100 ne dieci successivi, e finalmente del 7 e mezzo per cento in cinque altri anni, l' ultimo de' quali corrisponde al 1815. D' altronde si lascia decidere alla sorte l' ordine nel quale i diversi capitali saranno rimborsati.

„ Cosa avvi di più contrario ancora ai patti ed alle condizioni, sotto le quali i prestatori hanno somministrato il loro danaro? Si promise loro solennemente ed essi hanno dovuto contare che le somme avanzate sarebbero loro restituite ad epoche determinate: queste epoche o son giunte o sono prossime a giungere, e si propone a tutti un nuovo termine, incerto, indefinito, non si ha nemmeno alcun riguardo all' ordine delle scadenze convenute. Si fa dipender tutto per essi da un azzardo, il quale se loro è sfavorevole, può lasciarli nelle angustie per 14 anni ancora ed esporli a tutti gli accidenti che possono sopraggiungere in questo lungo intervallo. Poteransi potersi un colpo più crudele a' loro diritti, e poteransi deluder maggiormente la loro giusta speranza?

„ In terzo luogo, è in Italia, è in Milano che secondo le promesse loro fatte debbono esser pagati tanto del capitale che degl' interessi, e però, a tenore dell' art. 7 della Patente, i pagamenti non saranno più fatti che a Vienna: ora perchè questo cambiamento di luogo e Questa non è sicuramente una cosa indifferente pe' credi-

200
tori, ed è facile il comprendere, che ne risentirebbero un pregiudizio rilevantissimo.

„ Finalmente, tutte le altre disposizioni della patente non tendono pur esse più o meno ad alterare la natura de' loro crediti, a confonderli con tutti gli altri in una massa generale, a spogliarli di tutti i privilegj particolari che loro erano stati attribuiti, a toglier loro il diritto di prevalersi delle cedole del Banco depositate per loro garanzia? Non tendono esse in una parola ad alterare, a distruggere in certo modo i loro titoli originarj?

„ Questi titoli però sono divenuti tanto più rispettabili, dacchè S. Maestà a questo riguardo ha contratto un nuovo impegno, e se si può dire, ancora più solenne. Questo è quello che offrono gli articoli 2. 9. 10. e 11. de' Trattati di Campoformio e Luneville; impegno tale che non è più possibile che sia annullato, e nemmeno modificato da una legge.

„ Forse si potrà ammettere, che per motivi d'interesse pubblico, e per riflessi relativi alla situazione delle Finanze, S. M. possa stringere con qualche Legge generale l'esercizio de' diritti che i suoi propij sudditi hanno acquistati sullo stato. Questa è una specie di sacrificio ch'ella può essere in diritto d'esigere da essi, e pel quale possono trovare un compenso nel bene generale. Ma non è lo stesso per rapporto a' creditori esteri, e soprattutto a' creditori Cittadini d'altri Stati, co' quali S. M. s'è impegnata con trattati solenni. Relativamente ad essi questi trattati medesimi sono Leggi d'un ordine superiore, cui nessun'altra può derogare, e le quali non possono essere cangiate, modificate, che col consenso reciproco di tutte le parti contraenti.

„ Queste sono, sig. Ambasciadore, le osservazioni che ho dovuto affrettarmi di aver l'onore di presentarle. Esse sono suscettibili senza dubbio di un più esteso sviluppo, ma era urgente, se non di stabilire, almeno di annunciate i reclami de' creditori.

„ Parmi d'altronde che questi reclami siano d'un evidenza e giustizia tale, che basti di esternarli, perchè essi siano accolti, segnatamente da un Sovrano così equo, così magnanimo qual'è la M. S. I. e Reale. Ella si degnarà indubitatamente di ascoltarli, valutarli, e prendere in seguito nella sua saviezza delle misure che valgano a conciliare possibilmente gl'interessi de' reclamanti con conciliare suoi Stati.

„ A me non resta per ora che di pregare V. E. di compiacersi a rimettere questa rappresentanza alla di lei Corte, appoggiandola al tempo stesso di tutto il suo credito.

„ Gradisca, sig. Ambasciadore, le assicurazioni della mia alta considerazione.

Firmat. F. Marescalchi.

NOTIZIE INTERNE

Genova 19. Giugno.

Giovedì è stata eseguita la solenne generale processione in occasione della festività del *Corpo del Signore* colla maggior pompa, ed edificazione con esser concorsi a questo atto di Religione colla maggior esemplarità molti altri Cittadini non appartenenti al catalogo delle Autorità Costituite.

— Sentiamo che questa stessa sacra funzione sia stata celebrata al dopo pranzo dell'istesso giorno nei vicini sobborghi di San Pier D' Arena, e di Albaro colla maggiore divozione.

— Al 17 è giunta in questo porto procedente da Livorno la fregata da guerra Svedese *la Camilla* con 42 cannoni, e 320 uomini di equipaggio.

— Jeri è stata convocata straordinariamente la Consulta legislativa provvisoria, a cui i Cittadini Serra, e Langladde membri del nostro Governo hanno fatto un'esposizione verbale di un oggetto sinora non pubblicato.

— L'Eminentissimo nostro Arcivescovo, che da Roma partirà in Luglio prossimo, prima di venire in questa città all'esercizio delle sue funzioni passerà nel Comune di Marinasco, distretto della Spezia a consacrare quella Chiesa parrocchiale, dietro le istanze del Cit. Fazioli, Arciprete stato maestro di Rettorica dell'Eminenza sua.

Avviso Tipografico.

Alla Stamperia, e Libreria Frugoni sulla piazza della posta vecchia sono pervenute le seguenti opere:

Nuovo Galateo di Melchiorre Gioja istotografico della Repubblica Italiana.

Appello ai veti Amici della Patria, della Libertà, e della Pace, ovvero Quadro dei veti risultati dell'Amministrazione dei Consoli ec.

Anno Clinico di Pietro Panazzi Professore di Medic, prat. e clinica nell'Università di Pavia.

Omero Pittore delle passioni umane, discorso di Mattia Buttrini Giurecons. e profes. di lingua e letteratura greca nell'Università di Pavia.

Della prosperità rispetto al diritto pubblico.

Sul Commercio dei Commestibili, e caro prezzo del Vito, opera di Melchiorre Gioja, tomi 2 in 8.

Avviso.

— Teresa Blangioni virtuosa di violino proveniente da Parigi darà un'Accademia di violino la sera di martedì p. v. 22. corrente Giugno nel gran Teatro da S. Agostino, che sarà illuminato a giorno. Il gradimento da essa incontrato tanto nel suo soggiorno in Parigi, che trapassato per Torino e Milano le fa sperare un'egual gradimento, che sarà in particolar modo l'effetto della superiore intelligenza, e propensione del rispettabile Pubblico Li-gure per le belle arti.

LOTTO DI GENOVA

del 19 Giugno.

7. — 82. — 63. — 1. — 3.

CORSO DE' CAMB J

Genova 19. Giugno.

Venezia . . . —	Madrid . . . 670
Roma . . . 131 D	Cadice . . . 686
Livorno . . . 124 174	Amsterdam . . . 89 314
Napoli . . . 106 174	Londra . . . 49 275
Messina . . . 37 273 L	Milano . . . 86 174
Palermo . . . 36 314 L	Vienna . . . 52 172 L
Lione . . . 94 314	Augusta . . . 62 175
Marsiglia . . . 96	Amburgo . . . 46 178 L
Parigi . . . 95 173	Smirne . . . 38
Lisbona . . . 714 a 18	Costantinopoli 38

Prezzi delle Granaglie compreso la Gabella nella Settimana del 19. Giugno.

Grani Sassette di Francia	„
Detti Bannato	„ 46 a 44
Duri Tunis perfetti	„ 46 a 45
Detti inferiori	„ 36 a 30
Meschiglie di Levante	„ 35 a 30
Granoni Motea	„ 26 a 23
Ceci diversi	„
Fave di Sardeg. Tunis	„ 22 a 21
Faggiuoli bianchi Lom. al cant.	„
Riso di Piemonte al cant.	„ 28 10
Vini di Proven.	„
Detti di Napoli alla mezzar.	„ 50 a 52
Olij nuovi	„ 110
Detti di Levante, e Calab.	„ 88 a 91

Le nuove associazioni a questo Giornale si riceveranno in avvenire soltanto da questa Stamperia di Gio. Batt. Como Proprietario di questo foglio, da S. Lorenzo N 38. Per quegli Associati, ai quali resterà incomodo ritirare i fogli dalla detta Stamperia gli verranno inmancabilmente rimessi al loro rispettivo domicilio, senza spesa alcuna, purchè, nell'atto dell'associazione, si diano la pena d'indiarlo; in questa maniera i medesimi saranno meglio serviti, e con puntualità.

Il prezzo d'Associazione è di lire 3 per un mese, 48 per 3 mesi, di 15 per il semestre, e di 28 per l'intero annata da pagarsi anticipatamente. Si pubblicano due fogli la settimana il Mercoledì, ed il Sabato sera.

Gli Associati della due Riviera per lire 2 anticipato riceveranno regolarmente i fogli per mesi e senza alcuna spesa di Posta. Essi dovranno però dirigersi a questa Stamperia Como, perchè diversamento non ha luogo il presente vantaggio.

L'associazione è aperta in ogni tempo.

Il foglio volante vale soldi 10.

MONITORE LIGURE

1802. 23 Giugno Anno VI della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Otho, Vitellius neque beneficio, neque injuria cogniti.
Tacit. Hist. L. I

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

Prasburgo 18 Maggio.

Vi fu di nuovo, li 25, sessione promisea della Dieta. L'Arciduca Palatino dichiarò agli Stati, che S. M. I. fermamente decisa di mantenere la costituzione del Regno di Ungheria e i privilegi del suo diletto Popolo, aveva destinato quella sessione per passare alla nomina dei due custodi della corona reale. Gli Stati nominarono a questa carica il Bar. Giuseppe di Spleny, e Paolo Almasy. Questa nomina venne approvata da S. M., e salita sul trono ne ricevette; alla presenza dell'Imperatrice, e dei Reali Arciduchi, il giuramento.

Ratisbona 3 Giugno.

La Dieta che aveva sospese le sue sedute il 22., si è adunata di nuovo il 31. Vi è stata fatta lettura d'una nota rimessa dal sig. Barone di Leiskam, Ministro di Colonia e del tenor seguente: „La legazione di Colonia ha l'onore d'annunciare alla Dieta Generale dell'Imperio che sull'invito del S. P. e dietro l'esempio degli Arcivescovi di Magonza e di Treviri, la rinuncia ai diritti Metropolitani e Diocesani dell'Arcivescovato di Colonia sulla riva sinistra del Reno, ha avuto luogo e che S. M. I. come capo Supremo dell'Imperio, è stato informato di questa rinuncia.

— Il Cittadino Bacher, incaricato d'affari della Repubblica Francese presso la Dieta Generale dell'Imperio, ha ricevuto una lettera del Ministro di Polizia Generale, con cui è invitato a dare i necessarj passapoti ai Preti deportati che dimanderanno di rientrare in Francia dopo aver ricevuto da essi la dichiarazione in iscritto d'esser nella comunione dei Vescovi di Francia e di restar fedeli al Governo Costituzionale.

INGHILTERRA

Londra 4. Giugno.

I Direttori della Banca hanno adottato la risoluzione di fare i loro pagamenti in biglietti di *assignats*, rimane così a pochi la speranza di veder riprendere i pagamenti in specie allo spirare del termine fissato dal bill per il prossimo Marzo.

— Nella seduta del 2 della Camera dei Comuni l'Ammiraglio Bradley domanda una ricompensa per il dottor Jenner autore della scoperta della Vaccina: egli propone dargli 20 mila lire ster. Il maggior numero trova questa ricompensa molto scarsa: 40 mila uomini, dice Courtenay, ha salvati la scoperta di Jenner all'Inghilterra, ciascuno di essi non rende meno di 4 scellini allo Stato. Non volete dir voi all'inventore almeno un premio, che eguagli il prodotto di un anno? Gli sono state accordate 20 mila lire sterline.

— Mille e duecento lire sterline sono state accordate a Greathead per l'invenzione del suo *battello di saluto* per scitar dal mare gli annegati. Tutti han trovata questa ricompensa molto inferiore all'utile della scoperta.

! — Dalle notizie, che riceviamo da Dublino, sembra che la tranquillità pubblica si ristabilirà difficilmente in Irlanda. Vi si commettono ogni giorno delitti di partito, e vi regna un certo fermento, che può dare dell'inquietudine, se l'attività della Polizia non vi ripara. Un metodista predicava a un numeroso uditorio, e la pace era l'oggetto del suo discorso. Furioso il Popolo di sentirsi parlare di una materia sì poco conforme ai suoi sentimenti rivoluzionarj, stava per lapidarlo se non fosse subito fuggito.

— Ecco un tratto del discorso che pronunziò Fox nell'ultima adunanza tenuta dai Vigili, lo stesso giorno in cui si celebrarono le azioni di grazie per la pace.

„Ogni volta che io considero le calamità che l'ultima guerra ha cagionate a tutta l'umanità e specialmente all'Inghilterra, ripeto ciò che ho detto, or son sei mesi, in un'occasione pubblica, cioè che io non ho veruna intenzione di censurare minutamente le condizioni della pace che si è conchiusa. Io ne sono contento. Se le condizioni non ne sono migliori, non perciò l'imputerò a coloro che l'hanno conchiusa, né li biasimerò per questo. No, la colpa non è di coloro che han fatta la pace, ma bensì di quei che hanno strascinato questo paese in una guerra tanto contraria alla giustizia ed alla politica. Spero che questa pace possa essere durevole. Ma bisogna che sia sincera, e non sarà mai né sincera, né durevole, se ci lasceremo strascinare di nuovo da quegli uomini che tentano infiammare le nostre passioni ed irritarci contro la Repubblica Francese ed il suo Governo.

Io mi lusingo che ambedue le nazioni saranno egualmente convinte dell'inezia dell'ultima guerra, e che, da oggi in avanti, avran cura di evitare quei perigli, ne quali le ha immerse un'animosità artificiosamente suscitata, e da quali si sono con tanta pena salvate. Sarei più contento della pace, se vedessi regnar tra i suoi autori uno spirito di cordialità, addottando un tono ed un linguaggio più atto a consolidarla, ed allontanando tutto ciò che può fomentare lo spirito di ostilità. Sembra che oggi sia moda di rivolgere tutta la nostra attenzione sul Governo della Francia. Non abbiamo noi forse nulla da esaminare ne' nostri affari domestici? E siamo noi sicuri, che dopo aver trionfato della dominazione altrui, la nostra libertà sia salva da ogni pericolo? So bene che non è questo il momento di tentare il rimedio de' nostri interni abusi; ma, al certo, lo stato della nostra politica domestica, la situazione in cui si trova tra noi la libertà, quando si paragona a ciò che era in tempi più antichi, non offre molto di che consolarci, né è che ci dispensi dall'esaminare le cattive misure finora prese, o che ci allontani dal pericolo di perdere quella libertà, per la quale noi siamo accusati d'insultare e disprezzare i nostri vicini.

— I recenti foglj della nuova York contengono un interessante battimento che ebbe luogo nel Senato Americano all'occasione dello stabilimento dell'armata degli Stati Uniti. Un membro dichiarò di essere informato per avvisi particolari, che una parte dell'armamento francese inviato a S. Domingo, era destinato ulteriormente per la Louisiana, e ne inferì la necessità di tenere in piedi verso le sorgenti del fiume S. Lorenzo, e all'imboccatura de...

201
Mississippi, un corpo di truppe regolari eguale alle forze militari che si trovano collocati su quei ponti dalle Potenze estere. Queste osservazioni non furono appoggiate.

Il congresso americano si è occupato altresì della sua marina nazionale. Dal rapporto che già venne fatto, risulta che quel Governo deve procurarsi sei nuovi cantieri; e che è stata comperata una quantità di legnami bastanti alla costruzione di otto vascelli da 74. Si scrive pure dall' America che i lavori pubblici e particolari cominciati nella nuova Washington sonosi singolarmente rallezati dopo qualche tempo. Secondo la costituzione americana, Filadelfia non potea continuare ad esser la sede del Governo al di là dell' anno 1800, e quindi il congresso e tutti gli uffizj dell' amministrazione sonosi stabiliti a Washington. Questa determinazione parve a suo tempo meno comoda che costituzionale. Ma allora gli americani si trovavano in una situazione assai brillante, e la fondazione d' una città non li spaventava. Ora che la fortuna li tratta molto meno favorevolmente, e che il commercio non solo non trova alcun compenso contro i corsari che hanno sì sfrontatamente saccheggiato la marina mercantile americana, ma ha perduto altresì la speranza di conservare i suoi vantaggi e la sua attività, le intraprese cominciano a risentirsi di quella modesta posizione che gli affari d' Europa li sforzano a ripigliare. E' dunque probabile, (scrivesi da Washington medesima) che noi dovremo conservare il nostro bel piano di Città Federale, fino a che più felici circostanze ci permettano di sostituire delle case alle brillanti miniature di cui è decorata.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 22. Pratile (21. Giugno)

Il Ministro della marina e delle colonie ha indirizzato gli 11 di questo mese la seguente lettera al prefetto marittimo d' Havre.

„ Io era informato, Cittadino prefetto, dell' avviso che mi date relativamente ai pirati che inercano nel Mediterraneo, e mi era già affrettato di invitare il prefetto marittimo di Tolone ad ordinare che i bastimenti della Repubblica che sortono da quel porto, inseguano quei furfanti se li incontrano, e so che il Governo spagnuolo ha fatto partire anch' egli due bastimenti di guerra per darli la caccia. Non posso ora che invitarvi, Cittadino prefetto, a comunicare quest' avviso al commercio del vostro circondario, onde i navigatori, che salperanno per quelle acque, usino le maggiori precauzioni.“

— Gli affari, dice il giornale di commercio, sono stati languenti tutta questa settimana: nessun articolo venne ricercato per la speculazione. Le notizie del mezzo giorno non hanno fatto rialzare il prezzo delle acquavite. Gli olj e i saponi sono sempre a un basso prezzo; i caffè non sono richiesti; nei zuccheri d' ogni sorta non si trova gran fortuna; e in generale la consumazione di tutti gli articoli proprij alle fabbriche è per così dire nulla; e questo stato di stagnazione, in una stagione in cui i travagli dovrebbero essere in grande attività, è veramente dispiacevole.

— Il Ministro della marina ha pubblicato una lettera acrittagli dal Cittadino Bergevin, commissario principale della marina a Bordeaux sotto la data del 13 pratile. Eccola.

„ Il brick il Marengo è ritornato jeri da S. Domingo con un carico di caffè. Riferisce il di lui capitano partito dal Capo li 29 germile, che la situazione della colonia è la stessa di quanto l' han descritta l' ultime notizie; che il Gen. Leclere avea fatto formare un cordone di truppe per togliere ogni comunicazione agli insorgenti; che già era tolta fra le bande di Toussaint e quelle di Dessalines, ch' egli contava di prendergli colla fame senza esporre i soldati Francesi; che fra gli insorgenti si era manifestato uno spirito di divisione, che sarà a vantaggio dell' armata Francese, la quale è nel migliore stato e senza ammalati; che si rifabbricavano le case al Capo; e che dopo l' arrivo delle squadre d' Havre e Flessinga, erasi ristabilita la confidenza fra gli abitanti.“

— Si hanno qui lettere di Tangeri del 29 maggio, colla notizia che l' imperator di Marocco ha dato battaglia e disfatto il di lui nipote, il quale faceva proposizioni di

sommissione. L' imperatore deve questa vittoria a un ufficiale inglese che si recò al di lui campo la vigilia del giorno della battaglia, e che gli offrì i suoi servigi.

— Il Monitore riferisce l' allocuzione di S. S. ai Cardinali per la pubblicazione del concordato, ed al passo in cui parlasi che col suddetto concordato sonosi pubblicati altri articoli che non eran noti a S. Santità, e di cui non può non sollecitarne la modificazione, aggiugne il Monitore in una nota, che ciò ha rapporto alla discussione che esiste dopo S. Luigi, cioè da 600 anni, sulla libertà della Chiesa gallicana, che i Papi non vollero giammai formalmente riconoscere, e le di cui disposizioni sono richiamate dalle leggi organiche.

— Leggesi in un nostro giornale il seguente documento in lingua latina, che noi fedelmente traduciamo. *Noi Gio: Batta: Caprara Prete Cardinale per la misericordia di Dio sotto il titolo di S. Onofrio Arcivescovo, e Vescovo d' Jesi, e legato a latere in Francia di N. S. Papa Pio VII., e della S. Sede Apostolica.*

Per parte dell' Oratore Carlo Clodoveo Alessandro Vittore... Sacerdote secolare della Diocesi di Mayon ci è stato esposto qualmente egli strascinato dall' impeto delle anteriori turbolenze ha attentato di contrarre nullamente il matrimonio prima del giorno 15. d' Agosto dell' anno p. p. con Maria Margherita... Donna libera, e secolare; E poichè, siccome soggiunge la petizione, lo stesso oratore è grandemente afflitto di quanto sopra, non meno, che desideroso di ritornare all' Unità Cattolica, già che non è impedito da alcun ostacolo; mentre non solo desidera di esser assoluto da questo eccesso coll' autorità apostolica, ma richiede inoltre di esser dispensato dalla pienezza dell' apostolica podestà sopra l' impedimento risultante dall' ordine sacro, onde potere legittimamente contrarre matrimonio coll' istessa Donna.

Laonde noi desiderosi di secondare le preghiere dell' Oratore, in virtù dell' apostolica speciale, ed espressa autorità assolvendo, e dichiarando assoluto il medesimo Oratore da qualsivogliano censure, e pene Ecclesiastiche pronunciate dalla legge, o dall' uomo per qualsivoglia occasione, o causa se mai ne fosse vincolato ad effetto solamente di conseguire la grazia infrascritta in forza delle presenti lettere, noi concediamo facoltà al Vener. Padre in Cristo proprio Ordinario dell' oratore, ed esistente nella grazia, e comunione della Sede Apostolica, di potere assolvere con eguale autorità apostolica da se, o per mezzo di altra persona Ecclesiastica dall' Ordinario specialmente deputanda, il mentovato Oratore, e Donna purchè diano indubitati segni di penitenza, dalle censure e pene Ecclesiastiche incorse da loro per le premesse cose, pel recesso dallo stato clericale, per i sacrilegj, attentati, ed eccessi di questo genere, e questo nell' uno, e nell' altro foro, e per questa volta tanto solamente, osservando il costume solito della Chiesa, ed ingiunta ad ambedue secondo le colpe la salutare penitenza, avvertendoli a procurare di condurre con esempj di nuova vita nel retto sentiere coloro, che essi hanno in passato scandalizzato, ed ingiungendoli le altre cose da ingiungersi secondo le leggi canoniche; fermi però restando in quanto all' Oratore non solo l' irregolarità da lui contratta in occasione delle cose premesse, quanto ancora l' inabilitazione all' esercizio di qualsivoglia sacro ordine, a qualunque ecclesiastici officj, e benefizj tanto già conseguiti, o che potessero conseguirsi, ed anche alla pecezione dell' emolumenti, e frutti de' medesimi.

Inoltre secondando la paterna clemenza del SS. N. S.; e gli esempj d' indulgenza, e di benignità del medesimo, il quale ha stimato utile per il bene della pace della Chiesa, e dell' unità Cattolica estendere la sua mano, conferiamo facoltà all' istesso Ordinario di poter gratuitamente e misericordiosamente dispensare con simile espressa apostolica autorità nell' uno, e nell' altro foro coll' Oratore mentovato, che dichiariamo ridotto in virtù dell' istessa autorità per quest' atto alla semplice comunione de' laici, e dichiariamo dover restare onninamente privo di tutti i diritti, e privilegj chiericali, e ciò stando vere le

così di sopra premesse e purchè non osti altro legittimo impedimento onde non possi congiungersi in legittimo matrimonio colla detta Donna concediamo, dissì, facoltà di poter dispensare sopra il suddetto impedimento dell'ordine sacro perchè possa lo stesso oratore nonostante le Costituzioni, ed ordinazioni apostoliche, e Tridentine, e non ostanti i decreti d'altri generali Concilj, e qualsivogliano altre cose contrarie oltre le premesse; osservando la forma del Sacto Concilio Tridentino nuovamente contrarre matrimonio solamente colla stessa Donna, e fra di loro, pubblicamente secondo le solennità dalla Chiesa prescritte, o privatamente, esse ommesse, avanti il prefato Ordinario, o al proprio Parroco dell' Oratore, canonicamente istituito e due testimonj confidenti, siccome il medesimo Ordinario per effetto di prudenza stimerà esser espediente per riparare, o schivare i scandali, ed affinché possa lo stesso Oratore lecitamente, e validamente rimanere nell' med. matrim., e con facoltà di dichiarare legittima la prole avuta, o da nascere, in guisa che la presente dispensa giovi all' Oratore ad effetto solamente di restare nel matrimonio già contratto con detta Donna, ma non per il passaggio ad altre nozze; e se mai il medesimo mancasse fuori dell' uso lecito di questo matrimonio, eiocchè mai si verificchi, sappia egli che opererà sacrilegamente contro il sesto precetto del Decalogo.

Vogliamo che le presenti lettere assieme al decreto della loro esecuzione sieno diligentemente custodite fra i registri della Curia Vescovile; che accuratamente siano annotate nel libro Parrocchiale dove deve registrarsi questo matrimonio affinché in qualunque futuro evento possi costare della di lui validità, e della legittimità della prole.

Dato in Parigi nella casa della nostra residenza li 3. Maggio 1802. Gio. Batta Cardinale Legato.

Luogo del sigillo. Gratis anche rispetto alla scrittura.

Vincenzo Bucci Segretario nelle materie ecclesiastiche.

„ Lo spirito di discordia (dice altrove il medesimo giornale di Parigi) non mancò di spargere, che i Vescovi costituzionali nominati ai nuovi Vescovati, non aveano ottenuto la loro istituzione canonica, se non che ritrattando il giuramento fatto da essi nel 1791 di essere fedeli alla Nazione, alla Legge, ed al re; riconoscendosi colpevoli d'istruzione, e dopo aver ricevuto l'assoluzione della lor condotta... Se credasi ad alcune voci, è vero che vennero loro presentate quattro, o cinque proposizioni, ma è parimente vero che le ricusarono con indignazione; che hanno dichiarato che preferirebbero il soggiorno della Guiana, anzichè avvilirsi con una ritrattazione; che rinunziano ad ogni istituzione, piuttosto che ottenerla con una simile bassezza; che hanno agito in conformità dei loro lumi e della loro coscienza, che sarebbero disposti ad agire egualmente se il bene della Religione e della patria lo richiedesse una seconda volta; che la Legge proibiva d'altrove che si facessero simili proposizioni; e che era dovere di tutte le parti di rispettare i dritti dello stato e la libertà della Chiesa gallicana. Dopo ciò più non parlossi del nuovo formolario; ma i suddetti Pastori, animati d'uno spirito veto di pace, e per non lasciare alcun dubbio al Governo sulle loro intenzioni, scrissero la seguente lettera al Papa per chiedergli la loro istituzione canonica.

Beatiss. Padre. Nominato N... in Vescovo.. dal Primo Console della Francia niente più mi sta a cuore quanto di potere affatto estinguere tutti quei semi di discordie che sono stati prodotti dalla serie inevitabile della rivoluzione Francese; che però affinché circa questa parte non possa restare alcun dubbio nella Santità Vostra intorno ai sentimenti della mia mente dichiaro con cuor sincero di abbandonare volontariamente la così detta Costituzione Civile del Clero; che ammetto, ed ammetterò, che professo, e professerò le disposizioni, ed articoli della nuova convenzione stabilita fra la V. S., ed il Governo Francese, e che presterò una vera obbedienza alla S.V., ed ai di lei successori; pregando istantemente V. S. a riguardare le cose premesse come un invariabile sentimento della mia mente, e come figlio obbedientissimo della Chiesa Cattolica, ed a degnarsi di concedermi l' istituzione canonica che umilmente le richieggo. Intanto dimando da V. S.

la benedizione Apostolica come un prezioso pegno della sua carità. Della S. V. Beatissimo Padre, umilissimo, ed obbedientiss. figlio. N.N.

Parigi 15. Aprile anno dell' incarnazione 1802.

„ Se taluni (prosegue il medesimo giornale) trattassero di ritrattazione l'anziriferita lettera al Papa, noi direm loro che il Cardinal Legato è ben lungi dal riguardarla come tale, e che i Vescovi nel sottoscriverla hanno dichiarato al Cardinale e al Cittadino Portalis, ch' essi avrebbero protestato altamente contro questa imputazione, e li avrebbero presi per testimonj di questa riserva che facevano. Quindi dietro la condotta tenuta da questi Vescovi, molti ecclesiastici di Parigi hanno indirizzato la seguente lettera al nuovo Arcivescovo di questa Città.

„ Sig. Arcivescovo, animato dei medesimi sentimenti da cui furono diretti molti Arcivescovi e Vescovi, e volendo togliere ogni dubbio dal vostro spirito sui miei sentimenti, dichiaro che abbandono volontariamente la Costituzione civile del clero, che ammetto la convenzione conclusa fra il Papa Pio VII. e il Governo Francese, che vi riconosco per solo pastore ed Arcivescovo di questa Diocesi, e che in tal qualità vi prometto l' obbedienza da me promessa nel momento della mia ordinazione al mio Arcivescovo ed a suoi successori.

„ Finalmente il più volte citato giornale riferisce pure la formola che il Cittadino Portalis rimise ad ogni Vescovo, significando loro che non si dovea esigere nessun' altra dichiarazione dagli ecclesiastici, i quali in caso contrario doveano indirizzarsi a lui. La formola è in questi termini:

Io infrascritto volontariamente abbandono la Costituzione del Clero gallicano. Con sincero cuore confesso che ammetto, ed ammetterò, che professo, e professerò le disposizioni, ed articoli della nuova convenzione stabilita fra S. S., ed il Governo Francese, e che presterò al mio Vescovo legittimo, ed alla S. Sede una vera obbedienza.

I T A L I A

Napoli 10 Giugno.

Ecco un' idea delle feste che qui si preparano per il fausto, e trionfale ritorno del nostro Sovrano. Egli partirà da Palermo verso la fine del corrente e sbarcherà al Granatello, e di là passerà alla Favorita. Il giorno dell' entrata partirà da questa casa di delizie, dalla quale sino al Ponte della Maddalena vi saranno 12 archi trionfali. Al detto Ponte si stanno costruendo due grandi Gallerie, delle quali una sarà piena di Nobiltà, e l' altra di Magistratura, che bacieranno la mano al Re nel smontare, che ivi farà. Dalla porta della Darsina sino alla Gran Guardia vi sarà una specie di fortificazione militare con 60 cannoni, che spareranno continuamente durante la marcia. Al largo del Castello poi si troverà una macchina rappresentante un antico anfiteatro, nel mezzo del quale si vedrà la statua della Discordia con due che si sono uccisi a' suoi piedi, questa nel comparire del Sovrano scomparirà, ed allora apparirà la Statua di Ferdinando IV. coronato dalla Fama, e più addietro quella del Generale Acton; avanti il Palazzo finalmente vi sarà il Tempio magnifico della Gloria, dove tutti i sudditi fedeli daranno il loro giuramento. Al largo dello Spirito Santo si sta facendo altra macchina: alla sera gran fuochi artificiali. Questo fausto avvenimento è stato già preceduto da un Real Dispaccio, col quale il Re dà ai proprietari rispettivi le partite di . . . , e promette il pagamento degli arretrati fra tre mesi; promette fra detto termine di soddisfare i soldi arretrati, e mille altre grazie.

— La Giunta dei Generali destinata ad esaminare la condotta degli Ufficiali Veterani prima della Repubblica, e durante il tempo di essa, e quella degli Ufficiali della Massa, è stata abolita. Si crede che i Veterani saranno tutti rimpiegati, e ringraziati i secondi.

— Nel giorno 5 Giugno fu posto in esecuzione l' ordine, da molto tempo dato, di chiudere tutt' i mendicanti in una casa di correzione, ove travagliando, fossero alimentati.

Ne' scorsi giorni sono stati pubblicati varj decreti. Uno riguarda il furto de' denari pubblici; un'altro assoggetta il riso proveniente dall'estero per transito al dritto stabilito; un terzo pubblica il regolamento intorno ai brevetti per oggetto d'invenzione come nel resto della Francia. Si è pubblicata la legge ultima relativa alla diserzione all'interno della Repubblica, ed alla detenzione dei militari.

— L'Amministrazione Generale ha preso la seguente deliberazione li 25. Pratile:

1. Il decreto del 13 Nevoso anno 10, che eccettua dalla facoltà del transito concessa dal regolamento relativo alle Dogane del 7. Nevoso, è rievocato per ciò che concerne le Repubbliche Italiana, e Ligure, ed i Stati di Parma, e Piacenza.

2. In conseguenza è ristabilito il transito reciproco delle Repubbliche Italiana, e Ligure, e dei Stati di Parma e Piacenza, e sono mantenuti provvisoriamente i dritti tali quali erano percepiti prima del decreto del 13. Nevoso.

3. È mantenuta la proibizione del transito dalla Svizzera per mezzo del Monte S. Bernardo, ed il burò di S. Oyon, e relativamente a questa Repubblica continuerà ad avere la sua esecuzione il decreto del 13 Nevoso.

— Il Ministro della Polizia Generale invita l'Amministrazione Generale a trasmettere un attestato di soddisfazione del Governo alle brigade della Giandarmeria di Cocconato, e di Cuoco ed ai Magistrati di questi contorni per l'attività da essi impiegata nell'estirpare i briganti.

— Le Trame di prima qualità si vendono li. 16. 10., della seconda li. 16., della terza li. 15. 10.

REPUBBLICA ITALIANA

Milano 27. Giugno.

La festa del *Corpus Domini* è stata qui oggi celebrata con estrema magnificenza e con somma religione. Grandi erano i preparativi che decorarono la solenne solita funzione. Il Vice Presidente, tutti i Membri del Governo, lo Stato Maggiore Militare, le Autorità Giudiziarie ed Amministrative in grande uniforme, gran quantità di truppa a piedi e a cavallo, sinfonie què e là disposte, truppa che sulla strada tutta faceva ala al corteggio, hanno accresciuto la pompa di questa funzione.

— Per decreto del Primo Console Presidente della Repubblica Italiana, il Ministro dell'Interno deve nominare due Commissarij, i quali si riuniranno ai Commissarij Francesi per determinare il piano, dirigere i lavori, e regolare la contabilità relativa alla parte della strada del Sempione che passa sul Territorio della Repub. Italiana.

NOTIZIE INTERNE

Genova 23. Giugno.

Lunedì sera è giunto il Cittadino Saliceti Ministro Plenipotenziario della Repubblica Francese presso quella di Genova, ed alberga nel Palazzo del Cittadino Gio. Batta Cambiaso presso la Piazza delle Fontane Amoroze.

Sentesi con dispiacere che il Cittadino Caccaneo eletto a primo Magistrato della Repubblica abbia dichiarato formalmente che lo stato di salute non gli permetta accettare le nuove funzioni.

— Martedì al dopo pranzo il Cittadino Saliceti ha presentato le sue lettere credenziali al Governo.

— Sono giunti dei Cittadini designati alle funzioni del Genaro Costituzionale, mentre alcuni altri sono tuttavia assenti.

— I celebri briganti *Scotti*, ed *Arman* il primo figlio d'un negoziante di Bovi, l'altro figlio di un Notaro di Savalle essendo quì venuti per imbarcarsi, sono stati sorpresi dalla Giandarmeria nell'Albergo detto il *Papa*; ed hanno fatto fuoco, ambedue sono rimasti uccisi colla morte del sargente di Giandarmeria, ed uno, o due individui leggermente feriti.

— Jeri l'altro, è partita da questo porto la Fregata Svedese, la quale si è diretta a Ponente; questa scorterà per le coste della Francia, e della Spagna per convogliare i bastimenti di sua Nazione; in Carragenova v'è un'altra Fregata Svedese, che sta ivi attendendola per unirsi seco lei e proseguire il viaggio, convogliando anche dei bastimenti Americani.

Confermasi ogni giorno qui la notizia che S. M. Cattolica con tutta la sua Reale famiglia, e tutta la Corte sia per fare un viaggio sino a Barcellona. Già sono colà vuote trentadue grandi case, che si apparecchiavano per l'alloggio di sì illustri personaggi, e già si vanno dando altre grandiose disposizioni, che sembrano annunziarlo.

— Sappiamo da Roma, che il giorno 9 del corrente Giugno è giunto in quella Capitale il Duca d'Aosta.

GENOVA 20 GIUGNO 1802.

Corso odierno de' Capitali impiegati nelle seguenti Impersali e Reali Corti.

IMPERATORE con i frutti arretrati dal 1797 per ogni 100 li.

Al 4. 10. con Giuseppe II. lit. 74 in —
Al 5. — con Leopoldo „ 75 in 80
Al 4. — con Francesco II. „ 68 in 70

BANCA DI VIENNA Capitali col frutto
al 4 Fior. 85 in 87
Detti al 5 „ 87 in 90

MOSCOVIA al 5 per 100 con i frutti
Dal 1799 „ 85 in 88
DANIMARCA al 5 col frutto di un sem. lit. 82 in 84
al 4 collo stesso frutto . . . „ 73 in 75

SVEZIA con i frutti al 5 di un semestre
arretrato, Impieghi riconsistuiti . . „ 75 in 77

LONDRA Tre per 100 consolidato . . „ 70 in 72
REPUB. FRANCESE il 5. consolidato . . „ 55 in 60

REPUB ITALIANA Monti di Milano con i
frutti di anni 8 circa al 2. „ 20 in 26

REPUB. LIGURE. Luoghi della Banca di S. GIORGIO
con i frutti a lit. 4. 12. 4 dal 1798. Sc. 7 —
da lire 7. 12 f. b.

Biglietti della Banca di S. Giorgio
per ogni 100 lire lit. 59

Capitali della SCRITTA NAZIONALE col fruttosud-
detto a lit. 4. 12. , a lit. 2. e lit. 2. 5. per ogni
azione, ossia Luogo, che nel 1796. si vendevano li. 96.
per 100 lire, prezzo infimo, ora . . . Sc. 5 in 5 1/2
di suddetta qualità.

Le azioni degl' Imprestiti coattivi del 1794., e 1796
non hanno provata alcuna contrattazione.

Il prezzo d'Associazione è di lire 3 per un mese, di
8 per 3 mesi, di 15 per il semestre, e di 28 per l'intera
annata da pagarsi anticipatamente. Si pubblicano due
fogli la settimana il Mercoledì, ed il Sabato sera.

Gli Associati delle due Riviere per lire 8 anticipato
riceveranno regolarmente i fogli per mesi tre senza alcuna
spesa di Posta. Essi dovranno però dirigersi a questa Stam-
peria Como, perchè diversamente non ha luogo il presente
vantaggio.

L'associazione è aperta in ogni tempo.

Il foglio volante vale soldi 10.

MONITORE LIGURE

1802. 26 Giugno Anno VI della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Orho, Vitellius neque beneficio, neque injuria cogniti.
Tacit. Hist. L. I

VARIETÀ

*Colpo d'occhio sulla Situazione d'Europa.
(Estratto dal Mercurio di Francia.)*

„ **V**i fu un tempo in cui la rapidità ed il fracasso de' movimenti politici destavano gli uomini più indifferenti a rivolger il loro sguardo sullo spettacolo che offriva l'Europa agitata. Governi sconvolti, troni abattuti, Repubbliche fondate, oppressori in guerra con altri oppressori, tiranni atterrati da altri tiranni, la stravaganza della novità che trionfava dalla saviezza di secoli, e antiche istituzioni che cedevano a fronte di leggi, di un giorno; gli altari rovesciati, la Religione Nazionale abolita, nuove Religioni tentate; le costituzioni succedersi e passate come le stagioni; Nazioni conquistate, Popoli resi schiavi: in somma, guerre, vittorie, invasioni, frequenti ed inutili negoziazioni; guerra di sistemi, guerra di fazioni, guerra di potenze; lotta di armi, lotta di corruzione, lotta di perfidia: ecco la nostra storia di dieci anni. Ogni mese avea la sua rivoluzione, ogni settimana le sue scosse, ogni giorno i suoi avvenimenti e le sue disgrazie; prodigiosa e trista progressione di scene sempre nuove, che ad ogni momento o accrescevano i timori o esaltavano le speranze, e delle quali le nostre presentuose passioni si affrettavano di annunziare gli effetti, mentre che la ragione confusa non osava né congettarne lo scioglimento né predire un termine!

„ Per lungo tempo fu causa di sorpresa comune il veder che la rivoluzione non producesse un sol uomo capace di domandarla. . . . In un momento quest' uomo apparve, e la faccia dell' Europa cangiò. Al suo cospetto tacquero tutte le guerre: sistemi, fazioni, potenze, tutti sono in pace.

„ Al spirito incallito dall' abito delle violenti emozioni, il quadro attuale dell' Europa può forse parere insipido; ma per l' uomo attento non manca né d' interesse né d' istruzione. Due giovani e potenti monarchi che partono dalle loro capitali, per conoscersi, occuparsi de' loro interessi, e ristringere la loro amicizia; il più potente de' loro vicini che convoca uno de' suoi regni e si affida allo zelo della nazione più rinomata per la sua fedeltà; una folla di principi occupati a sostenere o ad ingrandire la loro esistenza; Repubbliche ancora agitate da torbidi interni che cercano nuove forme di Governo atte a render loro il riposo: nuovi legami che si stringono tra i rami ancora fioriti di un tronco superbo già percosso dal fulmine; molti Stati occupati di riforme importanti; tutti i sovrani occupati della religione o per estenderne o per modificarne l' influenza, la Francia che tende a render stabile il suo Governo, che ritorna alle vie dell' esperienza, e che cerca col favor della pace di ristabilire il suo commercio, mentre l' Inghilterra vuol conservare tutto quello che gli avea dato la guerra: tali sono i principali oggetti che offre oggi l' Europa. L' osservatore non deve trascurarli, o ad onta de' tristi pronostici che alcuni spiriti ombrosi han tratto da taluni discorsi pronunziati nel parlamento Britannico, noi non vediamo in questo quadro nulla che non sia di un ottimo augurio per la durata della pace.

„ Taluni sono più di quel che conviene sorpresi de' malcontento e dell' umore degli antichi Ministri Inglesi, almeno di quelli che furono i più ardenti promotori della guerra. Ma essi si erano lusingati di poter umiliare la Francia! Per avvezzarli ora all' idea di una pace che li onora, erano necessarie, per qualche mese, una battaglia di Marengo per settimana, o una lunga serie di rovesci come quello che ebbe Nelson a Bologna.

„ Avviene, del resto, de' loro discorsi come del trattato che esaminano: quello che non vi si trova è sempre il più rimarcabile. Si rammentino le risposte che Windham e Grenville fecero per sette anni all' opposizione, tutte le volte che questa, deplorando i mali della guerra, istava per la pace: si rammenti allora lo zelo de' ministri per la difesa della civilizzazione e la conservazione dell' ordine sociale. Pareva che essi non facessero la guerra per l' Inghilterra ma bensì per l' Europa intera contro la barbarie di cui i Francesi minacciavano tutto il mondo civilizzato. Oggi, tra i tanti rimproveri che fanno ai loro successori, tra i tanti argomenti contro la pace, non parlano più di questi grandi interessi; non si lamentano più dei pericoli dell' ordine sociale, ed il loro silenzio mostra bene che i loro voti, se mai furono sinceri, sono stati soddisfatti. Non hanno essi al certo contraddetto i loro successori quando han detto che la Francia, abbandonando finalmente i suoi principj rivoluzionarij, ritornava alla massima più sana della religione e dell' ordine sociale, e che era finalmente risorta dall' abisso in cui minacciava d' inghiottire il resto del mondo. Così gli antichi ministri confessano che il principale de' loro oggetti si è già conseguito. Come dunque essi si lagnano della pace? Come mai, allorchè l' Inghilterra ha acquistato colla guerra il Mysore, Ceylan, e la Trinità, essi osano dire che tutto ciò sia poco, essi che altre volte dicevano di far la guerra non tanto per gl' interessi particolari del loro paese, quanto per la civilizzazione, per il riposo, per l' indipendenza dell' Europa intera?

„ Gli antichi ministri dicono oggi che non si è ben compreso il vero oggetto della guerra; e, per certo, dopo aver per dieci anni ricoperta l' Europa di sangue e di ruine, mentre da tanti luoghi, divenuti troppo funestamente celebri, da Tolone, per esempio, da Quiberon, si elevano le grida che li accusano per tante migliaia di vittime sacrificate ad un fine ignoto, cioè ad una chimera, è questa una terribile verità! Ma se l' Inghilterra ha fatto e sofferto per dieci anni la guerra senza saperne il perchè, non ha forse maggior ragione di applaudire ad una pace che le assicura tutto ciò che avrebbe potuto, anche sapendo questo fine, desiderare? E' almeno un gran motivo di far credere la pace durevole il pensare che gli antichi alleati dell' Inghilterra, meno di lei favoriti dalla sorte dell' armi, e che hanno ben ragione di pentirsi di esser stati suoi ausiliarj in una lotta il di cui oggetto era ignoto, e penseranno molto tempo prima di lasciarsi di nuovo strascinate in simili querele.

„ Non mai le potenze del continente sono state animate da disposizioni più pacifiche. Tutti i sovrani bramano il riposo per bisogno, quasi tutti per inclinazione, e questa felice disposizione è comune specialmente

nelle costì del Nord, senza il concorso delle quali è oggi impossibile agitar lungamente l'Europa.

„ Più di un istorico avea fatto osservare le conseguenze funeste che spesso ebbero gli abboccamenti dei re, e le memorie de' nostri giorni sembrano confermar l'esperienza de' padri nostri. Ma queste osservazioni, fosse pur sostenute dai fatti più solenni, dalle più interessanti memorie, potrebbero mai destar qualche dubbio sull'abboccamento dei Sovrani della Russia e della Prussia, Mossi da una simpatia, già nota di caratteri, di gusti, di situazione, si avvicinano l'uno all'altro, non per scandagliarsi, o collegarsi ma per godere dell'armonia politica e morale che ne risulta. Se mai tra essi si formasse una lega, non sarebbe già per far la guerra ma per prevenirla, per assicurare il riposo de' sudditi loro a cui ciascuno di essi dà tanta importanza. Nessun ministro li segue: non conducono con loro altro che una parte della loro famiglia, e si può credere, che gli oggetti de' quali si occuperanno saranno analoghi alla natura di questo corteggio. Avvezzi a governare da padri, se mai parleranno de' loro stati, ne parleranno come due buoni vicini parlano de' loro figli. Viaggi di tale natura non si fanno se non tra la calma, la sicurezza, e l'aggio: sono effetti della pace e non forieri della guerra.

„ Si direbbe altrettanto de' viaggi che stanno per fare il re di Svezia ed il principe reale di Danimarca, se le mosse di questi Principi e le idee de' loro gabinetti fossero tanto importanti, quanto le disposizioni della Prussia e della Russia. Meno potenti, non sono però nè meno istruiti sugli interessi de' sudditi loro, nè meno zelanti della loro felicità. Non offre oggi il Nord quelle risorse che offrì tante volte nell'ultimo secolo a quei politici che per gusto o per interesse amano di agitare i stati. Sia detto per disperazione di tutti coloro che desiderano, che sperano anche di veder ricominciare questo spettacolo: non mai il Nord, che ha acquistata tanta influenza sulla tranquillità dell'Europa, si trovò governato da sovrani che riunissero tante disposizioni a conservar la pace, che fossero tanto inclinati a vegliare da loro stessi agli interessi de' popoli, tanto lontani dal torbido spirito d'ingrandimento, tanto penetrati dallo spirito di conservazione.

„ Se noi vogliamo attribuire le stesse disposizioni all'Austria, forse non saremo creduti. L'antica, e non mal fondata, fama della sua politica contratterà ancora lungo tempo una tale idea. Ma almeno si vede oggi lontano dai suoi consigli, e, ciò che più importa, anche dalla residenza del sovrano quel ministro che servì per tanto tempo alle idee ostili dell'Inghilterra contro la Francia; quell'uomo che piacerebbe in un parlamento perorar sulla guerra e sulla pace al pari di Windham e di Grenville, coi quali egli dividerà eternamente l'onore di aver per otto anni fomentato e spesso anche riacceso il fuoco della guerra.

„ L'Austria è governata dal principe che tante volte indicarono a lei la stima ed i consigli generosi de' suoi nemici. Si riconosce la sua saviezza, il suo patriottismo, e la sua attività, in tutte le misure prese da un anno in qua per rigenerare l'armata, ristabilir le Finanze, e ravvivar tutt' i rami dell'amministrazione.

„ Questo è anche il triplice oggetto di cui si occuperà, o forse a quest'ora si occupa, la dieta di Presburgo; e si può prevedere che il Governo Austriaco otterrà tutto ciò che desidera da quei bravi Ungari, l'attaccamento e la fedeltà de' quali è sempre la stessa tra i perigli delle armi e la sicurezza della pace. Si può credere ancora che tutte le altre provincie della monarchia Austriaca proveranno egualmente i salutari effetti di un'amministrazione paterna, e che l'Austria non si stancherà così presto di seguire le vie di restaurazione che gli segna un principe tanto giustamente amato. Ma per perseverarvi ha bisogno di calma. Le piaghe erano profonde; per quanto sia abile la mano che le cura, il balsamo non può operare se non col tempo. L'Austria ha bisogno dunque di una lunga pace. Per altro, tanto essa quanto la Russia cercherebbero invano motivi e mezzi di guerra, a meno che non si vogliano supporte le loro viste

rivolte verso l'Oriente; verso quello Impero di cui tanti sintomi sembrano annunziare la decadenza, e di cui si direbbe che gli altri Imperj non debbono far altro che soffiare per dissolverlo. Ma della sua sussistenza non si potrebbe or più disperare, dopo che ha rinnovati i legami di amicizia col più antico de' suoi alleati, con quella potenza che sa conservare e proteggere egualmente che distruggere.

„ La provvidenza non è ne' suoi disegni più segreta di quel che lo sono talora le grandi potenze ne' motivi delle loro scelte per conservare, distruggere, o risuscitare i stati. Così, Malta che riceve una nuova assistenza da due potenze che nel tempo istesso rinunciano alle sue istituzioni, che per ricostituirsi un Governo si trova quasi in mezzo ai rottami della nobiltà ed ai materiali democratici, e che ha il suo destino futuro ancora coperto di un velo; la Repubblica di Corsù pacificata ed organizzata dalla stessa potenza che ha scancellato dal quadro dell'Europa fino il nome della Polonia; Lucca rispettata da quella potenza medesima che ha distrutte le Repubbliche e rovesciati i troni: tutto ciò può fornir soggetti di discorsi ai speculatori, ma l'osservatore savio vi trova meno ragioni di meraviglia che di silenzio.

„ Vorrà forse egli permettersi delle congetture sull'avvenire? Vorrà forse predire l'esito che avrà l'affare delle indennizzazioni per cui l'Alemagna è ancora lacerata da crudele incertezza? Le controversie che indi ne nascono sono un appendice di quelle altre che sono state terminate dalla pace marittima, ma non offrono, al certo, lo stesso interesse. Da molto tempo i Principi che han perduto fanno viaggiare e negoziare i loro agenti, o viaggiano e negoziano essi stessi; ma tale è tanta è la complicazione degl'interessi, tale forse anche l'indifferenza de' grandi stati, che, se mai le negoziazioni avanzano, il loro progresso rassomiglia ad uno stagnamento.

„ Intanto ciascuna delle grandi potenze ha tra i principi reclamanti i suoi clienti ed i suoi protetti, ma occupate di ciò che le interessa direttamente lasciano languir tutto il resto: il loro zelo è freddo per l'interessi lontani. Stanteche di una guerra in cui dovettero difendere la propria esistenza, non riprenderebbero al certo le armi per un piccolo pezzo del territorio Germanico; e mentre trattano questo affare dell'indennizzazioni, il loro principal desiderio è che non sia turbato il loro riposo.

Per poter dubitare di questo bisogno generale di riposo, converrebbe perdere interamente di viste la natura dell'ultima guerra, la parte che la rivoluzione vi ha avuta, le antiche minacce de' nostri rivoluzionarj contro i Sovrani, ed il successo con cui i loro principj penetrarono, e si difusero tra alcune classi delle Nazioni straniere. Se noi l'obliamo, i Sovrani al certo debbono conservarne la memoria; ed a tale memoria si deve attribuire la cura che da qualche tempo tutti si prendono per rassodare le basi del loro potere, rendendo alla morale pubblica il suo vero sostegno, la Religione, che è stata in diverse monarchie soggetto di ordini in apparenza diversi ma concordi tutti nel fine di accrescerne l'influenza. Quasi tutti questi ordini sono stati censurati: non ve ne è infatti neppur uno che non sia contrario a qualche opinione. Noi crediamo egualmente difficili e l'apologia e la censura, nè spetta a noi censurare i Governi soprattutto in materie nelle quali la legislazione deve esser modificata dalla diversità dei caratteri, degli usi, de' bisogni delle Nazioni.

„ Ma se l'osservatore imparziale rischia d'ingannarsi volendo giudicare dei Governi stranieri, che deve avvenire allo scrittore che si lascia strascinare dall'odio o dalla prevenzione? I suoi errori prendono allora la tinta dell'ingiustizia, e spesso anche del ridicolo. I nostri vicini ne danno da qualche tempo frequenti esempj. Finchè fummo in guerra coll'Inghilterra, i giornalisti dell'opposizione furono in pace col nostro Governo. Le due Nazioni han fatta la pace, ed i giornalisti ci han dichiarata la guerra. E forse questo ciò che essi chiamano esser *consanguineo*? Ma se non potevano procurarsi questo merito se non con una condotta sì strana, avessero almeno

saputo sceglier meglio i loro mezzi di attacco! Se, volendo accusare il sistema politico del Primo Console, gli avessero attribuito de' pensieri ambiziosi, de' piani d'ingrandimento, avrebbero trovato qualche partigiano tra coloro che sono più avvezzi ad invidiare il suo potere che a ragionar sulla sua posizione. Se gli avessero rimproverata la sua indifferenza sul riposo degli alleati; di non aver ancor data una costituzione stabile né a Genova, né alla Svizzera, né all'Olanda, e spacialmente di non aver mai fermamente voluto dar fine alle lunghe divisioni della Repubblica Elvetica, forse tali accuse avrebbero potuto apparir specieuse; e gli uomini, sempre più solleciti a biasimare che a riflettere, non avrebbero forse voluto riconoscere per ragione della condotta riserbata del Governo Francese verso i suoi alleati i riguardi che Esso ha per la loro indipendenza.

„ I giornalisti Inglesi avrebbero potuto attaccare il nostro Governo sopra quei dettagli di amministrazione che anche presso di noi trovano qualche censore; avrebbero potuto ripetere contro alcune leggi recenti gli argomenti della nostra opposizione, ed avrebbero ottenuto anche in Francia qualche suffragio.

„ Non è già che non abbiam tentati questi mezzi; ma non hanno avuto la prudenza di fermarvisi, e, passando oltre, hanno attaccato tutto ciò che il Governo ha fatto di più Popolare. A loro dire, la legge sulla condizione de' Neri non liberi è non solo antiosofica ma anche anticristiana: Questa legge sembra ad essi in contraddizione colla Religione che si è ristabilita. Qualunque, per onorare una Religione che respira la pace, sarebbe stato necessario scatenare nella Martinicca, in S. Lucia, nell'Isola di Francia una razza d'uomini i di cui costumi son già noti, far sacrificare tutt' i Bianchi, ed alla pace e alla felicità di cui godono quelle Colonie far succedere le devastazioni, gli orrori, li massacci che S. Domingo deve agli amici de' Neri?

„ Questi stessi scrittori, che spingono fino a questo segno il desiderio, il bisogno di censurare tutto ciò che ha fatto o che si propone di fare il nostro Governo, possono mai approvare la quistione proposta dal Consiglio di Stato alla Nazione? No, certamente. Poco manca perchè noi non siam trattati da schiavi da quegli uomini che si lagnano ogni giorno della loro Costituzione violata, della corruzione de' loro rappresentanti, dell' abuso del potere ministeriale. Ma che importa a noi, sopra sì grande quistione, l' opinione degli Esteri? Coloro i quali in questa quistione non veggono che una ricompensa, che un attestato di riconoscenza da darsi al Primo Console, non la veggono nel suo vero aspetto: non la veggono né anche nel suo vero aspetto coloro che non vi veggono altro che il mezzo di conservare alla Francia la vita intera di un uomo a cui essa deve l'ordine, la Religione, la vittoria e la pace: conviene veder gli effetti della stabilità del Governo, la stabilità dei principj, l'efficacia de' suoi sforzi. Se le opere della provvidenza son belle e benefiche, ciò avviene perchè in essa è sempre la stessa mente, sempre la stessa volontà, e tutto il tempo è a sua disposizione. Quanto più un Governo è soggetto a cangiar massime, a variar volontà e circoscritto nella sua durata, più si allontana dal Governo della provvidenza, che è il tipo che dovrebbe imitare.

NOTIZIE ESTERE

REPUBBLICA FRANCESE

Brusselles 7 Giugno.

Le nuove dell' Haya sono che il Corpo Legislativo ha dichiarato con una legge che tutti gli abitanti delle Colonie Batave cedute o all' Inghilterra o alla Francia, all' infuorà di quelli dell' isola di Ceylan, si continueranno a considerar come Cittadini Batavi, purchè tienrino nel territorio della Repubblica avanti il Gennaio 1803. Il Governo ha proposto il progetto d'una legge per abolire la proibizione delle merci Inglesi, l' introduzione delle quali sarà permessa pagando i diritti di dogana che si pagavano prima della guerra. Era ritornato da Londra, il Cittadino Apostool, Agente della Repubblica Batava, per ricevere nuove istruzioni.

Parigi 15 Giugno.

Un giornale straordinario dell' America dà i dettagli della ribellione seguita nell' Isola della Dominica. Ai 10 Aprile si ribellarono i Negri dell' 8 reggimento delle Isole Occidentali. Pareva che il pretesto della loro rivolta nascesse dalla condotta di taluni ufficiali e spacialmente dai due Tenenti Mr. Kai e Wastnays. Essi furono l' infelice vittima del furore de' Negri, e perdettero la vita tra tormenti, il racconto de' quali fa fremere l' umanità. Fu proclamata la legge marziale. I ribelli si erano fortificati a *Prince Rupert*. Il Governatore dell' Isola credette espediente dovervisi condurre in persona, poichè le prime forze speditevi, comandate dal capit. Trotter, non erano sufficienti a terminar sollecitamente l' affare. Ma quando giunse trovò che i Negri già aveano fatte proposizioni di resa. Si chiese che i Negri deponessero le armi, e che cinquecento uomini entrassero a prender possesso del forte: entrarono: i Negri erano in linea a fronte de' soldati, ma quando si disse a quelli di avanzare tre passi avanti e depositar le armi, un sargente rispose no. Il Governatore riprese che se non ubbidivano avrebbe fatto sparare, ed immediatamente tutta la truppa fece una scarica, ed uccise moltissimi Negri: gli altri si dispersero e furono inseguiti. L' affare si può dir terminato: quasi tutt' i Negri sono stati uccisi: 130 sono in prigione. Degli Inglesi non ne son morti altri che venti.

Il Generale in capo dell' armata di S. Domingo al Ministro della marina e delle Colonie. Al quartier generale del Capo il 18 Fiorile anno 10.

„ Cittadino Ministro, m' affretto d' inviarti il Citt. Bruyeres mio ajutante di campo, per informarti dei fausti avvenimenti che hanno ristabilito la calma in questa immensa e bella colonia. Voi avrete ricevuto i dispacci, coi quali vi rendevo conto degli avvenimenti militari succeduti nel mese di germate. Battuti dappertutto, dispersi, regnava il terrore nel campo de' ribelli; senza magazzini, questi senza polvere, essi erano ridotti a mangiar banane. L' arrivo delle squadre di Flessinga e di Havre finì di portar l' ultimo colpo.

Cristoforo mi fece dire ch' egli era sempre stato amico dei bianchi, di cui ne apprezzava più di qualsivoglia altro uomo di colore le qualità sociali e l' istruzione; che tutti gli europei che si trovarono a S. Domingo, potevano attestare i suoi principj e la sua condotta; che le circostanze imperiose che impongono e decidono sovente della condotta dell' uomo pubblico, non l' aveano lasciato padrone di dirigersi come avrebbe voluto; e finalmente che desiderava di sapere se vi poteva ancor esser sicurezza per lui. Gli feci rispondere che v' era sempre col popolo Francese una strada aperta al pentimento; che la costante abitudine del Primo Console era di pesare le azioni degli uomini, e che una sola cattiva, qualunque siano le sue conseguenze, non cancellava giammai in lui la memoria dei servigj che si potevano aver resi; ch' era vero, che quanto avea saputo pria della mia partenza, gli era personalmente favorevole; e che finalmente qualora volesse arrendersi a mia discrezione, avrebbe avuto luogo di esserne soddisfatto.

„ Egli esisteva ancora: molte colonne si posero quindi ad inseguirlo, ed ebbero luogo alcuni piccoli incontri. Cristoforo mi fece sapere finalmente che io non avea che ad inviargli degli ordini. Gli diedi quello di rendersi egli solo al borgo del Capo, di rimandare tutti i coltivatori che ancora avea seco, di riunire tutte le truppe che avea sotto i suoi ordini. Tutto venne puntualmente eseguito. Rientrarono più di 2m. abitanti del Capo che si trovavano nelle pianure le più lontane, si riunirono ai nostri 1200 uomini di truppe di linea che gli rimanevano; e sono in nostro potere i magazzini e i cannoni che avea. Una porzion delle truppe venne disarmata e rimandata alla cultura. Conservo l' altra per incorporarla nelle truppe coloniali.

„ La sommissione di Cristoforo compì la costernazione di Toussaint. Egli impiegò tutti i mezzi per farmi conoscere la posizione dolorosa in cui si trovava, e con quanta pena vedeva continuarsi una guerra senza oggetto e senza scopo. Aggiungeva infiac che alcune circostanze

199
troppo infauste avean già esgionato molti mali; ma che qualunque fosse la forza dell' armata francese, egli era sempre abbascanza forte e possente per incendiare, distruggere, e vendere a caro prezzo una vita che talvolta era pure stata utile alla madre patria. Tutte queste comunicazioni, frequentemente replicate, lasciarono luogo a profondi riflessi. I tre quarti della colonia sono ancora sfuggiti ai disastri dell' incendio, e comunque Toussaint e i negri abbiao commesso molti guasti e fatto la guerra con una barbarie estrema, essi non videro giammai la Francia, e da 12 anni non ebbero che false idee dalla nostra forza e del nostro carattere.

„ Feci dire a Toussaint, che non avea che a recarsi al Capo, e che l' ora del perdono potea suonare ancora. Toussaint non mancò di approfittare del permesso che gli avevo dato: venne a ritrovarmi, chiese di rientrare in grazia, giurò di esser fedele alla Francia. Accettai la sua commessione, gli ordinai di recarsi in una piantagione presso i Gonaves, e di non sortirne giammai senza i miei ordini. Collocai Dessalines in una piantagione presso S. Marco. Sono rientrati tutti i coltivatori ch' erano stati travati. Incorporerò nelle truppe coloniali la porzione dei negri agguerriti, cui erederò dover lasciarli armati. Ci vengono giornalmente consegnati i magazzini e i cannoni che avevano trascinato su quelle baie scoscese e nascoste in mezzo alle boscaglie: ne avevano ancora più di cento. Incomincia una nuov' epoca. Da tutti i decreti e dalle misure che ho prese, vedrete che noi ci occupiamo con attività dell' amministrazione del paese. Comincia la cattiva stagione; ma il riposo che prendono le nostre truppe, le ajuterà a passarla colla minor perdita possibile. Grazie alle vostre cure, siamo abbondantemente provisti. -- Sott. *Leclerc.*

Napoli 19 Giugno.

Le truppe Inglesi evacuando Malta, 2 mila Napoletani vi si trasferiranno in esecuzione del trattato d' Amiens.

— La Real Segreteria di guerra con nuovo dispaccio Sovrano rammenta l' osservanza degli ordini reali dati in Palermo li 2 Marzo, e 18 Settembre circa la foggia degli uniformi militari, e della esecuzione delle pene in essi determinate contro quei militari, che usano uniformi stranieri e portano i cappelli in testa in una positura contraria agli ordini, o si sfigurano col taglio, o acconciatura de' capegli, o compariscono talvolta con abiti mentiti, deponendo la Real divisa militare.

E' morto il nuovo Arcivescovo di Napoli appena quì giunto e prima di prendere possesso.

Roma 19 Giugno.

Domenica è partito per Terracina un distaccamento di artiglieri con cannoni e munizioni per difesa di quella spiaggia contro i Corsari.

— Mercoledì, 9 cor., proveniente da Napoli è quì giunto S. M. Vittorio Amadeo nuovo Re di Sardegna con Maria Teresa d' Austria, e Maria Beatrice Consorte, e figlia che andarono al palazzo Bolognetti presso la M. S. Carlo Emmanuelle. Questi Reali Personaggi, dopo aver fatta una visita a S. S. sono andati ad abitare in casa Colonna nell' appartamento sgomberato dalla M. S. Carlo Emmanuelle.

Sentiamo da Pesaro che li 9 corrente siavi giunto un corpo di truppa Francese proveniente da Napoli, e dalla Marca, e che in conseguenza le truppe France i abbiano onninamente evacuato lo Stato Napoletano.

— Monsignor Tesoriere in data del 12 cor. in esecuzione dei due editi dri 24, e 30 Ottobre 1801, relativi agli acquisti dei già beni Nazionali dichiara con un suo editto, che ravvisando S. S. non essere nè utile, nè giusto, nè conveniente, che o per ritardo di liquidazione procedente da mancanza di documenti da darsi dagli acquirenti, o per morosità di taluno, sia ulteriormente continuata l' Amministrazione, e sospesa la restituzione dei detti beni ai legittimi antichi proprietarj, vuole che restino abolite le già stabilite amministrazioni di detti beni, e che i fondi alienati sotto il titolo di beni Nazionali si restituiscano senza ritardo agli Ecclesiastici, e luoghi pii ai quali appartenevano.

— Il Ministro della Repub. Ligure il sig. Domenico

Lavaggi da alcuni giorni ha innalzato lo stemma della sua Nazione.

Firenze 21 Giugno.

Per un incomodo flussionale sopraggiunto a S. M. il nostro Re è stato per pochi giorni sospeso l' atto solenne della rinnovazione del giuramento di fedeltà che doveva aver luogo nella mattina della festività di S. Gio. Bar.

Scrivono da Livorno, esser approdate colà la fregata Inglese la *Diana* con 284 persone, ed altra nave da trasporto con 300 uomini; vengono da Portoferraio, ed hanno a bordo la guarnigione Inglese che trovavasi in quel Forte, stata ora occupata dai Francesi, i quali allo strepito dell' artiglieria vi hanno inalberato il Paviglione di loro Nazione.

Genova 26 Giugno.

Nell' udienza data martedì dal nostro Governo al Cit. Saliceti, nuovo Ministro Plenipotenziario della Repubblica Francese, egli ha presentato il progetto della nostra Costituzione assieme alle nomine dei Membri componenti il Senato.

Nel giorno successivo i Cittadini Langladde, e Serza Membri del nostro Governo sono andati dal medesimo Cittadino Ministro a felicitarlo.

I Membri, di cui è composto il Senato Costituzionale non ancora giunti in questa città sono i Cittadini Francesco Riccardi di Oneglia, Cesare Renedj di Sarzana, Giuseppe Assereto di Rapallo, Antonio della Rhue, Negrozante, Vincenzo Spinola, oltre il Cit. Cattaneo Primo Magistrato, ~~e Novaga~~

— E' stato approvato dalla Consulta Legislativa un progetto di legge istitutivo di un Tribunale speciale per la punizione di alcuni briganti di varie Giurisdizioni.

— Il Cit. Antonio Botto ora Ministro di guerra e marina vien da esser nominato da questo Governo in Commissario, ed ispettore generale del Dipartimento di guerra e marina per quando saran cessate le di lui funzioni.

— Sentiamo da Milano, che quel Governo abbia assegnato una guardia d' onore all' albergo del Cit. Francesco Cautaneo designato in primo Magistrato della Repubblica Ligure coll' incumbenza di scortarlo fino ai confini quando andasse ad assumere le sue funzioni. Quest' atto di stima onora i due Governi.

— Lettere di Roma accettano, che l' Eminentissimo nostro Arcivescovo partirà da quella città nella prima settimana dopo l' immigente festività de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, che per dieci circa giorni si fermerà fra Siena, e Firenze a riveder forse gli amici, e l' asilo del defunto Pontefice, di cui è stato compagno nel di lui viaggio, e che circa la metà di Luglio sarà in Sarzana sua patria, per ritrovarsi poi nei primi di Agosto alla sua residenza. Precederà il suo quì arrivo una di lui dotta Pastorale.

— Li Professori dell' Università dimenticati nella solenne processione del *Corpo del Signore*, che ebbe luogo, come si disse, nel giorno 17 corrente, hanno porta una loro rimostranza al Cit. Ministro dell' interiore e finanze, pregandolo a voler dichiarare esser ciò avvenuto per pura dimenticanza di chi ha avuto a far le note degli inviti, non per alcun demerito di un corpo, che per quanto hanno permesso le circostanze, ha dato in ogni tempo le più sicure prove del suo zelo, e diligenza pel pubblico servizio, ed anche nei più oscuri giorni del blocco non ha mai lasciato un giorno di adempiere esattamente al suo impiego.

— Nei primi tre giorni di Luglio sarà in Chiavari solennizzata colla maggior pompa, e divozione la festa di Nostra Signora dell' Orto. Una ben intesa illuminazione di tutto il paese, e molte macchine di fuochi artificiali devono in quest' anno anche più dei precedenti decorare quella sacra funzione, ed attirarvi un numeroso concorso di persone.

— La tricolore bandiera Italiana, è formata nella seguente maniera: un quadrato nel mezzo verde, ogni angolo forma un triangolo di color rosso, il campo che resta fra il quadrato ed i triangoli è di color bianco.

— Oggi è stata pubblicata la nuova nostra Costituzione vedi il Supplemento a questo numero.

COSTITUZIONE

DELLA REPUBBLICA LIGURE.

LA COMMISSIONE STRAORDINARIA

DI GOVERNO

AL POPOLO LIGURE.

La Liguria travagliata da diuturne sciagure desidero tiposo, e stabile ordine di Governo. La Commissione Straordinaria, la Consulta Legislativa han tocca alla perfine la meta desiderata. Che desse forma alla Repubblica chi diè Pace all' Europa; che il gran lavoro traesse immortalità da un Eroe; tali furono i consigli, che amor di Patria dettò, e Patrij esempj confermarono. BONAPARTE non immemore de' vincoli, che per antica propensione, e per promessi beneficj lo strinsero ai Liguri, accolse il voto a lui porto concordemente. L' accolse; e n' ha Liguria gli sperati successi; una Costituzione annunziatrice della Religione, e mallevadrice della Libertà; il Reggimento dello Stato commesso all' interesse delle proprietà, dell' industria, de' lumi; i diritti degl' individui assicurati; e preparato al Popolo un lungo corso di prosperi eventi. Compia la saviezza de' Cittadini l' opera della pubblica felicità. E la Nazione Ligure, fra le Nazioni Italiane a nessun' altra seconda in memorie illustri, faccia fede, che non sono spenti i semi delle prische virtù, e che non degenerare dagli Avi è degna di serbare un nome grave di cotanta gloria.

A. PARETO *Presid.*
LANGLADE *Segret.*

*Il Presidente della Commissione Straordinaria di Governo
Al PRIMO CONSOLE Della Repubblica Francese.*

Genova 17. Ottobre 1801.

Leggi Costituzionali, preparate dal desiderio del comune bene, perfezionate dalla saggezza de' vostri consigli, vanno a consolidare la Repubblica Ligure con un accordo felice de' principj del Sistema Rappresentativo, e delle antiche abitudini della Nazione. Ma ogni Instituzione è un nulla alla sua nascita; dagli uomini destinati a presiederla tutto dipende. Quelli, a quali sarà raccomandata in Liguria la sorte del nuovo Codice, dovranno riparare lunghi infortunj, meditare il carattere Nazionale, onde prenderne norma, ristabilite la pubblica felicità. Da chi potrebbero essi, con maggiore speranza di successo, esser designati, se non da chi ha compiuto sì gloriosamente nella sua Patria il difficile incarico, che verrà loro imposto? Vi piaccia, Cittadino Console, fra le cure del vasto Impero, i cui interessi vi sono affidati, impiegare pochi momenti a piè di un Popolo, amico costante de' Francesi. Eleggete i suoi primi Magistrati, e loro agevolate colla vostra scelta la via a voi nota della prosperità delle Nazioni. Tale è il voto della Commissione di Governo, e della Consulta Legislativa; voto giustificato dal vostro nome, e dall' esempio de' nostri Padri. Essi commisero somiglianti elezioni ai suffragj di tre grandi Potenze. Ma nel sedicesimo secolo l' Europa non avea un Bonaparte; Genova non avea un Allecto, la di cui lealtà fosse un pegno sicuro della sua indipendenza.

SERRA

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA LIGURE.

TITOLO PRIMO.

Principj Fondamentali.

Art. 1. La Libertà, l' Eguaglianza, e la Rappresentanza Nazionale sono le tre grandi basi della Costituzione della Repubblica Ligure.

2. La Costituzione determina l' organizzazione de' diversi Poteri, ed i principj delle Leggi Organiche.

Le Leggi Organiche non potranno essere riformate salvo che cinque anni dopo la loro emanazione. Le riforme, che saranno proposte in allora, anderanno soggette alle forme usate per la deliberazione delle Leggi.

3. Le Leggi determineranno gli oggetti, che appartengono al Codice Civile, Criminale, e Commerciale; le imposte, alienazioni de' Beni Nazionali, le leve di truppe di terra, e di mare, ed il battere monete. Le Leggi sono sottoposte dal Senato alla sanzione del Popolo, rappresentato dalla Consulta Nazionale.

4. Le disposizioni generali fondate sopra delle Leggi, e dirette a procurarne l' esecuzione, sono materia de' Decreti del Senato.

Ne' casi urgenti, ed impensati, e soprattutto se la tranquillità pubblica è compromessa, il Senato con due terzi de' voti, può provvisoriamente ordinare l' esecuzione de' Progetti di Legge. Le sole imposte sono eccettuate da questa disposizione.

5. Gli Ordini, e gli Editti relativi alle Leggi, e ai decreti, l' invigilare sugli Agenti, la direzione della forza Armata, sono incarico di un Magistrato Supremo scelto dal Senato nel suo seno.

6. L' applicazione della Legge ai delitti contro la Società, siccome alle controversie dei Cittadini, si fra di essi, che col Pubblico; spetta all' Ordine Giudiziario.

TITOLO SECONDO.

Dei Corpi, che concorrono alla formazione, ed alla esecuzione delle Leggi.

7. Il Senato è composto di trenta Membri aventi almeno trent' anni.

Il Senato è preseduto da un Doge di anni quaranta almeno.

Il Senato si divide in cinque Magistrati.

Il Magistrato Supremo.

Quello di Giustizia, e Legislazione.

Quello dell' Interno.

Quello di Guerra, e Marina.

Quello delle Finanze.

I Presidenti de' quattro Magistrati particolari fanno ciascuno nella parte, che li concerne, le funzioni di Ministro.

Il Magistrato Supremo è composto di nove Membri, cioè, del Doge, che presede, dei Presidenti degli altri quattro Magistrati, e di quattro altri Senatori, due de' quali almeno sono scelti fra i Deputati del Colleggio dei Possidenti.

Il Senato elegge i Presidenti, e i Membri di ogni Magistrato. Egli può cambiarli sulla proposizione del Doge.

La carica di Doge dura sei anni.

Il Senato si rinnova ogni biennio per terzo.

L' onorario del Doge è di cinquanta mila lire di Genova.

Quello dei Membri del Magistrato Supremo di lito nove mila.

Quello degli altri Senatori di sei mila lire.

Questo articolo è la base della Legge Organica sul Governo.

8. Vi sono nella Repubblica tre Grandi Colleggj.

Il Colleggio de' Possidenti, i di cui Membri debbono possedere almeno in fondi stabili iscritti nel catastro cento venti mila lire. Il quarto di questa somma potrà essere supplito con credito di Scritte Nazionali, e Luoghi delle Compere di S. Giorgio.

Il Colleggio dei Negozianti.

Il Colleggio de' Dotti scelti fra i Giureconsulti, e fra quelli, che si occupano di Scienze, Belle Lettere, ed Arti Liberali.

Ciascuno dei due primi Colleggj è composto di duecento Membri.

Quello de' Dotti è composto di cento Membri solamente.

1 Membri dei Colleggi debbono avere almeno trent'anni.

si riuniscono di pieno diritto ogni due anni, e possono essere convocati straordinariamente dal Senato.

La loro sessione non può durare più di dieci giorni, ed i punti, su de' quali si riuniscono, debbono essere distanti almeno di due leghe.

Eglino eleggono i Senatori, presentano tre Candidati, fra i quali il Senato nomina il Doge.

I Membri de' Colleggi sono a vita.

Ogni sesto anno si rimpiazzano i morti, ed i colpiti di censura.

Una Legge Organica prescrive il modo di elezione, e le qualità degli eligibili.

9. In ogni Giurisdizione i Cittadini nominano, ogni tre anni, una Consulta di Giurisdizione, che non ecceda il numero di settantacinque Membri.

Per essere eligibile, si richiede una proprietà fondiaria, o uno stabilimento d'industria, che frutti almeno mille lire annue, ovvero un impiego di mille lire di stipendio, o l'esercizio quinquennale di Capitano di Bastimento, e scevro di emenda legale.

Queste Consulte formano un prospetto, che contiene le occorrenze, ed espone lo stato della rispettiva Giurisdizione, e lo trasmettono al Governo. Esse nominano in una data proporzione i Deputati alla Consulta Nazionale, che devono avere almeno un reddito di tre mila lire.

Questa Consulta deve essere composta di 60 in 72 Membri. E' convocata, e può essere prorogata dal Senato. Si raduna almeno una volta nell'anno per ricevere il bilancio dello Stato, ed esaminare i proposti Progetti di Legge.

Questi Progetti si discutono da nove Procuratori nominati dalla Consulta nel proprio seno. Essa è presieduta da un Oratore da lei scelto per tutto il tempo della Sessione.

I Membri della Consulta non ricevono onorario.

Questo Articolo è la base della Legge Organica sulle Consulte.

10 I Colleggi nominano ogni due anni un Sindacato di sette Membri, i quali dovranno avere almeno diecimila lire di reddito, e quaranta anni.

Egli può colpire di censura, che porta la destituzione. Due Membri del Senato.

Due della Consulta Nazionale.

Due di ogni Consulta di Giurisdizione.

Due ogni Tribunale.

La di lui Sessione non può durare più di dieci giorni.

Il Processo Verbale delle di lui operazioni è stampato.

La Consulta può ordinare nelle occorrenze, che de' Sindacatori Straordinarij si trasportino nelle Giurisdizioni.

Il Processo Verbale delle loro operazioni è stampato.

La Censura non può essere pronunciata, che all'unanimità de' suffragj. Se ella è votata dalla sola maggioranza, è sottoposta per ciò, che riguarda le Autorità Superiori alla Consulta Nazionale, e per le Autorità subalterne alle Consulte delle Giurisdizioni rispettive.

Questo articolo è la base della Legge Organica sulla Censura.

11. Il Territorio della Repubblica si divide in sei Giurisdizioni, e queste in Cantoni. Vi è in ogni Giurisdizione un Provveditore nominato dal Magistrato Supremo, ed una Giunta Amministrativa.

Questo articolo è la base della Legge Organica sull'Amministrazione.

12. I Giudici sono eletti a vita.

Vi è per tutta la Repubblica un Tribunale Supremo, che giudica definitivamente le appellazioni dei Tribunali di Revisione, di Appello.

I ricorsi in Cassazione sono pure devoluti a questo Tribunale.

Vi sono tre Tribunali di Revisione, o di Appello, sei di Giurisdizione, e de' Giudici di Cantone, o di prima istanza.

Vi sono de' Tribunali di Commercio, che giudicano sommariamente.

Vi è un Tribunale Speciale per giudicare le Cause, nelle quali la Nazione ha un interesse originario, e diretto.

Vi sono de' Tribunali Speciali per i delitti militari.

La Legge non riconosce verun altro Tribunale, fuorchè di quelli stabiliti dalla presente Costituzione.

Questo articolo è la base della Legge Organica sull'ordine Giudiziale.

TITOLO TERZO:

Disposizioni Generali.

13. La Religione Cattolica, Apostolica, Romana è la Religione dello Stato.

I beni attualmente posseduti dagli Arcivescovi, Vescovi, Capitoli Diocesani, Seminarij, Parochie, Vicarij sono invendibili.

Questo principio serve di base alla Legge Organica, che regola ciò, che concerne i Culti.

14. Il Popolo Liguro onora, e protegge il Commercio.

Sarà stabilito in Genova un Arsenale di costruzione, e la Repubblica manterrà un'Armamento marittimo, composto almeno di due Vascelli di 74, due Fregate, e quattro Corvette. Tre milioni sono assegnati annualmente alle spese della Marina.

Sarà fatta una classificazione generale della gente di mare.

Le diverse disposizioni di questo Articolo servono di base alla Legge Organica sulla Marina, e sul Commercio.

15. La Repubblica provvede alle spese pubbliche per via d'imposizioni dirette, e indirette, fissate, e ripartite dalla Legge. Il netto ritratto delle imposizioni deve eccedere nove milioni di lire.

Una Commissione di Contabilità scelta dalla Consulta Nazionale verifica ogni anno il conto dell'introito, e delle spese dello Stato.

Il Governo avrà cura di assicurare al più presto il pagamento de' fratti del Debito pubblico consolidato, compresi i Proventi dei Luoghi di S. Giorgio. Egli presenterà alla Consulta Nazionale un modo di provvedimento per la parte del Debito Nazionale non ancora liquidato.

Questo articolo serve di base alla Legge Organica sulle Finanze.

16. La Costituzione protegge, ed assicura la libertà civile. Una Legge Organica somministra il modo di assicurarsi della persona dei Cittadini inquiriti di delitti, e tradurli innanzi ai Tribunali.

17. Vi è un Istituto Nazionale. Una Legge Organica determina la sua composizione, e le sue attribuzioni.

18. La Costituzione garantisce agli acquirenti de' Beni Nazionali, il possesso dei Beni ad essi stati venduti dalla Nazione.

19. Le Leggi Organiche indicate nella presente Costituzione saranno fatte dal Senato, e pubblicate nel termine di un anno.

20. Sono nominati per la prima volta

Doge

Il Cittad. Gio: Francesco Cattaneo

Senatori

Aluigini Silvestro, de' Monti Liguri. Assereto Giuseppe, di Rapallo. Balbi Emmanuelle, di Genova. Cambiasso Michel Angelo, di Genova. Cesia Domenico, di Genova. Cesia Pietro Paolo, di Genova. Corvetto Luigi, di Genova. Dagnino Antonio, di Genova. D' Aste Marcello, Riviera di Ponente. De la-Rue Antonio, di Genova. De-Marini Domenico, di Genova. Durazzo Girolamo, di Genova. Ferreri Onorato, d' Alassio. Fravega Giuseppe, di Genova. Gandolfo Giambatista, di Chiavari. Langlade Tommaso, Riviera di Ponente. Lupi Luigi, di Genova. Maghella Antonio, di Varese. Maglione Agostino, di Laigueglia. Massone Marcello, Riviera di Levante-Recce. Montaldo Francesco, di Genova. Morechio Giuseppe, di Cervo. Pareto Agostino, di Genova. Piaggio Francesco, di Genova. Remedj Cesare, di Sarzana. Riccardi Francesco, d' Oraglia. Rossi Giambatista, di Genova. Setra Girolamo, di Genova. Spiaola Vincenzo, di Genova. Taddei Niccolò, Riviera di Levante.

Firmato BONAPARTE

Per copia conforme

Il Ministro della Relazioni Estere

C. M. TALLEYRAND.

1801. 24. Giugno.

La Commissione Straordinaria di Governo, decreta: Si pubblici colle Stampe la presente Costituzione, munita del Sigillo della Repubblica.

Per esecuzione della medesima sarà convocato il Senato nel dì 29. Giugno.

In detto giorno l'attuale Governo Provvisorio cessò dalle sue funzioni.

A. PARETO Presid.

LOSONO Segretario

MONITORE LIGURE

1802. 30 Giugno Anno VI della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Otho, Vitellius neque beneficio, neque injuria cogniti.
Tacit. Hist. L. I

NOTIZIE ESTERE

TURCHIA

Costantinopoli 10 Maggio.

Il Ministro d'Inghilterra, il Sig. Stratton, ha invitato la Porta a dare la sua adesione al trattato d'Amiens: il Gran Signore deve aver risposto a questo invito in una maniera soddisfacente.

— La peste continua le sue stragi a Smirne; e comincia a manifestarsi anche qui. Secondo le ultime notizie dell'Egitto, quella contrada è anch'essa infestata dalla peste; le truppe Inglesi, per garantirsi, sono state obbligate sortire da Rosetta, e da Alessandria; esse accampano a qualche distanza da queste piazze. Quanto alla situazione politica dell'Egitto, sembra che sia sempre la stessa.

GERMANIA

*Presburgo 1 Giugno.**Rimproveranze degli Stati del Regno a S. M. I. R.*

„ Sacra I. R. Ap. Maestà. Appena abbiamo noi scorto dalle proposizioni Reali la paterna cura della M. V. che tende totalmente a rassodare la sicurezza esterna della Monarchia, e del Regno Ereditario d'Ungheria colle annessive Provincie, non solo noi abbiamo questa altamente ammirata, ma benanche ci siamo affrettati colla più possibile celerità di secondarla col nostro consiglio, coi nostri sforzi, e colla nostra cooperazione; e tanto più in quanto che noi ci ricordiamo ancora, parte con dolore, e parte con piacere il periodo, in cui alcune delle Provincie sottomesse allo scettro della M. V. avendo provato nel loro mezzo le vessazioni del nemico, per le vostre cure sono state queste allontanate dal Regno d'Ungheria. Quindi poniamo la nostra piena confidenza nella M. V., e siamo convinti che dopo essere stabilita la sicurezza esterna, che di ciascuna società civile è il principale appoggio, la M. V. si occuperà, conforme alla promessa clementissimamente fatta, del bene e della felicità interna del Regno. Due sono i punti che V. M. si è degnata di chiedere nelle proposizioni dagli Stati del Regno radunati, onde stabilire e fondare la sicurezza interna, cioè 1. Ch'essi deliberino intorno al modo e la maniera onde poter mantenere in uno stato completo la Milizia regolare Ungherese. 2. Che deliberino anche intorno ai mezzi coi quali possano essere bastantemente assicurati i bisogni pubblici dello Stato, che non possono esser soddisfatti per parte del Regno d'Ungheria con una somma minore di due milioni di fiorini annui, e in modo che non potendosi arrivare a soddisfar queste spese dello Stato mediante l'aumento delle contribuzioni, sia il rimanente soddisfatto col prezzo del sale aumentato. Essendo indubitato che per mantenere la sicurezza esterna del Regno e di tutta la Monarchia è necessario un esercito permanente, e le spese a quest'effetto necessarie, quindi siamo anche pronti di prestare con ogni sollecitudine ed attività il nostro ajuto onde ottenere questi due mezzi. Ci è noto, che nella Dieta del 1790 sulla proposizione della M. V. di mantenere in qualunque tempo nel loro stato attuale completi i regg. Ungheresi,

gli Stati del Regno stabilirono, che la Deputazione incaricata della materia del commissariato presentasse un piano che fosse fondato sulle Leggi del Paese, non oppressivo per i contribuenti, e il più adattato allo spirito del Popolo, e che nelle future Diete sarebbe stato preso in deliberazione, e ritrovato confacente potesse venir eretto in legge del Regno. E siccome la cura paterna della M. V. è diretta appunto a quest'art., così noi prenderemo in breve in deliberazione col consentimento vostro i travagli della Deputazione già a quest'effetto estesi, come anche quelli che sono in stretta correlazione colla surriferita legge, e che riguardano la coscrizione del Popolo; e quindi sottoporremo a V. M., secondo il senso dell'articolo summentovato, il modo e la maniera che possa interamente appagare il volere della M. V. Siccome poi dobbiamo necessariamente esser informati dello stato attuale dei reggimenti Ungheresi, così preghiamo la M. V. di ordinarci che ci sia compartito. Quindi V. M. si degni di ossevare, che in questo primo punto non possiamo per ora ulteriormente progredire.

„ Per ciò che riguarda il secondo punto non vi ha nessuno che non comprenda, che per la difficile guerra l'Erario Regio dovette esser indispensabilmente esaurito, niuno che non sia pienamente convinto delle paterne intenzioni della M. V., che voi non solo non dimandereste alcuna nuova contribuzione se non lo richiedesse l'imperante bisogno dello Stato, ma che inoltre voi godreste allora che vi fosse un mezzo con cui poter alleggerire i pubblici aggravj. Quindi con quella prontezza alla quale ci è scorta l'attaccamento illimitato verso la M. V., noi faremo tutto, onde corrispondere al desiderio della M. V. somministrando li due milioni di fiorini che si dimandano dal Regno d'Ungheria e dalle sue Provincie annessive. Oltre la cura per la sicurezza esterna, V. M. si è degnata di eccitarci, che noi dobbiamo dirigere la nostra attenzione tanto al sollievo del Popolo quanto all'avanzamento della prosperità interna. Questa cura degna veramente del più benigno dei Re dimanda non solo i nostri più intimi ringraziamenti, ma quelli benanche del popolo tutto. Animati da quest'esempio diamo quindi mano all'opera. Dupla è la nostra cura verso il Popolo; l'una lo riguarda internamente, e tende a minorare per quanto è possibile perfino gli aggravj ch'egli ha da sostenere: l'altra poi l'abbiamo comune noi con il popolo, ed ha per iscopo l'allontanamento di qualunque danno, come anche il ristabilimento delle nostre forze. Il popolo somministra al soldato ne' suoi acquartieramenti il necessario sostentamento. Per procurargli quindi in questo punto dell'alleviamento per quanto è possibile, noi secondo il senso del 67mo. art. del 1791 delibereremo intorno al regolamento militare, intorno al modo più facile dell'approvvigionamento delle truppe, e intorno alla ripartizione dei dislocamenti; e quindi coll'approvazione della M. V. assumeremo i travagli della Deputazione. Mediante il divieto succeduto inaspettatamente, di non dover più esser ricevute né dalle casse né dal Regio Erario le vecchie Cedole di Banco, e le monete messe in corso pel cambio, noi, e specialmente poi il popolo, siamo perciò fortemente danneggiati. Non dubitiamo che la M. V. sia stata mossa da importanti motivi a cambiare le vecchie Cedole di

Banco con nuove, e quindi proibire il cambio delle vecchie di là del termine stabilito. Ma sarà anche noto alla M. V. che la maggior parte del popolo, ed anche altri dichiararono questa sovrana determinazione, che sotto la parola *vecchia* dovevano intendersi solo le Cedole di Banco rotte guaste e lacerate, che quelle poi che non avevano queste mancanze non dovevano in niun modo sottintendersi, e quindi successe che tanti mila fiorini in tali Carte di Banco rimasero di nuovo in proprietà del popolo, che necessariamente deve risentire del danno se non riceve un pieno compenso. Gli stessi riguardi dimandano anche i pezzi da Car. 6, 12, e 24, che V. M. mise in corso per l'alleviamento del commercio giornaliero, e per il cambio più facile delle Cedole di Banco; quindi qualora questa moneta non venga più ricevuta nelle casse di contribuzione o in altre, ovvero non sia rimpiazzata da un'altra moneta, non solo il Popolo deve soffrire un danno incalcolabile, ma esser anche ad uno stato d'animo angoscioso ridotto. Per la qual cosa noi preghiamo V. M. umilissimamente di degnarsi di ordinare, onde mantenere il ben pubblico e la pubblica fede, che tutte le vecchie Cedole di Banco, come anche li sunnominati pezzi da Car. 6, 12, e 24 sieno accettati nelle casse Regie, ovvero cambiati contro un'altra Moneta; specialmente poi che per animate e proteggere il commercio sia introdotta una moneta convenzionale secondo il senso delle Leggi, e quella che se n'è scosta a poco a poco più presto che sia possibile, e senza pregiudizio del popolo sia messa fuori di corso. La nostra seconda cura ha per oggetto alcuni vantaggi, e il ristabilimento delle nostre forze. La M. V. si è degnata di osservare, che noi abbiamo dato a dividere la nostra prontezza con solleciti soccorsi tanto prima, come anche specialmente nell'ultima guerra mediante reiterate contribuzioni di guerra, e con una insurrezione generale due volte eseguita; ed in questo modo sono anche noti alla M. V. i rapporti del popolo ed i suoi aggravj.

Acciocchè quindi il regno d'Ungheria possa anche in avvenire contribuire ai bisogni dello Stato senza snervare il Popolo, così è necessario che sia assicurato mediante una legge il libero commercio, togliendo qualunque impedimento ed abuso. In conseguenza, permessa l'estrazione di tutti i prodotti del paese, del bestiame cornuto ed altro, tanto verso le coste marittime, e l'altre provincie soggette allo scettro della M. V., come del pari in altri esteri Stati, imperocchè quanto è fuori di dubbio che il regno d'Ungheria, se vegano tutti gli impedimenti che finora furono frapposti all'industria Nazionale, può dare maggior prodotto che non fece fino al presente, altrettanto è anche chiaro, che mediante qualunque restrizione viene impedito il ristabilimento delle forze interne della monarchia, poichè è certo, che il denaro, che sortì durante la guerra, non può esser richiamato con altro, che colla esportazione dei prodotti del paese. Per ciò poi che riguarda gli altri stati ereditarj della M. V. degnatevi di nominare una commissione che tratti durante la dieta coi deputati degli Stati del Regno, e consideri i mezzi che possano servire ed esser impiegati a promuovere l'industria Nazionale dell'Ungheria senza svantaggio e danno delle provincie, acciocchè gli stati possano adempire nel modo il più confacente i desiderj della M. V. imperocchè se da una parte gli Stati del Regno sono convinti che la M. V. come Padre de' Popoli confidati alla vostra reggenza non ricuserà nessuno di questi vantaggi al nostro paese, ma bensì li consoliderà colla legge, dall'altra è anche certo, che la libera estrazione dei prodotti del paese, e del bestiame cornuto ed altro per gli stati ereditarj della M. V. contro un dazio moderato e stabilito, che non possa pregiudicare alla medesima, questa estrazione risarcirà pienamente e vantaggiosamente il danno, e accrescerà la prosperità della monarchia tutta. In questo modo verrà felicitato il regno d'Ungheria sotto la gloriosa reggenza della M. V. col libero commercio già le tante volte implorato, e le tante volte stabilito dalle leggi, e renderà partecipi della sua prosperità le altre provincie tutte. Inoltre, siccome la M. V. si è degnata di eccitare gli stati del Regno ad affrettarsi di prendere in deliberazione quegli oggetti che secondo la lor natura appartengono al Poder Legislativo,

così essi coll'approvazione della M. V. esamineranno i travagli della deputazione onde scegliere da questi, come anche dai gravami degli stati, quelli che non soffrono alcuna dilazione che, e quelli possono esser riservati a tempo migliore, e così accelerare i travagli della dieta.

— Dato in Presburgo li 22. Maggio 1802. —

Sott. *Giuseppe Palatino.*

Vienna 9 Giugno.

Il Sig. de Quart, Medico imperiale, è partito oggi in tutta fretta per Presburgo, ove si assicura che si rechi per una nuova malattia sopraggiunta all'Arciduca Carlo.

— E' qui giunto, il giorno 3, il Sig. di Tschapowitz General maggiore al servizio della Russia, proveniente da Pietroburgo, egli rimise i suoi dispacci al Signor di Rasumowski, il quale li recò egli stesso al Conte di Cobentzel; questo Ministro l'inviò subito a S. M. I. a Presburgo.

Augusta 9 Giugno.

Dopo le feste di Pentecoste si farà in questa città l'inaugurazione di un monumento eretto in onor dell'arciduca Carlo. E' un tempio di architettura Romana. Sulla volta del tempio vi sarà un'aquila colle ali spiegate, tenendo il globo imperiale cinto di allori. In ciascuno de' quattro angoli vi sarà una quercia simbolo del valor Alemanno. L'iscrizione del tempio sarà: *Al salvatore degli Alemanni, alcuni Alemanni.*

L'Elettore di Baviera, oltre le utili riforme religiose e legislative, si occupa ora anche della riforma delle finanze de' suoi stati, ed ha incaricata una commissione di presentargli un piano migliore dell'attuale.

Francfore 14 Giugno.

Scrivesi da Crema Munster, che in virtù di una risoluzione Imperiale, debbono essere ristabiliti e rimessi in possesso dei loro beni tutti i conventi stati soppressi da Giuseppe II. I religiosi di tai conventi ancor viventi, rientreranno ne' loro chiositi, e riceveranno dei novizj. Essi potranno negoziare la retrocessione dei loro beni venduti, qualora i proprietarj vogliano cederli. Sono pure di nuovo permessi i pellegrinaggi.

I N G H I L T E R R A

Londra 11 Giugno.

La gazzetta di Corte ha pubblicato un ordine emanato dal Consiglio di S. M., in virtù del quale resta proibita, dal 12 di questo mese fino al primo Giugno 1803 ogni esportazione de' bestiami, di provvigioni da bocca, e di grani, eccetto ciò che è indispensabile per la sussistenza delle persone di mare e per le provvigioni nelle Colonie. Nell'ordine medesimo vien prorogato sino alla suddetta epoca il permesso d'introdurre ogni sorta di provvigioni da bocca senza essere assoggettate ad alcun dazio.

— Saumarez ha postò alla vela gli 8 dello scorso da Minorca per assumere il comando della nostra squadra nel Mediterraneo. Lord Keith era ancora, a quell'epoca, a Gibilterra con 4 vascelli di linea, e alcune fragate. Due giorni prima erano entrate in quella rada tre navi americane di ritorno dalla lor crociera davanti Tripoli. Avendo esse recato che la peste continuava le sue stragi negli Stati Barbareschi, la guarnigione di Gibilterra sorvegliava perciò sempre più i battelli che potevan giungere dalla opposta riva.

— Duncan è giunto alle Dune, li 9, proveniente dalla China. Egli riferisce d'aver lasciato a Canton 18 vascelli Americani. E' molto degno di osservazione, dicono perciò i nostri fogli, il progresso, che fa il commercio degli Stati-Uniti in tutte le parti del mondo.

— Scrivesi dal Capo Buona Speranza in data del 10 Marzo, che il dott. Somerville, e il Sig. Daniels, dopo aver percorso 800 miglia inglesi in una direzione quasi sempre Nord-est, giunsero nella capitale dei Batuanes, situata circa due gradi al di quà del Tropico, contenente 7 mila abitanti. Il nome di questa città è Liletow. I due viaggiatori hanno scoperto inoltre quattro animali del genere degli *anselopes*, senza contarne molti altri della specie dei rinoceronti.

— Il Cap. Hutchinson, ritornato dall'Avana a Nova

Yorch, li 15 Aprile, ha colà deposto che al suo arrivo in quella rada ricevette con altri legni americani l'ordine di partirne sul momento. Essi obbedirono a questo comando; ma essendo stati forzati a rientrare all'indomani nel porto, tutti i capitani dei bastimenti vennero presi, e posti in prigione, e non ottennero la loro libertà se non a condizione di non ricomparire all'Avana sotto pena di un nuovo arresto e di un' amenda. Furon loro date alcune ore solamente per abbandonare quel porto, cui il Governo Spagnuolo pare molto determinato di tener chiuso ai bastimenti americani. Il prezzo delle provvigioni da bocca era eccessivo all'Avana, e vi si faceva sentire sì vivamente la carestia, che i negozianti e coltivatori si erano riuniti per presentare al Governo una petizione tendente ad ottenere la vendita dei carichi stranieri che si trovano nel porto, ma la loro petizione era stata inesorabilmente ricusata.

— Sembra che sia seguita un' insurrezione generale nei Negri dell' Isola di S. Domenico.

Altra di Londra del 16 Giugno.

— Sua Maestà ha nominato, per l' Isola della Trinità una Commissione Speciale, formata di tre membri, i quali sono il Colonnello Fullarton; il Cap. Samuel Hood della marina; e il Generale Picton, che ha di già in quell' Isola la qualità di Governatore. Li due primi partiranno di qui la fine del mese prossimo. La Commissione durerà un anno, a datate dal giorno della sua installazione nella Colonia.

— Questa mattina abbiamo ricevuti i Giornali di Parigi del 13. corrente; il Monitore contiene i dispacci ufficiali del Generale Leclerc, i quali annunziano la sommissione di Toussaint, Cristofato, e Dessalines, e il felice ristabilimento della tranquillità a S. Domingo.

— Si attende veder oggi annunziate la nomina ufficiale di Lord Wirhworth, in qualità di Ambasciatore presso il Governo Francese.

— I fogli Americani arrivano fino al 15 Maggio, essi non contengono cosa alcuna d' interessante.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 20 Giugno (1 Messidoro

Il Ministro della marina avvisa i naviganti che è stato ristabilito il Faro di Ostenda. Il Monitore contiene le indicazioni necessarie ai marinari per la sicurezza della navigazione, e per il servizio a cui è destinato.

— Dipartimenti interi hanno già dato il loro voto, per il Consolato a vita di Bonaparte, i voti sono affermativi mentre pochissimi sono i discordanti. In Aquisgrana le donne hanno votato per i loro mariti assenti, e scritto il loro voto in un registro particolare. Il Consiglio generale del dipartimento del Lot scrive (in questi precisi termini: „ I voti del Popolo sono unanimi: il destino di Bonaparte non potrà più essere separato dal destino dello Stato. Noi osiamo sperare di più, Generale Consolè; e perfino quando voi più non sarete, noi desideriamo che il vostro genio possa ancora governarci. Noi emettiamo il voto formale, che voi siete invitato a indicare, con un segreto testamento, il vostro successore, alla suprema Magistratura, e proponiamo al Governo di interrogare il voto Nazionale su questa importante misura.“

— Il Gen. Inglese Hutchinson si è imbarcato a Calais per Douvres la mattina del 23 con due de' suoi ajutanti di campo.

REPUBBLICA ITALIANA

Milano 26 Giugno.

Il giorno 24 lo sparo del cannone annunziò al Popolo l'istallazione del Corpo Legislativo; a termini della Costituzione, le sue sessioni sono private.

REPUBBLICA LUCCHESA

Luca 22 Giugno.

— Si è fatta in questa Città la solenne generale processione del Corpus Domini coll' intervento del Clero Secolare, e Regolare, e delle Autorità Costituite Civili e Militari.

Le Autorità Costituite sono comparse in costume la prima volta, e si è osservato che il Cittadino Bell' Uomini Confaloniere, e Primo Mastro della Repubblica invece dell' antica toga rossa aveva un abito alla Francese color bleu ricamato in oro, con sciarpa a tracollo, e fascia in cintura sopra la veste ambedue con fiocchi, e lavori in oro; la sottoveste e calzoni erano bianchi. I di lui Collega, e Membri del Corpo degli Anziani avevano un eguale vestito con fascia in cintura, ma con minore ricamo al colletto, e nei paramani. I Membri delle quattro Magistrature del Consiglio Amministrativo costituenti cogli Anziani un sol corpo, ed aventi l' ispezione dell' Interno, della Giustizia, della Polizia, della Forza Armata, delle Relazioni Estere, e della direzione delle acque, strade, e fabbriche pubbliche avevano un abito, e fascia eguale in cintura. I Segretarij del Governo erano vestiti di nero con una fascia nel braccio sinistro come gli ajutanti di campo; i Membri dei Tribunali, i Giudici di Pace un abito nero con alcuni distintivi. Queste fascie di seta tutte hanno i colori Nazionali il bianco, il bleu chiaro, rosso rosa.

NOTIZIE INTERNE

Genova 30. Giugno.

Feti a mezzo giorno con gran solennità è seguita l' installazione del Senato Costituzionale.

Il Corpo Nazionale degli Artiglieri guarniva le due ale della Piazza avanti il Palazzo Nazionale. Una compagnia di Granatieri era postata nella piazza interna di questo Palazzo, mentre la Guardia del Governo era distribuita in varie posizioni. Alle ore 12 e tre quarti le Autorità Costituite, compreso l' Istituto Nazionale, si sono radunate nella sala delle solite sedute della Commissione Straordinaria di Governo, ed indi questa colle medesime, e colle Autorità Militari sono andate a congregarsi nel gran Salone, locale nel 1799 occupato dal Consiglio dei sessanta. I Membri della Commissione presero posto nell' alto di questo locale, e le Autorità Costituite nelle varie sedie, situate nel circondato, ove era anche il Corpo diplomatico. I Membri del Senato sederono nell' istesso Locale alla dritta, ed alla sinistra della Commissione Straordinaria assistendo i Citr. Ministri delle Finanze, di Guerra, e Marina, e della Polizia Generale: a mezzo di comparso il Citr. Saliceti Ministro Plenipotenziario, in costume, assieme al Citr. Cometti egualmente in costume, Deputato della Repubblica Italiana, in compagnia del Generale Gardanne, ed altri Uffiziali recitò il Citr. Ministro il seguente discorso in francese:

„ Quando il tempo, e l' abuso del potere hanno alterato le Leggi fondamentali di uno Stato al segno, che la grande maggioranza dei Cittadini non sia più interessata a mantenerle, l' edificio sociale è prossimo alla ruina, se una mano vigorosa, e uno spirito riparatore non si presentano per sostenerlo o ricostruirlo.

„ Tale era la Costituzione di Genova. Degenerata dalla purità dei suoi principj, non offriva più né i vantaggi politici, né la garanzia sociale, che si proposero i fondatori della Repubblica.

„ Invano gli spiriti illuminati, i veri Amici della Patria reclamavano da lungo tempo delle modificazioni, che il comun bene rendeva urgenti quanto indispensabili. L' interesse particolare in opposizione coll' interesse Nazionale soffocava le loro voci, gli abusi di ogni specie si moltiplicavano, e i mali pubblici divenivano ogni giorno più intollerabili.

„ Finalmente, dopo di aver calmato il movimento generale che la Rivoluzione Francese avea impresso nell' Europa, è stato possibile al Pacificatore del Mondo di deferire al voto degli abitanti della Liguria, sottoponendo l' antica loro Costituzione a cambiamenti reclamati dai saggi e dagli amici del loro Paese. Far godere tutti i Cittadini degli stessi diritti, aprire una strada facile al merito ed a' talenti, egli è un ricondurre il vostro Patto sociale, verso la primitiva sua istituzione. Con questi mezzi tutti i Membri dello Stato saranno interessati a sostenerlo, perchè tutti vi troveranno garanzia per la loro

libertà, sicurtà per le proprietà, e protezione per le persone.

Primi Magistrati della Repubblica! Questo deposito sacro è oggi a voi affidato. Sta nelle vostre mani la felicità del Popolo Ligure. Voi succedete a un Governo Provvisorio, che malgrado la difficoltà delle circostanze ha soddisfatto onorevolmente al suo assunto; il vostro comincia sotto altri ben più favorevoli auspici. La Pace generale, l'attività del Commercio, lo spirito d'ordine, e di concatenazione, sì necessario nelle operazioni Amministrative, sono pegni della prosperità che si prepara al Paese che siete chiamati a governare. Il primo dovere che vi impone la Costituzione è quello di occuparvi alla erudizione delle vostre Leggi Organiche. Il Popolo Ligure, nella calma della confidenza, attende dalla vostra saviezza, e da' vostri lumi un'opera, che si trovi perfettamente in armonia colle basi della vostra Costituzione, e coi principj del secolo, che incomincia.

„ Senatori! Voi trovate il vascello dello Stato già ricoverato nel porto. Tocca a voi a mantenerlo. Ma non potete farlo, che fissandolo con delle buone Leggi all'ancora della Costituzione. Spariscano per sempre, e si perda fin la memoria delle misure arbitrarie, estorte ordinariamente più che legittimate dalla violenza delle circostanze.

„ Quando le vostre Leggi non si piegheranno in faccia a niuna considerazione particolare, l'uomo debole vedrà un appoggio nella forza della volontà Nazionale; il potente una barriera nella loro imparziale giustizia, ed il perverso un freno nella loro inflessibile severità.

„ Nella scrupolosa esecuzione delle Leggi voi troverete ancora il mezzo di assicurare la tranquillità interna sì necessaria a tutti i Popoli, ma più particolarmente poi a un Popolo commerciante. La tranquillità ispira la confidenza, la confidenza anima il credito, ed il credito alimenta il Commercio. Sì, il Commercio! Egli è verso questo interessante oggetto che debbon dirigersi tutte le vostre premure, portarsi tutti i vostri sforzi, concentrarsi tutte le vostre meditazioni. E' stato il Commercio che ha reso Genova florida e ricca in passato, e deve oggi il Commercio renderle il primiero splendore, e l'antico rango fra le Potenze Marittime.

„ Non vi scordate, Cittadini, che i vostri Antenati disputarono una volta alle più potenti Nazioni il vantaggio di approvvigionare l'Europa delle produzioni dell'Oriente. Fu il passaggio del Capo di buona Speranza, e la scoperta dell'America, che fecero passare in altre mani le ricchezze dell'India.

„ Io oggi voi potete, è vero rivalizzare nel Commercio del Mediterraneo con tutte le Nazioni, ma pensate però che siete ridotti sempre a ricevere da un'altra mano le derrate Coloniali, che poi spargete in Italia.

„ Mentre che voi date una parte delle vostre cure alla creazione di una Marina Militare capace di far rispettare la vostra Bandiera, fate che i vostri bravi Navigatori, abbordando l'Oceano, trapassino una volta la distanza che vi divide dall'America, e che ritornati fra voi carichi delle ricchezze del nuovo Mondo, frutto del loro coraggio, e della loro industria, innalzino alfine un monumento di riconoscenza, e di gloria all'immortal Colombo, e vendichino così la memoria di lui dall'oblio vergognoso, a cui i vostri antichi Governanti sembra che volesser condannar questo grand'uomo nella propria sua Patria.

„ Forse penserete ancora a far risorgere sopra altre basi quella celebre Banca, che colla maglia del suo credito ha tanto infulso sull'intera vostra prosperità.

„ Voi dovete aspettarvi tutto dalla benevolenza della Repubblica Francese. Essa sosterrà gli sforzi, incoraggerà lo zelo, e in ogni circostanza proteggerà i destini, e rispetterà l'indipendenza della sua fida Alleata.

„ Il Popolo Francese non dimenticherà mai i servizi, che gl'industriosi Liguri gli hanno reso in quell'epoca per sempre memorabile, in cui sosteneva, esso solo, l'impeto dell'Europa coalizzata. Avrà sempre viva la memoria di quanto si deve al coraggio, alla pazienza, a' generosi sacrificj degli Abitanti della Città di Genova nel tempo di quell'assedio famoso, in cui l'invincibile Armata, che difendeva la vostra Capitale, ha dato tante prove di valore, e d'intrepidezza.

„ Mi è poi oltremodo grato di potervi assicurare, che il Primo Console, dopo di avere stipulato colla vittoria per la vostra indipendenza sul campo di battaglia di Marengo, dopo di avervi fatto godere del dono inestimabile di una Costituzione saggia, che allontana da voi per sempre la burrasca, che minacciava la vostra interna tranquillità, non cesserà mai di darvi le più chiare testimonianze di benevolenza in tutto ciò, che potrà

Terminato questo discorso il Citt. Pareto Presidente della Commissione rispose nella seguente maniera.

„ L'annunzio della vostra elezione in Ministro Plenipotenziario della Repubblica Francese, annunzio fortiero alla Liguria di liete speranze, avea destata nella Commissione di Governo insolita gioja; la vostra presenza ne l'ha colma. Testimone de' servizi prestati da' Liguri alla Francia, qual mano amica meglio potea liberarne su giusta lance la ricompensa meritata? Furono essi i Liguri, ben ven rammenta, che all'Europa congiurata a danni della nascente Repubblica, e sdegnata, che angolo fosse di Mondo non a quella nemico, opposero impavidi la fede di antica alleanza. Furono essi, che apportatori di soccorso insperato alle vicine Provincie Francesi valsero fra mille pericoli sottrarle agli orrori della Fame. Furono essi, che accolsero, allorchando fortuna ristette incerta, le falangi Republicane, e loro apprestato ricovero, e stretti d'assedio prepararono co' giorni di lutto i giorni di trionfo; onde Marengo, e la riconquistata Italia. E ben fu dritto, se il Reggitore Supremo della Repubblica Francese nomò il Popolo Ligure alleato, di cui nessun più fido, e se promise averne a cuore la sorte. Nuovo pegno dell'intresse di lui per questo Popolo voi ne recate, Cittadino Ministro, pegno prezioso, che raddoppia la riconoscenza Nazionale. Voi gli en' esprimerete i sensi sinceri: gli dite, che i Liguri, quali furono, tali in ogni tempo saranno, amici della Francia a tutta prova, e delle sue gesta ammiratori.

— Dopo ciò il Cittadino Pietro Paolo Celesia il Seniore del Senato pronunziò un'allocuzione, che daremo nel venturo foglio.

Quindi le bande della Guardia del Governo, e del Collegio Nazionale degli Ussari suonarono delle arie allegre, udendosi qualche *c viva*. Il Comandante la Forza Armata Ligure, e lo Stato Maggiore promisero quindi fedeltà al nuovo Governo. Congedatosi il Cittadino Ministro Plenipotenziario e sciolta la Commissione Straordinaria, il Senato andò a radunarsi nella Galleria del locale già ad uso della Consulta Legislativa, e prima del Consiglio dei Senatori. Grande è stato il concorso de' spettatori.

Successivamente il Senato ne' seguenti Membri Celesia Pietro Paolo, Celesia Domenico, Durazzo, De-Marini, Corvetto, Lupi, D'Aste, Dagnino, Langlade, Maghella, Serra, Pareto, Alvigini, Cambiaso, Gandolfi, Piaggio, Morechio, Maglione, Massone, Rossi, Taddi, Montaldo, Balbi; assenti i Cittadini Assereto Giuseppe di Rapallo, Giuseppe Fravega Ministro in Parigi, Vincenzo Spinola, Remedj Cesare di Sarzana, Antonio della Rhue, Rcardi D'Oneglia, Cattaneo Doge, e Presidente, ha nominato in Presidente del Magis. dell'Interno il Cit. Maglione, del Magistrato delle Finanze il Cittadino Pareto, di quello della Giustizia, e Legislazione il Cittadino Morechio; e dell'altro di Guerra, e Marina il Cit. Serra, ed i Cittadini Maghella, e Fravega Membri del Potere Esecutivo, i quali con detti Presidenti, e due altri da nominarsi dal Senato oltre il Doge devon formare il Magistrato Supremo, il di cui incarico sono gli ordini, gli editti relativi alle Leggi, ed ai Decreti, l'invigilare sugli agenti, e la direzione della Forza Armata.

Il Senato indi ha emanato il seguente Decreto:

„ Il Senato della Repubblica Ligure presa in considerazione la necessità di provvedere a che non esista interruzione alcuna nell'Amministrazione pubblica,

Decreta:

„ Tutte le Autorità Amministrative e Giudiziarie continueranno provvisoriamente nell'esercizio delle loro funzioni.

— Nel dopo pranzo di detto giorno il Cittadino Saliceti Ministro plenipotenziario ha dato un lauto pranzo di 80 coperti coll'invito di molti Funzionarij, e di altri Cittadini. Alla sera vi è stata gran festa nel Teatro da S. Agostino vagamente illuminato, e con grande affluenza di persone.

— In questa mattina il Senato ha eletto il Cit. Emmanuel Balbi in uno dei membri del Magistrato supremo, mancandone uno a compire il numero intero del medesimo; il quale nella seduta della sera è stato nominato nella persona del Cit. Luigi Lupi.

— E' giunto li 26 cadente in questo Porto procedente da Livorno la Fregata da Guerra Olandese *« Dafni »* comandata dal Capitano L. N. Gattmans di 16 cannoni ed 80 uomini d'equipaggio, ella partirà domani convogliando due bastimenti di sua Nazione.

— Un genio della Liguria ha pubblicato colle stampe un bel progetto per la perfezione della Banca di S. Gio:...